



**Caso Renica  
Vittoria  
a tavolino  
al Napoli**

Vittoria del Napoli e forte multa al Pisa. Così il giudice sportivo ha sanzionato Domenica 27 settembre il libero napoletano Renica (nella foto) fu colpito da un piccolo oggetto metallico alla testa alla fine del primo tempo. Non rientrò in campo e fu medicato all'ospedale. Il Pisa vinse la partita per 1 a 0. Ora il risultato è stato annullato. Con i due punti assegnati a tavolino il Napoli capolista ha portato a tre punti il vantaggio sulle seconde in classifica: Roma, Fiorentina e Samp.

A PAGINA 27

**Calo record  
a Wall Street  
Dollaro  
in discesa**

Dollaro in discesa e Wall Street in picchiata (l'indice Dow Jones dei trenta valori industriali ha perso ieri 95,46 punti) dopo che è stato reso noto il disavanzo della bilancia commerciale degli Stati Uniti 15,68 miliardi di dollari ad agosto. Un po' meglio che in luglio, ma le importazioni in agosto negli Usa sono diminuite del 4,2 per cento, le esportazioni del 3,7. I pessimisti ritengono imminente un nuovo aumento del tasso di sconto.

A PAGINA 17

**Referendum  
scuole chiuse  
dal 6 al 10**

In occasione dei prossimi referendum l'attività scolastica sarà sospesa dal 6 al 10 novembre solo nelle scuole che siano sede di seggi. Poiché i seggi, nella stragrande maggioranza, sono dislocati nelle sole occasioni, che il provvedimento venga generalizzato e che tutti gli otto milioni 830 mila ragazzi delle nostre scuole siano esentati dalle lezioni.



NELLE PAGINE CENTRALI

**Editoriale**

**Prodi in riga con la Thatcher**

EDOARDO GARDUMI

**M**ediobanca passa ai privati e sembra quasi un fatto di ordinaria amministrazione. Se ne parla da anni, si è tentato e ritentato, si è diffusa alla fine la convinzione che si trattasse in fondo solo di una questione tecnica, di imbrogliare la formula capace di raccogliere tutti i consensi necessari. Perché sulla sostanza dell'operazione non ci potevano essere dubbi: era necessaria. Così oggi nessuno fa squallire le trombe. Comunicati essenziali, dichiarazioni di senso equivoquo, in un paese nel quale ormai si fa il possibile per dotare la politica di tutte le luci che si convengono a un grande spettacolo di massa, non c'è chi si azzardi a dire quello che appartiene. Ed è invece i grandi giornali economici e internazionali che si tratta di un avvenimento storico. In Italia non è la prima volta che un'azienda pubblica viene venduta a imprenditori privati. Ma questa volta è diverso. Quando l'Alfa Romeo alla Fiat (lasciamo perdere i risvolti finanziari dell'operazione che ancora non sono del tutto chiari) qualche giustificazione di politica industriale la si poteva mettere avanti, un'industria di dimensioni così ridotte non poteva reggere la concorrenza dei giganti dell'auto. Anche nel caso della società in comune costituita dall'Italtel (Iri) e dalla Telettra (Fiat) nel campo delle telecomunicazioni una spiegazione c'è: senza unire le forze produttive nazionali non si può pensare di affacciarsi con successo sui mercati economici internazionali. Ma per Mediobanca? Per Mediobanca non c'è alcuna giustificazione, non c'è spiegazione che regga. La ragione per la quale viene consegnata ai capitalisti privati è una sola e molto semplice: i privati la vogliono e quindi bisogna darle.

Per la prima volta viene così solennemente sancito un principio mai prima apertamente dichiarato. Lo Stato si deve ritirare senza altro da tutti quei campi di intervento economico abitualmente occupati nei decenni scorsi, quando non perse tempo ad approssimarsi subdolamente di alcune temporanee difficoltà del capitalismo. Per farlo non è necessario fornire convincenti motivazioni. Così deve essere e basta. I migliori circoli finanziari europei hanno capito bene di che cosa si tratta e plaudono con convinzione al fatto che l'Italia si metta finalmente in riga con l'Inghilterra della signora Thatcher e la Francia di Chirac. C'è una differenza però che non viene messa adeguatamente in rilievo ed è che là ci sono voluti dei governi conservatori per demolire la presenza dello Stato nell'economia e qui ci sta pensando un governo con al suo interno una determinante presenza socialista. Misteri della politica italiana che certo non si può pretendere risultino chiari a Londra o a Parigi.

**S**arà interessante vedere adesso come se la caveranno il presidente dell'Iri e il ministro dell'Industria pubblica. A loro è demandata la tutela degli interessi dello Stato imprenditore. Sosterranno sinceramente di essere arrivati alla conclusione che non rimane loro altra via che quella di farsi commissari liquidatori o continueranno a propinare delle storie sulla funzione di guida e di indirizzo dell'intervento pubblico per poi farci regolarmente assistere a vergognose capitolazioni tutte le volte che il dottor Romiti alza la sua voce arrogante?

Ma ci sono altre domande alle quali qualcuno dovrà pur dare una risposta. Oltre alle aziende pubbliche si dovranno direttamente svendere anche le poche leggi che oggi regolano i rapporti tra finanza e industria? Ci sono o no disposizioni dirette a impedire che gruppi industriali si impossessino di istituti di credito per diventare così debitori di sé medesimi? Il «moderno» destino di Mediobanca sarà quello di continuare a prendere i soldi dalle banche pubbliche, fornito ad Agnelli e ai suoi soci vecchi e nuovi, sotto il controllo ferreo degli stessi?

Appesa a un filo la trattativa per evitare il blocco delle ferrovie del 23. I confederali chiedono la revoca. Oggi Fiumicino è in «panne»

## Scioperi: braccio di ferro tra sindacati e Cobas

La «trattativa» tra Cobas e sindacati confederali e autonomi è appesa a un filo. Un nuovo incontro ci sarà questa mattina. Si lavora per arrivare ad un negoziato comune con le Fs e per scongiurare nuovi scioperi a partire da quello del 23 ottobre. I Cobas, come si sa, contestano il contratto siglato e chiedono un'apposita indennità di categoria di circa 300.000 lire al mese.

PAOLA SACCHI

**ROMA** Una trattativa aspra, spesso al limite della rottura, quella di ieri pomeriggio per trovare un accordo che scongiuri una paralisi delle ferrovie italiane. Ieri sera Cgil, Cisl e Uil e sindacato autonomo Falsis hanno fatto ai Cobas dei macchinisti questa proposta: mandiamo alle Fs l'accordo minimo che era stato raggiunto con voi nella riunione di sabato scorso, un accordo che potremo anche arricchire, ma intanto ritirate lo sciopero del 23. Stmane i Cobas risponderanno. Se la situazione dei treni resta dunque difficile, non da meno è quella del trasporto aereo.

A PAGINA 11



Ottaviano Del Turco

## Benvenuto e Del Turco litigano sulla legge antisciopero

**MILANO** Si allarga la polemica sulla proposta di Giorgio Benvenuto di regolamento per legge lo sciopero. Mentre il segretario della Uil insiste («I lavoratori sono dalla mia parte, andrò avanti»), si fanno più prudenti le dichiarazioni del ministro Formica («In altri paesi la regolamentazione non ha dato gran risultati, e comunque non è questione del governo, ma di verifica delle possibilità di creare una vasta maggioranza parlamentare»). Un altro ministro, Andreotti, propone una legge limitata ai settori vitali: sanità, trasporti verso le isole, energia, con la mediazione di un

RIGHI RIVA A PAGINA 11

## I curdi chiedono: «Niente più armi italiane all'Irak»

Cessazione delle forniture d'armi italiane all'Irak («vengono usate contro le nostre popolazioni»), aiuti «umanitari», ritiro delle navi dal Golfo, in quanto la loro presenza sarebbe «punitiva» nei confronti dell'alleato iraniano: queste le richieste, espresse dal loro rappresentante in Europa a Parigi, avanzate dal gruppo curdo che sostiene di «trattenere» i tre lavoratori italiani.

GIANCARLO LANNUCCI

**ROMA** I paesi neutrali del Golfo che fanno parte del Consiglio di cooperazione (Arabia Saudita, Kuwait, Baharin, Qatar, Emirati arabi uniti ed Oman), considerano pericolosa e negativa «la massiccia concentrazione navale da parte degli stranieri che hanno interessi nel Golfo». Tale concentrazione «ha contribuito ad accrescere la tensione». Lo ha affermato il portavoce del Consiglio, dopo una riunione dedicata alla situazione nella zona. Negli Stati Uniti la Casa Bianca ha ribadito che la flotta Usa è nel Golfo solo per proteggere le navi americane che navigano in quelle acque. Intanto, sulla vicenda del sequestro dei tre italiani in Irak si è discusso alla Camera dei deputati, in un'aula disertata dalla maggioranza. Starebbero bene, secondo il sottosegretario Bonalumi. La trattativa? «E' ancora un reticolo di canali».

A PAGINA 3

Chiesta la punizione di Patané, del distretto «caldo» di Caltanissetta

## Vassalli contro il giudice antimafia «Trasferitelo, fa troppe polemiche»

Il ministro della Giustizia Vassalli ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura il trasferimento di Sebastiano Patané, giudice a Caltanissetta, accusato di aver perseguito penalmente alcuni suoi colleghi. Impegnato nelle inchieste Chinnici e Ciccio Montalto, aveva denunciato le carenze dello Stato contro la mafia. Nei giorni scorsi erano venute alla ribalta le disfunzioni della giustizia a Caltanissetta.

FABIO INWINKL

**ROMA** Un giudice scomodo, non c'è dubbio, il dott. Sebastiano Patané, presidente di sezione della Corte d'appello di Caltanissetta. È contro questo giudice, da anni attivo nella lotta alla mafia, che il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli ha messo a segno la sua prima richiesta di trasferimento di un magistrato. Una sortita singolare, non fosse altro per le circostanze che l'accompagnano. Prima fra tutte la situazione di crisi del distretto giudiziario di Caltanissetta, sottolineata in queste

settimane da uno sciopero clamoroso degli avvocati di quella provincia e dagli interventi del Consiglio superiore della magistratura. Patané aveva condotto, le inchieste sull'assassinio di Rocco Chinnici e di Giangiacomo Ciccio Montalto. All'indomani della sentenza Chinnici lanciò dure accuse «Lo Stato italiano non è in grado di svolgere una buona lotta alla mafia, ci sono carenze e intromissioni che abbiamo dovuto constatare anche in

questo processo». E ancora. «Non siamo andati volontariamente sul proscenio, ci siamo trovati al nostro posto perché siamo stati al nostro posto. Però guardiamoci attorno. Non abbiamo più visto coloro che avrebbero dovuto essere al nostro fianco».

Per queste dichiarazioni il magistrato fu convocato alla Commissione antimafia e al Csm. Assai aspre furono le reazioni dei suoi colleghi. «Ha turbato il processo Chinnici», disse senza mezzi termini il presidente della Corte d'assise, Antonio Meli.

Lo stesso Meli e altri giudici del distretto sarebbero stati fatti oggetto di procedimenti penali dal Patané. Nei confronti del quale un'azione disciplinare era stata avviata, senza giungere in porto, già dall'ex Guardasigilli Virginio Rognoni. Ora, come si è detto, Vassalli ha ripreso in mano la pratica e ha formalizzato la richiesta di trasferimento. Su

di essa dovrà pronunciarsi il Csm, prima attraverso la commissione «uffici direttivi», poi in una seduta plenaria chiamata a decidere sull'apertura o meno di una procedura nei confronti dell'inquisito.

«Non so nulla, non ho nulla da dire, a tempo debito sentirò le ragioni degli altri e porterò le mie», questo soltanto ha voluto dirci Sebastiano Patané, raggiunto telefonicamente nel pomeriggio di ieri.

Sull'episodio pesano peraltro singolari coincidenze. Proprio nei prossimi giorni il Csm nominerà il nuovo presidente della Corte d'appello di Caltanissetta. Patané si era candidato a questo incarico, nonché a quello dello stesso livello della Corte catanese. L'iniziativa ministeriale lo blocca nelle sue possibilità.

Un'altra coincidenza si intraccia nell'acuitarsi dei problemi di gestione della giustizia nell'isola. Alla Corte d'appello di Caltanissetta, una delle più piccole d'Italia, si contano duemila processi arretrati. Vi sono, è vero, posti vuoti nell'organico dei magistrati. Ma questo è un dato che si riscontra da molte altre parti. Un elemento particolare di questa provincia è invece costituito dalla pratica del pendolarismo, largamente adottata dai giudici. Si amministra la giustizia nella zona di Caltanissetta, ma si risiede a Palermo. È una delle tante «distinzioni» reiteratamente, forse ossessivamente segnalate da Patané. Con le inutili conseguenze, a cominciare dall'isolamento rispetto a molti colleghi.

Un giudice scomodo, in definitiva un bersaglio facile. Certo, più facile da colpire, ad esempio, del presidente della prima sezione penale della Cassazione, Carnevale, che ha annullato sentenze a carico di capimafia. Contro di lui il ministro Guardasigilli non ha dimostrato altrettanta sollecitudine.

## «Così ho vinto il Nobel per la fisica»

**NAPOLI** Una passeggiata per Napoli, e si prende il Nobel. Ieri mattina, contrariamente al loro solito, in questi giorni, il professor Karl Alex Müller e sua moglie Inge hanno disertato il Congresso della Società italiana di fisica e sono andati in giro. Uno scongiuro? L'effetto di una città che certe precauzioni le capisce bene? Fatto sta che, verso mezzogiorno, al ritorno in albergo, sul Lungomare, proprio davanti a Castel dell'Ovo, il professore riceve una telefonata dal Laboratorio di ricerca Ibm di Rorschikon, vicino Zurigo, dove lavora è lui (sessantenne) il nuovo premio Nobel per la fisica, insieme al suo allievo (trentasettenne) George Bednorz, che segue dai tempi della tesi di laurea. Che torni subito, un aereo privato lo preleva a Capodichino entro un'ora. Le multinazionali precedono le grandi istituzioni, perché la comunicazione ufficiale da Stoccolma arriverà qualche minuto dopo.

Il premio Nobel per la fisica va a Karl Alex Müller, svizzero, e a George Bednorz, tedesco. Sono gli autori della teoria che prevede la possibilità di ottenere materiali superconduttori a temperature molto superiori allo zero assoluto (-273 gradi). In pratica condurre energia senza dispersione. Il

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO ANGELONI

Müller appare simpaticissimo e affabile come sempre in questi giorni, solo un po' più arruffato, molto emozionato e ancora senza cravatta (che metterà durante il tragico brevissimo in auto per raggiungere il Congresso, dove i fisici lo stanno aspettando per un applauso). Stretto accanto alla moglie dice «È straordinario. Non credevo che la risposta di Stoccolma alla nostra scoperta fosse tanto rapida e penso che una reazione così immediata non ci sia mai stata nella

storia più recente della scienza. Tutto è avvenuto fulmineamente. Io ebbi un'idea tempo addietro ad Ence Poi, tre anni fa, iniziai con Bednorz il lavoro sperimentale. Non dimentico niente a nessuno. Gran segreto anche all'interno dell'Ibm perché se non fossimo riusciti nell'intento, avremmo seppellito la cosa senza parlarne. E invece?». Invece è avvenuto un fatto incredibile solo un anno fa. Müller non era ancora alla ribalta tra quanti si occupano di superconduttività ad alta temperatura, oggi riceve il Nobel per una ricerca condotta in questo campo. Un suo amico, Antonio Barone, che nella comunità di questi specialisti c'è da sempre, commenta «Il lavoro di Müller e di Bednorz è stato pubblicato da una rivista tedesca, 'Z Physik', nell'ottobre scorso. Essi hanno osservato, studiando un ossido composto da lantanio, bario, rame e ossigeno che il materiale diventava supercon-

BASSOLI A PAGINA 18

## Acqua nella grotta Muoiono tre speleologi

**UDINE** Tre giovani speleologi cecoslovacchi sono morti durante una spedizione nell'abisso Gortani, un insieme di cunicoli e grotte che si addentrano nelle viscere del monte Canin, in provincia di Udine fino a 980 metri di profondità. I corpi sono stati ritrovati da una squadra della sezione speleologica del soccorso alpino di Trieste ieri sera, dopo un'intera giornata di ricerche. Le operazioni di recupero dei tre sventurati sono state però interrotte per l'oscurità, e riprenderanno domani.

Le vittime, Jaromir Misl, Miroslav Pesek di 22 anni, Sdenek Negrn di 26, erano giunti sette giorni fa, insieme ad altri quattro speleologi, al rifugio Gilbert Misl, Pesek e Negrn avevano affrontato da soli l'avventura del Gortani, nonostante il tempo minacciasse pioggia e il conseguente pericolo di infiltrazioni d'acqua nelle grotte. Al rifugio si aspettavano di vederli tornare domenica sera o lunedì. Ieri mattina i loro colleghi si sono resi conto che il rifugio era eccessivo, e hanno dato l'allarme.

I soccorsi si sono messi subito in moto. Da Casarsa e da Trieste sono accorse sulla bocca dell'abisso squadre del club alpino, dei vigili del fuoco e del soccorso alpino. Speleologi e sub si sono spinti via via più avanti nei cunicoli. A 220 metri di profondità i sub triestini hanno trovato il campo base, vuoto. Ore dopo, a 450 metri di quota, il triste spettacolo dei tre senza vita. «La causa della morte - ha annunciato la prefettura di Udine - sono ancora sconosciute. Ma è probabile che i giovani siano rimasti bloccati in un sifone che si è poi colmato d'acqua, soffocandoli».



**Ecco la foto di Barschel. Si è ucciso con i barbiturici?**

Così, come mostra la foto del settimanale «Stern», è stato ritrovato Uwe Barschel, dirigente democristiano tedesco. Il caso è tutt'altro che chiuso. Suicidio con i barbiturici o omicidio per i giudici svizzeri, omicidio per la famiglia.

SOLDINI A PAGINA 9

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Sì, per i giudici**

AUGUSTO BARBERA

Sull'ultimo fascicolo dell'Espresso Giovanni Palombarini, presidente di Magistratura democratica, rivolge un appello per il «no» ai «garantisti di sempre», a coloro che durante gli anni di piombo si sono opposti «a tutte le leggi eccezionali, a coloro che hanno sempre esercitato la critica delle decisioni e delle prassi dei giudici».

Se oggetto del referendum fossero - ma così non è - le intenzioni di chi questo referendum ha voluto e promosso l'appello sarebbe più che giustificato. Le intenzioni dei proponenti, del resto, risultano subito chiare a quanti, il Pci in prima linea, non aderirono alla raccolta delle firme e denunciarono subito il carattere strumentale dell'iniziativa referendaria. Scegliendo questo piccolo frammento, e neanche fra i più significativi, delle tante omissioni e distorsioni che alimentano la crisi della giustizia i proponenti due dei quali peraltro avrebbero potuto ottenere una tempestiva iniziativa abrogatrice dai loro governi di pentapartito) perseguivano uno scopo ben preciso: prendere lo spunto da una norma incostituzionale ed inadeguata per aprire uno scontro con i partiti attestati a difesa dell'autonomia del potere giudiziario (il Pci in primo luogo) e tentare di ottenere un «voto di fiducia popolare» che andasse al di là dell'abrogazione delle norme in questione e aprisse la strada a pesanti interventi legislativi (non ultimo il controllo governativo sul pubblico ministero). Senza volere raccogliere in un unico fascio e demonizzare tutti i tentativi volti ad approfondire il complesso e delicato sistema dei rapporti fra poteri politici, istituzionali e no, ed ordine giudiziario credo che non sia né semplicistico né settario dire, sia pure sommarariamente per brevità, che da tanti partiti e da tanti ambienti è stato operato il tentativo di giungere alla irresponsabilità dei politici (e di tanti potentati ad essi intrecciati) attraverso il grimaldello della responsabilità dei giudici.

Ma in questa fase, raccolte le firme, intervenuta la dichiarazione di ammissibilità della Corte costituzionale, indetti i comizi elettorali, due elementi rendono oggi non giustificato l'appello di Palombarini: da un lato oggetto del referendum non può ritenersi più l'intenzione dei proponenti ma il quesito sottoposto agli elettori e, d'altro lato, il terreno di scontro non è divenuto quello che i proponenti si aspettavano. La indicazione di voto del Pci non regala, infatti, nessun «sì» ai proponenti e rende impossibile la posizione della città questione di fiducia sulla politica delle istituzioni portata avanti dal Psi. La scelta del Pci per il «sì» riporta il referendum al suo oggetto: abrogare una normativa concordemente ritenuta inadeguata e incostituzionale. Consente, senza ciò contraddittori, di passare da no al referendum al «sì» referendum: rende possibile l'iniziativa legislativa popolare per continuare a chiedere quella legge che il Parlamento da tempo avrebbe potuto varare e che la Corte costituzionale ritiene necessaria perché la responsabilità dei giudici non sia assimilata a quella prevista per gli altri dipendenti pubblici.

Il richiamo ad attenersi rigorosamente all'oggetto del referendum è riduttivo e strumentale? Non mi pare: è lo stesso richiamo che ci veniva quasi dieci anni fa proprio da quegli stessi ambienti intellettuali cui Palombarini rivolge il proprio appello. Ricordate il referendum su talune norme della legge Reale? Il dissenso, anche a sinistra, verteva fra chi era per il «sì» in quanto metteva l'accento sull'oggetto del quesito referendario (norme in vario modo in contrasto con principi costituzionali) e chi invece (il Pci allora fra questi) era per il «no» perché guardava alle intenzioni dei proponenti (il referendum dichiarato esplicitamente dai radicali parte di una strategia alternativa alla politica di solidarietà nazionale e alle stesse regole della democrazia rappresentativa).

La politica dei due tempi (prima respingere il referendum poi abrogare le norme incostituzionali) allora non ebbe successo: quelle norme non furono modificate ed anzi vennero rafforzate dalla legittimazione popolare. E non ebbe successo, perché un giudizio critico e sereno sull'oggetto del referendum e portarono a votare contro l'abrogazione. Non viene il dubbio a Giovanni Palombarini che oggi con il suo appello possa indurre quelli che egli chiama i «garantisti» in quello stesso errore che allora molti di essi riuscirono ad evitare?

**Grandi novità negli interventi di Gorbaciov e Shevardnadze sui temi della sicurezza internazionale**

Nel suo articolo sulla Pravda del 17 settembre, Gorbaciov, riprende e sviluppa quella parte del rapporto all'ultimo congresso del suo partito in cui aveva insistito sul carattere «interdipendente» «correlato» dei problemi che stanno oggi di fronte all'umanità.

Il punto di partenza del ragionamento è quello della necessità di scongiurare la guerra atomica e di instaurare un regime sicuro di pace mondiale. È la stessa questione che ispirò Palmiro Togliatti, nel 1954, nel suo celebre discorso sul mutamento radicale (con l'arma atomica) dei caratteri della guerra e sulla necessità, assolutamente prioritaria rispetto ad ogni altro obiettivo, di «salvare la civiltà umana». Questa intuizione di Togliatti suscitò, a suo tempo, a Mosca, reazioni polemiche di vario tipo.

Gorbaciov va però oltre. Nel «sistema globale di sicurezza internazionale», che egli preconizza, c'è naturalmente, al primo posto, come dicevamo, il capitolo riguardante la necessità urgente di uscire fuori dalla «logica folle» dell'«equilibrio» basato sul terrore nucleare: e l'accordo con gli Usa sullo smantellamento degli euromissili e le prospettive positive per un accordo, l'anno venturo, sugli armamenti strategici, vengono considerati fatti decisivi e nuovi che già vanno in questa direzione. Ma l'ambito della «sicurezza internazionale» cui Gorbaciov guarda è assai più largo, e riguarda i «conflitti regionali», il «diritto dei popoli di scegliere in modo sovrano le loro vie e forme di sviluppo (rivoluzionario o evolutive)» e Gorbaciov aggiunge che ciò riguarda anche «il diritto ad uno status quo sociale», la lotta per «stradicare il terrorismo internazionale», la sicurezza economica e un nuovo ordine economico internazionale (con un riferimento particolare al problema del debito dei paesi in via di sviluppo), la sicurezza ecologica che nessun paese può affrontare e risolvere da solo, il rispetto dei diritti dell'uomo in tutti i paesi.

L'arco riguarda tutte le grandi questioni e contraddizioni dell'epoca contemporanea. La novità dell'impostazione di Gorbaciov sta nel vederle come un tutto unico: «L'imperativo del tempo ci ordina di elevare al rango di politica molte norme del buon senso quotidiano». E fra queste norme Gorbaciov ricorda quella della necessità di lavorare «insieme» («questa parola, insieme, è molto importante per il mondo di oggi»). L'elemento che emerge è il carattere mondiale ed universale che sono venuti via via assumendo questi problemi, la necessità di sfuggire all'illusione che basterebbero altri rivolgimenti sociali e politici per risolverli, l'esigenza oggettiva che ne deriva di una azione internazionale, interdipendente e correlata. Per costruire e gestire questo nuovo «sistema globale di sicurezza internazionale» è necessario, ad esempio, «prendere coscienza della necessità di aprire un fronte comune di sicurezza economica ed ecologica» allo scopo di «disinnescare» non solo i missili e le bombe atomiche ma «le bombe a scoppio ritardato collocate nel cuore dell'esistenza umana universale dalla storia, dagli stessi uomini». Fra le varie questioni, Gorbaciov accenna anche all'idea di una «rete universale per la cooperazione sanitaria nei casi delle malat-



**Pace: obiettivo rivoluzionario**

Abbiamo dato notizia, nelle scorse settimane, dell'articolo di Mikhail Gorbaciov sulla Pravda del 17 settembre e del discorso di Eduard Scvardnadze del 23 settembre all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Si tratta di due documenti di straordinario interesse, esemplari per

comprendere come pensano e ragionano, oggi, gli uomini del «nuovo corso» sovietico su una serie di questioni delicatissime, che vanno dai rapporti internazionali nell'epoca attuale agli obiettivi che si pongono i comunisti sovietici a settanta anni dalla Rivoluzione d'Ottobre.

GERARDO CHIAROMONTE

«... più pericolose» (e cita l'Aida).

Questo sistema - afferma Gorbaciov - ha bisogno di una direzione mondiale, che viene indicata nell'Onu, nel suo Consiglio di sicurezza, nei suoi vari istituti ed agenzie. Il problema è di assicurare «il primato del diritto internazionale nella politica». Si configura così, nel pensiero di Gorbaciov, la prospettiva di una sorta di «governo mondiale» per far fronte ai problemi nuovi, inediti, sconvolgenti dell'epoca nostra.

Sono andato a rileggere cosa diceva Enrico Berlinguer nella sua relazione al XIV Congresso del Pci (marzo 1975): «Se vogliamo gettare uno sguardo più lontano, si può pensare che lo sviluppo della coesistenza pacifica, e di un sistema di cooperazione e integrazione così vasto da superare progressivamente la logica dell'imperialismo e del capitalismo e da comprendere i più vari aspetti dello sviluppo economico e civile dell'intera umanità, potrebbe anche rendere realistica l'ipotesi di un governo mondiale che sia espressione del consenso e del libero concorso di tutti i paesi».

Con questa citazione, non vogliamo certo stabilire una qualche priorità del Pci ad esplorare vie nuove e una qualche anticipazione del pensiero di Gorbaciov. Sarebbe un'esercitazione assurda e provinciale. Vogliamo sottolineare soltanto, come fatto importante, che Gorbaciov

non si muove soltanto sulla base di una sofferita esperienza nazionale e di una drammatica necessità di cambiamenti radicali nel suo paese, e nemmeno sulla base di «un punto di vista di classe». Egli ragiona e riflette sui fatti nuovi del mondo e dell'umanità, e cerca di trarne conclusioni e indicazioni di carattere generale, valide appunto per il mondo intero e per l'umanità nel suo complesso. E si collegherà così a riflessioni che, in tutto il mondo, gli spiriti più illuminati, di ogni tendenza politica e di ogni specializzazione scientifica, sono venuti elaborando in relazione ai mutamenti sconvolgenti della situazione mondiale che non tollerano alcun semplicismo schematico, alcun dogmatismo ideologico, e che impongono la ricerca coraggiosa di vie del tutto nuove.

Rispetto alle parole di Berlinguer, sembra a me che Gorbaciov vada più avanti in alcuni punti essenziali. La sua idea di «governo mondiale» viene ancorata all'Onu, e viene ritenuta certo difficilissima da perseguire ma politicamente praticabile. Egli dice, facendo riferimento anche, ma non solo, agli ultimi accordi sui missili: «Nella realtà attuale esistono già i primi mattoni coi quali iniziare la costruzione del futuro sistema di sicurezza». In questo quadro, Gorbaciov non avverte, inoltre, nemmeno il bisogno di dare una giustificazione «di parte» del suo ragionamento (come quella di superare la logica

dell'imperialismo e del capitalismo) ma insiste sulle necessità oggettive dell'umanità nel suo complesso e concentra la sua polemica solo in direzione di tutti i «conflitti» che possono ostacolare questo processo verso un sistema globale di sicurezza (ad esempio, vivacissima è la sua polemica verso il progetto americano delle «guerre stellari»).

Comprendiamo bene, naturalmente, come affermazioni tanto nuove e importanti debbano trovare la loro verifica nella coerenza degli atti politici e nella capacità di superare resistenze e incomprensioni schematiche e ideologizzanti non solo in Urss ma anche in altre parti dello schieramento mondiale delle forze rivoluzionarie e progressive, e dei movimenti di liberazione; e debbano vincere, soprattutto, resistenze consapevoli e inerziali oggettive di vasta portata (gruppi reazionari, potenti apparati economico-militari, ecc.). Ma non è poca cosa il fatto che, da parte di Gorbaciov, si affermi che il compito più progressista e rivoluzionario che oggi possa porsi è quello di modificare «la situazione in cui il mondo è venuto a trovarsi alle soglie del terzo millennio, sotto la minaccia cioè di una distruzione totale, in uno stato di permanente tensione, in un clima di sospetto e lacerazioni, con un dispendio enorme di mezzi, di lavoro e talento di milioni di uomini per l'accrescimento della fiducia reciproca e del terrore».

«L'inganno sul Concordato»

MARIO GOZZINI



SENZA STECCATI

questo caso non può essere accusato di volgarità. Presidente del Consiglio firmatario del Concordato, disse in Parlamento che l'insegnamento cattolico era uno specifico apporto al progetto educativo generale e non poteva essere smarginato nel sistema scolastico (altro che in orario aggiuntivo). Ma nessuno, allora, ci badò.

La Chiesa non si distresse. Accettò il principio ma si assicurò il massimo di garanzia. Il suo insegnamento è parte integrante della finalità della scuola, sta dentro l'orario normale e l'insegnante ha dignità pari ai colleghi. Pensi lo Stato ad assicurare a sua volta i diritti di chi non lo sceglie: una sfida, e almeno per ora lo Stato l'ha persa.

Nostalgia del Concilio, quando la Chiesa umile, sollecita dell'uomo più che di sé stessa, si interrogava sulle proprie deficienze? Chiarante ha ragione. Ma l'occupazione del sociale, a cominciare dalla

scuola, è la strategia di questo pontificato, tutto superbo certezze. Che importa se in quel 90% credenti veri sono solo una parte? Non è il Vangelo che conta (e nemmeno il Concilio) ma dimostrare che la Chiesa ha il monopolio dei valori morali e anche chi non crede si rivolge a lei.

Una dimostrazione di forza, peraltro, illusoria. Perché fa aumentare i cattolici, anche preti e vescovi, ai quali questo tipo di Chiesa non piace per nulla. Perché i sondaggi di questi giorni confermano che quel 90% scenderebbe di molto se non ci fosse la nebbia in cui son costretti a inoltrarsi

coloro che scelgono il no. «Popolo» e «Avvenire» sostengono tutti i giorni che chi ha scelto il sì lo ha fatto liberamente: candore o menzogna consapevole?

Diradare quella nebbia: ecco il dovere urgente dello Stato. Libertà di star fuori dalla scuola? Ci sarà di fatto, per la prima e l'ultima ora, ma nelle ore di mezzo mi sembra impossibile, data la responsabilità della scuola stessa sui minorenni. Si dice che mancano i fondi per pagare agli insegnanti le ore alternative, ma nel bilancio della Pubblica Istruzione la previsione di spesa per l'insegnamento cattolico, visto l'obbligo concordatario di assicurarli, dovrebbe coprire l'ipotesi che venga scelto dall'intera scolarasca. Se è così, i soldi ci sono. Si tratta solo di spenderli bene.

Al ministro Galloni, certo non immemore di De Gasperi che resisté a Pio XII, qualche annotazione in vista degli incontri col cardinale Poletti per la revisione dell'Intesa. Spero anzitutto lo trovi d'accordo per eliminare l'assurda separazione nelle scuole materne che introietta nei bambini germi di violenza (la religione divide) e il «cattolico» presuppone il «laico» (albero di Natale). Sulla loro pelle giocò

Intervento

**Io dico al Psi: basta con gli insulti, pensiamo a Palermo**

ALDO RIZZO

Gli efferati delitti degli ultimi giorni a Palermo ci richiamano ancora una volta alla realtà drammatica di una città che continua a fare i conti con una violenza mafiosa ben lungi dall'essere debellata.

Certo, vi sono stati segnali positivi, come la celebrazione del maxiprocesso, l'impegno dei magistrati, nuove sensibilità. Ma non può bastare. Serve una mobilitazione di tutti i poteri dello Stato, in ogni loro articolazione. La lotta alla mafia non può ridursi ad una sorta di «guerra privata» condotta da alcuni giudici e poliziotti.

È indispensabile chiamare a raccolta tutti i cittadini onesti. Scontiamo mali secolari, che sono stati terreno di coltura del fenomeno mafioso. E scontiamo anche storteure recenti, come quella che ha portato negli ultimi tempi certi ambienti a lanciare le loro accuse agli organismi e alle iniziative di opposizione alla mafia, piuttosto che alla mafia stessa.

A Palermo i ritardi sono pesantissimi. Proprio la recrudescenza criminale di questi giorni deve far comprendere il significato della nuova esperienza avviata al Comune. Il segno, anzitutto, di una rottura con le formule tradizionali, e da ultimo con il pentapartito che non ha saputo amministrare questa città.

La prova è nella situazione che abbiamo trovato al Comune: un'eredità pesante, lo sfascio in tutti i campi, igiene, manutenzione delle strade, rete idrica, fognature, concorsi che non si svolgono da anni, una macchina amministrativa

paralizzante. Per non parlare dei drammi della casa e del lavoro.

È assai difficile dare risposte alle aspettative della gente, in una realtà come quella di Palermo.

La nuova giunta prova a farlo, forte di una spinta morale diversa dal passato, che vuol spazzar via le logiche e gli interessi dei comitati d'affari.

E non è un caso che contro quest'amministrazione si lancino continuamente false accuse. Come quella su presunte collusioni con la «Prometeo», una società a capitale pubblico con la quale la giunta in carica non ha alcun rapporto. E continuano gli attacchi sulla formazione di questa maggioranza, si ripropongono fantasie circa un ruolo determinante giocato dai gesuiti.

Contano i fatti, e tra questi assume peso e valore il voto favorevole dato dai consiglieri comunisti al programma della giunta. Un voto che conferisce più forza all'azione che siamo chiamati a svolgere.

Proprio per questo ci auguriamo che un partito come il Psi, coerentemente con la sua ispirazione riformista, sappia abbandonare il terreno delle contumelie e superare quella che è stata la sua autoesclusione dall'attuale giunta. Ci attendiamo dai socialisti una riflessione seria, nell'interesse di Palermo.

Non sappiamo quanto durerà questa esperienza. Ma è importante stabilire attraverso di essa dei punti fermi, far avanzare una nuova cultura. Bisogna fare in modo che quanti saranno chiamati in futuro alla stessa responsabilità non possano prescindere da questi punti fermi, da questa cultura.

**Scritto in piscina?**

Edward N. Luttwak, consigliere della Casa Bianca, ha definito un'operazione di polizia contro l'Iran l'invio nel Golfo Persico delle flotte militari degli Stati Uniti e di altri paesi occidentali. Solo che questi ultimi sarebbero responsabili di «falso in atto pubblico» perché sostengono, come fa anche il governo italiano, che lo scopo della loro missione è la salvaguardia della libertà di navigazione, ieri il «Popolo» ha dedicato l'articolo di fondo alla «opinione sconcertante» di questo autorevole personaggio americano. Sconcertante perché «illustre professore di economia con tutta chiarezza che noi ci inganniamo se pensiamo di poter operare nel Golfo Persico senza patteggiare e senza condurre in qualche modo un'azione ostile all'Iran». Secondo l'editorialista democristiano, si tratterebbe di un'avvertimento rivolto a noi italiani e agli europei in generale affinché si rendano conto che la linea formalmente adottata è insostenibile. Pertanto è urgente sapere «quanto sia rappresentativo Luttwak

dell'opinione media della dirigenza politica statunitense e in quale misura il governo americano sia davvero, anche se de facto soltanto, su una linea di intervento partigiano». Perché, se Luttwak dicesse qualcosa di politicamente consistente, ci troveremo, non solo davanti ad una «gherminella diplomatica», ma anche di fronte alla necessità di far rientrare le nostre navi.

Il ragionamento è ineccepibile. L'articolo è scritto da Ruggero Orfei. Ed è assolutamente coerente con le opinioni espresse dall'autore della decisione del governo - definiti «avventurosi» l'eventuale invio di una flotta militare italiana nel Golfo. Ma il caso vuole che anche Orfei sia un autorevole consigliere costituzionale del segretario della Dc, il partito che siede a palazzo Chigi e alla Farnesina. Ora, poiché la «questione è grave», come dice lo stesso Orfei, c'è da chiedersi quali conseguenze ne trarrà la Dc nel governo. A meno che anche questo articolo di fondo non sia stato concepito durante un bagno in piscina.

l'ossessione dei principi: un crimine contro l'infanzia.

Quanto agli insegnanti, corporativisticamente reclamanti l'immissione in ruolo, se gli si riconosce il voto sul giudizio complessivo nei consigli di classe, si discrimina chi ha scelto il no: quel voto in meno potrebbe infatti risultare determinante ai fini di una bocciatura (un'altra costruzione al si).

Lo Stato deve eseguire senza batter ciglio le «proposte» dell'autorità ecclesiastica? Ferma la competenza di questa sul riconoscimento dell'ortodossia dottrinale (equivalente a una nulla-osta), lo Stato provveda in assoluta autonomia, su liste di candidati fornite dal vescovo, 1) a verificare l'idoneità sotto gli altri profili, compresi i titoli di studio, 2) a formare graduatorie secondo propri criteri; 3) a gestire assegnazioni e trasferimenti. Non si dimentichi che gli insegnanti in questione go-

dono singolari privilegi: in cattedra senza concorso, subito nella propria città, sedi gradite ottenute facilmente a trattativa privata con le curie.

La Chiesa afferma che il suo insegnamento scolastico non è identificabile con la catechesi e proprio per questo può essere offerto a tutti: è informazione professionale nei contenuti ma storico-critica nel metodo (i nuovi programmi vanno in questa direzione). Prendiamola in parola: lo Stato rivendichi il diritto di esercitare un controllo, fino a poter dichiarare indesiderabile un insegnante che non rispetti quelle regole. La nuova Intesa potrebbe esplicitamente vietare sia forme di proselitismo sia inquisizioni sul tipo di quella capitata alla figlia di Mussi (e da lui raccontata in questa pagina giorni fa) Se per la Chiesa c'è l'esigenza di una conformità dottrinale, per lo Stato c'è una pari esigenza di conformità, nelle sue scuole, alla Costituzione.

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 4850351-2-3-4-5 e  
4851251-2-3-4-5, telex 61346, 620163 Mess, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/644111, iscrizione al n. 243 del registro  
stampe del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionari per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75 20162,  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma



**Il dibattito alla Camera**  
Delegato un sottosegretario a parlare in un'aula disertata dalla maggioranza

**L'intervento di Napolitano**  
Solidarietà ai sequestrati  
Si parli chiaro sull'embargo e la neutralità tra Iran e Irak

# «I tre italiani stanno bene Trattativa? Finora solo contatti»

Gli italiani sequestrati in Irak «si troverebbero in buono stato di salute». Più che una trattativa è all'opera «un reticolo di canali». Il riserbo «era doveroso», ma governo e Quirinale sapevano tutto. Questo dice il sottosegretario Bonalumi in una Camera disertata da una maggioranza che non ammette ripensamenti sulla missione militare nel Golfo Persico. Napolitano: avete calcolato tutte le implicazioni?

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. In un banco del governo desolato e deserto e in un'aula con vistosi vuoti nei settori della maggioranza è stato il sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi (Dc) a rispondere ieri alle numerose interrogazioni di tutti i gruppi politici sul sequestro dei tre tecnici italiani in Irak da parte di un gruppo curdo. Niente di nuovo, però, il discorso ha stancamente ricorrendo ai fatti già noti, senza nemmeno sfiorare la dimensione politica della grave vicenda. Né nella relazione né nella replica, nonostante i ri-

chiami del comunista Giorgio Napolitano o di altri parlamentari a una attenta valutazione dei rischi di comportamenti negativi e pericolosi in una regione del mondo così tormentata.

L'unica preoccupazione di Bonalumi è stata di smentire che anche una parte del governo e persino il capo dello Stato fossero stati tenuti all'oscuro degli eventi. «Secondo le consuetudini - ha detto nella relazione - le notizie furono subito rese disponibili a tutti gli uffici di collegamento che normalmente sono informati

dell'attività della nostra rete diplomatica». Ma il socialista Andrea Buffoni si è richiamato al passo conclusivo della nota dell'altro giorno di palazzo Chigi per dire che nel governo «non c'è stato consenso». E, su questa base, il rappresentante del Psi ha fatto verbalizzare «qualche riserva», diretta evidentemente al ministro Giulio Andreotti.

«Possiamo certificarci che il governo e il Quirinale sono stati tenuti al corrente di tutti gli sviluppi in tempo reale», ha però insistito il sottosegretario nel «transatlantico» di Montecitorio. Come? Con la trasmissione dei testi «classificati» che man mano giungevano alla Farnesina attraverso i canali diplomatici appositamente attivati. La qual cosa, semmai, conferma che l'intera vicenda è stata gestita, fino al momento della rivendicazione della «rappresaglia» per l'invio della Marina militare nel Golfo Persico, piuttosto burocraticamente.

Del resto, tutta la relazione di Bonalumi ha seguito il filo del rischio, come dire? calcolato. Già nel 1985 era stato sequestrato un italiano in quella zona e poi liberato. Altrettanto era avvenuto per tecnici di Giappone, Corea, Thailandia, Francia, Gran Bretagna, Urss e Romania. «Si tratta, perciò, di un fenomeno non sconosciuto», di un «rischio-paese» per gli «obiettivi stati di tensione di cui le rivendicazioni dell'etnia curda sono espressione incontestabile». E a tutti questi precedenti il sottosegretario si è appropinquato per giustificare il silenzio in cui il governo si è trincerato sin dal primo sequestro di un mese fa: «Ce l'hanno chiesto le aziende interessate». Ma ha anche precisato che «la linea del riserbo è stata una scelta che il ministro degli Esteri ha già adottato ed intende continuare a seguire nell'interesse della salvaguardia e dell'incolumità della vita umana».

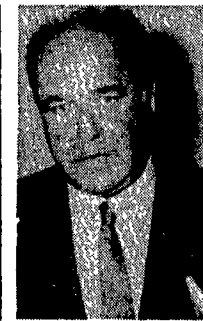
Bonalumi non ha esplicitamente negato che un rapporto ci sia. Ha, però, insistito sul fatto che il gruppo curdo denominato «Kurdistan Iraqi National Movement», che ha

detto Giorgio Napolitano - perché si dimostri non solo che è stata assunta d'intesa con le famiglie e le imprese, ma che è anche servita realmente a battere strade utili». Gli unici a non manifestare dubbi sono stati i rappresentanti della maggioranza, eccezion fatta per il socialista Buffoni che ha trovato tanto riserbo (che, a suo dire, sarebbe stato tenuto anche nei confronti dei «più alti livelli» del governo) «a dir poco eccessivo». Ma il dc Luciano Rebulla ha tagliato corto: «Sono strumentalizzazioni legate a giochi politici. Radicali, verdi e demoproletari, invece, hanno parlato di un «sequestro» della informazione dovuta al Parlamento e al paese, tanto più nel momento in cui si discuteva dell'invio della flotta italiana nel Golfo.

Bonalumi non ha esplicitamente negato che un rapporto ci sia. Ha, però, insistito sul fatto che il gruppo curdo denominato «Kurdistan Iraqi National Movement», che ha



Giorgio Napolitano



Valerio Zanone

rivendicato il sequestro alla stregua di una rappresaglia, sia stato fino ad allora sconosciuto e, comunque, potrebbe identificarsi (anche a giudizio di ambienti ufficiali irakeni) con il gruppo «Patriotic Union of Kurdistan» facente capo al leader Talabani con cui si è trattato positivamente nel passato.

Ma, nell'attesa di chiarire se si tratta o meno di una minaccia terroristica, il governo si rende conto - ha chiesto Napolitano - di come «possa giocare, anche in modo puramente strumentale, un elemento nuovo di carattere più strettamente politico?». La preoccupazione e la solidarietà dei comunisti, espresse adesso agli ostaggi e ai loro familiari come nei giorni scorsi è stato fatto per i marinai italiani impegnati nel Golfo, si accompagnano all'esigenza che il governo «parli chiaro» proprio nell'interesse degli italiani coinvolti, su almeno due questioni essenziali:

«Contro ogni fornitura di armi all'Irak e all'Iran e per il rispetto della più rigorosa neutralità nei confronti delle due parti in guerra oggi gravemente esposta al pericolo di un'assimilazione tra la missione italiana nel Golfo e quella americana di cui si sta rivelando tutto il carattere di intervento di parte e di forza».

Ma dalla maggioranza, compreso (se non più di tutti) il socialista Buffoni, sono venuti solo inviti a non mostrare «resistioni o pentimenti». Come se la presenza militare in quell'area non abbia accresciuto le occasioni di rischio. Ha chiesto l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà: «Il governo ha detto di voler inviare navi per tutelare gli interessi italiani: ma gli interessi devono essere solo quelli commerciali?».

Valerio Zanone, assente dall'aula, la sua l'ha detta con un'intervista: «Sospendere la missione? Significherebbe oggi vanificare le finalità». Appunto, quali?

## Funerali di Stato a Baghdad per 32 bambini

Chiedevano, manco a dirlo, vendetta le centinaia di migliaia di persone che ieri hanno partecipato ai funerali delle trentadue persone, quasi tutti bambini di meno di dieci anni, uccise dall'esplosione del missile iraniano precipitato su una scuola elementare di Baghdad. Membri del governo in testa, chiuse scuole ed uffici in segno di lutto, il corteo ha percorso sedici chilometri, quasi l'intera città. Nel discorso di Saadi Mahdi Saleh, segretario cittadino del partito baath, la promessa che «l'ora della vendetta sia per arrivare. Faremo vedere al nemico quanto è profonda la nostra ira».



## Teheran: attacchi irakeni in zona curda

Radio Teheran ha reso noto che aerei irakeni hanno bombardato ieri un villaggio curdo in territorio irakeno. Il bombardamento ha provocato, secondo l'emittente, undici morti e ventitré feriti. Tra le vittime ci sono donne e bambini. La radio ha dato notizia di un altro attacco dell'artiglieria irakena contro un villaggio curdo nella zona di Kirkuk per dissuadere gli abitanti dal dare assistenza ai guerriglieri curdi filo-iraniani. Non è chiaro se il bilancio delle vittime sia stato già altrettanto pesante.

## Studenti a Palermo: ritiriamo le navi

Oltre mille studenti hanno partecipato ieri mattina a Palermo a una manifestazione «per la pace e il ritiro delle navi italiane dal Golfo Persico». Hanno aderito le Acli, la Federazione giovanile comunista, gli obiettori di coscienza. Il concentramento è avvenuto in piazza Croci, poi i giovani in corteo sono sfilati per le principali vie cittadine innalzando cartelli e striscioni con scritte che ricordavano i motivi della protesta. La manifestazione si è conclusa in piazza Sturzo.

## L'Istrid: non siamo nel Golfo contro l'Iran

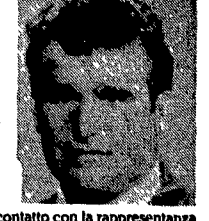
per impedire l'estensione del conflitto e un'iniziativa minaccia a carico degli interessi della Comunità occidentale e dei paesi arabi del Golfo. Così l'Istrid, istituto studi e ricerche per la Difesa, risponde e polemizza con Edward Luttwak, consigliere della Casa Bianca, secondo il quale «lo scopo finale della presenza degli Usa nel Golfo è porre fine al regime di Khomeini».

## Gli Usa restituiranno agli iraniani i 4 prigionieri

I quattro pasdaran che sopravvissero venerdì scorso allo scontro fra le motovedette iraniane e gli elicotteri Usa, saranno restituiti dagli Stati Uniti all'Iran. I quattro furono tratti in salvo dopo che le loro imbarcazioni furono affondate dal fuoco degli elicotteri americani, insieme ai sopravvissuti, torneranno in Iran anche le salme dei due «guardiani della rivoluzione» morti nello scontro. Gli Stati Uniti consegnarono dei tre prigionieri che i morti al governo del sultanato dell'Oman, che già fece da intermediario per la restituzione dell'equipaggio della «Iran Air».

## La Federazione diritti umani contattata i rapitori

La presidenza della Federazione internazionale dei diritti umani, su richiesta del vicepresidente Pasquale Bandiera, ex-deputato repubblicano, ha stabilito un contatto con la rappresentanza a Parigi dell'Unione patriottica del Kurdistan irakeno, affinché solleciti la liberazione dei tre italiani (nella foto si vede uno dei tre, Giacomo Cominetti). Ne dà notizia un comunicato in cui si ricorda che «la stessa Unione patriottica e altre formazioni delle regioni del Kurdistan hanno più volte richiesto l'intervento della Federazione in favore di militanti dei movimenti di resistenza detenuti in Irak, Iran e Turchia».



GIUSEPPE VITTORI

# I paesi del Golfo condannano la politica delle cannoniere

La crisi del Golfo non può essere risolta attraverso la concentrazione delle flotte straniere, né inasprendo i rapporti fra l'Iran e i paesi arabi rivieraschi, che restano disponibili a una politica di buon vicinato malgrado gli eventi delle ultime settimane. Lo hanno detto fonti governative e del consiglio di cooperazione del Golfo. Ma intanto un'altra petroliera è stata attaccata, questa volta dagli iraniani.

**DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUCCI**

DUBAI. «La massiccia concentrazione navale da parte degli Stati stranieri che hanno interessi nel Golfo ha contribuito ad accrescere la tensione. Il Kuwait non voleva assolutamente un simile ammassamento di navi. Hanno approfittato del piano di protezione delle sue petroliere come di un pretesto per accrescere la loro presenza nel Golfo, in una misura che è andata al di là di ogni immaginazione». La critica al modo in cui gli Stati Uniti hanno concepito e gestito la «operazione reflagging» (vale a dire la reimmatricolazione delle petroliere kuwaitiane) non poteva essere più esplicita, anche se il destinatario non viene indicato per nome e cognome. Ad esprimersi in questi termini è stato lo sceicco Seif Al Maskari, vicesegretario generale addetto agli affari politici del Consiglio di cooperazione del Golfo (che comprende Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, Qatar, Emirati arabi uniti ed Oman). Il Consiglio ha tenuto in questi giorni ad Abu Dhabi una riunione dei suoi ministri degli Interni dedicata

ai problemi della sicurezza interna e regionale. Uscendo dalla riunione Al Maskari ha fatto all'agenzia ufficiale Wam la dichiarazione sopra riferita, soffermandosi anche sulla questione dei rapporti con l'Iran. In riferimento al vertice arabo previsto per il prossimo novembre ad Amman, lo sceicco ha dichiarato che «rompere con l'Iran non è così facile, né il Consiglio del Golfo né l'Iran desiderano una cosa del genere. I sei Stati del Consiglio di cooperazione del Golfo sono tuttora pronti ad avviare un dialogo con l'Iran e ad avere rapporti di buon vicinato, malgrado i recenti avvenimenti». Al Maskari è dell'Oman, il cui governo già in precedenza aveva criticato l'afflusso di flotte straniere.

«Abbiamo sollevato il problema anche con il ministro federale dell'Agricoltura e Pesca degli Emirati, Mohammad Said Al Raqabani. Ecco la risposta: «I nostri pasdaran hanno una tradizione di stabilità e la nostra gente è sempre vissuta

in pace. Viviamo in un'area importante per la sua produzione di petrolio, che è vitale per l'Occidente, e siamo al tempo stesso un grande mercato per le industrie occidentali. Per questo ci è difficile capire perché di fronte alla guerra Iran-Irak l'Occidente sia rimasto così a lungo in silenzio, a fare da spettatore. Prima di mandare qui le flotte, sarebbe stato più giusto cercare per tempo una soluzione negoziata del conflitto. Fin dal primo giorno tutti gli Stati del Golfo, nessuno escluso, si sono pronunciati contro la guerra, perché tutti credono che essa porti soltanto alla distruzione di entrambi i paesi e a uno stato di tensione fra popoli che vogliono vivere in pace. Ora il problema è nelle mani del Consiglio di sicurezza dell'Onu e speriamo che esso trovi i mezzi e i modi per realizzare la pace».

Infine il ministro saudita degli Interni, principe Nayef Ibn Abdulaziz, pur avendo nel corso della riunione duramente criticato l'Iran per la tragica «provocazione» della Mecca e per gli attacchi al Kuwait, ha detto che i sei paesi del Consiglio del Golfo «non vogliono compiere aggressioni né essere coinvolti nel conflitto. Nel rispetto - ha aggiunto - tutti coloro che ci aspettano».

Ma finora, purtroppo, sono ancora le ragioni della guerra a prevalere. A Baghdad si è svolta una imponente manifestazione di protesta per la strage provocata l'altro ieri in



Una petroliera in navigazione nel Golfo

## Gruppo curdo «Ne abbiamo sequestrati oltre cento»

ROMA Ahmad Darwish, esponente del gruppo curdo Uptk (Unione patriottica del Kurdistan), ha smentito ieri che il rapimento dei tre tecnici italiani compiuto in Irak dalla sua organizzazione sia stato ispirato dall'Iran. «Non c'è alcuna alleanza politica tra noi e l'Iran, accettiamo solo una certa collaborazione militare con gli iraniani per rovesciare il governo irakeno», ha detto Darwish a Roma in un seminario di Democrazia proletaria. L'esponente curdo ha accusato le compagnie straniere che operano in Irak di aiutare il regime di Saddam Hussein, che viola i diritti umani. 300 bambini sono stati torturati e uccisi, ha detto, per ritorsione contro le azioni dei curdi. «800mila persone di tremila nostri villaggi sono state deportate nel deserto, dove non possiamo sopravvivere; contro la nostra resistenza l'Irak usa gas nervini e armi chimiche, siamo minacciati di genocidio». Darwish ha anche detto che nella «lotta di liberazione» sono stati sequestrati oltre cento tecnici siriani, fra cui giapponesi, sovietici e tedeschi. Le organizzazioni curde stanno lavorando per creare un Fronte di liberazione nazionale, ha detto Darwish, con l'obiettivo di rovesciare il regime di Saddam Hussein: «Finché resta lui la guerra nel Golfo non finirà, e Hussein si regge solo grazie agli aiuti dell'Occidente e dell'Arabia Saudita. Senza lui la fine della guerra nel Golfo può permettere la formazione d'uno stato curdo».

# «Siamo lì solo per proteggere le navi Usa»

Lo ha ribadito la Casa Bianca in risposta alla richiesta dei militari di poter aprire il fuoco in ogni caso di attacco iraniano

**MARIA LAURA RODOTÀ**

WASHINGTON. «La nostra politica non cambia. Il contingente militare americano è lì per proteggere le navi che battono bandiera degli Stati Uniti, in alcuni casi trasportano materiale militare americano». La smentita è stata pronta, ed è arrivata dal portavoce della Casa Bianca, Marilyn Fitzwater. In ballo c'era una delle proposte più delicate e pericolose degli ultimi tempi. Veniva dal comandante della Task Force americana nel Golfo Persico, l'ammiraglio Harold Bensen, che chiedeva di essere autorizzato ad aprire

il fuoco ogni volta che gli iraniani attaccassero una petroliera, senza tener conto di quale bandiera battesse. Fino a martedì non se ne sapeva nulla; poi, il «Washington Post» lo ha annunciato in prima pagina, dandolo per sicuro e mettendo in imbarazzo l'amministrazione Reagan e in subbuglio il Congresso. Fitzwater si è affrettato a minimizzare dicendo che la richiesta era stata fatta solo «in modo informale». Il leader della maggioranza democratica al Senato Robert Byrd ha commentato che, aumentando le loro at-

tività militari nel Golfo, gli Stati Uniti avrebbero «cominciato a ballare un valzer verso la guerra». Il presidente della commissione forze armate della Camera, Lee Aspin, ha obiettato che, invece di buttarsi nelle missioni di scorta delle petroliere, sarebbe meglio mettere in atto una politica di «contenimento» internazionale dell'Iran, coinvolgendo le altre potenze occidentali, ma anche e soprattutto l'Unione Sovietica. «La politica dell'amministrazione di tener fuori i sovietici li incoraggia semplicemente a renderci la vita più difficile», ha detto Aspin. «Ma se vogliamo contenere l'Iran, dobbiamo farlo insieme a loro. L'Urss è troppo importante, troppo grande e troppo vicina all'Iran per escluderla».

L'idea di avere mano libera nel Golfo Persico, però, continua a piacere a molti. In particolare sembra, ai comandanti delle navi americane che fanno notare quanto ambigui siano gli ordini

che hanno ricevuto. Ufficialmente, devono difendere solo le navi con bandiera americana, incluse le undici petroliere del Kuwait per scortare le quali le navi americane hanno cominciato la loro attività nel Golfo quattro mesi fa. Ma che dobbiamo fare, hanno chiesto gli ufficiali, se incontriamo una nave in pericolo che non sia americana, ma magari con bandiera panamense o liberiana?

A Washington, intanto, continua la scaramuccia tra stampa e Pentagono sulla natura dell'elicottero attaccato giovedì scorso e il Congresso sta cercando di assumere un ruolo più rilevante. La proposta di istituire un «user-fee», una tariffa utenti per le petroliere scortate, sponsorizzata dal presidente della commissione, il democratico Walter Jones, dovrebbe essere votata dai suoi membri tra oggi e domani. Se venisse approvata, dicono i suoi sostenitori, eviterebbe agli americani an-

che qualche disagio dovuto ai tagli di bilancio, per esempio, non renderebbe necessario far pagare ai cittadini certi servizi della guardia costiera. Le navi kuwaitiane dovrebbero, secondo il progetto, pagare 250 mila dollari per ogni operazione di scorta. In un anno, si arriverebbe a 95 milioni.

Quella della tariffa utenti non è l'unica iniziativa parlamentare della settimana sul Golfo. Entro venerdì, il Senato dovrebbe votare una risoluzione proposta dal senatore Byrd. Si tratta di un'alternativa educata del War Power Act, secondo il quale, in caso di pericolo di guerra, il Congresso deve approvare la presenza o il ritiro delle truppe dalla zona delle attività entro 90 giorni. La proposta Byrd, invece, richiede che il presidente presenti un rapporto sulla situazione nel Golfo Persico entro 60 giorni, e prevede che il Congresso, entro altri 30 giorni, voti per approvare o mettere fine all'operazione.

# Salviamo Reggio

19 e 20 ottobre.  
Un programma per Reggio Calabria.  
La delegazione del Pci si incontra con la città.

Natta «La nostra ricerca in Europa»

ROMA. «Eurosinistra? Capisco cosa si vuol dire: che noi comunisti perseguiamo una politica di avvicinamento, di collaborazione, di ricerca delle intese tra le forze di sinistra in Europa. In questo senso sappiamo bene che si tratta di un'impresa non facile, di cammino lungo. E tuttavia riteniamo che sia una necessità non solo per noi o per il nostro paese, ma per tutta l'Europa, per l'avvenire della sinistra in Europa...»

Da domani il convegno dell'area Zac Intanto «Famiglia cristiana» interroga gli elettori dc: al 42% il segretario va bene, ma molti vorrebbero Andreotti

Sì a De Mita? La sinistra dubita ma approverà

Il confronto nella Dc sulla possibile rielezione di Ciriaco De Mita sale di tono, e la sinistra democristiana riunisce a Chianciano (da domani a domenica) le sue dubbie truppe per decidere il da farsi. Per il segretario potrebbe essere un passaggio importante verso la rielezione. La potente «corrente del golfo», infatti, è già tutta con lui. Ed un paio di recentissimi omaggi ad Arnaldo Forlani...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. L'altra mattina (proprio mentre divampava il «caso» dei tre tecnici italiani sequestrati in Irak) un lungo colloquio a piazza del Gesù con Mino Martinazzoli. Nel pomeriggio, poi, e nella giornata di ieri, contatti ripetuti con Arnaldo Forlani. Insomma, Ciriaco De Mita deve proprio l'impressione di voler arrivare all'atteso convegno della sinistra dc che si apre domani, con almeno un paio di

una maggioranza interna già sufficientemente sospettosa. Con il presidente del partito il dialogo avviato da De Mita non s'era interrotto nemmeno nei giorni roventi della battaglia sull'ora di religione, quando il governo Goria è stato a un passo dalla crisi. Ed il confronto fitto e continuo, oltre a sostanziarsi di impegni futuri (una politica attenta e prudente nei confronti degli alleati di governo, la riconferma di Forlani alla presidenza del partito) ha rapidamente prodotto due atti concreti: l'elezione proprio di un forlaniato a segretario regionale della dc emiliana (in sostituzione di uno dei tanti contestati «conlonelli demitiani»), e, giusto ieri, la nomina di un altro forlaniato a presidente della commissione tesoreramento. E difficile, naturalmente, dire se tali aperture abbiano del tutto convinto Forlani dell'op-



De Mita e Forlani a braccetto: accordo in vista del congresso?

portunità di sostenere la ricandidatura di De Mita: è certo, però, che dovrebbero aver permesso al segretario di ottenere, per il momento, quanto meno la neutralità. Il risultato non è da poco: perché, per riflesso, carica la travagliata sinistra dc del ruolo ingombrante di «ago della bilancia». La «corrente del golfo», infatti, si è già espressa per la riconferma del segretario; i demitiani sono compatti e pronti a gettare nella battaglia tutto il potere accumulato in questi ultimi cinque anni. Forlani non è contrario. Può, allora, proprio la sinistra sottrarsi a quella scelta di campo che in tanti (con toni anche rudi) le chiedono?

È questo interrogativo, soprattutto, che pesa sul convegno che inizia domani a Chianciano e che rischia di fare di questo appuntamento -

invece che una sede di discussione delle difficoltà e dell'incerta strategia dc - proprio quel «referendum» pro o contro il segretario al quale Craneli, Bodrato e Martinazzoli intendono sfuggire. La sinistra - ha ripetuto ancora l'altro giorno Granelli - «ha ambizioni che non vanno confuse con le manovre avviate anzitempo per il congresso». E Bodrato ha aggiunto: il ruolo della sinistra «non può dissolversi in generiche ammicchiate». Il rischio di «generiche ammicchiate» potrebbe esser aggirato con una proposta forte, che riguardi tanto la prospettiva degli equilibri politici quanto il ruolo cui deve assolvere la Dc. Ma sarà capace di tanto una sinistra divisa e in crescente crisi di identità? E riuscirà, soprattutto, Leopoldo Elia (al quale è stata affidata la relazione introduttiva del convegno) a gettare le premesse perché la discussione non si risolvga, appunto, in un «De Mita sì, De Mita no»?

Cagliari «Cambiare al Comune si può»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Centinaia di bomboniere dal contenuto insolito: al posto dei confetti ci sono granelli di sabbia del Poetto, la suggestiva spiaggia cagliaritano che anno dopo anno rischia di scomparire, spazzata via lentamente dal vento. I comunisti del capoluogo sardo hanno distribuito l'omaggio ai cittadini che ieri sera partecipavano alla manifestazione nella piazza Martiri, nel centro storico. «L'agonia del Poetto è uno dei tanti problemi ignorati e anzi aggravati dall'incuria dell'amministrazione comunale dimessasi lo scorso 30 settembre», è spiegato in un volantino. «La proposta di pentapartito sarebbe un autentico disastro per Cagliari. Nel consiglio comunale ci sono i numeri per una maggioranza di sinistra, sarda e laica, l'unica in grado di garantire un governo all'altezza dei problemi della città. Secondo il Pci, la vecchia maggioranza pentapartito «non è in grado di affrontare una sola dei problemi della città capoluogo della Sardegna». «Non è una semplice frase di propaganda. Il fatto è che - afferma il segretario della federazione comunista, Carlo Sals - da quando è iniziata la legislatura, due anni fa, il pentapartito è riuscito a sopravvivere unicamente eludendo i problemi. E anche in questo modo, rifiutando cioè di portare in consiglio questioni di un certo rilievo per la vita di Cagliari, non riesce ad evitare scontri e rotture al suo interno. Altro che incidenti tecnici!». Disoccupazione, traffico, casa, strutture culturali, litorale e zone di interesse ambientale, malessere urbano e delinquenza minorile: tutti problemi - accusano i comunisti - che in questi anni sono cresciuti in modo drammatico grazie all'indifferenza e all'incapacità degli amministratori comunali. «Basta un dato per tutti. Secondo l'Ance (Associazione nazionale Comuni d'Italia) - dice Sals - il Comune di Cagliari avrebbe una capacità di investimento di 60-65 miliardi l'anno. Ebbene nell'ultimo anno sono stati accesi mutui per meno di 10 miliardi, vale a dire la cifra che contrasta normalmente una cittadina di 10 mila abitanti. Quest'anno neanche quelli: la maggioranza di pentapartito infatti non è riuscita ad approvare a causa delle divisioni al suo interno e in particolare fra le correnti democristiane. «Davanti a un simile disastro - si legge nella lettera aperta del Pci inviata a sardisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali - riproporre la stessa maggioranza che ha governato Cagliari in questi anni sarebbe un atto grave e irresponsabile. Se dovesse prevalere questa linea i comunisti daranno dura battaglia dentro e fuori il consiglio comunale.

Referendum Accordo sulle tribune tv

ROMA. La commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ha varato ieri mattina il calendario delle tribune dedicate alla campagna referendaria. Lo schema proposto dal direttore delle tribune, Albino Longhi, è stato votato dai rappresentanti di tutti i gruppi, eccezion fatta per il radicale Stanzani (contrario) e il demoproletario Pollice, e il verdetto Massimo Scialoja (astenuti). Il voto in commissione si è reso necessario perché l'imprevista opposizione dell'esponente radicale ha impedito che il calendario delle tribune fosse varato molto più tempestivamente, con una decisione in sede di ufficio di presidenza. Il voto è stato unanime. L'ufficio di presidenza si è riunito inutilmente ben tre volte: ma prima una sorta di pretestuosa pregiudiziale socialista contro la Sinistra indipendente - richiamata ieri anche dal socialdemocratico Carla - poi la posizione radicale hanno fatto perdere tempo prezioso: e dire che proprio i radicali erano andati a lamentarsi da Cossiga per il ritardo delle tribune. Il calendario varato ieri prevede: tre confronti di 60 minuti sull'energia, alle 22 circa, su RaiDue; vi parteciperanno i partiti presenti costituenti il gruppo in almeno un ramo del Parlamento e il comitato promotore; sempre su RaiDue e sempre intorno alle 22, saranno trasmessi due confronti sul tema della giustizia; e ancora su RaiDue, ancora intorno alle 22, la Rai trasmetterà un'inchiesta sull'inquinante, con la partecipazione dei 10 partiti e del comitato promotore; su Raiuno, alle 14 circa, saranno trasmesse 17 interviste di 15 minuti ciascuna: vi parteciperanno 16 partiti aventi diritto, Sinistra indipendente, Svp, Partito sardo d'azione, Unionne valdostana e i tre comitati promotori; sempre su Raiuno, alle 18 circa, andranno in onda 5 dibattiti di sei minuti ciascuno, dal titolo «Sì-no»: ogni trasmissione sarà dedicata a un quesito referendario; vi parteciperanno due esperti non appartenenti né ai partiti né ai comitati promotori. L'appello ai votanti - 5 minuti ognuno - sarà trasmesso da Raiuno, intorno alle 22; vi parteciperanno 10 partiti aventi diritto e i tre comitati promotori. Per quello che riguarda la radio, sono state fissate 17 interviste di 5 minuti ciascuna, alle 8,30, su Raiuno; alle 8, invece, 15 interviste su RaiDue. Il presidente della commissione, on. Borri, ha annunciato che nei prossimi mesi sarà posto all'ordine del giorno la definizione della legge elettorale, sarà sottoposto ad aggiornamento anche il regolamento delle tribune elettorali. Un gruppo di radicali ha manifestato davanti alla sede della commissione.

Ora di religione Oggi al Senato il secondo round

L'ora di religione stamani approda in Senato. Alle 10, le comunicazioni di Goria. E poi il dibattito che, salvo sorprese, dovrebbe concludersi bissando l'esito della Camera, con il pentapartito in rotta di fronte alle pressioni vaticane. Amato intanto prova a giustificare il voltafaccia socialista, mentre il Pri canta vittoria. Il Pci ribadisce piena facoltatività anche per la materia alternativa.



Giorgio La Malfa

ROMA. In attesa del bis al Senato, non si placa l'euforia per la vittoria «ialca» strappata alla Camera. Il Pri esulta per essere riuscito ad imporre il «riconoscimento di principio» della piena facoltatività sia dell'insegnamento religioso che della materia alternativa. La prova più eloquente del «successo» repubblicano, secondo l'organo del partito, starebbe proprio nella replica di Goria. «La cosa migliore - scrive infatti la «Voce repubblicana» - è ricordare le parole testuali della replica del presidente del Consiglio, laddove ha affermato che «resta la facoltà per lo studente, pur nel pieno rispetto dell'orario scolastico, di non avvalersi né dell'insegnamento religioso né degli insegnamenti o delle attività alternative...». La «Voce» però omette di citare un'altra parola del discorso di Goria, forse per rendere più appariscente la vittoria «ialca». Goria non si era limitato a parlare di «pieno rispetto dell'orario scolastico», ma di «pieno rispetto del vincolo

dell'orario scolastico». La differenza, come si può notare, non è lieve. Ma la «Voce» non si ferma qui. Dimenticandosi subito di aver condotto una battaglia perché venisse affermato un «principio», aggiunge che nelle scuole in cui l'ora di religione e la materia alternativa andranno a cadere agli estremi dell'orario, si porrà ai presidi, e non ad altri, il problema di autorizzare o meno l'entrata successiva o l'uscita alla penultima ora...». È chiaro che il Pri è in imbarazzo. Tant'è che, dopo essersi dichiarato «molto soddisfatto» di Goria, lo stesso La Malfa, 24 ore dopo, ha dichiarato che il «problema resta aperto». Non resta che attendere la prova di palazzo Madama. Se i repubblicani appaiono imbarazzati, i socialisti provano a spiegarlo che da parte loro non c'è stato alcun voltafaccia. Lo fa il vicepresidente del Consiglio, Giuliano Amato, con grande disinvoltura. In una lettera alla «Stampa», che aveva ospitato un articolo di

Napolitano: correggere la legge Aiuti internazionali Così non va, dice il Pci

Non è certamente positivo il giudizio dei comunisti sui primi sette mesi di vita della legge sulla cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo. La norma approvata con l'intento di superare le lacune e i ritardi dei precedenti provvedimenti legislativi si sta pian piano svuotando nei suoi principi cardine. Tanto che il Pci ha chiesto la sospensione di nuovi finanziamenti in attesa di chiarimenti.

ROMA. Ha appena sette mesi di vita, ma già fa acqua da tutte le parti. Nata sotto i migliori auspici, con l'intento di superare i limiti, le farraginosità burocratiche e i vuoti delle precedenti normative, la legge numero «49» che disciplina (o meglio dovrebbe disciplinare) la complessa materia della cooperazione del nostro paese con quelli in via di sviluppo, alla prova dei fatti sta dimostrando un pericoloso svilimento delle sue funzioni. «Uno snaturamento - hanno denunciato ieri Giorgio Napolitano, responsabile della commissione per la politica estera e Massimo Micucci, del Comitato centrale del Pci nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato anche Antonio Rubbi, responsabile per i rapporti internazionali, Giuseppe Crippa e Rino Serrì - dovuto non solo a gravi inadempienze ma anche ad atti contrari alla volontà del legislatore e, in più di un caso, alla lettera dello stesso provvedimento». Un destino che accomuna buona parte delle leggi italiane e che, nel caso specifico, si sta trasformando in una sorta di «ritorno al passato», con l'adozione di metodi e criteri che neppure la discussa esperienza del Fai aveva conosciuto. Per questo il Pci ha sollecitato il governo a una drastica inversione di rotta e ha preparato un programma di «correzione articolato in quattro punti. Che sono: delega ad un sottosegretario dell'intera materia per assicurare un indirizzo pieno e costante sotto la responsabilità del ministero degli Esteri. Completa trasparenza delle decisioni applicative. Verifica (tramite le commissioni Esteri) di tutta la creazione approvata nonché correzione dei decreti riguardanti l'organizzazione della creazione e direzione dell'Unità tecnica centrale. Portare a conoscenza del Parlamento

la bozza del regolamento e rendere pubblici i risultati dei concorsi selezionatori per l'assunzione degli esperti. Inoltre si chiede che il governo prepari, in tempi possibilmente brevi, la relazione annuale di bilanci dell'attività e renda conto delle iniziative assunte negli ultimi mesi. Nell'attesa i comunisti propongono la sospensione di nuovi finanziamenti (esclusi, si intende, gli stanziamenti predisposti per far fronte alle emergenze). «Non si può andare avanti al buio - ha detto Micucci - assegnando deleghe di volta in volta, secondo le diverse aree di competenza. È indispensabile la presenza di un sottosegretario che faccia da tramite alle centinaia di iniziative sotto la diretta responsabilità del ministero». Sotto accusa sono finiti, tra l'altro, anche i requisiti richiesti per l'ingaggio degli esperti, caratteristiche che tuttora non fanno riferimento a una figura specifica, ma molto più semplicemente a quella di tecnici del settore». La formazione dell'Unità tecnica centrale - ha concluso Micucci - doveva colmare l'assenza di capacità tecniche adeguate. Il tutto si è ridotto invece alla creazione di una sede di contenitori inerti, da cui si pescano a cassetto solo pareri settoriali.

A larga maggioranza, comunisti favorevoli Sì della Camera alla riforma della presidenza del Consiglio

ANTONIO DI MAURO ROMA. È stata votata ieri dalla Camera, a larga maggioranza, la legge di riforma della presidenza del Consiglio. Un traguardo politicamente rilevante, raggiunto in appena tre mesi dall'inizio della X legislatura. È la prima delle riforme istituzionali che, data la certezza con cui è passata a Montecitorio, questa volta dovrebbe giungere alla conclusione in tempi brevi anche al Senato. Voto favorevole del Pci. L'assemblea, fra martedì e ieri, ha lavorato con sollecitudine, pur tenendo un approfondito dibattito generale e ieri pomeriggio, ha esaminando il progetto fino al voto finale sul complesso della legge. Tutto ciò è frutto del lavoro già compiuto nella passata legislatura (il provvedimento, licenziato dalla Camera, decadde per lo sciogli-

mento anticipato del Parlamento), e di quello svolto dalla commissione Affari costituzionali su un testo sottoscritto da numerosi gruppi. L'impianto complessivo che ne è scaturito è positivo - ha detto Gianni Ferrara per il Pci, ad apertura della discussione generale - disciplinando esso armonicamente i poteri del presidente del Consiglio, del Consiglio dei ministri e dei singoli ministri. Proprio la struttura della legge ha indotto i vari gruppi ed accantonare riserve e contrarietà pur non sottacendo nel dibattito e nel voto di fronte al perseguimento dell'obiettivo principale: dare finalmente, su questo comparto, applicazione alla Carta costituzionale dopo quaranta anni di blocco operato dalla Dc. Altro elemento politico di

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 12 ottobre 1987, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° gennaio 1988 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

È morto in un incidente stradale FRANCO DESSI alla moglie Assunta, ai figli e ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze de l'Unità. Roma, 15 ottobre 1987 È deceduto il compagno ERNESTO MASINI iscritto al nostro Partito fin dal 1921, perseguitato politico dal fascismo, partigiano combattente nella formazione che operò nell'Appennino emiliano, eletto nell'immediato dopoguerra vicesindaco del Comune di Ramiseto (Reggio Emilia). Ai figli Giorgio, Piero, Maria, Ilana giungano le condoglianze dei compagni di Fabiano, della Federazione provinciale del Pci unitamente a quella della redazione dell'Unità. I funerali, in forma civile, avranno luogo domenica, venerdì 16 ottobre, alle ore 9 dall'obitorio dell'ospedale di Sant'Andrea. La Spezia, 15 ottobre 1987 Il 14 ottobre è morto il compagno GIUSEPPE RICCA (PINO) veterano del Partito e combattente nella Sap dell'Aerialia. Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli Franco e Renata con le loro famiglie. I funerali, in forma civile, hanno luogo oggi, 15 ottobre, alle ore 14,45 presso il Cimitero Generale (corso Novara). Torino, 15 ottobre 1987 È deceduto il compagno ALDO BAGHINO della sezione «Limoncini». I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9,30 dall'obitorio di S. Martino per il cimitero di Ognio. Alla famiglia colpita dal grave lutto le fraternarie condoglianze dei compagni di Genova-Prato. Genova, 15 ottobre 1987

1977 - 1987 ELIO CICCHERO Nel decimo anniversario della sua scomparsa la moglie, i figli, la nuora, il nipotino lo ricordano a compagni ed amici. Torino, 15 ottobre 1987 Raffaele Cibelli, Silvio Leo, Gianfranco Del Zoppo, Luigi Rosati e Fabrizio Galbusera ricordano commossa l'indimenticabile castissimo fratello amico DIEGO RIZZO che li ha lasciati per sempre. Milano, 15 ottobre 1987 In questi giorni ricorrono gli anniversari della scomparsa di LUIGI LOMBARDO e PIERINA MARAZZI LOMBARDO Carla Lombardo con l'affetto di sempre ne rievoca la loro memoria e il loro credo in un mondo di fratellanza e giustizia sociale sottoscrivendo per l'Unità. Gallarate, 15 ottobre 1987 Nel primo anniversario della morte della compagna NIOBE GALLIA il marito Antonio Bergatti nel ricordarla a quanti la conobbero e l'amarono è per onorarne la memoria sottoscrive 250 mila lire per l'Unità. Chivari, 15 ottobre 1987



**A Parma**  
Una rapina per la fuga di Tuti?

**FIRENZE.** L'indagine sui possibili appoggi logistici da parte dei terroristi neri alla fuga del neofascista emiliano Mario Tuti dal carcere di Porto Azzurro è ancora avvolta da molti misteri. Il procuratore aggiunto di Firenze, Piero Luigi Vigna, continua a sostenere che le decine di perquisizioni compiute in varie città del Centro-Nord non avrebbero portato finora «a riscontri oggettivi», ma ammette che da queste sono venute fuori «altre storie» sulle quali indagano giudici di altre procure, che vedono coinvolti esponenti del terrorismo nero.

Otto arresti di cui si era parlato già ieri vengono confermati anche se non si conoscono con esattezza ancora tutti i nomi delle persone finite in carcere ed i loro capi di imputazione.

Una delle «storie» più interessanti, che ha portato all'emissione di sei ordini di cattura nei confronti di altrettanti fascisti, sarebbe venuta fuori proprio a Parma, una città dove fu segnalata ai primi di agosto la presenza di Giampaolo e Romeo Marroco, accusati di essere i «postini» delle armi usate durante l'evasione-riuscita dal carcere di Porto Azzurro.

Durante una perquisizione nell'abitazione dei fratelli Paolo e Edgardo Bonazzi, già condannato per l'omicidio di un esponente dell'ultra sinistra durante una manifestazione, sarebbero saltate fuori due pistole e 31 milioni provenienti da una rapina compiuta proprio nei primi giorni di agosto nei pressi di Parma.

La rapina sarebbe stata organizzata durante una cena alla quale partecipavano altri esponenti dell'estrema destra. Oltre ai due fratelli Bonazzi è tornato in manette Andrea Calvi, imputato al processo di appello per i Nar a Milano, che è già stato trasferito a Parma per essere interrogato dal dottor Mattioli, il magistrato che sta conducendo le indagini sulla rapina.

Un ordine di cattura per associazione a delinquere avrebbe raggiunto a Milano anche Paola Frassinelli, dirigente del Fronte della Gioventù e membro del comitato centrale del Movimento Sociale. La donna sarebbe stata presente alla famosa cena, ma non avrebbe partecipato materialmente alla rapina.

Non si conoscono ancora i nomi degli altri due arrestati. Ancora però non è chiaro se questa rapina è un fatto a sé stante, saltato fuori solo occasionalmente durante le perquisizioni disposte dal giudice Vigna o se è collegabile al piano per la tentata fuga di Tuti da Porto Azzurro. Una rapina per finanziare l'evasione? □ P.B.

La lunga intervista del figlio Raffaello ad un settimanale. I contatti con Forlani, Leone e gli Usa

**«I cari amici americani di mio padre Licio Gelli»**

Intervista fiume a sorpresa di Raffaello Gelli, il figlio maggiore del capo della P2. Tutto il padre nello stile e nel modo di porgere nomi e cognomi, far capire, dire e non dire. Contemporaneamente, a Perugia, il «Corriere dell'Umbria», ha pubblicato, ieri, una chiacchierata in libertà con il prof. Fabio Dean, difensore di Gelli che in queste ore è a Ginevra dove il «venerabile» viene interrogato.

WLDIMIRO SETTIMELLI

**ROMA.** Forse siamo all'inizio della «campagna invernale» di Gelli, in previsione del rientro in Italia nel prossimo dicembre. È presto per dirlo, ma i segni premonitori sono molti.

Comunque Raffaello Gelli, rispondendo alle domande di Marcella Andreoli, ricostruisce alcune delle vicende del padre, con particolari e dettagli anche inediti.

Ad un certo punto della intervista vengono tirati in ballo gli americani. Chiede la giornalista: «Signor Gelli, al matrimonio di sua sorella Maria Grazia è vero che erano ospiti

Al Quirinale per discutere di Repubblica presidenziale Depistaggio per la morte di Pecorelli. Bossolo sparito

cherà di suscitare reazioni. Raffaello Gelli ricostruisce la perquisizione a Castiglion Fibocchi, vista dalla parte del padre spiegando come egli, nella casa di Montevideo, rimanesse di stucco quando la segreteria lo avvertì di quello che stava accadendo ad Arezzo. Dice Gelli junior: «Mio padre stentò a crederci. Come era possibile, proprio lui che era amico dei capi dei carabinieri, della polizia, della Finanza e persino della magistratura». Insomma, i Gelli dovettero rientrare precipitosamente in Italia. Raffaello Gelli afferma, poi, che il sequestro di Castiglion Fibocchi «fu un abuso». Dal racconto del figlio si apprende che Gelli si precipitò a Roma da «amici e fratelli» che incredibilmente lo avvertirono che era il momento di scappare per un mese, in attesa che le cose si mettessero a posto da sole». È allora che il capo P2 si trasferisce a Ginevra. Raffaello Gelli aggiunge: «Venimmo a sapere che gli elenchi della P2 erano stati spediti dai giudici al presidente del Consiglio». Che era al-

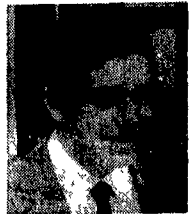


Raffaello Gelli

sempre fatti sentire». Raffaello Gelli racconta anche come organizzò la fuga del padre dal carcere e conferma che il padre ebbe per le mani foto imbarazzanti del Papa che recuperò e regalò allo stesso Wojtyla. Sull'attentato al Papa, il capo della P2 aveva un'idea precisa: «Sono matti quelli, a credere che ci sia dietro la Bulgara. Se c'era un complotto, il Papa lo uccidevano davvero». Ai chiarimenti chiesti sulla P2 come struttura giuridica, Raffaello Gelli replica che «tutto si svolgeva alla luce del sole» e aggiunge: «Quando Giovanni Leone venne nominato presidente della Repubblica, lui salì al Quirinale per consegnargli un progetto e dire che la famiglia massonica era favorevole ad una Repubblica presidenziale». Ad una ennesima e specifica domanda, Gelli junior afferma che chi ha preso il posto del padre «può essere chiamato P3 e che la P3 è un potere analogo più o meno sommerso». Poi, con tracollanza, il giovane Gelli aggiunge che «se si va avanti di questo passo, dal cassetto

**Telegramma di Natta al presidente del Costarica**

Telegramma di Natta al presidente del Costarica Oscar Arias Sanchez (nella foto). «Accolgo le più vive felicitazioni dei comunisti italiani e mie personali», scrive Natta - per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace, da lei meritato, grazie alla preziosa iniziativa intrapresa in Centroamerica».



**Emergenza all'ospedale di Pescara**

Da ieri mattina, mancano i medicinali anestetici all'ospedale civico di Pescara, peraltro non nuovo a inconvenienti del genere. A disposizione solo alcune fiale, tenute sotto chiave per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza. La direzione sanitaria si è vista costretta tuttavia, a sospendere gli interventi ordinari a tempo determinato, cioè sino a quando arriveranno i rifornimenti. Del resto, manca anche la carta per le stampanti di laboratorio, così le analisi si comunicano - almeno per il momento - a voce.

**66 morti ma nessun colpevole**

Erano morti in 66, sepolti sotto la chiesa dove stavano ascoltando la messa, durante il terremoto in Irpinia nel novembre dell'80. Il tetto del tempio, S. Maria Assunta a Balvano, era crollato, travolgendo le persone e il parroco, Salvatore Pagliuca insieme al costruttore, Antonio Claps, erano stati rinviati a giudizio per omicidio colposo. Secondo l'accusa, proprio il tetto, era stato costruito pochi mesi prima del terremoto, senza i necessari criteri di sicurezza. Condannati in prima istanza e poi assolti in appello, i due imputati sono stati ora prosciolti in Cassazione.

**Non solo Ufo ma per di più rumoroso**

Lo hanno avvistato in molti, persino alcuni vigili del fuoco. L'oggetto era, come tanti altri, circolare, circondato di luce accecante, a pelo d'acqua, radente gli scogli, e dotato della facoltà, come tanti altri, di sparire nel nulla. Però, aveva una caratteristica in più, addirittura inedita: era terribilmente rumoroso. Si tratta dell'ultimo ufo, scoperto sul mare d'Abruzzo, precisamente a Roseto. Superfluo dirlo, non ha lasciato traccia.

**Uccide la figlia di nuovo madre**

25 anni, di Palermo, ha dato alla luce un bimbo, sulla sorte del quale deve decidere il tribunale dei minorenni. Il servizio sociale ha disposto che il bimbo venga tolto alla madre, ma il magistrato ha precisato che sinora nessun provvedimento è stato adottato: pertanto resta affidato alla madre. Accusata di omicidio volontario, Angela Ciaramitro, aveva ottenuto gli arresti domiciliari per il suo stato di gravidanza avanzata. È una perizia l'aveva dichiarata sana di mente.

**Ciccolina a processo? Decide la Camera**

Denunciata dal procuratore della Repubblica Pietro Caffazzo a causa di uno spettacolo a luci rosse, è arrivata al Parlamento la prima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Ilona Staller-Ciccolina. L'udienza, pur fissata con rito direttissimo il 26 giugno scorso, è slittata al 20 novembre, relatore il socialdemocratico Carla. Intanto, lei si è lavata i biondi capelli nella toilette della Camera, riservata alle parlamentari: non sapeva niente del «buono» valido per ottimi parucchieri di cui le onorevoli possono usufruire. In compenso, ha protestato contro la Tv, che ha bocciato la performance di Moana Pozzi: «Si tratta di ostracismo», ha detto.

MARIA R. CALDERONI

Deposizione di Magri al processo di Bologna  
**«Il viaggio di Piccoli negli Usa fu pagato dal Sismi»**

Al processo di Bologna per la strage alla stazione ha deposto ieri Placido Magri, già direttore della rivista «Op», quella del giornalista assassinato Pecorelli. Magri ha affermato che il viaggio negli Usa dell'ex segretario della Dc Flaminio Piccoli fu pagato dal Sismi. Magri ha anche raccontato di aver combinato lui l'incontro avvenuto il 9 ottobre dell'80 tra Pazienza ed Andreotti.

DAL NOSTRO INVIATO  
IBIO PAOLUCCI

**BOLOGNA.** Il viaggio dell'on. Flaminio Piccoli negli Stati Uniti, 40 milioni di lire, fu pagato dal Sismi. La testata del «Borghese», 60 milioni, fu salvata con i soldi dei servizi segreti. All'on. Signorile venne prospettata la possibilità di un finanziamento a due giornali pugliesi sempre coi soldi provenienti dalla stessa fonte. Queste e altre cose ha dichiarato ieri alla Corte d'assise di Bologna Placido Magri, già direttore editoriale della rivista Op (quella del giornalista assassinato Mino Pecorelli), che combinò un appuntamento a Francesco Pazienza con l'on. Giulio Andreotti.

Il colloquio con il leader democristiano si svolse nel suo ufficio a Roma, in piazza Montecitorio, e durò poco più di mezz'ora. Pazienza si recò da Andreotti con una lettera di Sindona «tranquillizzante». Il Magri non partecipò all'incontro, né vide il contenuto del messaggio dell'ex banchiere siciliano, finito suicida in un carcere lombardo. Il Pa-

zienza, inoltre, avrebbe anche detto al Magri di aver ispirato l'ispezione della Guardia di finanza a Castiglion Fibocchi, dove vennero trovate le liste della P2.

Secondo la versione del Magri, Pazienza avrebbe ignorato che sul posto ci sarebbero state anche le liste della loggia. Avrebbe detto infatti al Magri, dopo avergli presentato un tale nell'ufficio dell'Ascolini: «Hai visto quello? È un ufficiale della Finanza. Domani farà un'operazione nella villa di Gelli e ne verrà fuori un bel casino». Il Pazienza avrebbe detto a quell'ufficiale che se fosse andato a Castiglion Fibocchi avrebbe trovato documenti importanti. Vero, non vero? Magri rende queste dichiarazioni sotto giuramento. Pazienza protesta sdegnato e il suo difensore chiede un confronto, che la Corte ammette. Un confronto che non fa fare nessun passo in avanti sulla strada dell'accertamento della verità, giacché, come



Francesco Pazienza

**Uccide la figlia di nuovo madre**

25 anni, di Palermo, ha dato alla luce un bimbo, sulla sorte del quale deve decidere il tribunale dei minorenni. Il servizio sociale ha disposto che il bimbo venga tolto alla madre, ma il magistrato ha precisato che sinora nessun provvedimento è stato adottato: pertanto resta affidato alla madre. Accusata di omicidio volontario, Angela Ciaramitro, aveva ottenuto gli arresti domiciliari per il suo stato di gravidanza avanzata. È una perizia l'aveva dichiarata sana di mente.

**Ciccolina a processo? Decide la Camera**

Denunciata dal procuratore della Repubblica Pietro Caffazzo a causa di uno spettacolo a luci rosse, è arrivata al Parlamento la prima richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Ilona Staller-Ciccolina. L'udienza, pur fissata con rito direttissimo il 26 giugno scorso, è slittata al 20 novembre, relatore il socialdemocratico Carla. Intanto, lei si è lavata i biondi capelli nella toilette della Camera, riservata alle parlamentari: non sapeva niente del «buono» valido per ottimi parucchieri di cui le onorevoli possono usufruire. In compenso, ha protestato contro la Tv, che ha bocciato la performance di Moana Pozzi: «Si tratta di ostracismo», ha detto.

MARIA R. CALDERONI

Anna Lanza di Scalea nei guai a Palermo  
**Sorpresa a rubare un'auto E' una principessa**

Manette per una giovane principessa. Anna Lanza di Scalea, 23 anni, tossicomane, è stata arrestata dai carabinieri mentre, insieme ad un complice, stava forzando gli sportelli di una vecchia «500», nella centralissima via Roma. È stata processata per direttissima e condannata a pagare una cauzione di 400mila lire. La storia di una delle tante famiglie aristocratiche di Palermo decadute e ridotte ormai sul lastrico.

FRANCESCO VITALE

famiglia, e dimenticare per sempre le stanze damascate dei lussuosi palazzi dove aveva trascorso la sua infanzia. Una scelta obbligata, forse: senza genitori, affidata alla vecchia nonna, l'unica che in famiglia ha cercato di occuparsi di lei. La madre di Anna, Cetina De Arena, è morta nel 1978. I referenti medici parlano allora di infarto provocato dall'abuso di eroina. Il padre, il principe Manfredi, nel 1962 abbandonò la famiglia per trasferirsi a Roma. E qualche anno dopo il suo arrivo nella capitale, venne denunciato per sfruttamento della prostituzione.

Sola, senza un punto di riferimento, la giovane e bella principessa intraprese una vita randagia. Un gramma di eroina al giorno, sempre in giro per i quartieri del centro storico di Scalea, finì nel 1964 e destò

grande scalpore a Palermo. Il principe pagò a caro prezzo l'avventura: fu massacrato di botte dai fratelli della donna che finirono in galera insieme con il nobiluomo palermitano.

L'arresto della giovane Anna è durato lo spazio di ventiquattro ore. Processata per direttissima insieme al suo complice, è stata rilasciata ieri pomeriggio dietro il pagamento di una cauzione di 400mila lire. Ma la nuova vicenda, non proprio edificante, ha riportato a galla in città, ancora una volta, vita e miracoli della blasonata famiglia. Qualcuno dice che lei, la giovane Anna, non sa affatto principessa «vera». Suo padre, Manfredi, sarebbe infatti figlio del principe Franco e di una domestica di casa Scalea. Non essendo primogenito, dunque, il titolo nobiliare non apparterebbe al padre di Anna bensì al fratello maggiore Giuseppe.

«I Lanza di Scalea», dicono al circolo Unione, uno dei punti di ritrovo dei nobili palermitani - hanno avuto delle disavventure ma hanno indubbi meriti agli occhi di questa città. Basti pensare che sono stati loro a bonificare la zona di Partanna Mondello che agli inizi del secolo era una immensa palude».

PAOLO BRANCA

poche monete (165 lire), due paia di scarpe, una giacca logora, del pane e del formaggio. È questo il bottino che è ignoti «briganti» riescono a portar via ad altrettanti allevatori che stanno rientrando al paese (Sedilo, nella provincia di Oristano) dopo una giornata di lavoro all'ovile. È l'aprile del 1944, tempi di fame e di miseria nelle campagne sarde. I carabinieri riescono a risalire, dopo brevi indagini, ai presunti colpevoli: il primo, Francesco Carta, è uno sbandato, con qualche precedente penale; il secondo, Onorato Mamei, è ineccepibilmente scontento (con gli interessi) dopo un primo processo tenutosi poco prima della Liberazione e successivamente annullato «per motivazioni insufficienti» dalla Cassazione.

Una storia emblematica delle disfunzioni e dei tempi lunghi della nostra giustizia. Comincia con una bisaccia,

L'imputato ne aveva scontati 6  
**Rubò una bisaccia nel '44 condannato ora a 3 anni**

Tre anni e tre mesi di reclusione: è la pena inflitta dai giudici d'appello cagliaritari ad un anziano pensionato accusato di una rapina compiuta nientemeno 43 anni fa, così come la prima condanna (ad otto anni e mezzo) già abbondantemente scontata. La sconcertante storia di Onorato Mamei e di una bisaccia, una vecchia giacca, qualche moneta e due paia di scarpe rubate...

premo. Sconta 6 anni nel carcere cagliaritano, dopodiché gli viene concessa la libertà provvisoria. Intanto però la Cassazione ha accolto il ricorso dell'altro imputato, annullando la sentenza «per insufficiente motivazione». Il processo deve essere dunque rifatto. Ma non subito. Francesco Carta, infatti, comincia a dare segni di squilibrio psicologico e i sanitari ne dispongono il ricovero in manicomio. La situazione processuale dei due imputati viene a trovarsi così completamente paralizzata. Non si può procedere contro il primo, «incapace di intendere e di volere», e allo stesso tempo la mancata presentazione del ricorso da parte del secondo imputato impedisce di stralciare la sua posizione. Una situazione di stallo che si protrae per anni, lustri, decenni. Poi l'anno scorso, l'evento che rimette in moto la macchina della giustizia, dall'ospedale psichiatrico giunge la notizia del decesso di Francesco Carta. Adesso può essere rifatto un processo contro l'unico reo imputabile. Inserito nel ruolo delle assise d'appello, il giudizio di secondo grado si svolge davanti ai giudici cagliaritari. La pubblica accusa chiede una riduzione della pena: da 8 anni e mezzo a 3 anni e 3 mesi. La giudice equa la richiesta e si associa. La sentenza è questa.

**Inquinamento**  
Tracce di salmonella  
Chiuso l'acquedotto di Genova-Voltri e Miltedo

**GENOVA.** Tracce di salmonella sono state trovate nell'impianto idrico che serve la zona di Genova-Voltri e Miltedo. Lo ha reso noto il Comune di Genova che ha ordinato la chiusura precauzionale dell'acquedotto. Dice il

**I'Unità**  
**DOMANI**  
Speciale  
Referendum/Giovani  
**«Cioè Sì»**

La giustizia, il nucleare, la democrazia: quattro pagine di notizie, riflessioni, domande e risposte per orientarsi sui quesiti referendari. Le idee e l'impegno della Federazione Giovanile Comunista Italiana.

**Napoli**  
Scuola, gli studenti in corteo

**NAPOLI.** «Una deficienza politica o una politica deficiente». Dietro a centinaia di cartelli di questo tipo (uno addirittura inneggiava al «Cne», come tanti e tanti anni fa) ventimila studenti napoletani hanno protestato per le strade cittadine contro il degrado in cui versa la scuola napoletana. Una manifestazione che s'affianca a quella che in questi giorni si svolgono anche a Bologna, Venezia, Genova e Catania. Scuole che funzionano a scartamento ridotto, istituti che non hanno sede (non c'è futuro se non c'è la sede) diceva un cartellone portato dai ragazzi del liceo scientifico all'indirizzo dove il provvedimento della riduzione a 25 alunni per classe ha avuto un'attuazione parziale ed imprevista, sono solo alcuni casi del degrado della scuola a Napoli. «All'Istituto Della Porta - denunciavano gli studenti in corteo - abbiamo 29 aule, per un totale di 575 posti. Invece gli iscritti sono 1.500 e passa. Il risultato, sono i doppi e i tripli turni».

I giovani dell'associazione studenti napoletani annociano ancora dati su dati: delle 13.000 aule mancanti su tutto il territorio nazionale, ben 4.000 mancano a Napoli, poco meno quindi del 30%. Ed ancora, su 137 progetti di costruzione di edifici approvati nell'ambito del provvedimento di intervento sull'edilizia scolastica solo 21 (in tre anni) sono stati completati. Di questi 21 alcuni, anche se disponibili, non possono funzionare perché non è provveduto ad ordinare le supplentini. Gli studenti napoletani (che hanno formato una gigantesca catena umana, dalla stazione centrale fino a piazza Matteotti, dove la manifestazione si è divisa in vari rivioli che si sono diretti al Comune, alla Provincia, al Provveditorato, alla prefettura) hanno invitato a viva voce Galloni a venire a Napoli. «Se il ministro ha "troppo da fare" - hanno gridato - andremo noi a Roma a ricordargli che studiare è un diritto dei giovani». La protesta continua: da ieri dieci scuole napoletane sono occupate.

**Emilia-R.**  
Il governo utilizza male i fondi Fio

**BOLOGNA.** Nuovo tentativo della Regione Emilia-Romagna per convincere il governo a cambiare le decisioni sugli stanziamenti dei fondi Fio. Si tratta di una presa di posizione unanime del Consiglio, approvata ieri mattina, che critica radicalmente l'esperienza del Fio «nel quadro dell'equilibrio generale della politica di investimenti nazionali, regionali, locali e chiede che, «a cominciare dal prossimo anno, le Regioni siano chiamate a valutare il complesso degli interventi riferiti al loro territorio».

Il Consiglio lamenta che le determinazioni dei tecnici del nucleo di valutazione (l'organismo del ministero del Bilancio che «istruisce i progetti»), non sentite dal governo, penalizzano in modo inaccettabile la nostra regione. I progetti riferiti al territorio emiliano-romagnolo «pur risultando in questa occasione più equilibrati, non sono tali da recuperare il grave sottodimensionamento dell'Emilia-Romagna nei ripartiti Fio». Al tempo stesso i progetti presentati direttamente dalla Regione e ritenuti «ammissibili in altissimo grado, vengono invece proposti al finanziamento in proporzione estremamente limitata e comunque non comparabile con altre situazioni regionali».

Se le decisioni del nucleo di valutazione non verranno cambiate, la campagna per il risanamento ambientale subirà un duro colpo, tanto più grave oggi di fronte alla nuova emergenza Adnalicco. In sostanza gli schemi unitari di intervento - già considerati positivamente dal Fio - finirebbero col saltare restando anche inutili molte opere iniziate negli anni passati.

Il Consiglio ha perciò chiesto che il Cipe (il Comitato di studio per la politica di sviluppo lineare) conduca una ulteriore valutazione tale da garantire maggiore coerenza programmatica alle decisioni conclusive, che devono essere assunte con la necessaria rapidità».

**L'ex presidente colto da malore**  
Si è temuto per il cuore  
ma i sanitari hanno detto  
«sta bene è solo affaticato»

**In ospedale poi subito dimesso**  
Un'ora di paura per Pertini

Ansia e preoccupazione, ieri, per un malore che ha colto Sandro Pertini nel suo studio di Palazzo Giustiniani. Portato in ospedale, l'ex presidente della Repubblica vi è rimasto solo mezz'ora: nonostante il consiglio di ricoverarsi, alle 11.10 Pertini già stava tornando a casa. «Nulla di grave - hanno detto i sanitari - solo un po' di affaticamento dovuto all'età e al cambiamento di stagione».

STEFANO POLACCHI

**ROMA.** «Si è rifatto da sé il nodo alla cravatta, in un attimo l'ha annodato con tre passaggi ed era già pronto ad andarsene. Neanche io so fare così il nodo alla cravatta». È il racconto di una degli infermieri che hanno assistito al presidente Sandro Pertini, ieri, nel reparto anastere del San Filippo Neri, uno tra i più periferici ospedali romani, ma tra i più attrezzati per le cardiopatie. Pertini era arrivato mezz'ora prima, dal suo studio di palazzo Giustiniani dove era stato colto da un leggero malore. Si è presentato in impeccabile «principale di Gales» color nocciola e cravatta bordeaux, alle 10.40, e alle 11.10 era già in macchina, pronto a tornare a casa.

«Era del suo solito buon umore - ha raccontato il professor Roberto Boccadamo, il cardiologo che l'ha visitato - era solo un po' affaticato nel respirare, ma nulla di grave. Il quadro clinico è perfettamente in regola con la sua età e con le pregresse cardiopatie». Al San Filippo Neri, nella mezz'ora di permanenza, i medici hanno visto accuratamente il presi-

dentente, gli hanno fatto l'elettrocardiogramma, una radiografia al torace e gli hanno controllato il funzionamento del «pace-maker», che da sette mesi accompagna Sandro Pertini, da quando, il 23 marzo scorso, lo colse un malore durante i funerali del generale Licio Giorgieri, ucciso da un commando terroristico.

«Note di scompenso cardiaco con insufficienza ventricolare sinistra». Questa è stata la diagnosi dei sanitari, che hanno anche consigliato al presidente di ricoverarsi. Ma alle 11.10 Pertini era già pronto per tornare a casa, a riposarsi. Così, dopo aver ottenuto la sua firma sull'apposito modulo, i medici lo hanno salutato, facendosi però promettere che avrebbe subito chiamato il suo medico personale e continuato gli accertamenti necessari. «Del resto tenerlo qui - confessa il direttore sanitario professor Fracasso - sarebbe stato un inutile stress».

Quale può essere stata la causa del malore? I sanitari sono concordi nell'attribuirlo ad uno «stato di affaticamento» o «disturbi respiratori», facili in questi periodi di cambiamenti stagionali. «Potrebbe semplicemente non aver digerito qualcosa - ha detto il professor Attilio Reale, il cardiologo che gli mise il pace-maker - potrebbe anche essere una crisi vagale. Ma propendo più semplicemente per un episodio di stanchezza».



Sandro Pertini in una foto recente

Intanto, mentre Sandro Pertini stava tornando a casa, da Firenze è partita la moglie, Carla Voltolina, che si è precipitata a Roma con l'auto messale a disposizione dal prefetto. Subito sono stati avvertiti del malore anche Craxi, Spadolini e Cossiga, che hanno espresso i loro più sinceri auguri di buona guarigione all'ex presidente della Repubblica.

Quando Pertini è risalito in macchina per tornare a casa, una folla si è accatacata per salutarlo, mentre nella saletta della direzione sanitaria, appeso al muro, c'era ancora il suo ritratto, in «principale di Gales», e con l'inseparabile pipa in bocca, che nessuno ancora ha staccato.

**Il ministro dei Lavori pubblici**  
Vuol abolire l'equo canone  
ma fa marcia indietro  
sulla patente a 16 anni

Il ministro dei Lavori pubblici torna indietro sulla patente ai ragazzi di 16 anni. «Una proposta provocatoria per far discutere». Ma insiste per porre fine alla legge di equo canone, tornando al mercato libero. Intanto, gli affitti salirebbero mediamente dell'80%. Libertini: la «deregulation» colpirebbe milioni di lavoratori. Esposito (Sunia): netta opposizione all'insostenibile ipotesi.

CLAUDIO NOTARI

**ROMA.** Il ministro dei Lavori pubblici De Rose fa marcia indietro sulla «patente rosa», ma insiste sulla liberalizzazione dell'equo canone che porterà gli affitti alle stelle. Le posizioni del ministro sono state registrate dall'Adn Kronos.

Cominciamo con la prima questione. Dopo le polemiche e le pressioni di posizione negative alla patente automobilistica ai sedicenni, il responsabile del dicastero di Forza Italia cerca di atterrare gli animi. Non si tratta di un progetto di immediato avvio. La sua proposta è solo provocatoria, con il fine di far discutere su una serie di questioni. Un assenso lanciato nello stagno per stimolare un dibattito su che cosa fare: su quale politica e quali priorità scegliere nei trasporti stradali, sulla patente europea, sulla costruzione di macchine sicure.

Comunque, per la «patente rosa» - ci sembra di capire - non se ne parla più. «Prendiamo atto con soddisfazione - commenta il responsabile trasporti e casa del Pci, sen. Lucio Libertini - che il ministro sia tornato indietro da un'idea balzana. Ora il Parlamento alla svelta dovrà approvare la patente europea».

Sull'altro argomento, quello della disciplina delle locazioni, il ministro dei Lavori pubblici continua ad andare avanti nell'obiettivo della «deregulation», favorendo così l'affitto selvaggio. De Rose conferma che il testo di legge è già predisposto, ma che ovviamente, prima di essere esaminato dal Consiglio dei ministri, deve essere sottoposto agli altri dicasteri interessati. Ma non dà più tempi perentori.

Sul disegno governativo c'erano state numerose prese di posizione negative. In generale per quanto riguarda le critiche - afferma il ministro, queste sono venute soltanto dai comunisti e da Dp.

La posizione del Pci viene riassunta da Lucio Libertini: «Le affermazioni del ministro ci sembrano inesatte perché dalle consultazioni che abbiamo fatto con i sindacati e dalla stessa conferenza stampa delle Confederazioni, è emersa una netta opposizione al progetto governativo di smantellamento dell'equo canone. Non è dunque solo il Pci - che di per sé già rappresenta una forza di opposizione - che contesta un progetto di liberalizzazione «senza rete», ma uno schieramento ancora più ampio e articolato. La ragione di quest'opposizione sta nel fatto che la liquidazione dell'equo canone, finché non saranno risolte le cause strutturali della crisi abitativa, provocherebbe gravissimi fenomeni di emarginazione sociale e colpirebbe milioni di lavoratori».

Il Sunia, invece - ci dice il segretario Tommaso Esposito - ribadisce la netta opposizione all'insostenibile ipotesi del disegno governativo di far crescere i canoni mediamente dell'80% con punte fino al 200%, andando ad affitti maggiori di quelli di mercato. Altro invece è la finita locazione e il ruolo contrattuale da noi proposto.

**Medicina a «numero chiuso»**

**«Rivoluzione silenziosa»**  
da quest'anno nelle facoltà:  
alcuni atenei applicano già  
il decreto Falcucci '86  
Non serve: scarsi gli iscritti

ROBANA ALBERTINI

**PISA.** Alcune facoltà di medicina aprono l'anno accademico con lo statuto messo a nuovo. Cambia l'ordinamento degli studi, secondo il decreto del febbraio 1986, ma entra in vigore anche una forma «ben temperata» di numero chiuso. Una «rivoluzione»? Per ora sembra che di sbaramenti d'impero non ci sarà bisogno perché negli ultimi cinque anni le iscrizioni a queste facoltà sono calate enormemente.

Dopo tanto gridare al lupo, e discorsi di principio mai abbastanza approfonditi, il numero chiuso, per una parte degli Atenei italiani, è diventato realtà. Da un lato è un passo sancito dalla legge per tutte le università di nuova costituzione. Dall'altro, ecco, nei corsi di laurea in medicina, l'avvenimento, che si può senz'altro definire storico, del nuovo ordinamento didattico firmato dal presidente della Repubblica nel decreto n. 95 del 28 febbraio 1986. Le facoltà di medicina sono tenute ad adeguarsi al nuovo decreto entro tre anni dalla sua emissione, pena la decadenza. E l'anno accademico che si sta per cominciare segnala i primi casi di facoltà «scialmerate».

Il compilo, per gli interessati, è doppio: da un lato modificare i loro statuti secondo le indicazioni legislative, dall'altro precisare anno per anno quanti studenti sono compatibili con l'offerta didattica e di formazione professionale di cui ogni sede dispone. Ad oggi, quelle pronte al «gran passo» sono Udine, con la Facoltà di Medicina istituita ex novo; già approvato lo statuto per Napoli 2, che partirà senz'altro quest'anno con la didattica riorganizzata; a buon punto le pratiche di Modena e Pisa, i cui statuti sono usciti sulla Gazzetta ufficiale del mese di maggio, ma devono ancora completare l'iter previsto dal Dpr 95.



Antonio Ruberti

**Roma, voto all'Università**  
Al vaglio delle primarie  
i cinque «magnifici»  
candidati al rettorato

ANTONELLA CAIAFA

**ROMA.** Per i «magnifici» cinque candidati a rettore del più grande ateneo italiano, l'Università «La Sapienza» di Roma, è scoccata l'ora «X». Le urne sono state aperte oggi e voterà fino a domani alle 13. In questa prima tornata difficilmente si arriverà al «miracolo» Ruberti, attuale ministro all'Università e Ricerca scientifica, che fatta eccezione per la sua prima volta, nel '76 quando diventò «magnifico» solo alla decima consultazione, nelle successive elezioni se è sempre cavata al primo turno. L'unità che si era creata attorno ad Antonio Ruberti, per 11 anni «re» incontrastato della «Sapienza», si è sbriciolata. Le forze progressiste arrivano divise all'appuntamento. Tre candidati si dividono la serie di presentazioni che ha sostenuto in passato il neoministro. Si tratta di Giorgio Tecce, preside della Facoltà di Scienze, Vincenzo Carunchio, docente di Chimica e Giuseppe Talamo, preside di Magistero. Due sono invece i candidati di area moderata, Alberto Fidanza, fisiologo, e Carlo De Marco, preside di Medicina. Entrambi, nonostante oggi come oggi nessuno se la sente di presentarsi apertamente in posizione critica con la passata gestione, rivali di Ruberti, per tre volte il primo, nel '82 il secondo. A dare forza a quest'ultimo però ci sono le cifre. La facoltà di Medicina, almeno sulla carta, può contare su circa un terzo del 2.758 aventi diritto al voto.

Insomma, assai difficilmente venerdì ci sarà l'umata bianca. Ma è chiaro che da subito cominceranno le grandi manovre. Le indicazioni di voto spingeranno qualcuno a ritirarsi, altri a puntare su alleanze di fronte o di programma o ancora chi era rimasto defilato al momento delle candidature ufficiali potrebbe entrare in scena ad effetto.

**MUNICIPIO DI POZZUOLI**  
PROVINCIA DI NAPOLI

A norma dell'art. 7 della Legge n. 80 del 17.2.1987 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione del Nuovo Autoparco per la Nettazza Urbana in Via Luciano dell'Impero a base d'asta di L. 1.017.121.638.

La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. D Legge 2.2.1973 n. 14 disciplinato dal successivo art. 4 della Legge medesima.

L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore lavori aggiuntivi ai sensi, con le modalità ed alle condizioni di cui all'art. 12 della n. 1 del 3.1.1978.

L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. con provvedimento n. 406775200 del 5.8.1987. Il termine per la ultimazione dei lavori è di giorni 240 naturali e consecutivi a partire dalla data del verbale di consegna dei lavori.

Alla gara possono essere ammesse anche offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della Legge 584/1977.

Le istanze di partecipazione, in competente bollo, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire al Municipio di Pozzuoli entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Le istanze di partecipazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della richiamata Legge n. 80/1987 non vincolano l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

**MUNICIPIO DI POZZUOLI**  
PROVINCIA DI NAPOLI

A norma dell'art. 7 della Legge n. 80 del 17.2.1987 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione del nuovo tronco stradale di collegamento Rione Solfatara-Via Domiziana dell'importo a base d'asta di L. 1.497.987.780.

I lavori sono finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. con provvedimento n. 406770100 del 5.8.1987.

La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. A Legge 2.2.1973 n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso.

L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore lavori aggiuntivi ai sensi, con le modalità ed alle condizioni di cui all'art. 12 della n. 1 del 3.1.1978.

Il termine per la ultimazione dei lavori è di mesi sei, naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori stessi.

Alla gara possono essere ammesse anche offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della Legge 584/1977.

Le istanze di partecipazione, in competente bollo, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire al Municipio di Pozzuoli entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Le istanze di partecipazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della richiamata Legge n. 80/1987 non vincolano l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

**Comune di S. Giorgio Morgato**  
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

**Avviso di gara**

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di rifacimento rete di distribuzione idrica e collettore acque piovane. Finanziamento cassa Depositi e Prestiti. Importo a base d'asta Lire 835.741.323.

Sarà adottata la procedura di cui alla lettera c) dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 in esecuzione delibera n. 340 del 3 settembre 1987.

Le imprese interessate potranno inoltrare apposita domanda su carta da bollo da Lire 5000 e mezzo raccomandata, con avviso di ricevimento, per essere inviate alla gara di cui trattasi, al Comune di San Giorgio Morgato (Reggio Calabria), entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO Vincenzo Marrapodi

**CONSORZIO PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DEL TERMALISMO SOCIALE**  
Sede SAN CASCIANO DEI BAGNI (Siena)

**Avviso di gara di appalto per i lavori di costruzione di una piscina termale primo stralzo**

Avviso di licitazione privata

Al sensi dell'art. 7 della legge n. 14 del 2/2/1973 e successive aggiunte e modificazioni si rende noto che questo Consorzio indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di cui al titolo, per l'importo a base d'asta di L. 430.258.700 (millesimi con contributo regionale ed altri proventi diversi). Tale licitazione verrà effettuata col metodo di cui all'art. 1 della citata legge 14/1973 lettera a) Le imprese interessate possono presentare domanda in carta legale a questa Amministrazione, per essere inviate alla gara, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Gli esposti tecnici relativi all'appalto sono in visione presso la segreteria del Consorzio.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Ente appaltante San Casciano dei Bagni, 28 settembre 1987.

Il presidente Sergio Romasoli

**COMUNE DI CESENATICO**  
PROVINCIA DI FORLI'

**Avviso di gara**

L'Amministrazione Comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori: Costruzione forno inceneritore per smaltimento fanghi biologici del depuratore.

Base d'asta L. 1.470.888.238.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. b) Legge 8.8.77, n. 584 e successive modificazioni.

Gli interessati possono presentare domanda in carta legale, entro l'11 novembre 1987.

Le domande non vincolano l'Amministrazione. Categoria di idoneità tecnica n. 12/A per Lire 1.500.000.000.

Cesenatico, 7 ottobre 1987.

IL SINDACO



**Su iniziativa dei consiglieri del Pci**  
**Il presidente della Regione**  
**affida a un funzionario di fiducia**  
**la gestione dell'Sos idrico**

**Una dichiarazione del vescovo**  
**«Questo stato di cose è intollerabile.**  
**Sono stati spesi miliardi**  
**ma i risultati non si vedono»**

# Agrigento, acqua «commissariata»

Primi successi dell'iniziativa dei consiglieri comunali agrigentini, guidati dal consigliere e deputato regionale Angelo Capodicassa. Il presidente della Regione siciliana nomina un commissario per affrontare l'emergenza acqua. Il sindaco dimissionario di Agrigento, un democristiano a capo di una amministrazione Dc-Psi-Psdi-Prì, ora teme una «delegittimazione dell'amministrazione comunale».

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAVERIO LODATO**

È difficile digerire la decisione del presidente della Regione siciliana, il democristiano Rino Nicolosi, che a Palermo, accogliendo la richiesta di una delegazione comunista, ha deciso di esautorare i tecnici comunali, nominando un commissario di sua fiducia che in materia di approvvigionamento idrico avrà carta bianca. Il responsabile dell'ufficio idrico, Gerlando Fazio, non cerca nemmeno di risponderne il suo nervosismo: da più parti, in questi giorni, gli sono piovute addosso accuse pesanti. Si oserebbe a tener sotto chiave (lui la definisce una volgare cantinella) la mappa-acqua ad Agrigento, quel grafico che ricostruisce, come un'antica carta del tesoro, i centri nevralgici di una rete idrica sempre più storacchiata.

Nella stanza dei dolori, così, funzionari e tecnici si limitano a sibilare la notizia che presenteranno un esposto alla Procura della Repubblica perché «siamo stati aggrediti ingiustamente». Minacciano smentite, querelle, ancor prima di aver aperto bocca. In città acqua ogni tre giorni, per un'ora. C'è la regola di tenere perennemente stracolma la vasca da bagno per soddisfare almeno le esigenze igieniche più elementari. In luglio, durante la festa di San Calogero, alla Fiera mercato dell'artigianato ha concluso affari a palate uno degli ultimi venditori di giare che si trovavano da queste parti. Bidoni, bacili, giare e «bambuluni», qui, sono strumenti di sopravvivenza, come la rete per i pescatori di Aletrezze o di Aci Sant'Antonio. L'altra faccia di questa medaglia, purtroppo antichissima, è l'assenza del «contatore». Agrigento non ne è mai stata dotata: gli abitanti pagano l'acqua fortatamente, o in base al numero delle stanze, o a metro qua-

dro. Una decina di ditte private, proprietarie di autobotti (ma è acqua che batte «bandiera panamense», denunciano in molti), sporca, e quindi non potabile) rispondono alle direttive di una specie di 113 della sete, soddisfando - al prezzo di 60mila lire al carico - le richieste più urgenti. Qui ci sono ragazzini, oggi diciottenni, che in vita loro non hanno mai bevuto un bicchiere d'acqua di rubinetto, andando avanti ad acqua minerale. Gli «abusivi», un silenzioso esercito di esperti nelle allacciature clandestine, vendono acqua al mercato nero, ad otto lire al litro. Nella stanza dei dolori del Palazzo dei Giganti queste storie si preferisce ignorarle. Salgo le stanze del palazzo vescovile per andare a parlare con monsignor Luigi Bommarito, l'ecclesiastico che si è schierato a fianco dei comunisti agrigentini dando il disco verde al suo «esercito» pastorale per la partecipazione alla grande manifestazione dei giorni scorsi. Dice: «Questa è una situazione intollerabile. Prendo atto che l'acqua in

questa provincia non c'è. Non posso permettermi intuizioni o supposizioni sulle responsabilità. So per certo che dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici in questi anni sono usciti tanti miliardi, che questo assessorato forse ha largheggiato. Ma che vuole che le dica? I risultati ancora non si vedono. E ancora so per certo che la conduttura Gelalica è saltata più di duecento volte. Che un mio seminarista si è ammalato di salmonellosi. Che a Favara la situazione è da Terzo mondo. La mia chiesa è attenta, questo glielo posso garantire. Non si tirerà indietro per ragioni di schieramento politico». Telegrafici due magistrati nei loro uffici-bunker a Palazzo di Giustizia: «Il municipio è il simbolo più evidente dell'inefficienza e della irresponsabilità dell'amministrazione pubblica in città». Telegrafico anche il proprietario del ristorante la «Corte degli Stizi»: «Questa è la provincia d'Italia che produce il più alto numero di deputati e senatori. Che fanno per noi?». Quelli comunisti, si son dati da fare. Decisivo il



La diga in costruzione a Mongrando

## A Mongrando una diga che nessuno vuole

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Sul tavolo del ministro dell'Ambiente giace una petizione - l'ultima di una lunga serie - in cui si chiede di fermare i lavori della diga sull'Inghagna. Di petizioni, appelli, ordini del giorno i cittadini di Mongrando e di Craglia, due comuni in provincia di Vercelli, ne hanno votati e sottoscritti in quantità, e da tempo. Ma la costruzione della diga è andata avanti, sia pure tra un fermo e l'altro. «Sono tre anni - dice il sindaco Massimo Quabellio - che siamo in azione e non abbiamo nessuna intenzione di fermarci. Ora, poi, il consorzio di bonifica della Baraggia, che ha voluto la diga, ha cambiato

ancora una volta versione. L'acqua raccolta non dovrebbe servire più all'agricoltura, ma al rifornimento idrico». Insomma una diga di acqua potabile. Ma l'invaso qui a Mongrando, a Craglia e nella zona del Biellese non lo vuole nessuno. Anzi tutti ne hanno - giustamente - paura. Contro la diga - un'invaso di 7 miliardi di litri d'acqua, mica un «chicchetto», una valletta capace di spazzar via l'intero paese e non solo Mongrando - si sono avuti i pareri di illustri tecnici ed esperti che hanno espresso la loro perplessità sulla sicurezza, sia per quanto concerne la conformazione geologica, sia quando ai sistemi adottati nella costruzione, e ai reali benefici, rapportati ai costi. Che la diga sia nata male lo dimostra il fatto che dal primitivo progetto, che la vedeva tutta in cemento armato, si è passati ad una costruzione mista «cemento-terra battuta» rafforzata da massi di granito per darle elasticità in caso di un leggero movimento della parete contro la quale poggia.

Una diga per tutti gli usi - ed è a dir poco curioso che la finalità dell'invaso cambino col passar degli anni contro la volontà degli abitanti della zona - progettata prima per il potenziamento dell'agricoltura nelle campagne del Biellese occidentale (e quindi la zona della Baraggia che dà il nome al consorzio non c'entra nulla) e in particolare della zootecnia e quindi per l'irrigazione. Si è anche detto che la diga sarebbe servita per estendere la risicoltura. Si è parlato, persino, di sviluppo del turismo, delle barchette sul lago, di chioschi di bevande. La diga, in realtà, la vuole solo il consorzio della Baraggia e chi c'è dietro l'operazione. Uno dei passati ministri dei Lavori pubblici dette un responso inequivocabile: i lavori di costruzione della diga devono proseguire in quanto l'opera è utile, non già «in termini strettamente economici-finanziari», come qualcuno poteva ingenuamente ritenere, bensì «in termini culturali e sociali e ambientali».

Un «insensato manufatto» viene definita la diga in un altro ordine del giorno, un esempio della più deleteria gestione del territorio che non tiene conto della volontà della popolazione residente al di sotto e al di sopra dell'invaso «scossa da molteplici incidenti verificatisi negli ultimi anni». E che pericoli, per la fragilità del terreno, ci sono lo dimostra lo stesso cambiamento del progetto da cemento armato a cemento e terra battuta, primo esperimento - si assume - di questo tipo di invaso nel nostro paese. Val di Stava e Valtellina insegnano che una politica del territorio va fatta e rispettata cominciando dalla valutazione di impatto ambientale. Ci sono oltre 2000 cittadini (quelli della frazione di Curanov) che abitano a ridosso dell'invaso e che ogni mattina guardano con paura i lavori che procedono e con terrore a quando quella diga - costruita con l'inganno - sarà piena d'acqua.

**Una settimana di presidio**  
**Democrazia proletaria alza**  
**un muro (simbolico)**  
**davanti l'Ansaldo di Sesto**

Un muro è stato alzato da Democrazia proletaria davanti all'Ansaldo di Sesto San Giovanni. L'obiettivo, come si sa, è quello di impedire l'uscita degli otto generatori di vapore destinati all'Iran. Il muro è ovviamente simbolico ma comunque fatto di mattoni. Il primo dei quali è stato posto dal segretario di Dp Giovanni Russo Spena. Il presidio dura ormai da una settimana.

PAOLA SOAVE

MILANO. Dopo sette giorni di presidio davanti all'Ansaldo di Sesto S. Giovanni per impedire l'uscita degli otto generatori di vapore destinati alla costruzione di due centrali nucleari in Iran, il picchetto di Democrazia proletaria è stato rafforzato da un vero e proprio muro, simbolico finché si vuole ma comunque fatto di mattoni, costruito ieri mattina davanti alla parte di cancellata abbattuta dall'azienda per far uscire gli enormi camion che dovrebbero effettuare il trasporto. Il primo mattone è stato posto dal segretario di Dp, Giovanni Russo Spena: «Secondo Goria - ha detto - il contratto va rispettato perché altrimenti salterebbero tutte le commesse internazionali dell'Italia, e questo è il segno della logica mercantile che ispira questo governo». Su una sospensione dell'invio di componenti che potrebbero costituire un obiettivo militare si sono pronunciati nei giorni scorsi Pium e Cigli e la Fim milanese, oltre ai deputati comunisti che hanno rivolto un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'estero e delle Partecipazioni statali. La Federazione milanese del Pci ha preso posizione esprimendo preoccupazione per una vicenda alla soluzione non hanno giovato né i prolungati silenzi del governo né le strumentalizzazioni inammissibili come quella perseguita da Democrazia proletaria. Il Pci milanese ritiene che i generatori debbano essere consegnati alla Kww tedesca, in quanto titolare della commessa di un impianto, qualora il governo italiano dichiarasse esplicitamente che tale impianto non può essere utilizzato per fini militari. Inoltre il governo deve muoversi rapidamente perché si realizzi una politica comunitaria europea, finora mancante, sia per i rapporti commerciali sia per quelli finanziari con i due paesi belligeranti. «In questo quadro - conclude il documento del Pci - i governi europei devono valutare l'opportunità dell'invio di tali impianti a Iran e Irak». Dato che i due generatori dovranno giungere a Mestre entro il 19, si teme un intervento della polizia per rimuovere il picchetto. La Cgil e la Fiom regionale hanno fatto un passo presso la prefettura esprimendo preoccupazioni in tal senso ed hanno ricevuto assicurazioni dal prefetto su un immediato ritorno alla normalità.

**Tortorella**  
**Valuteremo**  
**proposte Psi**  
**sui giudici**

A proposito della presentazione da parte dei socialisti di un disegno di legge al Senato sulla responsabilità civile dei giudici, Aldo Tortorella ha dichiarato:

«Finalmente è stata presentata anche dai parlamentari socialisti una proposta di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Non possiamo che valutare positivamente questa novità. Avevamo dunque visto giusto quando indicavamo come essenziale e decisivo l'obiettivo della riforma. Ci riserviamo naturalmente di valutare nel merito la proposta socialista. Ma intanto dobbiamo constatare che il fatto stesso della sua presentazione è un effetto positivo della iniziativa dei comunisti, che per primi hanno presentato una proposta di legge, e delle altre forze democratiche che considerano essenziale definire una nuova regolamentazione».

**NEL PCI**

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti a essere presenti senza eccezione alle sedute settimanali e pomeridiane di oggi giovedì 15 ottobre. I senatori comunisti sono tenuti a essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di oggi giovedì 15 ottobre ore 10.

**Sondaggio dei bambini di Aversa**  
**Una quinta elementare**  
**alle prese col nucleare**

Una volta tanto il sondaggio di opinione non arriva da una agenzia specializzata, ma da una scuola elementare. I ragazzi della quinta classe della «Froebel» di Aversa hanno intervistato ben 1011 elettori sul referendum dell'8 novembre relativo ai quesiti sul nucleare. Ai dati statistici poi hanno aggiunto anche delle impressioni personali e non mancano le sorprese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**VITO FAENZA**

NAPOLI. Hanno deciso di effettuare un sondaggio di opinione sul nucleare e dopo aver preparato la «scheda base» si sono lanciati alla caccia degli elettori. I bambini della quinta classe elementare della scuola «Froebel» sono andati nei posti più disparati (una bambina di nove anni, Maria Pia De Rosa, è andata in un supermercato dove ha contattato un centinaio di persone) a cercare le risposte. Alla fine sono state ben 1011 le persone intervistate (tutte al di sopra dei 18 anni) e i dati che emergono da questa inchiesta sono abbastanza interessanti: i favorevoli all'abrogazione delle centrali nucleari sono risultati il 65,28%, quelli contrari il 21,07%, gli indecisi (o quelli che già da adesso hanno deciso di non andare a votare) sono il 13,65%. Anche per quanto riguarda il secondo quesito (quello relativo alle contropartite all'estero per la produzione di energia elettrica tramite il nucleare) netto il predomnio del Sì, pari al 54,1%, mentre il numero degli indecisi cresce (il 18,28% a scapito però dei contrari) e non solo di quelli favorevoli). Nutrito anche il

gruppo di coloro che dichiarano che su questo punto non voteranno (pari all'11,4%). Il «campione» è costituito dal 56% di donne e dal 44% di uomini, ma questo è dovuto solo al fatto che i ragazzi hanno effettuato le interviste essenzialmente nei supermercati, nelle macellerie, quando cioè hanno accompagnato le madri a fare la spesa. Marilena Ferrara, invece, ha scelto come «campo di azione» lo studio del padre, un dentista, e le risposte della gente sono state fertili e sgarbate. Nicola Vendemmia scrive a commento delle interviste effettuate. «La cosa che mi ha colpito di più è stato che non mi hanno risposto su cose così importanti, il che significa che esiste una grande indifferenza verso problemi così grandi per la società». Anna Mercurio osserva invece: «La centrale di Cernobyl ha fatto tanti guasti in Urss che è grandissima, figurarsi se scoppiasse una centrale in Italia Essa diventerebbe un cimitero». Alcuni ragazzi, come Candida Massimo, Cristoforo Corvino, Ferdinando Danzi, hanno anche scritto a commento del sondaggio che coloro che sono favorevoli alle centrali lo sono solo perché temono che «manchi l'energia elettrica e quindi si blocchi lo sviluppo e la gente resti disoccupata». Patrizio Capolungo si dichiara contrario al nucleare («sono i «vecchi» quelli che sono più contrari alle centrali - scrive - ed io lo do ragione a loro. Però può succedere che forse anch'io, quando sarò grande, lavorerò in una centrale nucleare. Per l'umanità sarebbe meglio non costruire più centrali nucleari»). Gli autori della «mini» inchiesta hanno un'età compresa tra gli otto e i dieci anni ed hanno svolto il sondaggio nel quadro di un «corso di giornalismo» che seguono a scuola. Questi bambini si sono occupati della pubblicità, di come si confeziona un giornale, e stanno cercando anche di seguire, dai giornali, ma anche con «inchieste dirette» i problemi di maggiore attualità. Il «sondaggio di opinione» sul referendum per il nucleare è stato effettuato nella settimana a cavallo dei mesi di settembre ed ottobre. Il rilevamento sarà ripetuto nell'ultima settimana di ottobre e poi i risultati saranno confrontati coi dati delle elezioni per verificare la rispondenza. I ragazzi - seguiti dall'insegnante Sabrina Cuomo - seguono il corso di giornalismo principalmente per «imparare» a leggere i giornali - gli indici di lettura ne casertano sono fra i più bassi d'Italia - e per penetrare nel complesso mondo dell'informazione.

**Sanità, il Pci contro**  
**Donat Cattin**  
**«Sbaglia tutto»**

Il Pci individua nella «riforma Donat Cattin» e nella Finanziaria due tentativi complementari del governo di smantellare lo Stato sociale e il sistema sanitario. I comunisti sono d'accordo per una «riforma della riforma» seria, fondata su certezze finanziarie e su diversi livelli di responsabilità. Intanto però occorre «asciugare» la Finanziaria di tutti i correttivi e iscriverne la vera spesa sanitaria, 57.600 miliardi.

ANNA MORELLI

ROMA. I comunisti non accettano lo smantellamento dello Stato sociale e del servizio sanitario (che di fatto passerebbe con la «riforma Donat Cattin») ma non intendono neppure difendere l'esistente. A nove anni dalla «83» e sulla base di esperienze dirette e di gestione in molte e diversificate realtà, il Pci ritiene necessaria una svolta nella sanità, per restituire efficienza e qualità al servizio pubblico, per razionalizzare la spesa e nel contempo ridurre il burocratismo delle strutture. Ma la strada indicata da Donat Cattin è quella di un'apparicente e falsa modernizzazione che non incide sui nodi fondamentali che soffocano l'intero sistema. Analisi, critiche e proposte sono state avanzate ieri in un'assemblea di «addetti ai lavori» provenienti da tutta Italia, insieme con Piero Fassino della segreteria nazionale e Grazia Labate responsabile della sanità. Il disegno di legge Donat Cattin - è stato rilevato - non consegue nessun obiettivo di quelli che dice di voler perseguire: scardinare l'unità dell'intervento sanitario, idea guida della riforma; attuare una polverizzazione decisionale accentuando così la lottizzazione partitica dei posti, rende la gestione più costosa per un prevedibile raddoppio di prestazioni nelle diverse fasi di prevenzione, cura e riabilitazione; accentua un dirigismo centralistico e burocratico con lo svuotamento di funzioni dei Comuni e in prospettiva delle Regioni. Il manager viene presentato come un taumaturgo, che nel concreto non avrà alcun potere. Un preannunciato «rilancio» del sistema pubblico che ha comunque come presupposto la Finanziaria, con tagli della spesa sanitaria che, se confermati - ha sottolineato Piero Fassino - non consentiranno neppure il mantenimento dell'attuale livello delle prestazioni, ma anzi indurranno un ulteriore inasprimento di ticket e oneri per i cittadini. La spesa sanitaria invece - sostiene Grazia Labate - non è affatto ingovernabile e inarrestabile, come allarmisticamente viene ripetuto dalla maggioranza e del resto si attesta sul 5,8% del prodotto interno lordo, il che pone l'Italia a livello dell'Irlanda e della Grecia. Non si può quindi generalizzare, ma occorre ricercare con la cifra vera di copertura del Servizio sanitario nazionale e cioè 57.600 miliardi e sfiorarla di tutti i «correttivi» introdotti (riduzione dei posti letto (su cui i repubblicani hanno ieri chiesto un vertice di maggioranza al Senato); ticket di 4mila lire sulla seconda ricetta; blocco degli organici anche in orario per il nuovo contratto). I comunisti, invece, sono d'accordo sul fondo di sviluppo purché gran parte delle risorse venga investito nel primo triennio come volano al processo di ripresa e purché siano rispettate fondamentali priorità sul riequilibrio territoriale, prevenzione della sicurezza sul lavoro, tossicodipendenza, salute mentale, ammodernamento tecnologico degli ospedali. Quali invece le proposte del Pci per «riformare la riforma»? Anche in risposta a Donat Cattin, i comunisti vogliono sgombrare il campo da qualsiasi confusione tra livelli di responsabilità politica, amministrativa e tecnico-gestionale. Superare dunque attuali comitati di gestione (non con la loro proliferazione) ma mantenendo comunque le funzioni di indirizzo e programmazione di Regione e Comuni e affidando il livello amministrativo e operativo alla struttura tecnica. Dunque: disponibilità di risorse reali, certezza dei profili istituzionali, ridefinizione dello status del personale del Servizio sanitario. La Labate ha prospettato la possibilità che all'interno dell'accordo intercompartimentale sul pubblico impiego, per alcune funzioni di dirigenza e coordinamento si concludano forme mutate dalla contrattazione privata.

Ricevere direttamente la

# PENSIONE IN BANCA

**CONTO SENIORES**

**Sicuramente comodo.**

La pensione arriva direttamente sul conto e matura subito interessi.

Possibilità di anticipi sulla pensione.

Coperture assicurative gratuite per responsabilità civile, scippi e rapine.

Gratis custodia titoli.

Gratis la Carta Bancomat per l'uso degli sportelli automatici.

Ogni anno un libretto da 20 assegni gratis e 100 operazioni pagate a forfait solo 10.000 lire.

Sede di Genova: via Cassa di Risparmio 15

Sede di Milano: Corso Vittorio Emanuele, ang. via Beccaria

Tranquillità e informazioni

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Una banca un po' speciale

**Bristol**  
Per amore  
compie  
una strage

■ LONDRA Un giovane inglese, con una passione morbosa per le armi, ha scaricato la tensione di una storia d'amore finita male uccidendo a colpi di fucile la madre, la sorella e due colleghi di lavoro della sua ex fidanzata. Il protagonista della allucinante vicenda, accaduta ieri a Bristol, è Kevin Weaver, un giovane di 24 anni arrestato dalla polizia un'ora dopo la strage nella campagna che circonda la città. Se ne stava inebetito dentro la sua macchina e quando ha visto avvicinarsi gli agenti si è fatto ammanettare senza tentare di fuggire. Poco dopo, con estrema tranquillità, ha «valutato» gli inquirenti a ricostruire nei dettagli la dinamica del duplice omicidio. Le prime a cadere sotto i colpi della furia omicida sono state la madre e la sorella, Linda e Margaret Weaver. Tutto è accaduto nel chiuso di una anonima abitazione, una modesta villetta di periferia, nel giro di pochi minuti. I vicini hanno udito le grida delle donne, il rumore degli spari e poi un silenzio impressionante. Si sono precipitati ad avvertire la polizia ma qualche secondo prima che scattasse l'allarme il ragazzo è uscito e si è diretto nella fabbrica dove lavora la ragazza che circa due mesi fa lo aveva piantato in asso. L'ha trovata al suo posto, e con il fucile spianato le ha intimato di seguirlo. La giovane terrorizzata si è rifugiata invece sotto una scrivania. È stato allora che Weaver ha cominciato a far fuoco all'impazzata uccidendo due impiegati. «Era un ragazzo strano - hanno commentato i vicini dopo l'arresto del pluromicida - se ne stava sempre chiuso in casa». L'unico suo hobby pare fosse quello delle armi. Fino a due anni fa Kevin Weaver faceva parte di un circolo di tiro al bersaglio. Poi aveva dovuto smettere di frequentarlo dopo aver perso il lavoro e non avendo più i soldi per potersi pagare la quota d'iscrizione. Ora Bristol è sotto choc. Un episodio analogo aveva sconvolto il centro cittadino due mesi fa quando un folle senza nessun motivo trucidò quattordici persone prima di spararsi una fucilata alla testa.

**Uno sciopero in Urss**  
«Senza nuove tecnologie  
con le norme attuali  
il salario diminuisce»



Inverno a Mosca, qualcuno si attrezza a spostarsi con gli sci

**«Adesso basta»**  
**Si ferma una fabbrica di bus**

Sciopero di tre giorni in una fabbrica di autobus, la «Liaz», in una cittadina di provincia in Urss. Anche se non è una novità assoluta, è certo un fatto che fa ancora molto rumore. Perché gli operai della «Liaz» hanno incrociato le braccia? «Se non si introducono urgenti misure di rinnovamento tecnologico, ci è impossibile rispettare le nuove norme di qualità, e ci va di mezzo il nostro salario», spiegano

DAL NOSTRO INVIATO  
**BERGIO BERGI**

■ MOSCA La protesta, evidentemente, covava da tempo. E alla fine, dopo mesi che sono stati definiti come una autentica «disperazione», è esplosa nella forma più clamorosa. I settecento operai del reparto assemblaggio della fabbrica di autobus «Liaz» della cittadina di Likhno Duilovo, hanno scioperato per tre giorni consecutivi. Si sono

sibili fare un prodotto di qualità rimanendo così penalizzati nel salario. Tanta è stata la eco della iniziativa da fare intervenire il procuratore per svolgere un'inchiesta da sottoporre al direttore generale e da spingere il settimanale «Moskovskie Novosti» a mandare un inviato che ieri ha pubblicato un ampio reportage. Ma cos'è realmente accaduto? L'operaio Alexei Negasov, intervistato, dice: «Per molti anni abbiamo lavorato in modo criminale. Ci dicevano di lavorare in modo criminale, ma gli operai hanno ragione. Hanno lasciato il lavoro per la disperazione. Certo in altri tempi non avrebbero rischiato ma oggi...»

«Una testimonianza ventata che illumina sulle reali condizioni di lavoro alla «Liaz» e confermata dalle dichiarazioni a volte sconvolgenti, degli attuali dirigenti. Racconta infatti, Evghenij Cepurn, il presidente dell'ufficio statale di controllo della qualità (la «gosprjorka») che ha sostituito il tradizionale ufficio azienda (le) «Nessuno pensava che sarebbe finito nello scandalo, ma gli operai hanno ragione. Hanno lasciato il lavoro per la disperazione. Certo in altri tempi non avrebbero rischiato ma oggi...»

**Caccia ai tamil**  
Centinaia di morti  
in Sri Lanka

■ I ribelli tamil stanno riponendo una accanita resistenza ma le truppe indiane ieri sera erano ormai a soli due chilometri dal centro di Jaffna, città dello Sri Lanka settentrionale e roccaforte della guerriglia separatista. Sono combattimenti aspri, villaggio per villaggio, casa per casa. In quattro giorni le truppe di New Delhi hanno subito 57 perdite, i tamil oltre 200. Il leader delle Tigri, la più forte tra le formazioni guerrigliere tamil, Velupillai Prabhakaran, ha rivolto un appello al governo indiano per «l'interruzione dell'offensiva militare e la ripresa dei negoziati». A quanto pare era stato lui stesso però pochi giorni fa a ordinare ai suoi uomini di attaccare le truppe che Rajiv Gandhi, d'accordo con il presidente dello Sri Lanka Jayewardene, aveva inviato nell'isola per garantire la tregua tra l'esercito di Colombo e i separatisti tamil. Quella tregua ormai è saltata, forse definitivamente, e con essa le speranze di trovare finalmente una soluzione all'annoso conflitto etnico tra cingalesi e tamil nella ex-Ceylon. L'accordo firmato da Gandhi e Jayewardene il 29 luglio scorso prevedeva che i tamil consegnassero le armi e rinunciassero ai progetti secessionisti in cambio della li-

**Incontro-dibattito a Roma con il vicedirettore della Tass, Evghenij Ivanov**  
Ma la «trasparenza» ha un limite: qualcuno lavora contro il socialismo...

**«Ecco chi sono i nemici della glasnost»**

FRANCO DI MARE

■ ROMA «Noi diciamo che la critica è come una ragazza si può amarla o meno, ma va comunque rispettata. In Unione Sovietica oggi la stampa e la televisione denunciano apertamente mancanze, nell'Unione Sovietica, e criticano anche personalità, il che naturalmente crea qualche malcontento. Possiamo dire che c'è un gruppo di persone che, non amando le critiche della stampa, vorrebbe metterla a tacere...» L'ammissione viene da un osservatore privilegiato, il vicedirettore della Tass, l'agenzia di Stato sovietica,

Evghenij Ivanov. Ieri Ivanov era a Roma (con lui c'era anche Evghenij Babenko, osservatore politico della Tass), ospite della sezione romana dell'Associazione Italia-Urss, dove ha partecipato a un incontro-dibattito dal tema «che cosa è la glasnost di Gorbaciov?». La glasnost, e la critica, vanno sostenute, ha detto in sostanza Ivanov, quando contribuiscono al consolidamento della democrazia socialista. «Oggi in Unione Sovietica - ha detto Ivanov - c'è gente che utilizza le possibilità offerte dal nuovo corso per fini diversi dal consolidamento del

socialismo. Questo è un uso distorto della glasnost che può portare come ha detto Gorbaciov a un colpo di stato antisocialista». Cosa vuol dire? Ivanov ha fatto degli esempi: «Nessuno ha ancora vietato la vendita di quel ciclostile, né qualche redattore di «Glasnost» è stato arrestato. Diverso è il caso della associazione «Panat», che ha diverse filiali in Unione Sovietica. All'inizio sembrava un'associazione aderente alla linea di Gorbaciov. Poi si è scoperto che si trattava di un camuffamento dietro cui si nascondevano posizioni nazionalistiche e antisemite. Due cose che non

**Ingenti danni, alcuni feriti**  
Attentato a Barcellona  
esplosione una bomba  
nel consolato americano

■ BARCELONA Un ordigno è esploso poco dopo le ore 13 di ieri nell'edificio in cui ha sede il consolato Usa a Barcellona. Quattro persone sono rimaste leggermente ferite, e i danni sono ingenti. Secondo una prima versione l'ordigno era stato collocato sul pianerottolo del quarto piano, davanti ad una delle due porte del consolato. Un'altra versione dice che era stato posto nella rampa di scale tra il quarto e il quinto piano. L'esplosione, piuttosto potente, ha causato danni all'ascensore e alle scale infrangendo molti vetri dell'edificio, formato da nove piani e sito in via Layetana 33. Agli altri piani si trovano altri uffici pubblici e privati, tra i quali la Federazione dei municipi della Catalogna. Ci sono state scene di panico dopo l'esplosione. L'edificio, normalmente protetto da notevoli misure di sicurezza, è stato subito sgomberato dalla polizia che ha circondato e isolato la zona. Un'analisi dell'esplosivo, della confezione e del meccanismo dell'ordigno - già in corso - potrebbe dare elementi preziosi per un primo orientamento sull'identità degli autori dell'attentato. Negli ambienti della polizia si escluderebbe che si tratti di un'operazione dell'organizzazione separatista basca (Eta), preferendo attribuirlo a gruppi filoarabi o piuttosto filoiraniani.



quando è bello chiacchierare insieme, quando non ci si vede da tempo, quando è il momento delle confidenze, quando è  
**IL VINO SI BEVE COL CUORE**  
un giorno un po' così, quando scopriamo il valore dell'amicizia quando non c'è niente di nuovo sotto il sole, quando



**Filippine  
Cory alla  
guerriglia:  
dialoghiamo**

MANILA. Nei rapporti, da mesi tesi, fra governo filippino e guerriglia comunista, si sono improvvisamente riaperti spiragli di dialogo. «Il governo è disposto a riprendere la trattativa», ha dichiarato ieri il presidente Corason Aquino prima di riunire il Consiglio dei ministri per fare il punto sulla situazione politica interna. È stata la risposta ad un'altra disponibilità manifestata nei giorni scorsi dalla guerriglia per bocca di Satur Ocampo, portavoce del Fronte nazionale democratico, una coalizione che comprende il Partito comunista ed il suo braccio armato, il Nuovo esercito del popolo. Ocampo aveva detto: «Il Fronte è disponibile al dialogo, ad aiutare qualsiasi gruppo politico a combattere l'imperialismo».

Una tregua di sessanta giorni si esaurì all'inizio di febbraio senza che tra le parti si fosse trovata un'intesa, e da allora i combattimenti tra esercito e ribelli sono ripresi più violenti che mai. Intanto anche la sinistra legale proseguiva il proprio processo di sganciamento politico dalla Aquino, che prima aveva appoggiato e che ora veniva bollata come antipopolare e proimperialista. Lo sciopero in corso in questi giorni ha obiettivi salariali, ma si alimenta anche di una sempre più diffusa delusione verso la politica economica e sociale di Cory. La quale però ha lodato il comportamento responsabile degli scioperanti.

Se tra il governo Aquino e la sinistra, armata o no, venisse recuperata almeno una parte della reciproca fiducia iniziale, la fragilissima democrazia filippina potrebbe riavvicinarsi alla pace. In questi giorni il colonnello Greg Honasan che guidò la ribellione militare del 28 agosto scorso, è sempre uccel di bosco. Ha con sé duemila soldati e la simpatia di larghissimi settori delle forze armate. Trova complice ospitalità su giornali, radio e televisioni. Lo prigioniero o lo coprono politicamente settori politici vicini alla ex dittatura Marcos che dell'uomo che lo rovesciò, l'ex ministro Santa. E nei giorni scorsi il capo delle forze armate generale Ramos ha denunciato un piano golpista vasiliano che coinvolgerebbe appunto civili e militari, «ho-nasiani» e marcosiani.



Uwe Barschel

**La famiglia chiede un'altra autopsia  
La tesi dell'omicidio  
sposata anche  
dalla stampa tedesca**

**Barschel, il giudice insiste  
Malore o suicidio**

Nel corpo di Uwe Barschel sono state trovate le tracce di cinque farmaci diversi, tra cui un sonnifero e un tranquillante. La morte dell'esponente democristiano tedesco potrebbe essere stata determinata da una «overdose» di medicinali. Una conferenza stampa del magistrato ginevrino che conduce l'inchiesta, la signora Nardin, ha rilanciato clamorosamente, ieri pomeriggio, la tesi del suicidio.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BOHN. Sul corpo non sono state trovate tracce di violenza, l'ipotesi fantascientifica di un veleno «invisibile» (avanzata seriamente da qualche giornale) «è da escludere»: la causa della morte di Uwe Barschel è stata un arresto cardiaco, probabilmente determinato dall'assunzione di farmaci; le ipotesi su cui lavorano torano, secondo gli inquirenti, quelle delle prime ore: morte naturale o suicidio. Anche se una bottiglia di vino ordinata dalla vittima è misteriosamente scomparsa. La conferenza stampa di madame Nardin è arrivata al culmine di una giornata in cui si erano incrociate le voci più diverse e le illusioni più inquietanti. La famiglia Barschel continuava a insistere seriamente da qualche giorno, che avrebbe tappato la bocca all'esponente Cdu proprio nel momento in cui questi aveva scoperto le tracce di un complotto politico di cui era lui stesso la vittima. E anche dopo le notizie giunte da Ginevra, tanto il fratello Eike che la moglie Freya hanno continuato ad insistere perché venga disposta un'altra autopsia, stavolta in Germania, sul corpo del congiunto. Ma la famiglia non è sola. Sul-

la tesi del complotto concluso dall'assassino si è schierata una buona parte della stampa tedesca, con la «Bild Zeitung», il giornale più diffuso e più incline alle rivelazioni «sensazionali» della Germania, in testa.

Il senso della campagna di stampa è abbastanza evidente: la trasformazione di Barschel in vittima crea un polverone nel quale potrebbero scomparire i pochi dati certi e incontestabili della oscura vicenda di cui è stato protagonista. E cioè il fatto che sapeva, al contrario di quanto ha sempre affermato, della campagna di denigrazione messa in atto a suo tempo contro il suo rivale nelle elezioni dello Schleswig-Holstein, il socialdemocratico Björn Engholm.

La circostanza è stata chiarita da un compagno di partito dello stesso Barschel, nonché ministro delle Finanze nel governo da lui diretto, Roger Asmussen, davanti alla commissione d'inchiesta. Salvato

**Una bottiglia di vino scomparsa  
Ordinata dalla vittima  
ma nella camera  
c'era solo un bicchiere**

do la memoria di Barschel si salva anche la Cdu. Che è messa duramente sotto accusa anche dalla famiglia Barschel, la quale ieri ha comunicato di non volere che ai funerali del congiunto, che si terranno la settimana prossima a Ratzburg, vicino Flensburg, intervenga il potente capo della federazione democristiana dello Schleswig-Holstein, il ministro federale delle Finanze Gerhard Stoltenberg. L'accusa, per Stoltenberg e per i suoi, è di aver mollato Barschel brutalmente.

Il voltafaccia della Cdu locale, in effetti, è uno dei tanti elementi misteriosi del caso, ma non è l'unico. Il ruolo effettivamente giocato da Reinert Pleiffer, l'uomo che Barschel aveva incaricato di «incassare» Engholm e che poi aveva denunciato la manovra facendo scoppiare lo scandalo, è un altro capitolo tutto ancora da chiarire. Alcuni - tra cui la solita «Bild» - hanno in-

sinuato che Pleiffer sia, o sia stato, un agente dei servizi segreti e, sempre lo stesso giornale, ha aggiunto che è abilissimo nel contraffare le voci, cosa che gli avrebbe consentito di fare lui stesso, fingendosi Barschel, alcune telefonate che costituirebbero prove a carico dell'ex presidente dello Schleswig-Holstein.

Lo scenario che la «Bild» tenta in questo modo di accreditare sarebbe il seguente: Pleiffer decide di rovinare il suo capo, mette in piedi lui la macchina contro Engholm e poi la denuncia attribuendola a Barschel. Questi, ingiustamente accusato, rinfaccia un testimone che potrebbe scagionarlo, il misterioso Robert Rolof che - secondo quanto egli stesso ha comunicato per telefono al fratello sabato scorso - avrebbe dovuto incontrare a Ginevra. Ma quando ha in mano le prove della propria innocenza, viene ucciso. A chi giova la

manovra di Pleiffer? Né la «Bild» né la «Welt», giornale filodemocratico anch'esso attivissimo sulla tesi dell'omicidio, ne parlano apertamente, ma tra le loro «rivelazioni» figura quella secondo cui Rolof avrebbe consegnato, o avrebbe dovuto consegnare, a Barschel una foto che ritrae Pleiffer in compagnia del segretario regionale socialdemocratico dello Schleswig-Holstein. Ovvero la prova che Pleiffer era in contatto con esponenti della Spd.

Ma che contatti ci siano stati tra Pleiffer ed esponenti socialdemocratici, prima che lo scandalo esplodesse, era già venuto fuori: lo aveva detto il portavoce della Spd regionale, Klaus Nilius, davanti alla commissione d'inchiesta. Proprio per aver taciuto questo particolare a Engholm, Nilius, l'altro giorno, è stato invitato a prendersi un periodo di vacanza che prelude, probabilmente, a un suo allontanamento.

**Appello ai 2 Kim  
in Sud Corea:  
non dividete  
l'opposizione**



La Coalizione nazionale per una Costituzione democratica ha rivolto un appello ai due più prestigiosi leader dell'opposizione in Corea del Sud, Kim Dae Jung (nella foto) e Kim Young Sam, affinché si accordino per una candidatura unica nelle elezioni presidenziali del dicembre prossimo. I due hanno già manifestato pubblicamente l'intenzione di concorrere entrambi, dopo che era fallito un tentativo di intendersi affinché uno dei due rinunciasse. Se restano divisi favoriranno il mantenimento al potere della dittatura militare - si legge nel comunicato emesso dalla Coalizione - i due Kim dovrebbero affrontare il duro giudizio della storia. La Coalizione riunisce diversi gruppi di dissidenti, movimenti per i diritti umani, organizzazioni religiose.

**Reagan junior:  
«Mio padre  
dell'Urss  
non sa nulla»**

Novosti. Il figlio di Reagan, in Urss per conto della rete tv «Abc», ha aggiunto: «Mio padre non è mai stato in Urss, io invece sono già venuto qui due anni fa come inviato della rivista «Playboy». Dunque non lui a me, ma io a lui ho detto un sacco di cose, e sono stato ascoltato con grande attenzione». «Se fossi io il presidente degli Stati Uniti - ha aggiunto il giovane Reagan - mi occuperei di tre problemi: i senzatetto, le compagnie di tabacco che non dichiarano cosa mettono dentro le sigarette e infine certamente le trattative con l'Urss per la riduzione degli armamenti».

**Otto casi  
di Aids  
in una famiglia  
britannica**

Otto persone della stessa famiglia sono state colpite dall'Aids. Il triste record appartiene a due fratelli inglesi e ai loro figli, tutti sofferenti di emofilia. Hanno contratto la terribile malattia grazie a cure subite con un farmaco a base di plasma contaminato. Lo ha rivelato un medico del centro per la cura dell'emofilia a Newcastle. Il medicamento, «Factor VIII», era stato importato dagli Stati Uniti.

**In Guatemala  
esercito ostile  
a negoziati  
con la guerriglia**

L'esercito del Guatemala ha preso ufficialmente posizione contro la continuazione del dialogo tra il governo e l'Unità rivoluzionaria nazionale guatemalteca (Urg), che rappresenta i quattro gruppi della guerriglia che operano nel paese. Un incontro tra rappresentanti delle due parti era avvenuto la scorsa settimana in Spagna per esaminare le possibilità di un compromesso che metta fine al conflitto interno. Anche il ministro degli Esteri Alfonso Cabrera ha espresso parere contrario a nuovi incontri perché a suo giudizio i ribelli non sono disposti a integrarsi nella vita politica e ad abbandonare le armi.

**Perù: uccisi  
dal pipistrelli  
come nel film  
di Hitchcock**

Ricordate il film di Hitchcock, «Uccelli», ove stormi di volatili attaccavano gli esseri umani a beccate? Qualcosa di simile è accaduto in Perù. Giganteschi pipistrelli hanno invaso al- l'improvviso Santa Rosa, un piccolo centro agricolo abitato solo da 150 persone, nei pressi di Cuzco. Affamatisimi si sono buttati sui proverbi che non si aspettavano certo di essere aggrediti in quel modo. A morsi hanno ucciso cinque contadini, per cibarsi della loro carne. Altri trenta sono rimasti feriti, con il corpo pieno di piaghe e profonde lacerazioni.

GABRIEL BERTINETTO

**Ortega scrive ad Arias**

**«Lei ha contribuito  
alla speranza di pace»**

SAN JOSÉ DE COSTARICA. «Grazie al suo impegno e alla sua iniziativa lei ha contribuito a rendere più vicina la possibilità di una pace solida e duratura in Centro America e a rafforzare l'opera costruttiva avviata in questa direzione dal gruppo di Contadora»: così scrive a Oscar Arias il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega. E Miguel de la Madrid, presidente messicano: «È il giusto riconoscimento per il suo valido contributo all'impegno per la pace e la cooperazione in Centro America. Duarte, presidente del Salva-

dor, «si congratula con il presidente Arias artefice di un gigantesco impegno di pace in Centro America». Ancora, Eric Arturo Del Valle, panamense, dichiara: «È un onore meritato che premia l'impegno fervido, instancabile e vittorioso al fine della pacificazione del Centro America». Infine, per il presidente dell'Honduras, José Azcona Hoyo, «è dimostrata l'importanza che il pensiero politico centroamericano sta cominciando a ottenere in seno alla comunità internazionale».

**I democratici criticano Reagan**

**Shultz insiste:  
«I contras vanno aiutati»**

WASHINGTON. «Non si danno aiuti militari in tempo di pace. Questa volta non ci saranno finanziamenti ai contras». Jim Wright, texano, leader della maggioranza democratica alla Camera, non vuole lasciare spazio ai dubbi. Il premio Nobel per la pace attribuito ieri al presidente del Costarica Oscar Arias per aver coordinato il piano per la cessazione delle ostilità e il ripristino di tutte le libertà civili in Nicaragua, ha fatto sapere Wright, ha dato la garanzia definitiva che il Congresso non approverà le nuove ri-

chieste dell'amministrazione Reagan per altri 270 milioni di dollari di aiuti ai contras. A Washington, la vittoria morale dei paesi firmatari dell'accordo di Guatemala (oltre al Nicaragua, sono Costarica, Guatemala, Honduras, El Salvador) ha fatto felici gli oppositori dell'aiuto ai contras, che il mese scorso avevano applaudito Arias quando era venuto davanti al Congresso a chiederne la sospensione. «Gli aiuti militari servono a garantire il rispetto dell'accordo per cui Arias ha ricevuto il premio», ha invece sostenuto il segreta-

rio di Stato George Shultz, parlando davanti alla commissione esteri della Camera. Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno mandato al presidente costaricano le congratulazioni di prammatica; ma si sa che alcuni membri dell'amministrazione già si lamentano che in questo modo si legittimi il piano Arias che «favorisce un paese, il Nicaragua, nell'orbita di Mosca». E Reagan, ha confermato ieri Shultz, non ha cambiato idea: chiederà al Congresso di votare gli aiuti entro la fine di novembre.

**La decisione del Cc approvata quasi all'unanimità**

**Espulso dal Pcf Juquin  
candidato alle presidenziali**

Pierre Juquin, membro dell'Ufficio politico del Pcf fino al XXV congresso, dimessosi dal Comitato centrale nel giugno scorso, è stato espulso dal partito ieri per decisione dello stesso Comitato centrale convocato in sessione straordinaria un'ora dopo che Juquin aveva annunciato alla tv, lunedì sera, la propria candidatura alle elezioni presidenziali della prossima primavera.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Il documento di espulsione presentato dall'Ufficio politico ai membri del Comitato centrale è stato approvato rapidamente e all'unanimità meno uno, Dame, che ha rifiutato di partecipare al voto. Si tratta di un testo di otto pagine che esordisce accusando Juquin di avere sostenuto già tre anni fa, ai tempi della preparazione del XXV congresso, tesi che avrebbero condotto il partito comunista francese sulla via socialdemocratica; e malgrado ciò, ricorda il documento, il congresso aveva ricevuto Juquin nel Comitato centrale. In seguito, prosegue il testo, Juquin non ha voluto iscriversi nel processo democratico che caratterizza la vita del Pcf ma «ha preso parte, assieme ad altri, all'organizzazione di una attività fratricida in seno al partito per combatterne la politica, la direzione e i principi». Di questo passo è arrivato a non riconoscere la candidatura di André Lajoinie, votata all'unanimità dai delegati alla conferenza nazionale. E si è dichiarato «candidato del suo gruppo,



Georges Marchais

sostenuto dalla formazione trotskista di Krivine e del Psu». Sostenere un altro candidato, e peggio ancora, «farsi se stesso candidato contro il partito», dice a questo punto il documento - è evidentemente incompatibile con l'appartenenza al partito comunista». Segue la citazione degli articoli 14 e 15 degli statuti del Pcf che prevedono l'espulsione dal partito in caso di violazione delle sue regole di funzionamento, la denuncia della «pubblicità demenziale» fatta alla candidatura di Juquin e infine un appello a tutti i comunisti a raddoppiare gli sforzi affinché la campagna di Lajoinie sia coronata dal successo. Erano anni che la direzione del Pcf non faceva ricorso a una misura di espulsione contro uno dei propri dirigenti e il documento ricorda che questa espulsione avrebbe potuto essere evitata se Juquin, prima di autocandidarsi, «avesse avuto l'onestà di andare fino in fondo alla sua contestazione dimettendosi. Ma evidentemente non era que-

stuale del Pcf, sapeva perfettamente di incorrere nell'espulsione dal partito e in un certo senso l'ha provocata col suo gesto di sfida e di rottura.

In effetti Juquin sembra deciso a perseverare nella strada scelta, sotto la pressione di forze interne ed esterne al Pcf anche se non può ignorare almeno due cose: prima di tutto, ammesso che ottenga le 500 firme di parlamentari e di sindaci necessarie alla validazione della sua candidatura (ma saranno allora, per la maggior parte, firme di avversari del Pcf), che il suo risultato elettorale sarà difficilmente vistoso e tale da modificare gli equilibri politici attuali tra destra e sinistra o all'interno della sinistra stessa; in secondo luogo che sottraendo voti a Lajoinie egli rischia di indebolire e di dividere ulteriormente il partito che si proponeva di rinnovare con le sue posizioni critiche all'interno del Comitato centrale e che non aveva bisogno di questa «crisi» a pochi mesi da un'elezione per lui difficile e perfino rischiosa.

Il «caso Juquin», in questo senso, è un caso indubbiamente penoso per migliaia di comunisti francesi che forse non pensano che Juquin voglia «fare il gioco del socialismo» ma sono costretti a riconoscerne che, al di là di motivazioni anche giustificate, la sua candidatura è stata un passo falso se non addirittura un errore politico grave.

**In Brasile  
Protesta  
a Goiania  
città  
contaminata**

GOIANIA. Migliaia di persone venute da tutto il Brasile hanno manifestato ieri contro il pericolo radioattivo e la politica del governo che ora ha deciso di concentrare in Amazonia tutti i residui nucleari. Arrivano intanto notizie allarmanti da Sao Paulo. Cartoni e ferri vecchi trasportati senza la minima precauzione da Goiania a Sao Paulo hanno creato almeno sei zone di alta radioattività: lo ha dichiarato Orestes Quercia, governatore dello Stato, sottolineando però che si tratta di indici di radioattività molto bassi e che non costituiscono pericolo per la salute. I centri contaminati sarebbero in località all'interno dello Stato tranne uno, Osasco, sobborgo industriale della città di Sao Paulo.

Da Goiania, la città contaminata dal cesio 137 contenuta in una capsula abbandonata in un magazzino di ferrivecchi, notizie ritenute. Continuano le indagini della polizia, i sanitari, dirigenti dell'ospedale dove la capsula veniva utilizzata, sono stati arrestati, sarebbero duecentoquaranta i contaminati ricoverati negli ospedali della città. Non si sa in quali condizioni. Né si sa niente dei gravissimi, di coloro che sicuramente stanno vivendo una lenta agonia. Sarebbero venti le persone - l'intera famiglia che ha aperto la capsula e si è passata di mano in mano le pietruzze fosforescenti scambiate per un metallo prezioso - e ricoverate nell'ospedale della Marina di Rio de Janeiro. Il segreto militare copre qualsiasi informazione sulle loro condizioni, i bollettini, scarnissimi, vengono diramati dal responsabile dell'ospedale che è un ammiraglio.

L'ORA ILLEGALE

ANGESE

Un anno vissuto pericolosamente: testimonianze, lettere e interviste sull'applicazione dell'ora di religione nelle scuole

A cura di Carmine Fotia e Emma Mariconda  
Con un'intervista a Luciano Querzoni

**Disertori:** BOLOGNA Feltrinelli; MODENA Rinascente; REGGIO EMILIA Rinascente; VECCHIA REGGIO; RAVENNA Rinascente; GENOVA Feltrinelli; FIRENZE Feltrinelli, Rinascente, Marzocco; LUCCA Centro di documentazione; LIVORNO Belfiore, Firenze; CECINA Rinascente; MASSA Mondo Operario; PISA Feltrinelli, Gut-Berg, Vallero; SIENA Feltrinelli; PISTOIA Franchini; PIOMBINO La Bancarella; PERUGIA L'Altra; ROMA Feltrinelli Via Babuino, Feltrinelli Via Orlandino, Anonima, Mondo Operario, Entrea, Paesi Nuovi, Godel, Mneriva, Monte Analogo, Usita, Rinascente, Centro lib. sindacale, D.E.R., Micene, Sindacale; ROMA LADISPOLI Ladispoli; NAPOLI Feltrinelli, De Perro, Guida (Mariliani), Guida (Port'Alba), Sapere, Marotta; PALERMO Feltrinelli

Le librerie che ne sono sfornite, possono richiederle ai seguenti distributori:  
Joo distribuzione tel. 02/5452778. Distributore nord-Italia  
Diast distribuzioni (recapito c/o uff. diffusione manifesti) tel. 06/6789567. Distributore centro-sud  
Può anche essere richiesto a:  
• il manifesto Via Tomacelli 146, 00186 Roma c/c postale n. 780016  
• Comitato Nazionale Scuola e Costituzione c/c postale n. 73478004 intestato a Anna Maria Del Monte Via dei Laterani 28, 00184 Roma  
• Scuola Notizie c/c postale n. 31418007 intestato a Scuola Notizie Via Castelfranco Veneto 125 00191 Roma  
• A Roma si può trovare anche presso il Cides Via Buonarroti 12, Roma

**«Non è il più avanzato stadio di civiltà, ma solo una tappa»**

**«Cara Unità, scrivo questa lettera all'indomani di un soggiorno in America e per essere utile a quei lettori che non hanno avuto la possibilità di visitare il Paese «più democratico del mondo». Riassumo le mie impressioni in tre parole: consumismo esasperato, allentamento dei rapporti umani, spersonalizzazione.**

A Filadelfia ho visto gente lavorare 8-9 ore al giorno per poi correre il fine settimana al casinò e buttare i dollari in stupide macchine. È una vita fatta di corsa in nome e in merito di sua maestà il denaro.

In conclusione, l'America non è un paradiso, come tanti pensano, ma è più vicina all'inferno. E il capitalismo non è l'ultimo e il più avanzato stadio di civiltà, ma solo una tappa.

Dunque, avanti tutta. Per la via al socialismo è ancora una realtà.

**Carmino Cloze,**  
Bagnoli Iripino (Avellino)

**Quel figlio firmato con la penna d'oro**

**«Spett. Unità, trovo umano e comprensibile che «mamma Betina» si preoccupi della sua «creatura», il Concordato, e fornisca ad essa la indispensabile dose di vitamine, ne assenti i capricci, soprattutto le «aspirazioni profonde». Cosa non si farebbe per un figlio! Rinunciare al pieno rispetto verso se stessi rientra nella norma, svilire ideali che si vantavano incontaminati è segno di amore filiale.**

Compromesso dopo compromesso, le calate di braghe vengono infine effettuate senza alcuna remora, anzi con la massima disinvoltura: si possono ignorare i colpi di mano della Falco, ad essi sacrificare la «crescita civile», abbassare maldestramente, paghi del quieto vivere di un governo che traballava. «Sovranità e indipendenza» vanno a farsi benedire, mal si conciliano con l'immunità che il Vaticano ha preteso in favore del candidato Marinkus, monsignore che non doveva essere «discriminato né marginalizzato».

Le mamme, prima dello Sisto e della Chiesa debbono preoccuparsi dei loro paroli: qualunque cosa accada non debbono essere chiacchierati. E il figlio (cioè il Concordato) quello firmato con la penna d'oro ha tutto l'interesse a non staccarsi dalla sottana della genitrice.

**G.F. Bologna**

**«Quel parallelo rimasto scolpito nella mia mente...»**

**«Cara Unità, alla fine degli anni Sessanta un filosofo, Bertrand Russell, già si arrese a fare un parallelo tra la religione di Cristo e il comunismo di Marx. Ebbene tale parallelo, rimasto scolpito nella mia mente, si ripropone oggi con maggiore attualità. In effetti si tratta di coniugare, in modo più pragmatico possibile, i due concetti di Libertà ed Uguaglianza.**

Premesso che il «libero Stato» ideale si fonda sulla libertà di parola e di opera e il comunismo sull'Uguaglianza sociale, questa apparente antitesi può trovare una sua collocazione nella visione cristiana della vita.

In altre parole, non è forse vero che l'uomo nasce libero? Ebbene, questa libertà può essere protetta e rispettata dalla realtà che lo circonda: lo Stato sociale. Uno Stato sociale che sia ricco di rigore morale e fondato sull'effettiva uguaglianza dei cittadini di fronte ad esso.

Tendendo a questo fine si

**«Senza modelli che siano qualcosa più del fatturato...»**

**«Cara Unità, l'area laica, specie dove vuole essere autonoma da modelli di sinistra,**

**T**roppo spesso si deve constatare che il ben noto slogan pubblicitario «Il telefono, la tua voce», in realtà si trasforma in questo: «Il telefono, la tua croce»

## Quella Sip, che delusione...

**«Signor direttore, sono un ex utente della Sip deluso dal servizio fornito da detta Società: «ex» e «deluso» non per cause dipendenti dalla mia volontà.**

Mi spiego meglio: sono dipendente di una delle maggiori aziende alimentari italiane e per motivi di lavoro mi sono trasferito da circa tre mesi dall'Abruzzo in Basilicata con la mia famiglia. Naturalmente mi sono preoccupato, con sollecitudine, di chiedere il trasferimento dell'utenza a Venosa (Potenza), dove attualmente risiedo.

Alla mia del 22/6/87 l'agenzia Sip di Pescara, presso la quale avevo stipulato il precedente contratto di abbonamento, ha prontamente risposto con raccomandata datata 29/6, comuni-

cando a me e per conoscenza alla agenzia Sip di Potenza «di aver notiziato per il nuovo impianto la Sede competente».

Da quel momento a tutt'oggi non ho più ricevuto comunicazioni riguardanti la futura e, spero, imminente prosecuzione del mio rapporto con la Sip.

Nel corso di questa mia finora, ahimè, vana attesa, sono venute a conoscenza di non essere il solo insoddisfatto ma di far parte di una schiera di alcune centinaia di abitanti di Venosa che da mesi (qualcuno forse anche da anni) vede disattesa la stessa richiesta: il telefono.

Spero di aver chiarito quanto concerne l'«ex» e il «deluso», ma a ciò si aggiunge un profondo sentimento di

stupore. È mai possibile che una Società che vanta e pubblicizza una delle tecnologie più avanzate in Europa, che investe sempre più nella ricerca, che conta nel proprio organico dei tecnici di altissimo valore professionale, possa perdersi nel bicchier d'acqua di un piccolo centro della Basilicata lasciando insoddisfatto un così (relativamente) alto numero di domande, laddove basterebbe ben poco per risolvere ogni problema?

Ma, tornando al privato, quel che vorrei sapere è come e cosa fare per riavere al più presto il mio telefono che, per la posizione che occupo nella mia azienda, mi è necessario per motivi di lavoro.

Non vorrei che «Il telefono, la tua voce» possa diventare «Il telefono, la tua croce».

**dott. Errico Tentarelli,**  
Venosa (Potenza)

**«Cari compagni, sabato 19 settembre alle ore 16 ho chiamato il 186 della locale Sip perché volevo dettare un telegramma. L'operatore che ha risposto mi ha detto che avrei dovuto attendere circa un'ora.**

Alle 17.40 ho richiamato la Sip per sollecitare, l'operatrice che ha risposto m'ha detto che avrei dovuto attendere almeno 15 minuti».

Alle ore 18.35 sono uscito di casa senza poter dettare il telegramma.

**Luigi Orsolato,** Venezia Mestre

dimostrato da circa una decina di anni: loro tengono ad occupare Palazzo Chigi o almeno a fare parte integrante del governo, a qualsiasi condizione, trascurando i programmi fondamentali e gli interessi delle categorie di cittadini più bisognose; e magari stanziando migliaia di miliardi per gli imprenditori più in vista.

Sarei dell'avviso che noi dovremmo condurre una politica molto più attenta e severa e non la cosiddetta linea della mano tesa.

**Nicoline Manca,**  
Sanremo (Imperia)

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

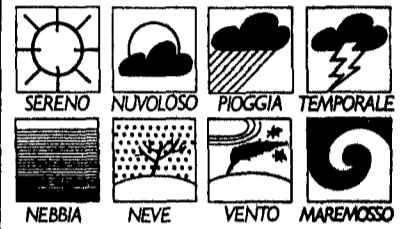
**«Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti, sia delle osservazioni critiche.**

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Ettore Cortonesi, Milano; Leo Boni, Cavigli; Vincenzo Sala, Bologna; Franco Merlo, Siena; Nerione Mallato, Lendinara; Sandro Gini, Roma; Ireo Bono, Savona («Non mi pare opportuno considerare il Partito socialista alleato preferenziale, l'inchiesta di questi dirigenti. Mi sento molto più vicino a persone come Rosati»); Ivana Danzi, Montieri («Il «Che» Guera è vivo e se vincerà o non vincerà dipenderà esclusivamente da noi»); Ottavio Valentini, Mandello L. («Odo sempre più la Tv per lo strascico americanizzante di cui si veste, beandosi tutto»); dott. Piero Lava, Savona («Il governo è così fatto: Goria propone / Craxi dispone / De Mita ingoia l'amaro boccone / il Paese è sull'orlo della disperazione»); Pietro Benzi, Milano («Vorrei dire a chi cura la rubrica «Scegli il tuo film» di non suggerirci di fare un'indagine di film americani tutti impostati sulla violenza»).

Sulla questione delle Fs - ed in particolare sugli scioperi dei macchinisti, sul Cobas, sul comportamento del sindacato e della direzione dell'Ente ferrovie - abbiamo già pubblicato moltissime lettere e un ampio articolo in cui si dava spazio alle diverse voci dei lavoratori che ci hanno scritto. Vogliamo ringraziare, per i loro contributi, anche i lettori: Luigi Corradi di Cremona, Dante Busetti di Manna di Montemarcarino, Augusto Rossi e altri cinque comunisti del comitato di settore ferrovieri Fil-Cgil di Latina, Orfeo Marchionni di Mestre. Un gruppo di compagni della cellula «Vagone Letto» di Milano, Giuseppe Foglia del Deposito Locomotive di Firenze, Mario Caldini di Firenze, Franco Mallarino di Valenza, Luciano Da Dalt di Sacle.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la vasta area di bassa pressione che nei giorni scorsi ha convogliato numerose perturbazioni atlantiche verso la nostra penisola si è ora portata più a occidente per cui attualmente si estende dall'Atlantico settentrionale alla penisola iberica. Il movimento delle perturbazioni che si inseriscono nella depressione è ora da sud ovest verso nord est per cui non interessano più direttamente le regioni italiane se non si possono manifestare solamente con fenomeni marginali. Questo anche perché sull'Italia e l'area mediterranea si va affermando un corridoio di alte pressioni.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con alternanze di schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche pioggerello o a qualche temporale sul settore occidentale. Al Centro al Sud a sulle isole scarsa nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Attività nuvolosa ancora più consistente sulle regioni dell'Alto e Medio Adriatico. In aumento le temperature massime, stazionarie le minime della notte.

**VENTI:** deboli tendenti a rinforzare provenienti generalmente da sud ovest.

**MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** tempo variabile su tutte le regioni italiane con annuvolamenti irregolarmente distribuiti alternati ad ampie zone di sereno. Ancora addensamenti nuvolosi ma a carattere temporaneo sono possibili sul settore nord occidentale e sulla fascia adriatica centrale.

**SABATO E DOMENICA:** fine settimana caratterizzato da prevalenza tempo buono su tutta la penisola con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nebbie più consistenti in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Foschie in intensificazione sulle pianure del nord e quelle minori del centro specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	8 15	L'Aquila	7 18
Verona	10 18	Roma Urbe	11 24
Frieste	11 17	Roma Fiumicino	12 23
Venezia	9 17	Campobasso	8 17
Milano	11 15	Bari	12 21
Torino	8 15	Napoli	10 23
Cuneo	9 13	Potenza	11 18
Genova	14 21	S. Maria Leuca	15 21
Bologna	9 18	Reggio Calabria	17 23
Firenze	12 19	Messina	19 23
Pisa	14 21	Palermo	19 28
Ancona	11 22	Catania	15 28
Perugia	11 19	Alghero	12 22
Pescera	11 24	Cagliari	14 24

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	7 14	Londra	8 14
Atene	17 23	Madrid	8 18
Berlino	6 13	Mosca	3 11
Bruxelles	8 17	New York	6 13
Copenaghen	10 12	Parigi	8 17
Ginevra	3 15	Stoccolma	10 12
Helsinki	6 12	Varsavia	4 16
Lisbona	14 20	Vienna	7 12

### ELLEKAPPA



possono, in conclusione, trarre degli ottimi auspici sulla realtà che seguirà; ed in più non saranno rinnegati quei valori morali, civili e religiosi che la nostra tradizione ci ha tramandato, seppure attraverso un mare denso di tempeste e di scogli.

**Antonio Ialacci,** Napoli

**Quali questioni definiscono l'identità del Pci?**

**«Caro direttore, seconda pagina dell'Unità dell'8 ottobre: la legge con disagio e con fastidio. Sulla adesione in qualità di «partner consultivo» alla Internazionale giovanile**

socialista da parte della Fgci, l'opinione del compagno Cossutta, la nota dell'Ufficio stampa del Partito, la replica - che condivido nelle affermazioni - del compagno Folena.

Disagio, perché in un momento non facile per l'iniziativa politica del Partito e di ridefinizione della propria identità e della propria immagine, considero questa questione - così come viene posta dalle pagine dell'Unità a seguito dell'intervento del compagno Cossutta - deviate rispetto alle priorità di dibattito e di iniziativa che dobbiamo avere presenti.

Fastidio - e uso questo termine con piena consapevolezza - perché non comprendo e non condivido l'enfasi con cui alcune questioni di collocazione nell'ambito del movimento progressista internazionale da parte della Fgci o del Pci vengono affrontate, sia dal compagno Cossutta, sia - in senso opposto - dal compagno Napolitano. Pur

con il massimo rispetto per sensibilità politiche diverse dalla mia, per generazione e per formazione, vorrei si tenesse conto che nelle motivazioni di adesione e di militanza al Partito vi è anche chi - come me - pone le questioni della «collocazione internazionale» del Pci - soprattutto se posta in termini «ideologici» come da tempo purtroppo sta avvenendo - non certo al primo posto in una ipotetica scala di priorità.

Non condivido affatto l'opinione del compagno Cossutta secondo il quale è su queste questioni che è in gioco «la natura», l'identità, l'avvenire del Partito comunista». Se esodo e non condiviso l'enfasi sono - è su altri terreni: in primo luogo su quello dell'urgente aggiornamento della nostra cultura politica per operare in una società avanzata e in rapida trasformazione come quella italiana. Non solo per me, ma anche per parecchi compagni di età e forma-

**Sono mani da stringere oppure da respingere?**

**«Caro direttore, il 9 ottobre nell'editoriale di 2ª pagina è apparso un tuo articolo in polemica con il Psi.**

Verso la fine hai affermato che noi comunisti porgiamo la mano, o meglio che creliamo e cerchiamo le occasioni programmatiche e politiche per trovare le mani da stringere per una politica di riforme. Ebbene, a me pare che ormai avremmo dovuto aver capito come dall'attuale Direzione del Psi non ci sia nulla di buono da sperare. Lo hanno

# Il Transporter è un Volks. Capace di tutto.



Capace di offrirvi tutto quello che avete sempre chiesto a un veicolo commerciale: manovrabilità, abitabilità, confort, robustezza, alta tecnologia costruttiva. E poi alte prestazioni (da 103 a 150 Km/h), bassi consumi (14,9 km/l), eccezionale capacità di carico (da 735 a 1000 Kg). Tutto questo il Transporter ve lo offre in una ampia gamma di modelli e versioni diversi. Sei quelle base:

- Furgone, Furgone tetto rialzato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta e Caravelle; motori Diesel, aspirato e turbo, e in più disponibilità di motori a benzina e trazione integrale permanente syncro. Una linea completa in cui trovare il mezzo più adatto alle esigenze del vostro lavoro. Il Transporter è un Volks, e i Volks sono Volkswagen: c'è da fidarsi.

**VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.**  
Autoveicoli Industriali Commerciali

**I Volks vi aspettano dai concessionari Volkswagen. Venite a provarli.**

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili



Borsa  
-0,55  
Indice  
Mib 912  
(-8,8 dal  
2-1-1987)



Lira  
Progredisce  
nello Sme  
Il marco  
ai minimi  
di maggio



Dollaro  
Congelato  
in attesa  
di nuovi dati  
(In Italia  
1314,90 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Secondo l'Isco Economia: un brutto 88 per l'Italia

MARCELLO VILLARI

ROMA. Tutti gli indicatori dell'economia italiana sono in via di peggioramento: su questo concordano sia le previsioni dell'Isco sia quelle della Comunità europea. Anzitutto i dati dell'Isco confermano questa evoluzione negativa: «Nei volumi la forte crescita delle importazioni, attivate dalla domanda interna, si contrappongono alla flessione delle esportazioni, in crisi di competitività (la sottile ma non è nostra) su mercati esteri già scarsamente ricettivi». Infatti l'interscambio complessivo dei primi otto mesi dell'anno registra un deficit di 7.141 miliardi di lire che è più che doppio rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (-3.415 miliardi), nonostante un lieve miglioramento del saldo energetico (-12.194 miliardi di lire contro -14.863 miliardi del 1986).

Il risultato della crisi di competitività delle nostre merci sui mercati internazionali è testimoniato dalla forte contrazione dell'attivo nelle voci diverse dall'energia: +8.053 miliardi nei primi otto mesi dell'anno contro un attivo di 11.448 miliardi nel 1986. Evidentemente all'effervescenza finanziaria dei gruppi capitalisti italiani non corrisponde altrettanto vivacità sul piano produttivo (basta pensare al deficit chimico di 7 mila miliardi nonostante il rilancio in grande stile della Montedison privata).

Anche gli altri indicatori confermano una situazione in via di peggioramento: la crescita del Pil dovrebbe passare dal 2,8% di quest'anno al 2,3% nel 1988, mentre l'inflazione, che già quest'anno ha sfondato il «tetto» del governo, dovrebbe abbondantemente superare, l'anno prossimo, il 5% (5,3%). Ancora, il peggioramento della bilancia dei pagamenti sarà accentuato, passando da un attivo di 6.929 miliardi del 1986, a un attivo di 1.000 miliardi quest'anno e a un deficit di 3.500 miliardi nel 1988.

Riassumendo: il ciclo di disinflazione si è fermato e la tendenza si è invertita. In secondo luogo l'Italia è riuscita a mangiarsi in un arco di tempo brevissimo tutto il risparmio sulla bolletta energetica che si era verificato nel 1986, all'epoca della caduta dei prezzi del petrolio. Terzo, le politiche di sostegno alla domanda interna (in particolare dei ceti medio alti) attuate dal pentapartito per catturare il consenso, unite allo scarso livello di investimenti, in particolare nei settori tecnologici di punta, sta deteriorando la posizione internazionale del paese.

L'Isco fornisce altri dati sull'economia italiana, fra cui il conto economico dello Stato. Per il 1988 si prevede che le entrate ammontarono a 415 mila miliardi, mentre le spese correnti ammontarono a 473.700 miliardi (389.200 al netto degli interessi passivi). Aggiungendo gli investimenti si arriva a una spesa complessiva di 528.600 miliardi.

Le conseguenze di queste inadempienze e performance dell'economia italiana si faranno sentire in modo particolare sui livelli di disoccupazione, che, secondo le previsioni dell'Isco, dovrebbero raggiungere l'anno prossimo l'11,8%.

Se questo è il quadro, l'intera manovra di politica economica del governo contenuta nella legge finanziaria per il 1988, qualificandosi sostanzialmente come recessiva, appare nettamente in contraddizione con l'obiettivo di stimolare la produzione e tentare perfino di aggredire il nodo della disoccupazione. Per raffreddare una domanda interna tirata dai consumi medio alti e non volendo colpire le tendenze, l'evasione e quant'altro ha sostenuto una domanda interna effervescente, si penalizza la produzione, in particolare le piccole e medie imprese, creando le premesse per un ulteriore peggioramento della competitività dell'industria.



La stazione Termini di Roma durante il recente sciopero dei macchinisti aderenti al Cobas

# Cobas coi sindacati dalle Fs?

Un braccio di ferro tra Cobas macchinisti e sindacati confederali e autonomi. Dopo un pomeriggio intero di «trattativa» comunque ieri sera una mediazione è stata trovata. E questa mattina le delegazioni torneranno a riunirsi alle 11 nella sede della Fil-Cgil. Le confederazioni sindacali chiedono come condizione per continuare a discutere il ritiro dello sciopero del 23.

PAOLA SACCHI

ROMA. Una «trattativa» serrata, tormentata, sempre appesa a un filo, sempre al limite della rottura. Alla fine ieri sera a tarda ora i Cobas macchinisti e i sindacati confederali e autonomi una mediazione è stata trovata. I sindacati si sono impegnati a inviare alle Fs l'accordo minimo raggiunto con i comitati di coordinamento dei macchinisti in

sta questa mattina i Cobas. Non è affatto scontato l'esito di questo confronto, in cui hanno pesato finora anche alcune divergenze tra le organizzazioni sindacali.

La proposta che ha sbloccato la discussione era stata fatta a metà pomeriggio dal segretario della Fil-Cgil, Moretti. E i Cobas macchinisti, dopo una animata discussione al loro interno, l'avevano accettata: inviare un telegramma alle Fs in cui limitarsi a dire che eventuali azioni di lotta si dovrebbero svolgere nel rispetto dell'autoregolamentazione. I Cobas non indicherebbero né date né orari degli eventuali scioperi.

Una marcia indietro dunque rispetto all'assemblea svoltasi l'altro ieri a Firenze, in cui i macchinisti annunciava-

no lo sciopero dalle 16 del 23 ottobre alla stessa ora del 24? I Cobas hanno tenuto a precisare che in ogni caso resta valida la lettera che avevano inviato alle Fs il 28 settembre scorso. Lettera in cui dichiaravano scioperi dal 22 al 24 ottobre nel caso l'ente non li avesse ricevuti.

Si riaprono quindi possibilità di una sospensione dello sciopero del 23 e ci sono buone condizioni per far proseguire la «trattativa» con i sindacati confederali e autonomi. «Trattativa» volta a formulare posizioni comuni con le quali arrivare al negoziato con le Fs. Ma il confronto tra Cobas, sindacati confederali e autonomi rimane ancora appeso a un filo. La Cisl, e con sfumature diverse anche la

«Sospendete lo sciopero»  
Si può trattare insieme  
a questa condizione  
dicono confederali e Fisafs  
I macchinisti rispondono  
Oggi nuovo incontro  
tra le delegazioni  
Si arriverà all'accordo?

Uil, più tardi sono categoriche: «Questa apertura da parte dei Cobas non ci basta. Loro devono dire chiaro e tondo se intendono confermare o sospendere lo sciopero annunciato per il 23. Continueremo a discutere con loro solo dopo che lo hanno sospeso».

Una riunione ristretta tra le tre confederazioni e il sindacato autonomo Fisafs ieri è andata avanti fino a notte. Quindi la proposta finale a tarda sera.

La proposta del segretario della Fil Moretti era stata fatta ieri a metà pomeriggio dopo che uno dei leader dei Cobas, Fausto Pozzo di Venezia, aveva annunciato che i macchinisti non avevano ancora proclamato ufficialmente lo scio-

pero del 23, in quanto nessun telegramma che indicava questa data era stato ancora inviato alle Fs. Vedremo oggi se le tre confederazioni e la Fisafs riusciranno a trovare una posizione unitaria che le porti a proseguire il confronto con i Cobas, un confronto serrato, vivace, spesso al limite della rottura, svoltosi ieri anche alla presenza degli stessi giornalisti. I Cobas hanno sempre detto che la trattativa vera è con le Fs. E questo è chiaro. Ma non c'è dubbio che anche da quest'altra «trattativa» dipenda l'esito di una vertenza che rischia di paralizzare di nuovo le ferrovie italiane. Vertenza che se non si ricomponerà rischia di dare una mano a quanti oggi in Italia reclamano precettazioni e leggi antis-ciopero.

Non accenna a restringersi la polemica scatenata dal segretario della Uil  
Contrari Del Turco, Pizzinato, Marini, Cauti Formica (Psi) e Sartori (Dc)

## Legge-scioperi, sempre più «no»

Giorgio Benvenuto insiste sulla regolamentazione per legge dello sciopero. Gli rispondono un no secco Pizzinato, Del Turco, De Carlini per la Cgil, Caviglioli per la Cisl, Sartori senatore dc. Ora anche il ministro Formica è perplesso ed esclude una forzatura del governo. Andreotti propone una legge limitata a settori essenziali: sanità, trasporti per le isole, energia.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Grande interesse e prese di posizione sulla proposta di Benvenuto, subito raccolta da Goria, di regolamento per legge il diritto di sciopero. Benvenuto stesso ha rincarato la dose in una lettera a Marini in cui definisce assurde e provocatorie le critiche ricevute da Cisl e Cgil. Richiesto di una spiegazione commenta: «Certamen-

te, la minaccia di escludere dai contratti o di precludere chi non accetta i codici di autoregolamentazione che fa Marini è molto più grave della mia proposta. Io comunque insisto perché i lavoratori sono con me: ho sostenuto la mia tesi stamattina davanti a quattrocento lavoratori degli enti locali e mi hanno applaudito. Non accetto paragoni tra

le mie tesi e la situazione polacca o cilena: là con lo sciopero si rischia la vita, qui si rischia la salute altrui, il posto dei pendolari. Comunque sono soppesissimo a incontrarmi con Cisl e Cgil, dispostissimo a studiare soluzioni come quella del comitato dei saggi. Perché non va bene la proposta Cgil di recepire i codici nei contratti erga omnes? «Intanto perché i nuovi contratti arriveranno fra tre anni, poi perché il vincolo contrattuale sarebbe legge solo per gli statali, non per i lavoratori privati».

La proposta Benvenuto ha suscitato perplessità anche negli ambienti della maggioranza. Il ministro del lavoro Formica adesso si dichiara scettico sulla praticabilità: «In altri paesi la regolamentazione per legge non ha dato grandi risultati». Ma le critiche

più dure a Benvenuto vengono dalle altre confederazioni. In mattinata Ottaviano Del Turco ha preannunciato per oggi un passo formale della Cgil verso Cisl e Uil (che Benvenuto ha accolto) per ridiscutere la questione.

Poi ha sparato sul governo: «Non ho mai visto una proposta sindacale accolta così in fretta come quella di Benvenuto: eppure sono mesi che ci consultano e non avevano mai fatto cenno, a cominciare da Formica, alla questione dello sciopero. Se hanno cambiato atteggiamento devono dirci perché. Si sappia comunque che una questione come questa deve vedere un grande dibattito in Parlamento. Io, che pure personalmente non ho pregiudizi sulla legge, adesco in pieno alla posi-

lamentazione è fallita, come nella sanità, la responsabilità è del governo che ha continuato a negoziare con chi aveva rotto il codice. Il diritto di sciopero è un diritto individuale, non vi può essere il monopolio delle confederazioni nel proclamare gli scioperi, né alcun monopolio contrattuale. I codici devono essere liberamente approvati dai lavoratori a voto segreto e quindi inseriti negli accordi». A sostegno di Benvenuto, ma con molta prudenza e pragmatismo, Giulio Andreotti. Una proposta complessiva, dice il ministro, è sempre fallita. Perché non proviamo a regolamentare lo sciopero solo negli ospedali, nei collegamenti con le isole, nella fornitura di energia elettrica? E propone un comitato di saggi per la tutela dei lavoratori vincolati.

Tassa salute  
I comunisti  
propongono  
di ridurla  
già nell'87

ROMA. I comunisti propongono la riduzione della tassa sulla salute già a partire dal 1987. La proposta è stata avanzata alla Commissione Finanze del Senato, nel corso dell'esame del decreto-bis cosiddetto della «ministangata». L'emendamento prevede di ridurre così le aliquote: aziende dal 9,60% al 9,10%; lavoratori dipendenti autonomi dal 7,50 al 3,75%. L'onere quantificato per quest'anno in 2.780 miliardi, trova la copertura nelle maggiori entrate previste dal decreto stesso (aggiuntive del 4 per cento Iva). Se approvato consentirà agli artigiani, ai commercianti e ai lavoratori autonomi di non procedere al secondo versamento per il 1987. L'iniziativa è stata assunta di fronte alla litanza del governo che aveva promesso un provvedimento per il graduale azzeramento della tassa della salute. □/N.C.

## Usa: università contro l'alta finanza?

WASHINGTON. Non è passato neanche un anno dallo scandalo dell'Insider Trading, dagli arresti a New York di re della Borsa come Ivan Boesky e Dennis Levine per aver violato tutte le possibili regole nella compravendita di azioni e avere usato informazioni sottobanco, e il problema del «greed», dell'avidità nel mondo degli affari rispunta proprio là dove qualche principio etico dovrebbe essere insegnato nei Business Schools delle Università. Dopo lo scandalo Boesky, l'Università di Harvard aveva istituito un corso obbligatorio di «etica negli affari». Lester Thurow, economista di fama mondiale e preside di fresca nomina della Business School del Massachusetts Institute of Technology, d'altra parte, aveva detto nel suo discorso inaugurale che restaurare la moralità era una delle chiavi per una ripresa dell'economia americana.

Basta con i baldi giovani che vogliono diventare miliardari prima dei trent'anni giocando in Borsa, aveva dichia-

Giacche di tweed contro completi grigi gessati? Accademia contro alta finanza? Non solo. Lo scontro riguarda aspetti più profondi della vita e della mentalità americana: definire il confine tra cose da imparare e desiderio di profitto, voglia di impadronirsi di tutti i trucchi per sfondare nel

MARIA LAURA RODOTÀ

nell'ambito di una «esercitazione pratica», ha offerto centomila dollari allo studente che riuscisse a identificare la compagnia che, in questo momento, Edelman potesse acquisire con maggiori profitti.

L'idea non è piaciuta al preside della facoltà, John Burton, che si è precipitato dagli studenti di Edelman per informarli che l'offerta andava annullata. «Ma un incentivo finanziario è il modo migliore per instillare lo spirito imprenditoriale», è stato il commentario, a suo modo candido, di Edelman. A suo modo, non ha torto era stata l'università a

integrare lo stipendio universitario con contratti di consulenza. E la questione assume aspetti giganteschi: tutti i più qualificati operatori economici sono impegnati in una corsa all'arricchimento, nessuno si sente più abbastanza motivato (abbastanza benestante) da fare scelte meno redditizie e socialmente più utili, come lavorare per il governo, o per organizzazioni non finalizzate al profitto. O nell'industria manifatturiera, che offre impieghi altrettanto faticosi e peggio pagati della finanza.

Risultato: l'economia americana è sempre meno competitiva, nessuno si occupa di migliorare la situazione di larghe fasce di popolazione in via di impoverimento. Edelman, intanto, ha dovuto ritirare la sua proposta per evitare di essere estromesso dalla Columbia. E, mentre il dibattito sull'etica negli affari è furiosamente ripreso, i suoi studenti non nascondono la loro delusione; e accusano gli altri professori non di moralismo, ma di invidia verso i soldi di Edelman.

Grande euforia alla Apple Computer che chiude l'anno fiscale con una crescita del fatturato (+40%) e degli utili. E con un mercato italiano in piena espansione visto che il fatturato è salito del 45% con 4 miliardi di utile. Euforia tanto più gridata dal momento che l'Olivetti registra un decremento degli utili in conseguenza dell'operazione con la Triumph-Adler. Ieri a Milano, Sergio Nani, amministratore delegato di Apple Computer Spa, ha annunciato due nuove iniziative: la costituzione al 50% con la Sipri (Benetton) di una società per servizi finanziari per l'informatica e il prossimo ingresso (al 24,88%) nel capitale sociale di List, software house italiana. Recentemente la società ha raggiunto un accordo di sviluppo prodotti e commerciale con Italtel Telematica.

Bilancio fiscale  
Apple: euforia  
per gli utili  
in crescita  
+40%

Grande euforia alla Apple Computer che chiude l'anno fiscale con una crescita del fatturato (+40%) e degli utili. E con un mercato italiano in piena espansione visto che il fatturato è salito del 45% con 4 miliardi di utile. Euforia tanto più gridata dal momento che l'Olivetti registra un decremento degli utili in conseguenza dell'operazione con la Triumph-Adler. Ieri a Milano, Sergio Nani, amministratore delegato di Apple Computer Spa, ha annunciato due nuove iniziative: la costituzione al 50% con la Sipri (Benetton) di una società per servizi finanziari per l'informatica e il prossimo ingresso (al 24,88%) nel capitale sociale di List, software house italiana. Recentemente la società ha raggiunto un accordo di sviluppo prodotti e commerciale con Italtel Telematica.

### FINANZIAMENTI IN 24 ORE

per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da  
**1 A 25 MILIONI**  
con rimborso interessi a fine finanziamento.  
Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telematica.

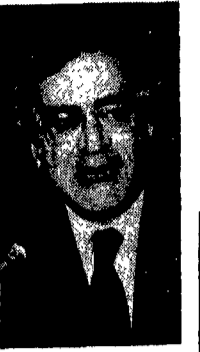
- **SIRETÀ**
- **CORRETTEZZA**
- **SICUREZZA**

● Bologna (051) 377545-368849  
● Firenze (055) 6811893  
● Milano (02) 5453586-5468629

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI



Pensione invalidi:  
l'Inps chiede  
provvedimenti  
legge

L'Inps fa di nuovo appello al governo e al Parlamento - come già da tempo - perché idonei provvedimenti evitino una sospensione delle pensioni agli invalidi civili. Inoltre l'Istituto precisa ancora una volta i termini della vicenda dei pensionati d'invalidità ultrasessantacinquenni. La decisione di sospendere i pagamenti avrà tempi tecnici tali da dare ampio spazio alle «autorità» che vorranno intervenire con provvedimenti di legge evitando così una interruzione vera e propria delle prestazioni. L'Inps sottolinea che la sospensione riguarda soltanto coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dell'invalidità civile dopo il 65° anno di età e hanno un reddito incompatibile con la pensione sociale. L'Inps infine ricorda di non aver avuto alcuna possibilità discrezionale nella vicenda, come amministratore di risorse dello Stato, e dopo i pronunciamenti della magistratura.

Aumenta ad agosto  
la produzione  
industriale: +3,4%

A luglio il trend positivo si era attestato sul 2,4 per cento. Nei primi otto mesi dell'anno, la produzione è cresciuta del 3,8% nello stesso periodo del '86 si era trattato solo dell'1,9%. In particolare - nota l'Istat diffondendo i dati - a «tirare» sono stati soprattutto i beni intermedi (-4,3%) e quelli finali di consumo (+4,1), mentre i beni finali d'investimento hanno avuto un andamento fiacco. Una radiografia, sul versante della produzione industriale, che si accorda con l'Italia dell'aumento dei consumi e il sostanziale blocco della innovazione e ristrutturazione produttiva. Guardando alle diverse attività, nel periodo gennaio-agosto è stata la meccanica di precisione, con carta e le macchine e materiale elettrico a permettere le «performance» dell'indice, con incrementi, rispettivamente, del 9,5%, del 9,2%, del 7,8. Anche gli alimentari sono ben piazzati con un incremento - rispetto allo stesso periodo del 1986 - del 6,5 per cento. Anche la produzione di energia elettrica (+5,1) e di autoveicoli (+4,9) è cresciuta. In calo, invece, i risultati per l'industria delle calzature, l'abbigliamento, farmaceutici e pelli e cuoio, legati anche alle restrizioni dell'export.

Risale nell'Oceano  
l'inflazione  
Ad agosto è stata  
dello 0,5%

I 24 paesi dell'Oceano hanno registrato un brusco rialzo dei tassi: dallo 0,1% di luglio al mezzo punto di agosto. Sono stati soprattutto i prezzi al consumo degli Stati Uniti a portar su l'indice dei paesi occidentali più industrializzati. In Usa l'indice è passato in un mese dallo 0,2 allo 0,6 per cento. Ma anche Giappone ha registrato un record, ancora più vistoso, passando da un numero negativo (meno 0,7%) a uno positivo: +0,8. Anche l'aumento dei prezzi delle varie fonti di energia (da 0,4 a 0,8% ad agosto) ha influito sull'indice.

Terzo trimestre  
in nero  
per le auto Usa?

General Motors in perdita e referto piatto per la Ford e la Chrysler: il tutto potrebbe ad un crollo del 27% circa per le tre grandi case automobilistiche americane. I profitti andrebbero giù, inoltre, rispetto ad un andamento non brillante dello stesso trimestre dell'anno scorso. Secondo gli esperti, il calo della produzione e gli alti costi delle campagne promozionali di luglio-settembre inciderebbero negativamente su tutte e tre i «giganti» dell'auto Usa, ma in modo più significativo per il gigante dei giganti, la Gm.

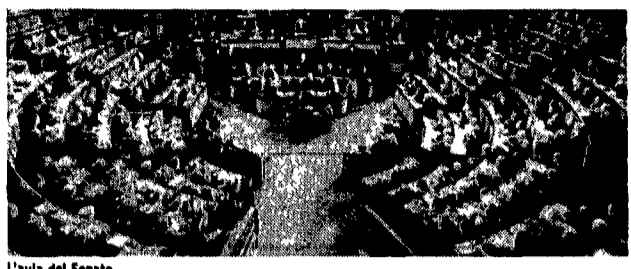
All'Etli-Cgil  
si festeggia  
il quarto di secolo

Da «ente di difesa» delle vacanze dei lavoratori, l'Etli in 25 anni si è specializzato sempre più come originale agenzia di viaggi. Questo il senso del percorso, festeggiato nei giorni scorsi ad Ariccia, presenti il vice presidente del Senato Luciano Lama, il sottosegretario al Turismo Muratore, il presidente dell'Ente Moretti e dirigenti delle organizzazioni nazionali e internazionali di turismo sociale e giovanile. Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, non è voluto mancare. Oggi l'Etli ha una presenza, sul territorio, di 100 punti-servizio, con iniziative verso 30 paesi e oltre 100 itinerari. Vi sono oltre 120 strutture convenzionate per soggiorni al mare e in montagna e soggiorni, viaggi e passaggi aerei e marittimi per giovani studenti nelle più varie località di tutto il mondo.

NADIA TARANTINI

La 64 è al palo
Le regioni meridionali contro Gorla

ROMA Forti polemiche ieri all'incontro fra il presidente del Consiglio Gorla con i rappresentanti delle regioni meridionali. Quei ultimi hanno denunciato il blocco di fatto della legge 64 e tutte le inadempienze del governo per quel che riguarda sia l'intervento straordinario sia quello ordinario.



L'aula del Senato

Al Senato la «controfinanziaria» del Pci

Il gruppo comunista al Senato ha annunciato la presentazione di una «relazione di minoranza» sulla Finanziaria. Sarà una vera e propria proposta di manovra politico-economica alternativa a quella del governo.

ANGELO MELONE

ROMA «La Banca d'Italia e gli stessi centri istituzionali e privati di previsione economica hanno avuto modo di partecipare alla fase di costruzione della relazione previsionale e programmatica».

tra le previsioni contenute nel documento del governo e le valutazioni della stessa Banca d'Italia, dell'Isco e dell'Ispe. Ma questo è soltanto uno degli aspetti del giudizio pesantemente negativo che il Pci dà della manovra finanziaria.

Prosegue la discussione
Una «difesa» di Colombo mentre Spadolini tace sulle procedure illegittime

Il governo - affermano i senatori comunisti - ha fallito tutti gli obiettivi fissati, presentando quindi una manovra di bilancio con scelte depresse per lo sviluppo.

del governo di liquidare, senza discutere in Parlamento, la procedura sperimentale concordata lo scorso anno. E le critiche che il Pci ha mosso si concentrano nella decisione dell'assemblea dei senatori comunisti di presentare una relazione di minoranza sulla Finanziaria.

Eletto il segretario Fiom
Il caso del dimissionario Moro non è archiviato
Polemiche e giudizi diversi

MILANO Ieri si è riunito il consiglio generale della Fiom lombarda che ha eletto a voto segreto il nuovo segretario regionale.

Il segretario generale aggiunto della Cgil regionale Paolo Lucchesi, comunista, con un discorso molto duro che è stato ascoltato in assoluto silenzio.

Come mai allora, dopo il consiglio generale nel quale Moro rese pubbliche le proprie critiche non c'era più stata una occasione ufficiale nella quale si riproponeva il problema?

BORSA DI MILANO

MILANO Si è chiuso ieri con un ribasso dello 0,55% il ciclo di ottobre che segna comunque un bilancio positivo con un miglioramento complessivo nel mese di oltre l'1%.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and others, with columns for title, change, and percentage.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds, listing titles, current values, and terms.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds, listing titles, interest rates, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities, including various types of government bonds and their market performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, listing Italian and foreign funds and their performance metrics.

I CAMBI

Table of exchange rates for various international currencies against the Italian Lira.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices, including international market rates.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market, listing prices for various commodities and securities.

TERZO MERCATO

Table of the third market, listing prices for various financial instruments.



# ANDATA



A Costacciaro, in Umbria arrivano gli speleologi: è il festival dei film girati nel cuor della terra

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

# RITORNO



È buona da far piangere si usa in cento modi costa poco ma vale molto cruda oppure cotta semplicemente: cipolla

A PAGINA 16

## Irlanda, ai confini dell'Atlantico

### Una sterlina e 40 pence di Guinness

I promontori sull'oceano Atlantico, i villaggi di pescatori, i castelli degli O'Brien e degli O'Connor, le facciate dei negozi, questi sono solo alcuni degli aspetti del sud dell'Irlanda, intorno alla contea chiamata Clare. Quando le onde dell'Atlantico si abbattono su rocce alte quasi duecento metri sul livello del mare e i visitatori che passeggiavano sui prati prospicienti le scogliere nell'immenità del paesaggio appaiono grandi come formiche e l'unico suono che si sente è una specie di rombo continuo disperso nell'aria, ci si trova per forza ridotti alla contemplazione di questa potente espressione di elementi naturali. L'Irlanda è piena di questi momenti. I contrasti fra i poetici aspetti del paesaggio pastorale e la rabbiosa, tenace resistenza che l'isola, senza più alcuna protezione di altre terre, oppone all'Atlantico, ha certamente contribuito alla formazione del carattere, della cultura irlandese. Non è per caso che i personaggi di Beckett sono come isole che tendono l'universo dei fini ultimi e che Joyce (di cui ricorre il cinquantenario della pubblicazione «libera» dell'«Ulisse») ha creato uno dei capolavori letterari più difficili da scalfare, saldo come la roccia.

La contea del Clare è a 150 chilometri da Dublino, stretta fra due delle più belle città irlandesi: Galway e Cork. È a sud della baia di Galway che comincia la contea del Clare. Siamo nell'Irlanda delle leggende, delle feste tradizionali nei villaggi, del pub dove si cantano le vecchie ballate. Ma anche in stretto contatto con episodi tremendi, la Grande Fame che nel 1845 dimezzò la popolazione.

Da qui si può partire a piedi o in bicicletta per le escursioni verso l'Oceano. Uno dei punti più frequentati è Moher dove si è reso necessario costruire un centro per accogliere visitatori barcollanti di giacche a vento, scarponi e canocchiali per l'indispensabile camminata sulle scogliere più spettacolari d'Europa.

Liscannor ha solo un centinaio di case e un pub chiamato Joseph McHugh, uno dei più famosi di tutta l'Irlanda e sul quale è stata scritta una canzone popolarissima. È tenuto da una coppia sulla sessantina che ha trasformato due minuscole stanze in un museo con migliaia di oggetti appartenenti alla famiglia. Dal soffitto pendono carte acchiappamoche, con le moche e gabbie con uccelli che cantano mentre dozzine di avventori, stipati come sardine, bevono l'inevitabile pinta di Guinness, la birra nera servita nel modo classico irlandese. Cinque minuti bastano per riempire il bicchiere, altri cinque per lasciare che la schiuma si trasformi in liquido e altri cinque perché il tutto si assetti. C'è chi sulla pinta fa dei calcoli ancora più precisi. «Costa una sterlina e quaranta pence», dice un avventore, «adesso ti dico a chi vanno questi soldi e sai tutto sull'Irlanda. Quaranta pence vanno al pub, trenta vanno alla Guinness e settanta al governo perché deve pagare gli interessi dei prestiti con l'estero. Viviamo di prestiti e quasi tutte le industrie in Irlanda sono straniere, giapponesi o tedesche. Gli inglesi sono pochi e non ci vuole molto a capire il perché».

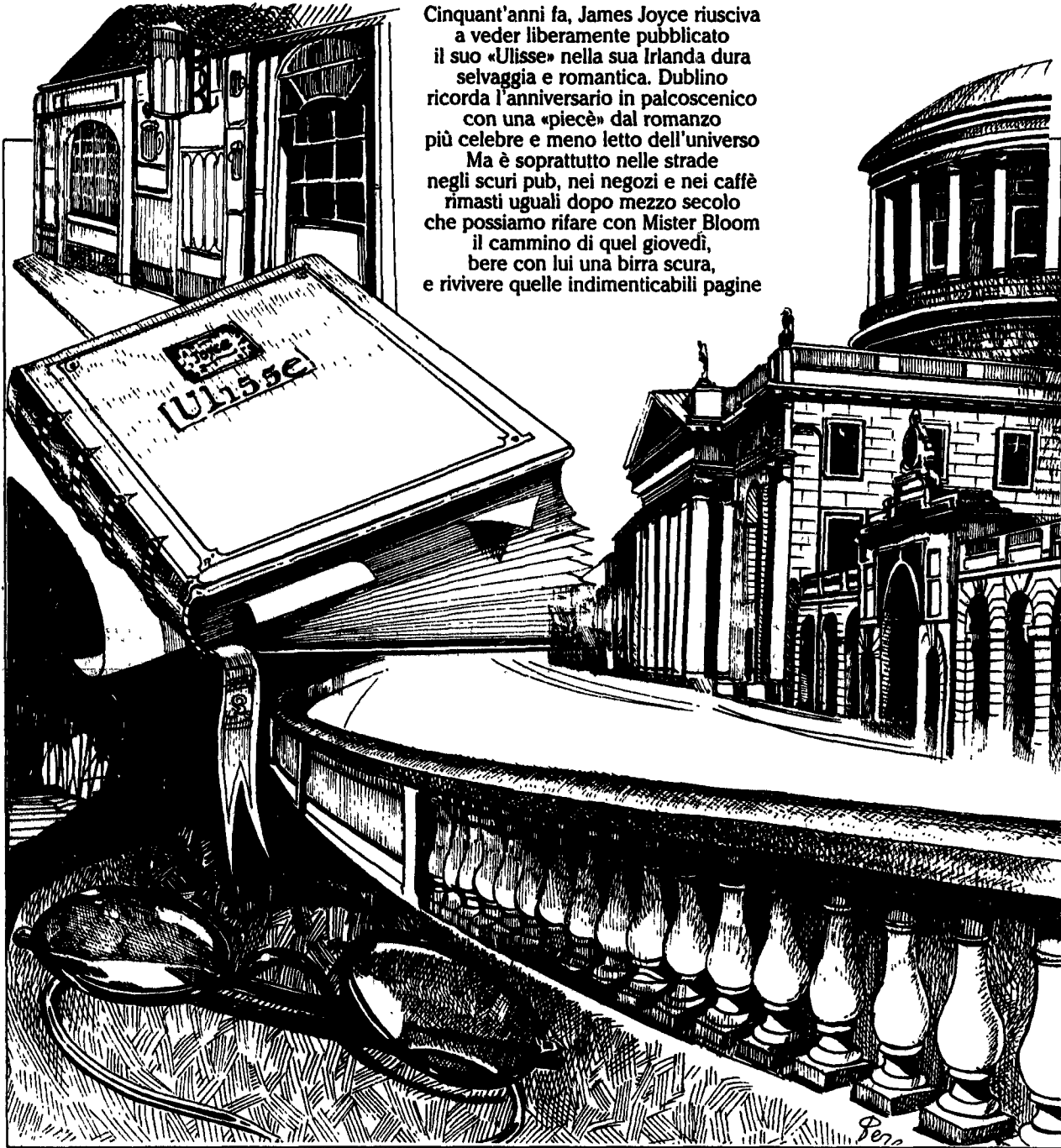
Nei villaggi la gente parla il gaelic, un idioma che sarebbe originato proprio qui, fra gli antichissimi abitanti dell'isola. Le indicazioni stradali sono in inglese e in gaelic ovunque possibile ci si ispira a quest'ultima lingua, vedi i nomi dei partiti politici e del primo ministro, o Taoiseach. Nel complesso, meglio presentarsi col proprio inglese imperfetto che con i begli accenti britannici.

La Guinness si potrà assaggiare in fondo ai bicchieri, ma il ricordo dei secoli di lotte politiche con le loro conseguenze giù giù fino ai nostri giorni rimane motivo di rancore. Una sera a Liscannor, nel pub di Joseph McHugh, alle dieci precise, qualcuno ha acceso la radio e si è fatto subito silenzio. La prima notizia riguardava l'arresto di tre giovani irlandesi a Londra. Poi la gente ha ripreso a parlare, a ridere e scherzare. Sono felici di avere fra loro degli italiani.

A dieci minuti da Liscannor c'è Ennistimon, la cittadina famosa per le facciate dei suoi negozi, una specialità irlandese. Sono di legno, praticamente senza vetrata tanto che non si vede sempre che cosa vendono. Sono facciate uniche al mondo per il modo in cui sono verniciate, colori sgargianti, con decorazioni a mano. Il nome del proprietario è scritto orizzontalmente in alto, senza alcun altro riferimento: Malone, O'Brien, Maguire, Kennedy, a seconda.

Da Ennistimon si può continuare lungo la costa fino a Killee, una delle spiagge più famose della contea, o procedere verso Cork, il porto descritto da Joyce nel *Ritratto dell'artista da giovane*. Procedendo invece verso l'interno si passa da Ennis con le ruote dei mulini a macina sul fiume Fergus e si arriva a Limerick attraverso una campagna verdissima, tutta prati e boschi. L'unico problema è quello di dover fare attenzione ai greggi e alle mandrie che attraversano la strada per cambiare pastura. È naturalmente un pericolo ancora maggiore sarebbe quello di credere che oltre ai soldi anche i gradi della Guinness vadano al governo. □ A.B.

Cinquant'anni fa, James Joyce riusciva a veder liberamente pubblicato il suo «Ulisse» nella sua Irlanda dura selvaggia e romantica. Dublino ricorda l'anniversario in palcoscenico con una «pièce» dal romanzo più celebre e meno letto dell'universo. Ma è soprattutto nelle strade negli scuri pub, nei negozi e nei caffè rimasti uguali dopo mezzo secolo che possiamo rifare con Mister Bloom il cammino di quel giovedì, bere con lui una birra scura, e rivivere quelle indimenticabili pagine.



### A teatro di scena è l'Ulisse

In Dublino è il settimanale che pubblica notizie su tutte le attività culturali nella capitale. Oltre alle varie piante della città (alcune, ottime, si possono ottenere gratis dall'Ufficio turistico) c'è un libro che illustra praticamente, metro per metro, i tragici dei personaggi di Joyce in *Ulisse*. Il titolo è *James Joyce's Ulysses* scritto da Frank Delaney con splendide fotografie di Jorge Lewinski (Hodder and Stoughton, London, 9 sterline). Volendo recarsi fuori Dublino o verso le contee in autobus, la Bus Eirpann provvede servizi frequenti e a buon mercato. Ci sono anche servizi giornalieri fra Londra e Dublino. Il viaggio è lungo, dodici ore, ma è noto per essere allietato dai viaggiatori irlandesi che passano il tempo cantando.

Gli irlandesi vanno pazzi per le biciclette e sia a Dublino che nei più piccoli villaggi si trovano negozi che le nolegggiano. È un modo di viaggiare così popolare anche per lunghi spostamenti che in tutto il paese sono sorti ostelli per «bikers and bikers». Offrono brande per dormire a 3 sterline, 6 mila lire, e immense cucine. Sono luoghi efficienti, essenziali. A Dublino c'è il popolarissimo Isaac's che offre anche camere singole o doppie a 6 sterline, 11 mila lire a persona. È il minimo che uno può spendere. Ci sono poi i *bed-and-breakfast*, sulle 12-15 sterline a persona (23-29 mila lire) e una fittissima rete di alberghi per tutti i gusti. L'ospitalità è ovunque perfetta e certi alberghi offrono anche trattamenti musicali subito dopo cena. Numeri di telefono utili a Dublino: Ufficio turistico (01) 747733, noleggio biciclette (*rent-a-bike*) 725399, Otelli, 749321. Informazioni treni ed autobus, 787777. Arrivando all'aeroporto c'è l'autobus 41A della normale rete urbana che porta direttamente in centro in poco più di mezz'ora.

Teatro - Dublino ha uno fra i più importanti teatri in lingua inglese del mondo. È il prestigioso Abbey in Abbey Street, ora abbinato ad un altro teatro chiamato Peacock. L'Abbey fu fondato nel 1899 dal drammaturgo W.B. Yeats e da Lady Gregory ed è particolarmente noto per le messe in scena delle commedie e drammi di Sean O'Casey e J.M. Synge. Dal 1925 l'Abbey ha uno stimolante competitor nel Gate Theatre che si è specializzato nelle opere di Oscar Wilde. Ci sono poi il Players, The Studio, l'Olympia, il Gaiety e dozzine di teatrini e workshop.

L'annuale festival del teatro che si svolge questo mese introdurrà i nuovi spettacoli della stagione '87-88. Il programma include uno speciale adattamento dell'*Ulisse* firmato da quattro nuovi commediografi, la prima mondiale di *The Last Hero* (l'ultimo eroe) di Donald Freed, un dramma basato sulla vita dell'aviatore Charles Lindbergh, un altro adattamento dalla biografia che Brian Behan ha scritto sulla madre Kathleen, famosa interprete di ballate irlandesi. Da notare che almeno una quindicina di pub presentano spettacoli di musiche folkloristiche e cabaret.

## In Grafton street con mister Bloom

ALFIO BERNABEI

La prima tappa a Dublino, comunque ci si arrivi e in qualunque stagione, meglio se c'è un filo di foschia lungo Grafton Street, è Bewley's. In molte città non si sa mai bene da dove cominciare, ma da Bewley's ci si può andare ancora prima di distare i bagagli. È uno di quei ran locali pubblici che distillano l'atmosfera di un'intera città e dove si può rimanere tranquilli per un'ora o per un giorno intero preparandosi a capire il «genio» del luogo. Dublino è un caffè con pannelli di antichissimo legno e i tavoli di marmo, soffitti altissimi e tre intimi saloni. Un'istituzione. Grafton Street è nel cuore della città, parte del labirinto di viuzze circostanti, tutte menzionate nell'*Ulisse* di James Joyce. È qui che la mattina del 16 giugno 1904, un giovedì, passa Mister Bloom occhieggiando a destra e sinistra, «facendosi stuzzicare i sensi dai vivaci negozi di tessuti», ma soprattutto ruminando sulla propria esistenza e su quella dell'Irlanda tutta, «quella scrola che mangia i porcellini come Joyce sintetizzerà più tardi in una frase bruciante e ormai immortale».

In quest'autunno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario della prima pubblicazione «limitata» inglese del libro, cioè non più in un numero ristretto di copie numerate, com'era avvenuto in precedenza per evitare denunce e sequestri, ma in edizione libera integrale, è facile farsi prendere dal desiderio di seguire il filo che l'autore intesse intorno alla sua città. In novecento pagine l'*Ulisse* descrive un unico

giorno a Dublino mentre Joyce segue i personaggi da una strada all'altra. Conosce negozi, ogni porta, ogni svolta ed è stato naturalmente provato che è tutto accurato. Dopo essere passato da Grafton Street, così sensuale, Mister Bloom ha fame e si ferma in Duke Street per mangiare. È ancora tutto lì, stessi muri. E quando Bloom esce dal ristorante, disgustato perché gente s'ingozza e sputacchia, quasi quasi si capisce cosa vuol dire. Perché Dublino può essere ruidosa e schiva di belle maniere, come è del resto potentemente sincera nei contatti col prossimo e col suo comportamento un po' all'antica.

C'è ancora qualche tram elettrico che passa sferragliando. Le insegne dei negozi hanno cent'anni e più, si notano dappertutto le ringhiere di ferro che datano dalla rivoluzione industriale. In molti paesi europei, paletti, ringhiere e decorazioni in ferro furono deviate e portate nelle fonderie perché il metallo serviva alla costruzione di armi. L'Irlanda, solo siorata dalle grandi guerre, conserva questo patrimonio di ferro lavorato lungo le strade, davanti ai negozi, alle finestre. Similmente, essendo stata risparmiata dai bombardamenti, Dublino ha in tanti quartieri di compattezza architettonica intatta.

Se è vero che davanti ad occhi stranieri tutto può sembrare terribilmente vecchio e dilapidato, allo stesso tempo la città emana un singolare respiro storico senza rottura col passato

e naturalmente compendioso dalle sue recenti fere rivolte per l'indipendenza. Isola di dimensioni ridotte, è nella area urbana dublinese che si è combattuto ed è qui che si incontrano i monumenti e le effigi a coloro che hanno sfidato l'impero britannico. Ancora oggi si rimane colpiti, nel passare davanti all'Ufficio Postale, dove si concluse nel sangue la ribellione contro gli inglesi del 1916, dal fatto che fra i passanti ci sono quelli che ricordano nonni e bisnonni, eroi della rivoluzione.

Città che non ha avuto né l'opportunità di acchiappare all'estero, né abbastanza soldi per acquistare grandi capolavori, Dublino conta sui propri mezzi per quanto riguarda l'arte la cultura. C'è il patrimonio celtico, e più recentemente c'è il teatro, un campo dove l'Irlanda eccelle: George Bernard Shaw, Brendan Behan, Sean O'Casey, Samuel Beckett, Oscar Wilde formano una impressionante gruppo d'autori per un'isola con tre milioni e mezzo di abitanti. È l'attività di autori contemporanei ha fatto scrivere ai critici londinesi che per trovare le migliori opere in lingua inglese oggi bisogna guardare a ciò che avviene sul palcoscenico di Dublino. Ma non ci sono solo i teatri. Una visita d'obbligo è quella al Trinity College e all'università sorta nel 1591. Nella vicina biblioteca troviamo uno dei più famosi manoscritti esistenti, il *Book of Kells*, i quattro manoscritti scritti da monaci irlandesi nel 760 e delicatamente illustrati con disegni celtici. C'è anche

una copia della prima edizione della *Divina Commedia* di Dante, perfettamente nota a Joyce. Poco lontano sorge il castello di Dublino costruito nel 1210, con la sua bella torre normanna e sulla stessa strada troviamo la Chiesa di San Patrizio, il santo protettore dell'isola, qui sbarcato nel 432.

Di sera è d'obbligo visitare i pub della vecchia Dublino. Ci sono l'O'Neill (chiaro il riferimento a un altro famoso commediografo) tutto dipinto di verde chiaro, l'International, pavimento in mosaico, pareti in legno lavorato, sembra una sagrestia, il John Kehoe in Duke Lane, un altro riferimento all'*Ulisse*.

La visita a Dublino non può essere completa senza dare uno sguardo alla Martello Tower, una torre circolare che risale solo all'epoca napoleonica, ma che viene considerata monumento storico in quanto fu abitazione di Joyce. Oggi è un museo dedicato all'autore. Ci sono bastone, gilet, cravatta e chitarra. Il municipio di Dublino, chissà perché, ha poi deciso di riservare un angolo di mare prospiciente la torre «gentlemen's only», solo uomini. Fanno il bagno nudi, dicono, in qualsiasi stagione dell'anno, incluso l'inverno. Una mano sconosciuta ha tracciato un gigantesco graffito che dice «Women's welcome», benvenute le donne. È notorio che quasi nessuno riesce a finire l'*Ulisse*, ma evidentemente, senza essere sessati, mentre il municipio si è fermato alle prime pagine, tre uomini che dividono la fallica torre, qualcuno deve essere arrivato all'ultimo capitolo con l'invitante sensuale monologo della signora Bloom.

Sport e cultura - Le competizioni di surf continuano durante tutto l'autunno. Dal 23 al 25 ottobre si terrà il Surfing Fun-Board Boarding Weekend a Stigo. Dal 24 al 26 ottobre gli appassionati di pesca si raduneranno per il Festival della pesca a Wexford. Ci sono corse di cani ovunque con uno show famoso a Killybegny il 6 dicembre. Per la cultura, dal 23 al 26 ottobre si terrà il Guinness Jazz Festival a Cork. Due avvenimenti particolarmente importanti si annunciano per novembre e dicembre: una commemorazione del poeta Patrick Kavanagh (il celebrato autore di *The Great Hunger*, (grande fame) dal 27 al 29 novembre, a Carrickmacross e l'inaugurazione delle celebrazioni per il 1.000° anniversario della fondazione di Dublino, il 31 dicembre.

Dove mangiare - C'è abbondanza di pesce fresco e l'autunno è la stagione delle ostriche. A Galway la Festa dell'ostrica attira migliaia di visitatori ogni anno. A Liscannor alla contea del Clare, ci sono solamente pochi metri fra le barche dei pescatori e il ristorante «Captain Beckett» dove tutto è a base di pesce. I migliori ristoranti sono in mano agli stranieri, italiani, francesi, cinesi e asiatici. La cucina irlandese si salva per il famoso Irish Stew, stufato di carne e patate. A Dublino c'è Bewley's in Grafton Street. Oltre ad essere il caffè più famoso della capitale, è arcinoto per la prima colazione di uova strapazzate e per la sua versione della Shepard's Pie, il ripieno del pastore. Si spende in media 3 sterline per un lunch (5-6 mila lire). Nei ristoranti i prezzi vanno dalle 10 alle 15 sterline a persona (20-30 mila lire).

**15** **Torino.** L'Orchestra di Torino della Rai, diretta da Sinfonia n. 14 di Sciockovic e musiche di Prokofiev e Ciaikovski. Anche il 16 ottobre. Alla Galleria Target «Omaggio ad Andy Warhol»: fotografie di Dino Pedriali. Fino al 15 novembre.

**Reggio Emilia.** Al Teatro Ariosto mostra antologica dedicata a Eugene Jonesco: 53 gouache realizzate tra il 1980 e il 1987. Fino al 15 novembre.

**Milano.** A Palazzo Reale mostra retrospettiva dedicata allo scultore jugoslavo Ivan Mestrovic. Fino al primo novembre.

**Torino.** Festival internazionale di cinema giovani: concorso per lungometraggi, corto e mediometraggi. In programma anche una retrospettiva interamente dedicata al cinema sovietico degli anni Sessanta. Fino al 23 ottobre.

**Firenze.** Al Museo di storia della fotografia fratelli Alinari sono esposti gli scatti di John Batho. Fino al 15 novembre.

**16** **Roma.** All'Istituto Archeologico Germanico «La Resistenza tedesca 1933-1945»: mostra fotografica e documentaria. Fino al 13 novembre.

**Prato Peligna, L'Aquila.** Al cinema teatro D'Andrea concerto dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese, diretta da Piero Bellugi. Violinista Tedi Papavrami. In programma musiche di Mendelssohn e Mozart.

**Genova.** Al Teatro Comunale dell'Opera Gianluigi Gelmetti dirige il Trio Cantelli: Massimiliano Damerini al pianoforte, Daniele Cay violino e Daniele Beltrami violoncello suonano brani di Beethoven e Strawinskij. Alle 21. Replica il 18 ottobre alle 16.

**Napoli.** L'autunno musicale di Napoli: anton Nanut e il soprano Rosalba Colosimo eseguono brani di Mozart e Strauss.

**Washington.** «Fall antiques fair»: fiera internazionale di antiquariato con oltre duecento espositori. Fino al 18 ottobre.

**17** **Roma.** All'Auditorium San Leone Magno il soprano Gundula Janowitz accompagnata dal pianista Hans Fuchsberger interpreta musiche di Liszt, Wagner e Richard Strauss. Alle 17,30.

**Milano.** Al Conservatorio l'Orchestra di stato del Ministero dell'Urss, diretta da Gennadi Rozdostvenskij, suona musiche di Borodin, Mussorgskij, Rimskij-Korsakov. Dopo Milano, dove replicano il 18, i concertisti sovietici si esibiranno al Teatro Valli di Reggio Emilia il 19, al Teatro Margherita di Genova il 21, al Teatro Comunale di Firenze il 23 e 24.

**Verona.** «Fantasy Film Expo»: sessant'anni di cinema fantastico attraverso i pezzi della collezione Ackerman. Fino al 15 novembre.

**Luca.** Al Teatro Giglio I solisti veneti, diretti da Claudio Scimone chiudono il «Preludio al festival internazionale Luigi Boccherini» interpretando musiche di Francesco Gemignani.

**Genova.** Salone nautico fino al 26 ottobre.

**Milano.** Al Palatrusti concerto pro Eritrea di Antonello Venditti, Lucio Dalla, Zuccherò e Fabrizio De André. Alle 19.

**18** **Moncalvo d'Asi.** Fiera del tartufo e premiazione degli esemplari più belli. Anche domenica 25 ottobre.

**Milano.** Al Conservatorio la clarinetista Michele Zukowski, accompagnata al pianoforte da Vichi, suona musiche di Schumann, Berg, Poulenc, Reger.

**Alle 17.**

**Siena.** A Palazzo Chigi Linetta Saracini «Pittura barocca a Siena»: 30 dipinti di Bernardino Mei e 50 opere della pittura barocca senese. Fino a fine novembre.

**Balneario, Pistoia.** Sagra del lungo e del tartufo.

**Abbiadegrasso, Milano.** Fiera di Santa Rosa: fiera agricola e del bestiame, spettacoli teatrali. Fino al 25 ottobre.

**Cietera, Latina.** «Fiera della ricatata»: si ricorda la discesa a valle dei pastori per l'acquisto di merci e bestiame. Oltre alla fiera sono in programma una mostra mercato dell'artigianato locale e stand gastronomici.

**Erba.** Sagra dei «masigotto»: torta di farina di castagne e di granoturco.

**19** **Ascona, Svizzera.** Al Museo comunale d'Arte moderna «Oskar Schlemmer: un maestro del Bauhaus»: 30 olii, 10 acquarelli e altrettanti grandi pastelli. Fino al 31 ottobre.

**Torino.** Alla libreria Comandari, in via Bogino 2, «Leggere lo spettacolo»: sono in mostra tutti i libri reperibili in Italia che parlano di cinema, teatro, lirica e ogni altra forma di spettacolo. Fino a fine ottobre.

**Darfo Boario Terme.** Nella Chiesa del convento rassegna fotografica dedicata alle arti e alle tradizioni popolari camune. Fino al 25 ottobre.

**Genova.** Al Museo Sant'Agostino «L'oro di Kiev. L'arte dei popoli della steppa»: 118 oggetti in oro, argento, bronzo, smalto e pietre preziose ritrovati negli ultimi decenni nella Repubblica Ucraina. Fino al 6 dicembre.

**Pistoia.** Al Palazzo del Tau «Martino pittore»: 120 opere tra tempera e olii su tela, che documentano tutto l'arco dell'attività pittorica dell'artista. Fino al 30 novembre.

**20** **Milano.** I Third World al Rolling Stone. Al Palazzo di Modena il 21 ottobre.

**Trieste.** «Carmen» di Bizet al Teatro Verdi. Direttore Hubert Soudant, interpreti: Alceouise Devaughn, Sandra Pacetti, Giuliano Cianella, Roberto Sèrvie. Regia di Peter Werhahn. Fino al 17 novembre.

**Rivoli.** Al Castello «Aligi Sassu. Opere 1927-1987». Fino al 29 novembre.

**Milano.** Finarte mette all'asta opere di Joan Miró, De Chirico, Kandinsky, Magritte. In via dei Bossi 2 alle 21,15. Per il Festival Milano oltre al Teatro dell'Arte le Rosas, ballerine belghe, interpretano «Elena's aria». Anche il 21 ottobre.

**Roma.** A Palazzo Venezia mostra antologica della pittrice Bice Lazzari. Fino al 22 novembre.

**Roma.** Al Teatro Quirino «Misura per misura» di William Shakespeare, con Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Raffaella Azim. Regia di Jonathan Miller. Fino al 20 novembre.

## Sotto terra, inseguendo i buchi neri

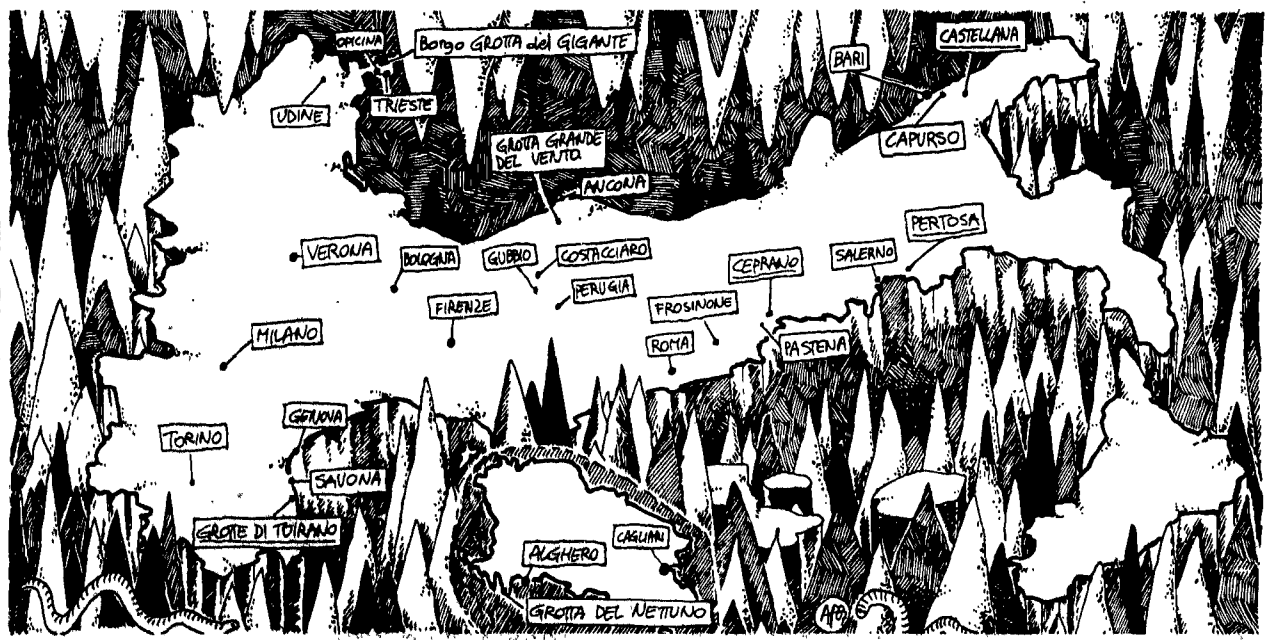
### Ecco il film dell'uomo delle caverne

FABRIZIO ARDITO

Sapete, quei miti che scendono dentro un buco nero sul fianco della montagna, traversano stretti cammini, guardano fiumi sotterranei, fanno le scalate all'incontro per andare a scoprire anemaliti senz'occhi e dalla pelle bianca e molliccia, per penetrare dentro giganteschi saloni senza luce e per toccare stalattiti e stalagmiti costruiti nel corso dei millenni da pazienti gocce d'acqua? Gli speleologi, insomma. Sono già bravi a portare pile incorporate nell'elmetto, silvaloni e canotti di gomma, tute da astronauti, quintali di scalette e corda. Non contenti di tutto ciò, pur di documentare ciò che vedono e quel che fanno riescono spesso a portarsi dietro, nelle profondità delle viscere terrene, cineprese e altre attrezzature, per girare film più o meno traballanti. Poi li mettono assieme e organizzano una rassegna.

Ecco, il Festival del cinema di speleologia, che si replica ogni anno su iniziativa del Centro nazionale di speleologia, è nato così. Quest'anno si svolge il 30, 31 ottobre e 1 novembre nel piccolo centro umbro di Costacciaro, lungo la via Flaminia poco oltre Gubbio. I filmati non sono in concorso tra loro - come avviene in ogni festival che si rispetti - ma solo in visione, ed accade di vedere, uno dopo l'altro, dei filmati amatatoriali in super8 (che sembrano esistere solo qui, ormai) e le immagini dei più grandi exploits speleologici del mondo. Dalle discese negli abissi della giungla della Nuova Guinea all'immersione di due speleosub nel sifone più profondo del mondo, a quasi un chilometro e mezzo sottoterra, riprese costate una settimana di sforzi da parte di 10 persone cariche di lampade ed illuminatori.

La qualità delle immagini a volte non è eccellente e l'impressione che un visitatore potrà avere al festival di Costacciaro è, probabilmente, molto simile a chi abbia potuto osservare i filmati alpinistici e di esplorazione degli anni '30. Ingenti? Forse. Anche e soprattutto un modo, questo, di vedere il mondo sotterraneo attraverso gli occhi di chi, là sotto, ci vive per giorni. E per scordare, anche per poco, la speleologia che i giornali ci forniscono su un piatto d'argento, da Vermicino agli incidenti, agli exploit ultrasportivisti. Al Festival di Costacciaro potrete anche fare la conoscenza degli speleologi, strani personaggi in verità. Ma simpatici, nel loro genere. Un'esperienza da non perdere, quindi. Se poi in voi la curiosità si fa più forte della prudenza, a pochi chilometri di distanza, salendo verso la cima di Montecucco, una mezz'ora a piedi vi condurrà all'imbocco delle grotte omonime, da visitare con l'assistenza di una guida specializzata.



Se non siete mai stati in grotta eccovi alcuni consigli attraverso un breve itinerario di caverne italiane.

**Grotte di Tolirano (Savona).** Durante l'ultima guerra gli abitanti di Tolirano si rifugiavano in una delle tante cavitá presenti sul monte sovrastante. Nel 1950 alcuni di quei ragazzini sfollati, divenuti speleologi, ritornarono nella Grotta della Bàsura e riuscirono a penetrare in un ampio complesso di sale e gallerie stupendamente adornate da concrezioni. La più importante scoperta fu però di ordine archeologico: nel fango erano rimaste imprime le orme, lasciate 12.000 anni prima dagli uomini preistorici, che vi si recavano per compiere riti propiziatori e per cacciare l'orso delle caverne in letargo. Di questi plantigradi si rinvenne una tale abbondanza di resti scheletrici, da far considerare la grotta come un vero cimitero degli orsi. Nel 1967 fu aperta una breve galleria artificiale per collegare la Bàsura con la vicinissima Grotta di S. Lucia, anch'essa ricca di importanti concrezioni. Il Complesso di Tolirano consiste ora di attraversare la montagna da parte a parte, offrendo uno dei più interessanti itinerari speleoturistici d'Italia. Informazioni: tel. 0182-98062.

**Grotta Gigante (Trieste).** Mai nome fu più appropriato per una grotta. Si tratta infatti di un unico pozzo-caverna alto ben 107 metri, capace di contenere comodamente l'intera basilica romana di S. Pietro e che forma uno dei più giganteschi vani sotterranei d'Europa. Le pareti sono interamente ricoperte da concrezioni, ma in un ambiente tanto vasto le stalagmiti del fondo, alte in realtà come campanilli, tendono

## Nel ventre della montagna

a sembrare dei minuscoli gingilli. La grotta si apre nel cuore del Carso Triestino, zona ricchissima di cavitá e di fenomeni carsici (la parola deriva proprio da qui) e patria della speleologia. La faticosa discesa dei gradini fino al fondo viene ampiamente compensata da uno spettacolo grandioso e unico. Itinerario: Trieste, Opicina, Borgo Grotta Gigante. Informazioni: tel. 040-227312.

**Grotta Grande del Vento (Ancona).** Nel cuore dell'Appennino marchigiano, sul fondo della suggestiva gola di Frasassi, già nota per la presenza di numerose altre cavitá, si apre la Grotta Grande del Vento, oggi la più visitata tra le grotte turistiche italiane. Se avesse senso un'affermazione di tal genere, si potrebbe anche aggiungere che si tratta di una delle più belle e grandiose in assoluto. Una galleria artificiale conduce alla base dell'abisso Ancona, un enorme pozzo-caverna alto 130 metri, lungo e largo altrettanto. Il percorso, lungo 1300 metri, si snoda attraverso una successione di altre grandiose sale, tra un'indiscutibile esuberanza di concrezioni sapientemente valorizzate da un'illuminazione scenografica. Per la presenza di acque sulfuree, le concrezioni sono formate da calcite, aragonite, gesso, barite e da numerosi altri minerali. Itinerario: Ancona, Jesi, S. Vittore Genga. Informazioni: tel. 0732-90080.

**Grotta di Pastena (Frosinone).** Si tratta di un tipico caso di grotta d'attraversamento, un le-

nomeno abbastanza frequente nell'Appennino centro-meridionale. Dal suo imponente portale d'ingresso entrano infatti le acque di un torrente che, dopo un percorso sotterraneo di 2 km., fuoriescono dalla parte opposta della montagna nella sorgente dell'Obbuco. Il percorso turistico si sviluppa invece su un ramo alto laterale, da tempo abbandonato dalle acque, lungo mezzo chilometro e formato da gallerie e vaste sale concrezionate. Durante la guerra quest'ampia grotta ospitò il comando tedesco del generale Kesslering e vi trovarono rifugio migliaia di civili. Itinerario: Frosinone, Ceparano, Pastena. Informazioni: tel. 0776-546322.

**Grotta di Pertosa (Salerno).** Si tratta di un'enorme risorgente situata ai piedi del monte Alborno e originata dal fiume Tanagro. I romani, per evitare i frequenti allagamenti che si verificavano nella piana a monte, deviarono il corso del fiume. Di acqua alla grotta ne rimase tuttavia ancora parecchia, tanto che la lunga galleria iniziale si percorreva su zatteroni spinti a mano da novelli Caronti, mentre le luci subacquee creano suggestivi effetti. Una volta sbarcati si entra in un enorme duomo, dal quale si dipartono due diversi rami.

**Grotta di Castellana (Bari).** Dopo la perdita di quella di Postumia, Castellana costituisce la grotta più famosa e visitata d'Italia. La grotta inizia con un grandioso e spettacolare pozzo-

caverna, la Grave, il cui fondo si raggiunge in ascensore. Di qui si dipartono lunghi corridoi, alternati da ampie caverne ricche di concrezioni. Dopo un lungo tratto spoglio si raggiunge la Grotta Bianca, vero scrigno d'alabastro. Castellana offre una vera orgia di concrezioni, di tutti i tipi, le misure e i colori: un campionario davvero indescrivibile che nel tratto finale rasenta quasi l'impossibile. Purtroppo l'eccessivo afflusso estivo di turisti e una scorretta gestione hanno provocato notevoli alterazioni a questo stupendo gioiello. Itinerario: Bari, Capurso, Castellana. Informazioni: tel. 080-735511.

**Grotta del Nettuno (Sassari).** Ai piedi dell'imponente e suggestiva falesia di Capo Caccia, lambito dalle onde di un incantevole mare si apre l'ingresso della Grotta del Nettuno, uno dei tanti gioielli della natura sarda. La grotta si affaccia su un ampio lago sotterraneo, collegato al mare mediante un sifone e quindi agitato dal moto ondoso, circondato da imponenti colonne alabastrine in parte sommerse che sembrano voler sorreggere la volta di un'ampia caverna. Il sentiero si sviluppa sulla sinistra, tra colonne e lago, fino ad un belvedere che consente una suggestiva visione panoramica. Questo tratto era in passato adorno da eccezionali quanto delicate concrezioni coralloidee, purtroppo asportate da vandalici visitatori. Per fortuna abbondanti esempi di tali concrezioni si trovano ancora nei tratti interni, non accessibili al pubblico. L'ingresso può essere raggiunto in barca da Alghero, oppure scendendo i 654 gradini dell'«Scala del Cabiro» che si staccano dalla punta di Capo Caccia. Informazioni: tel. 079-979561. □ G.B.

### La scuola? In fondo alla grotta

GIULIO BADINI

L'autodidatta in questo campo non esiste e i solitari sono destinati a fare ben poca strada: la speleologia è un'attività prettamente collettiva che si esplica nell'ambito dei gruppi grotte a base cittadina, i quali gestiscono il catasto delle grotte, pubblicano bollettini, programmano l'attività esplorativa, la raccolta dei dati. In Italia esistono oltre 200 gruppi, composti da un minimo di una decina fino a più di 80 soci attivi; alcuni sono autonomi, altri fanno capo alle locali sezioni del Club alpino italiano o ad altri organismi. A livello nazionale i gruppi fanno capo al Cai (che gestisce una scuola nazionale e il soccorso speleologico) e alla Società speleologica italiana (sede a Bologna in via Zamboni 67).

Per iniziare l'attività è consigliabile frequentare uno dei tanti corsi promossi da quasi tutti i più importanti gruppi (per informazioni rivolgersi alle sezioni locali del Cai) in autunno o in primavera. In generale si tratta di otto lezioni teoriche, che offrono una panoramica completa sulla materia, e di 4-5 uscite in grotte con difficoltà crescenti. L'iscrizione ai corsi costa sulle 50 mila lire. Nell'attività pratica in genere sport e scienza convivono abbastanza bene, spesso integrandosi a vicenda, anche se con ampia prevalenza della prima sulla seconda. I gruppi possono operare in ambito locale o spaziare su tutto il territorio nazionale, a seconda dei casi. Da un po' di tempo stanno prendendo sempre più piede le spedizioni all'estero, anche in paesi lontani, di frequente ricche di soddisfazioni soprattutto dal punto di vista esplorativo. L'attività si svolge durante tutto l'anno, con uscite domenicali o nei fine settimana. Natale, Pasqua e le vacanze estive vengono invece dedicate all'esplorazione di quegli abissi o di complesse aree carsiche, con l'allestimento di campi in zona. Le grotte finora catastate sono oltre 21.000, da un minimo di 5 metri ad alcune decine di chilometri di sviluppo e parecchie centinaia di metri di profondità. La maggiore in assoluto al momento è il Complesso dell'Antro del Corchia nelle Alpi Apuane (Toscana), con una profondità di 1.208 metri e uno sviluppo di circa 50 chilometri.

Unica rivista nazionale è il semestrale «Speleologia», edito dalla Società speleologica italiana (l'abbonamento costa 15.000 lire e va richiesto a Libreria Millepagine, via Baldissara 9, 20129 Milano) che riporta articoli esplorativi, tecnici e scientifici, recensioni, novità italiane ed estere. La libreria non offre molto sull'argomento. Imprescindibile anche se un po' vecchiotto il «Manuale di Speleologia» della S.S.I. (ed. Longanesi, 1978), utili il «Manuale pratico di Speleologia» del Touring Club Italiano (1980), la «Guida alla Speleologia» (Editori Riuniti, 1983) e «Speleologia scientifica e esplorativa» (ed. Calderini, 1984).

### PARIGI

## Partenza dal Beaubourg

GIOVANNA DAMIA

Le Corbusier, al secolo Charles Edouard Jeanneret, ha ritrovato quest'anno, nel centenario della nascita, momenti di popolarità. In tutta Europa sono state allestite mostre dedicate al suo lavoro di architetto e urbanista. Ora è il Centre Pompidou a ospitare una rassegna ripropiata, la più completa, riservata a una delle personalità più vivaci e contraddittorie della cultura europea. La mostra parigina è anche un'occasione per conoscere «Le Corbusier» dal vivo visitando, sulla via del ritorno, le costruzioni che portano la sua firma.

Parigi stessa è un'ottima antologia: le due ville comunicanti La Roche-Jeanerret, ora sede della Fondazione «Le Corbusier» (8-10 Square du Docteur Blanche-Métra Jassmin) sono un'interessante costruzione dei primi anni Venti. Poco lontano al 27 di rue Nungesser-El Coli, è l'edificio residenziale dove Le Corbusier si era ricavato la propria abitazione. Una tappa d'obbligo è la Cité Universitaire (7, Bd Jourdan) dove si trovano il Padiglione Svizzero del 1931 e quello del Brasile costruito nei tardi anni Cinquanta. Sempre nel 14° arrondissement c'è la casa-atelier del pittore Ozenfant

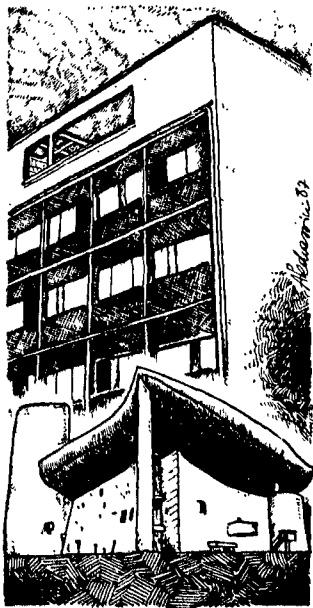
(83 av. Reille), ma raramente è consentito l'accesso. E per finire un salto alla Cité-Réfluge (12 rue Cantagrel) costruita nel '29 con una facciata in vetro.

Ma il nostro itinerario ci porta anche lontano da Parigi. La prima tappa è «Villa Savoye» a Poissy, all'82 di Chemin de Villiers. Costruita nel '29 come casa di campagna è oggi di proprietà del Ministero della Cultura. La si può visitare tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. La villa è un grande parallelepipedo bianco sospeso su pilastri a palafitta (pilots). Ha quattro fronti equivalenti: inutile cercare una facciata. Una casa di campagna serve soprattutto per osservare il paesaggio e dunque ogni lato è quello principale. Tutta la composizione spaziale è organizzata attorno alla grande rampa che collega i tre piani dell'edificio: una «passageggiata architettonica» che collega il piano di servizi, quello riservato all'abitazione e il tetto-giardino. Due anni prima, nel «Cinque punti della nuova architettura» Le Corbusier aveva scritto le regole che sorreggono l'impianto di Villa Savoye: pilastri, pianta libera, tetto-giardino, facciata libe-

ra e finestra orizzontale e lunga. Questi erano secondo lui gli elementi dell'architettura moderna, di cui Villa Savoye è quasi un «manifesto».

Lasciamo Poissy per raggiungere Ronchamp, un bel viaggio attraversando la Champagne, terra di vini e cattedrali gotiche. Notre Dame du Haut domina dall'alto della collina il paesaggio, una macchia bianca tra gli abeti verdi. La chiesa è una massa articolata tra curve e convessità, che quando fu inaugurata, nel '55, fece scalpore: erano tempi in cui l'Europa si andava riempendo di tetti piani e «pilots», ma Le Corbusier non era tipo da applicare stancamente una regola, neppure se inventata da lui.

E adesso via per Besançon si arriva a Evèux sur l'Arbresle, al convento domenicano di S. Marie de la Tourette. In fotografia sembra un gigante arroccato sulla montagna e arrivando si resta stupiti per le dimensioni. Fu costruito per 80 religiosi, ma oggi sono meno di una ventina e quindi i «superstiti» hanno deciso di nicciare le stanze libere per ospitare i visitatori: per meno di ventimila lire si può mangiare e dormire in convento. L'arredamento è severo: un letto, un tavolo,



## voilà Le Corbusier

un armadio e un lavandino. La stanza misura un metro e 83 di larghezza e due e 26 di altezza, un uomo con le braccia aperte e uno con un braccio alzato. Sono le misure del Modulor, un sistema di rapporti armonici, pensato alla scala umana. Le dimensioni del convento sono tutte multiple e sottomultiple di queste misure base.

Il nostro viaggio si conclude a Marsiglia, al 280 di Bd. Michelet, sotto l'imponente mole dell'«Unité d'habitation»: un grande transatlantico nmatto incagliato nel terreno vischioso della periferia urbana. Proprio al transatlantico aveva infatti pensato Le Corbusier come modello residenziale per una piccola comunità autosufficiente. L'idea dell'architetto era quella di concentrare la vita di un quartiere in questo grande edificio, risultando al verde lo spazio che così si guadagnava. Il sistema di distribuzione degli alloggi è geniale: due appartamenti si incastrano uno nell'altro occupando ciascuno un piano e mezzo. Questo permette di avere un corridoio interno ogni tre piani per spazi di servizio. In più ogni alloggio si trova su due livelli e può permettersi un soggiorno comune a doppia altezza. L'Unité suscitò molte polemiche quando fu costruita tra il 1947 e il

'52: non ancora finita era già aggredita da tutti i fronti: dagli igienisti ai paladini dell'estetica, per non parlare dei sociologi, che presagivano un terribile aumento di nevrosi e delinquenza. Gli appartamenti costruiti a spese dello Stato sono stati messi tutti in vendita. È svanita l'utopia di risolvere i conflitti sociali attraverso l'architettura e l'organizzazione dello spazio. La «macchina per abitare» progettata per 1600 persone è oggi la residenza snob di intellettuali e professionisti.

Le mostre

**Francia** - Ad Arras al Musée des beaux arts fino al 16 novembre mostra sulla tessitura di Le Corbusier: dagli schizzi e i cartoni alle opere finite. A Besançon al Musée des beaux arts «L'architettura museale» da dicembre alla fine di gennaio. A Bordeaux «L'habitat bon marché» fino al 13 novembre alla Galerie des beaux arts; a Parigi fino all'8 gennaio al Centre Pompidou retrospettiva dedicata all'opera di Le Corbusier in tutte le sue forme espressive.

**Svizzera** - A Zurigo Le Corbusier architetto, urbanista, pittore. All'Ecole Polytechnique fino a dicembre.



21

OTTOBRE

**Firenze.** Al Teatro Comunale «Heure espagnole» di Ravel in lingua originale, regia di Lorenzo Mariani, e «La Vida Breve» di Manuel Falla in lingua originale, regia di Juan Ibañez. Eduardo Mata dirige l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Repliche il 22, 23, 27 e 29 ottobre.

**Bologna.** In occasione del salone internazionale dell'industrializzazione edilizia al quartiere fieristico mostra antologica dedicata all'architetto Oscar Niemeyer: sono esposti 14 pannelli e 21 pannelli. Fino al 25 ottobre.

**Madrid.** «Festival d'autunno»: balletti con le coreografie di Maurice Béjart. Fino al 25 ottobre.

**Falova.** Al Palasport concerto degli Anthrax e dei Testament, che saranno al Palasport di Modena il 22 ottobre e al Palasport di Milano il 23.

**Leandra.** «Motorshow». Fino al primo novembre.

**Milano.** A Palazzo Reale sono in mostra un'ottantina di opere di Antonio Recalcati. Fino al 22 novembre.

22

OTTOBRE

**Milano.** All'Usis, in via Bigli, «Intervento on American cities». San Francisco, Chicago, New York: mostra fotografica. Fino al 22 novembre.

Per il festival «Milano Oltre» al Teatro di Porta Romana le Rosas interpretano «Bar-tok/Aantekeningen». Anche il 23 ottobre.

**Bologna.** Al Teatro Comunale Riccardo Chailly dirige l'Orchestra del Comune, che interpreta brani di Bussetti e Mahler. Repliche il 23 ottobre, a Bologna, e il 24 al Teatro Valli di Reggio Emilia.

**Milano.** L'Orchestra della Scala, diretta da Riccardo Muti, interpreta musiche di Fauré, Chausson, Scriabin. Fino al 24 ottobre.

**Chicago.** Festival internazionale di cinema: in programma anche un omaggio a Ken Russell. Fino al 9 novembre.

**Orbetello, Grosseto.** «Agrifilm festival»: rassegna di cinema internazionale. Fino al 26 ottobre.

23

OTTOBRE

**Napoli.** «Autunno musicale di Napoli». Carl Melles dirige l'Orchestra della Rai di Napoli che suona musiche di Mozart e Strauss.

**Repubblica Federale Tedesca.** Colonia, Bonn e Francoforte ospitano le Giornate Mondiali della musica. Fino al 28 ottobre.

**Macerata.** «Il fumetto nella filatelia». Fino al 25 ottobre.

**Firenze.** All'Istituto francese «France Cinéma»: incontri con il cinema francese. In concorso 12 pellicole della stagione '86/87. È prevista inoltre una retrospettiva completa dedicata ad Alain Cavalier. Fino al 30 ottobre.

**Rivara, Torino.** Al Castello «Equinozio d'autunno», mostra collettiva di settanta giovani artisti italiani. Fino alla fine di ottobre.

**Brescia.** A Santa Maria in Solario «Vetri nelle civiche collezioni bresciane»: 103 bicchieri, vasi, coppe che vanno dall'epoca romana al XVIII secolo. Fino al 31 ottobre.



24

OTTOBRE

**Genova.** «Mille vele»: regala aperta a tutti i tipi di barca a vela. Partenza da Punta Vagno alle 9.50.

**Milano.** Alla Civica galleria sotterranea «La Scala di Giorgio Lotti»: mostra fotografica. Fino al 22 novembre.

**Roma.** All'Auditorium San Leone Magno Christian Kabitz dirige i Münchner Bach Solisten, che suonano brani di Bach, Haendel e Mozart. Alle 17.30.

**Reggio Emilia.** Alla Sala Verdi viene proiettato «Nosferatu» nella versione del 1922 girata da Murnau. La pellicola è stata restaurata e colorata dal Filmuseum di Monaco. La proiezione del film, muto, è accompagnata al pianoforte da Joachim Bärenz, che suona le musiche originali. Alle 21.

**Torino.** Alla Galleria Tucci Russo al Mulin Felles mostra personale dello scultore inglese Tony Cragg. Fino al 30 novembre.

**Milano.** A Palazzo Reale mostra antologica dedicata a Emilio Morlotti. Fino al 29 novembre.

25

OTTOBRE

**Artico, Nuovo.** Sagra delle castagne e delle nocce: mostre mercato di artigianato e prodotti locali.

**Bologna.** Alla Paninoteca nazionale il cantiere di San Petronio e l'autunno del Medioevo a Bologna: una cinquantina di dipinti realizzati tra la fine del Trecento e i primi del Quattrocento, quelle sculture e il «Politico» della Cappella Bolognini, recentemente restaurato. Fino al 31 dicembre.

**Lucca.** «Lucca in bicicletta»: gara nazionale sul circuito delle mura urbane.

**Castello, L'Aquila.** Sagra della castagna.

**Imberbia-Città di Castello.** Concorso nazionale per filarmonici.

**Acquafredda, Pesaro.** Mostra nazionale del tarlato. Fino al 9 novembre.

**Roma.** Al Palazzo della Cancelleria «Ars Ludic-percussione ricerca»: musiche di Motz, Takemitsu, Nono, Henze, Cage.

**Milano.** Al Conservatorio il pianista Bernhard Wambach suona brani di Stockhausen, Rihm, Lachenmann. Alle 17.

## SUGGERITOUR

Viaggi e pentole un'accoppiata da evitare con cura

LUCIANO DEL BETTE

Non se ne parlerà mai abbastanza, in negativo. Aludiamo a quel «viaggi con le pentole» che è un mercato turistico attivato dalla buca delle lettere continua a proporre con insistenza e sfacciataggine. Ricapitoliamo per chi non ne fosse al corrente. Scorrendo la posta, un dépliant corredato da brutte fotografie e impaginato con malagrazia propone incursioni di un giorno o poco più attraverso l'Italia dei laghi, dei monti, dei monumenti; oppure catapulti la lettore nella chimera di una «avvolosa gita a Barcellona» della durata di tre giorni. I prezzi sono sbalorditi: 24 ore a Como 13.900 lire; 72 ore a Barcellona 139 mila lire. I fotocolor ammiccano, le scritte gialle e rosse garantiscono il «tutto compreso» e «una hostess accompagnatrice a vostra disposizione».

Poi si volta pagina e si passa al programma, che sarebbe meglio definire calvario. Prendiamo ad esempio l'itinerario spagnolo. Il primo giorno viene speso interamente o quasi in pulman (lucososo, sottolinea l'anonimo redattore) con sosta per il pranzo in una «caratteristica località francese», sistemazione in hotel, serata libera, visita facoltativa (cioè a pagamento) alla città di Lìoret de Mar. Siamo in Costa Brava, dall'intera località ibérica tutta grattacieli e hotel. Il mattino dopo si va a Barcellona, la si visita con intervallo per il pranzo («caratteristico ristorante Centro Modas», Cena e va da sé che sia facoltativo un «eccezionale spettacolo di flamenco».

Il terzo e ultimo giorno svela i veri motivi che hanno spinto agenzie quali la Zani viaggi di Milano, la Falcini di Torino a organizzare un simile e incredibile itinerario. Dopo la sveglia e la colazione, ecco entrare in scena la Delca di Monza, produttrice di articoli casualini, piccoli elettrodomestici e pentole oppure altre ditte con altri articoli. I giganti che in maggioranza sono persone anziane, a volte facilmente suggestionabili, assisteranno durante tutta la mattina alla presentazione di nuovi prodotti, pranzeranno e ripartiranno verso l'Italia «attraverso i meravigliosi panorami della Spagna e della Francia». Arrivo previsto per le 23. Fine del sogno. La gita avrà luogo in ogni caso e indipendentemente dalle condizioni atmosferiche. Si parte a novembre, il sole non è compreso nel prezzo.

Naturalmente non c'è nulla di illegale in ciò che propongono Zani e soci: l'abbinamento merce-paesaggio è un classico del linguaggio pubblicitario. Il problema sta semmai nell'implicita costrizione all'acquisto: come si fa a non sentirsi in dovere di comprar pentole dopo la «generosa» ospitalità offerta dagli organizzatori, nella jungla d'asfalto della Costa Brava? Un consiglio: al posto delle pentole comprate viaggi, liberamente scelti, magari in località e con modalità meno opprimenti.

## IN PIAZZA

A Santo Spirito sui gradini della Rive Gauche

ENRICO MENDUMI

S. Spirito è il vero cuore di Oltarno. L'Arno divide Firenze in due parti ineguali con il suo corso diritto, ritmato da otto ponti. Spesso nelle città divise da un fiume (è così a Parma, a Roma, a Parigi) le due rive hanno una tonalità sociale e politica diversa. Oltarno è la riva sinistra, in tutti i sensi: quattro statue di stagioni ormano S. Trinita, il ponte più bello, e dalla parte di Oltarno ci sono l'Autunno e l'Inverno, mentre il resto della città è guardato dalla Primavera e dall'Estate. Traversate il ponte, venendo dal centro e dall'eleganza di via Tornabuoni. Percorrete via Maggio (via mator) con i palazzi severi e gli antiquari; d'improvviso, a destra, apparirà la piazza e la chiesa. S. Spirito ha una facciata chiara, liscia, non complicata da marmi e decorazioni, con un grande occhio centrale per guardare il mondo e due ampie volute come le spalle di un mantello. Sia tutta sola in cima alla scalinata che prosegue lungo il fianco, intervallato da piccole finestre di pietra grigia. La mano è quella di Filippo Brunelleschi, l'autore della straordinaria cupola del Duomo. Sedete sui gradini: davanti si allunga la piazza, con un giardino e la fontana, ottocenteschi come il monumento risorgimentale che sorge in fondo. Se è giorno di mercato, ai piedi della statua si affollano i banchi delle stoffe e delle scarpe, più in là quelli delle verdure, mentre le automobili passano a fatica scansando massale cariche di borse di plastica. Palazzi austeri lungo i lati: se guardate bene, tutto il fianco destro è un unico edificio (le porte recano numeri scolpiti), anche se troppi interventi successivi nascondono

agli occhi ciò che l'architetto volle unito. Uno strano destino separa il lato destro da quello sinistro della piazza. Il primo ospita il distretto militare (sistemato nell'ex convento di S. Spirito), un'agenzia immobiliare, botteghe di artigiani del legno, la trattoria «Oreste» che l'assedio dei turisti non ha rovinato. È un lato positivo, operoso. L'altro è più ambiguo, con due-bar e pizzerie-birrerie, motociclette, capannelli di sfaccendati, storie di droga. L'ultimo palazzo, quello che fa angolo con via Mazzetta, è il più bello: di pietra serena, in uno stile Rinascimento maturo che richiama Palazzo Strozzi, una loggia angolare all'ultimo piano. Possiamo sederci accanto al fiorino, sulla panca di pietra che generosamente i proprietari lasciarono a disposizione dei palafrenieri e del popolo, sotto gli anelli di ferro battuto a cui si legavano i cavalli. Ora la grande, materna facciata della chiesa appare di lontano, dietro gli alberi della piazza. Al suo fianco un edificio gotico, con finestroni allungati, che era parte del vecchio convento: oggi sala scatteda dei musei comunali. Dietro, il campanile leggero e la piccola, elegante cupola semisferica. Se entriamo nel cortile del distretto militare, vediamo continuare la facciata gotica del convento, con gli stessi finestroni: qui evidentemente era una strada, più tardi incorporata nella piazza. Poi, un portone chiuso nasconde chioschi e rettori, malamente utilizzati e sottratti alla città. Rientriamo in piazza: un'occhiata alle lapide dei partigiani, una alle botteghe dei torritori, una alla gente che passa. È il mondo di Oltarno, di S. Spirito e S. Frediano, che vive qui da seicento anni e ora ci viene incontro.



MONTALCINO

## Quella signora in rosso...

ROBERTA CHITI

Quella signora in rosso, maschera e abiti quattrocenteschi, è la Signora della Fortezza. Da un anno all'altro sta lì ad aspettare che un corteo di cacciatori arrivi a consegnarle la caccia di selvaggina. L'appuntamento con la tenace, abitudinaria dama della Fortezza sarà domenica 25 ottobre, rigorosamente l'ultima di ottobre, alle dieci di mattina. Il posto, piazza Cavour a Montalcino; e qui preparatevi alle sorprese.

Perché una macchina del tempo più veloce di questa è difficile trovarla. Quarantacinque minuti da Siena per farsi catapultare in pieno Medioevo, in mezzo a quartieri che continuano a chiamarsi Borghetto, Pianello, Ruga, Travaglio. Per trovarsi circondati di gonfalonieri e arcieri che evitano a malapena di farsi trascinare da un giro di trescone.

Vi troverete, insomma, in piena «Sagra del tordo», un appuntamento a metà strada fra la rievocazione storica e il festeggiamento gadomistico, una ricorrenza scrupolosamente organizzata, uno schiaffo da ebbrezza alcolica (firmato Brunello), che il comune ripropone ogni ottobre da trent'anni. Sagra del tordo

(«diverso da quello senese» avvertono gli organizzatori), ricostruito al millimetro con la stessa devozione filologica che ha fatto cucire gli abiti secondo le indicazioni di due storici. Il percorso è breve: da piazza Cavour a piazza del Popolo, proprio quella dove Montalcino custodisce come in una vetrina una specie di attrazione speciale. Si chiama Beppe (Beppe Sordo se preferite) ed è un ultranovantenne dedito all'arte del rame. Roba da ricostruzione storica, appunto, da Sagra del tordo. Con la particolarità che lui il metallo lo lavora sul serio, tutti i giorni dell'anno, e lo dedica ai Papi. Giovanni, Paolo, Wojtyła, tutti li con la loro faccia di rame pronti allo scatto delle macchine fotografiche. Ma torniamo alla festa: la Signora della Fortezza ha già ricevuto il corteo. C'è tempo per mangiare prima di assistere alla gara con l'arco, di nuovo in costume, di nuovo alle prese con animali (questa volta cinghiali, ma di polistrino) di altri secoli. È la vostra occasione. La Signora vi farà gli onori di casa in mezzo a banchi dove la pasta fritta si chiama «zanzellina», la pasta al ragù «vinci», la crema di latte «scottiglia». Il vino, lo sapete, si chiama solo Brunello, e primo qui dentro la Fortezza c'è un'entocata da entrarci in punta di piedi. Poi, fuori, vi aspetta il Castello di notte.

## IL MOVIMENTO

Andiamo a Canossa al castello della contessa Matilde

GIULIO BADINI



Trekking Matildeo - Nell'XI secolo l'Appennino reggiano svolse un significativo ruolo politico a livello europeo nel contrasto che oppose l'impero al papato. Il ruolo in verità fu svolto dalla geniale contessa Matilde (ricordate Canossa?), che qui aveva il cuore forgiato del suo vasto feudo. L'organizzazione «Viaggi nel Sole» dell'Arciturismo (tel. 0422-52218) conduce dal 23 al 25 ottobre un trekking storico-artistico tra torri e castelli matildei. Partenza da Reggio Emilia, quota 75.000 lire.

Speleologia a Milano - Dura fino al 4 novembre il corso di speleologia, l'ottavo della serie, promosso dalle sezioni del Cai di Casasco d'Adda e di Monza e organizzato dal gruppo «Tassi». In programma otto lezioni teoriche, che avranno luogo a Milano, e sei uscite in grotte della Lombardia. La quota, inclusa assicurazione e dispense, è di 50.000 lire. Informazioni ai numeri 02-2130152 e 039-381363.

Val D'Oro - Nell'alta val Sesia si possono ancora incontrare insediamenti del gruppo etnico Walser, che nel '200 si trasferì dal Vallese svizzero a sud delle Alpi in cerca di nuovi pascoli. Essi conservano un'architettura usanze e costumi peculiari, nonché una lingua propria. Per domenica 25 ottobre il Wwf di Milano (tel. 02-800830) organizza un'escursione in val d'Oro, zona di notevole interesse ambientale e paesaggistico, dove esistono gli ultimi insediamenti walser. La quota è di 22 mila lire.

Parco del Ticino - Domenica 25 ottobre il Gruppo ornitologico lombardo (tel. 02-793823) conduce un'escursione guidata nel parco piemontese del Ticino. Verranno percorsi boschi, brughiere e la sponda occidentale del fiume azzurro per osservare la vegetazione in abito autunnale e avvistare uccelli. Sarà anche compiuta una visita alla stazione di inanellamento uccelli. La quota è di 22 mila lire.



GIULIO BADINI



Free climbing - Funziona ancora per tutto il mese di ottobre il «Centro di arrampicata dislivelli», con base presso il campeggio di Arco (Trento, tel. 0464-517491), specializzato in arrampicata libera. A disposizione i grossi massi e le pareti della valle del Sarca, nonché le falesie del lago di Garda che fanno di questa zona una delle aree sacre del free climbing. In programma corsi settimanali di iniziazione, di perfezionamento di alto livello. Le quote sono di 300.000 lire.

Camminata in Valgrande - A conclusione del ciclo di escursioni promosse dal comune di S. Bernardino Verbo (Novara, tel. 0323-571503 ore 11-14) per far conoscere la Valgrande, una delle zone più selvagge e meno note dell'intero arco alpino, domenica 11 ottobre è in programma l'ultima uscita. Si tratta di un facile itinerario di 6 ore di cammino in un ambiente fuori del mondo, al cospetto delle vette alpine. Partecipazione gratuita (gratita la mancia agli accompagnatori) ritrovo a Russosco.

Immagini di montagna - Quelli che amano film e fotografie di montagna non debbono perdersi il Festival mondiale dell'immagine di montagna che si svolgerà dal 14 al 18 ottobre al palazzo dei congressi di Antibes, sulla Costa Azzurra francese, tra Monaco e Nizza. Si tratta di una delle più importanti rassegne di immagini della montagna, in tutti i suoi molteplici aspetti.

Funghi appenninici - Sull'Appennino forlivese, a 7 km da Santa Sofia, tra boschi, prati, pascoli e vigneti lungo il torrente Bidente sorge l'azienda agrituristica Mulino di Culmole (tel. 0543-913039). Durante tutto l'anno organizza soggiorni agrituristici con corsi sulla vegetazione appenninica e escursioni guidate alle località della vallata. Per il mese di ottobre propone del fine settimana con brevi corsi sui funghi. La quota, a pensione completa, è di 98.000 lire.

## IN CAMPAGNA

Il camino è acceso ci son castagne e bottiglie di vino

SIMONA RIVOLTA

Castagne nell'Oltrepò - Se credete nell'agriturismo ma siete convinti che la Lombardia non abbia nulla da offrirvi, non vi dispiacerà essere smentiti. Nell'Oltrepò pavese, a pochi chilometri dalla statale che da Broni raggiunge Santa Maria La Versa, Maria Rita e Raffaello Tarini, tel. 0385-82109, Castana (Pv), hanno aperto la loro azienda agricola a chi desidera assaporare di nuovo o per la prima volta il sapore di una dimensione contadina ancora familiare. L'azienda è in grado di ospitare una decina di persone per la notte e offre la possibilità di servirsi della cucina, anche se non sarà facile resistere alla tentazione dei piatti preparati da Maria Rita: pasta fatta in casa, farosna al Riesling, crostata di frutta, coppa e salame nostrani. La pensione completa costa circa 30.000 lire, il solo pernottamento 10.000, una merenda sostanziosa (coppa, salame, formaggio e l'ottimo Buttafuoco) L. 5000. Andate a vederle, ma non aspettate troppo, qui è già stagione di castagne, il camino è sempre acceso e tra un paio di settimane ammazzano il maiale...

Sul lago di Garda - Il lago di Garda non è solo lago, è anche campagna, colline mai aspre, vigneti e soprattutto durante l'autunno colore e colori. Per riempirne gli occhi basta percorrere la Gardesana, da Desenzano fino a una decina di chilometri prima di Salò, e fermarsi a Raffa di Puegnago. L'azienda agricola Le Caselle offre ospitalità lungo tutto l'arco dell'anno all'interno di una cascina del secolo scorso perfettamente ristrutturata: tutte le camere (15.000 la prima notte, 12.500 le successive) arredate con mobili «della nonna» originalissimi, danno su un ampio cortile quadrato che è il cuore dell'azienda. Sotto i portici di vecchi mattoni si affacciano verso la cucina e una sala dove è possibile consumare i pasti (dalle 8.000 alle 15.000 lire) mentre subito oltre il cortile uno steccato delimita l'area destinata al maneggio; l'azienda mette a disposizione cavalli e insegnanti per lezioni e passeggiate in collina, e per chi non vuole rinunciare al proprio destriero una stalla e biada a volontà.

Tra i vigneti - Una vecchia costruzione di pietra, tutt'intorno vigneti e perdita d'occhio, all'interno la luce invitante di un camino acceso. Si chiama la Cremaschina (tel. 030-931193) e a soli 500 metri di distanza il mondo sembra ignorare l'esistenza: se, lasciata Desenzano del Garda, arrivate a Rivoltella (di cui fa parte) e ne chiedete indicazione ai residenti, probabilmente non sapranno rispondere, ma non lasciatevi scoraggiare, perché vale la pena trovarla e trascorrere qualche giorno in uno dei piccoli appartamenti che sono stati ricavati in questa cascina dall'aria massiccia e vissuta. Oltre al pernottamento (dalle 8000 alle 13.000 lire per notte, a seconda della stagione e delle dimensioni dell'appartamento), l'azienda offre l'uso della cucina e mette a disposizione degli ospiti un buon numero di prodotti del luogo, dagli ortaggi alla frutta, dal formaggio al vino locale.

## GERMANIA FEDERALE

## Settimana di musica mondiale

PAOLO PETAZZI

Nella seconda metà di ottobre la nuova musica è di casa nella Germania federale, prima con le «giornate musicali» di Donaueschingen (16-18 ottobre), poi con le «giornate musicali mondiali» (Weltmusiktag) della Società internazionale di musica contemporanea (Sims) a Colonia, Bonn e Francoforte dal 23 al 31 ottobre. A Donaueschingen (graziosa cittadina non lontana da Friburgo, che ospita la residenza dei principi Fürstberg e le loro collezioni d'arte, aperte al pubblico) il Festival di musica contemporanea ha tradizioni illustri e consolidate: si tiene tutti gli anni nel secondo fine settimana di ottobre e nel 1987 ospita fra gli altri Luigi Nono (con un nuovo pezzo per tuba ed elettronica dal vivo), Pierre Boulez (con una versione per vibrarono ed elettronica dal vivo di... «explosant-fixe» J. Stockhausen e uno dei più interessanti fra i giovani autori tedeschi, Wolfgang Rihm (che nell'ultimo concerto, il 18 ottobre, presenta la novità assoluta Klangbeschreibung).

Nunes, Rzewski, Cage, Ligeti, Schnebel, Globokar, Denisov, Schenker, Murail, Gielen, Rihm, Feibel; ma ancora più numerosi i nomi nuovi, i rappresentanti delle giovani generazioni in gran parte sconosciuti in Italia.

Impossibile tentare una sintesi del fitto calendario (ogni giorno ci sono 5 o 6 manifestazioni); ricordo soltanto le esperienze di teatro musicale, che si annunciano diversissime. A Bonn va in scena il 27 ottobre mattina (alle 11) l'opera da camera Le quattro ragazze del sovietico Denisov, mentre la sera si esegue il ciclo Les émigrés di Globokar; a Francoforte il 30 e 31 ottobre Friedrich Schenker (della Germania democratica) presenta la sua Missa nigra.

Per informazioni rivolgersi all'Ente nazionale germanico per il turismo, via Sopera 36, Milano (tel. 02/2820807) oppure direttamente in Germania a Weltmusiktag '87, Braubachstr. 12, D-6000 Frankfurt/am Mein, 1 (tel. 04949/287.459).

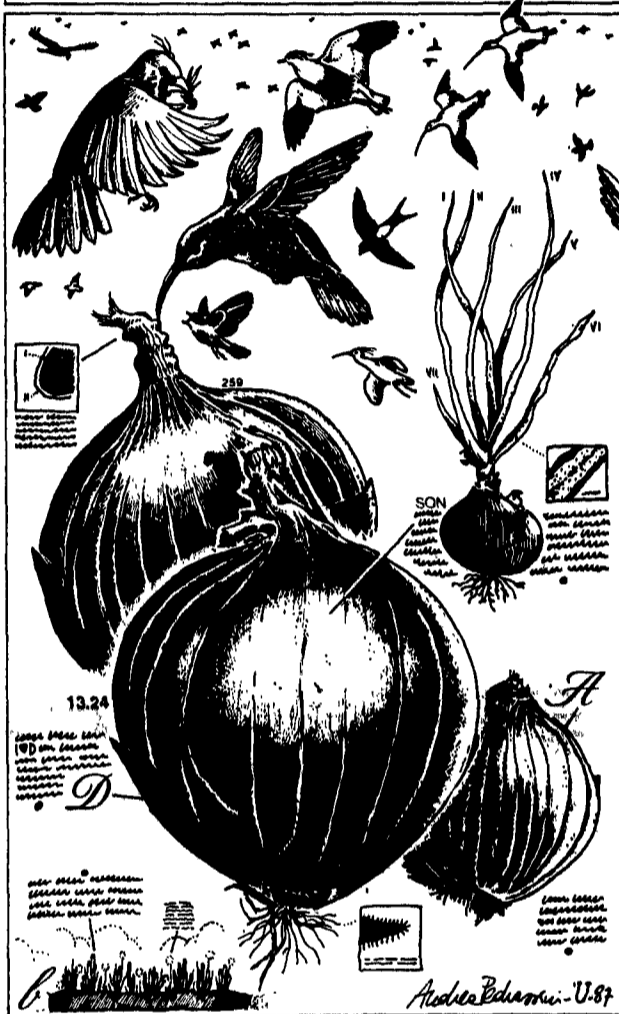
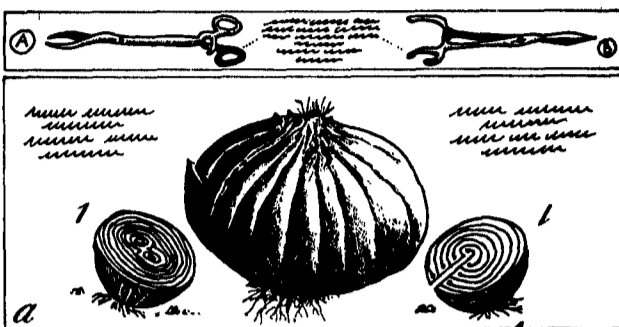
l'Unità

Giovedì  
15 ottobre 1987

15

# la cipolla

ALBERTO CAPATTI



**P**rendete una cipolla. Non c'è nessun bisogno di aggiungere che i Romani chiamavano *cepa*, lacrimando involontariamente, questo ortaggio il quale, apprezzato dalla plebe, veniva disdegnato, per l'odore, dai raffinati. Guardatela e cercate di capirne la forma. Più la fissate e più la vista andrà velandosi d'umore.

Le cipolle, le si divorano con gli occhi solo in immagine. Hanno l'aspetto di un bulbo a quanto imberbe; larghe, piatte oppure rotonde, rivestite di tante tuniche concentriche, possono ricordare un organo, ma è difficile dire quale. Giuseppe Arcimboldo esita, da una tavola all'altra: nell'*Estate* (1572), una cipolla s'incassa al posto dell'arcata sopracciliare, sopra il setto del naso, con una funzione spiccatamente lacrimale. Nell'*Ortolano* (1590), il maestro le usa per figurare due gote piene, disposte sotto gli occhi. In questi ritratti, il rapporto con la vista è di contiguità. Le cipolle sono satelliti dello sguardo, pronti ad inumidire, e robusti guardi.

Ma il modello fisiognomico non deve considerarsi confinato alle esperienze di un pittore verduresco del '500, e infatti verrà coltivato fino ai giorni nostri. Una citazione, presa dalle novelle di Pirandello, contorna la longevità di questa tecnica di rappresentazione. Si tratta di un viso con «gli occhi chiari ovali le palpebre più alti di un velo di cipolla». Con due uova e una cipolla, nasce tutto un ritratto, il cui segreto sta in una umida simpatia fra le parti e nell'incontro di alcune linee tonde, con molto color bianco. L'arte della figura, nel racconto, è ancor più allusiva e parca di segni: con l'al-

bume e qualche squama crea e distrugge la vita. La magia nera delle cipolle non si esaurisce purtroppo nella secrezione lacrimale. Senza evocare le tracce di sangue che talora sbavano le gote, i bulbi, innocui nella more della cottura, possono diventare strumenti di tortura feroci se affidati ad un ragazzino inventivo. È il tema di una burla di Gian Burrasca, raccontata e disegnata nel suo *Giornalino*. Vittima, un vecchio Marchese tutto ritinto che, durante alcune sedute estetiche e dimagranti al calor della luce, si fa chiudere in un cassone cubico, da cui sporge la sua sola testa. Quella grondante capoccia accende le lampadine cerebrali del monello e gli suggerisce l'idea di un supplizio olfattivo, concretato da una cipolla sfregata forte sotto il naso e tutt'intorno sulla bocca. Alla sudorazione si somma un effetto urticante, di tragica efficacia. Mani e piedi restano imprigionati dentro, con tutta la nobile ciccia. Il Marchese soffoca, cianotico, e verrà liberato dagli inservienti attoniti. Raramente burla ha centrato meglio il segno: Giannino usa tutta la violenza della natura, associando ai rivoli di sudore le lacrime viii, e gabbia una ridicola fisioterapia con un invisibile, nonché acustissimo, odore. L'arcimboldesca logica dell'ortag-

gio, applicata al viso, provoca infine la crisi nervosa. Ma parlare di cipolle senza far menzione del particolare alto che inducono, è tralasciare, dopo il pianto involontario, l'olezzo, la tonalità olfattiva densa che condensa i vapori acidi dello stomaco e un gusto, una punta speziata. La zaffata ha sul naso (altro) lo stesso effetto che l'ortaggio ha sugli occhi (propri). Provoca, prima del rigetto, un moto di fuga, poi una fastidiosa rassegnazione. Il che non è raro. Infatti al talento di Giamburrasca può far riscontro un culto dei fiati cipollini, dei respiri ansanti e agliati, dell'orgasmo gliagaceo. Questa non è più letteratura, ma esperienza pratica-culinaria. «Alla nostra sensibilità di buongustaio, il sapore di cipolla è come la bocca di una amante quando comincia dolcemente a spalmare» riterisce un intenditore (G.C. Zonghi Spornini, *Della cucina erotica*, Meb 1982, L. 12.000). Sommando le azioni, un bacio e un morso, un bacio e un morso, il risultato è sensazionale. La cipolla non è più il satellite dell'occhio, il debole globo enucleato, ma un cuore traslucido che palpita in fondo all'orbita buccale, una *animula vagula blandula* di libidinosi amplessi.

Prima di addentrarsi in considerazioni me-

tafiche, occorre lanciare un ultimo sguardo nella vetrina dei concetti e delle astrazioni direttamente ispirati da tal forma: misuratori orari da taschino, bulbi pilliferi inclinati alla calvizie e la cipolla tumorale, agglomerato rotondeggiante di cellule, stratificate concentricamente, nei casi di cancro spinocellulare. Il tempo, il corpo e la morte. Ma, più che la sfera delle trasparenze analogie, riterrà la nostra attenzione il segno linguistico in cui è racchiusa la doppia umana a misura d'ortaggio. È necessario «strolinarsi gli occhi con la cipolla», «essere falsi come una cipolla», per recitare con una certa consapevolezza la commedia umana. Tocchiamo qui il punto sensibile. Ci si trova di fronte ad una pianta tanto perversa da indurre all'abuso delle furtive lacrime, non abbastanza da non molestare le dilatate nari, attente a scoprire l'inganno. Per ciò stesso l'Arcimboldo la bandisce dal volto di Rodolfo II. Non conviene alla dignità di un principe.

Insomma, tranne che per Zonghi Spornini, la cipolla è zotica, maleducata, falsa. Nella sua violenta azione sui sensi, sulla sensibilità, rappresenta un soggetto vegetale sadico, ha un'anima che ferisce lo sguardo, le nari, l'altito, turba le coscienze, offende il costume sociale. Ma, una volta cotta, s'interisce, bagna in un languore zuccheroso, si strugge, c'è chi vanta la sua salubre azione. Non gli daremo torto per principio. Quanto ai rimanenti usi, alla cucina, alla sua presenza in mille piatti, va bene curata, appassita, imbrodiata, soffritta, glassata e stufata, purché, all'inizio, la si tenga ad una certa distanza. Una ricetta inedita? Senza alcun dubbio, pane e cipolle. Provatene, e non vi sentirete poverissimi, come vuole il detto popolare.

## Utile in cento piatti magica per il risotto

DECIO G.R. CARUGATI

È la cipolla legata al pianto? E se a volte, nei differenti mestieri del vivere quotidiano, il sorriso appena accennato o l'allegria risata interrompono la monotonia dell'impegno, in cucina, spesso, gli occhi si riempiono di lacrime.



Infatti la cipolla non rappresenta cosa di poco conto, non è sostituibile nel concerto dei materiali da trasformare. È lessico, grammatica indispensabile al buon intendimento. Pertanto, forzatamente, trascina da sempre il suo penoso impatto. Sì, è vero, ognuno di noi ha un

rimedio infallibile alla commozione ma, riuniti tutti davanti a una bella casa di cipolle da pelare offriamo ineluttabilmente penoso spettacolo.

È la cucina solo allegoria di un girone dell'Inferno? No, no, non esageriamo quindi! Rilevato subito la scoperta di un grande cuoco scomparso, il Bergese. Egli si accorse che passando la cipolla al trasparente, con buzzo e vino bianco secco, in un sussurro di fiamma, otteneva di sollecitare l'umore vitreo trattenuto gelosamente dall'ortaggio. Cominciò ad usare il preparato per tostare il riso e condurre a buon fine la costruzione di un risotto. Oltre al maggior sapore ceduto al manufatto, agrodolce di fondo, il succo generato, meraviglia, brillava nei singoli chicchi. Provate, non è difficile. Inoltre è possibile accantonare in frigorifero la cipolla passita e impiegarla al cucchiaino quando necessario.

**Torta di cipolle passite**  
Per quattro o sei commensali, tagliamo grossolanamente e mettiamo in pentola un chilogrammo di cipolle bianche coperte di acqua. Aggiungiamo tre noci di burro e mezzo cucchiaino di olio extra vergine di oliva e un pizzico di sale. A fuoco moderato lasciamo bollire. Stacchiamo dopo circa mezz'ora. Strizziamo le cipolle e accantoniamole. Sulla spianatoia duecento grammi di farina a fontanella. Pentino, forchiamo il burro in pasta, un pizzico di sale, l'acqua fredda necessaria ad ottenere un impasto omogeneo. Foderiamo una teglia di ventolotto centimetri di diametro, tenendo bassi i bordi. Versiamo le cipolle e con una spatola equibiamo il livello. Emulsioniamo un rosso d'uovo con un pizzico di noce moscata, mezzo cucchiaino di farina e tre cucchiaini di latte. Versiamo tutto sulla superficie e inforniamo a fuoco medio alto. Tempo di cottura circa quaranta minuti. Un consiglio accompagniamo con un bicchiere di Tocai del Collio.

**Zuppa di cipolle e porri**  
Per quattro commensali cinque cipolle di media grandezza e cinque porri. Spelliamo le prime e togliamo la camicia esterna ai secondi. Riduciamo a dadetti entrambi. In una pentola possibilmente di cocco facciamo imbiondire le due componenti con circa cento grammi di burro. Aggiungiamo brodo di manzo o di gallina fatto di fresco fino a rendere fluido il composto. Lasciamo bollire a fuoco moderato. Stacchiamo a cottura morbida dopo avere versato di pepe e di sale. Disponiamo in terrine da forno fette di pane casareccio precedentemente tostato. Su ognuna versiamo la zuppa a completo riempimento del contenitore. Spolverizziamo di formaggio grana misto a un pizzico di noce moscata e disponiamo a gratinare a fuoco medio alto. Il piatto è impastante e corroborante specie nella stagione fredda. Un consiglio, accompagniamo con un bicchiere di giovane Barbera d'Alba.

## AL SAPOR DI VINO

### Un gran rosso toscano è fatto da un lombardo

DANIELE CERNILLI

Castagneto, nell'entroterra livornese presso Donoratico, fu uno dei luoghi dell'infanzia di Giosuè Carducci («I cipressi che da Bolgheri alti e stretti / vanno a S. Guido in duplice fila...», ricordate?). Tanto è vero che si chiama adesso Castagneto Carducci. Ed è noto non solo per l'aggiunta del cognome del poeta, ma per gli ottimi vini toscani che vi si producono. Fra questi, degni di segnalazione quelli del Podere Grattamacco. Titolare del Podere è Pier Mario Meletti Cavallari, un lombardo con un passato di specialista in *montaging*, cioè nella formazione di quadri dirigenti per l'industria. La storia non dice come e perché abbandonò questa professione ma dice che, a metà degli anni '70, decise di cambiare vita e di aprire un'enoteca in quel di Bergamo Alta.

Si può capire, però, a questo punto, perché, dopo aver imparato a selezionare vini di altissima qualità, gli sia preso la voglia di produrseli direttamente, in proprio. Aggiungete la scoperta di un paesaggio dolce e attraente come quello della Toscana nord-occidentale, la fortuna di trovare un podere a vigneto, circondato da alberi di leccio e di ulivo, in quel di Castagneto Carducci, e la trasformazione di Pier Mario Meletti Cavallari, agli inizi degli anni '80, è completa.

Certo, il fascino delle piccole colline, coperte dalle vigne, la vista vicina del Tirreno con la Corsica sullo sfondo, viaggia nelle giornate più limpide, sono cose straordinarie. Meno facile risulta diventare d'un colpo, da semplice intenditore, produttore di buoni vini. Metteteci, in aggiunta, il fatto di trovarsi ad appena un chilometro di distanza dalla tenuta del Marchese Incisa della Rocchetta, quello che produce uno dei rossi italiani più raffinati: il Sassicaia; c'è da convenire che il confronto risultava difficile, e stimolante la sua parte.

Il nostro lombardo tosto e deciso ci si è comunque messo d'impegno, e dalla sua ha avuto anche un po' di fortuna. Già alle prime vendemmie, il suo Grattamacco bianco, ricavato da uve trebbiano e malvasia risultava buono e interessante. Altrettanto accadeva con il rosso, prodotto da uve sangiovese e cabernet. I prezzi di vendita contenuti facilitavano inoltre la penetrazione commerciale. Il successo iniziale costituì sempre una spinta formidabile. E a partire dal 1982 i progressi ottenuti nel Podere Grattamacco hanno avuto del miracolo. Produzioni limitate (una resa per ettaro molto bassa, non più di 50-60 quintali d'uva) e molte cure, molta attenzione, ed ecco il Grattamacco rosso sfondare a livello locale, permettersi di misurarsi con il vicino Sassicaia, ed ottenere ottimi piazzamenti nelle frequenti degustazioni di vini italiani di pregio promosse da riviste straniere.

Nel 1984 viene approvato il disciplinare per attribuire la Denominazione di origine controllata ai vini della zona di Bolgheri. Ma il Grattamacco per orgoglio o per civetteria vuol restare fuori. Una produzione sempre di qualità ma relativamente più elevata da vigneti esterni al podere, viene riservata al Bianco e Rosso da tavola, che sono venduti fra le 3000 e 4000 a bottiglia al netto dell'iva. Il raro e prezioso Grattamacco rosso, vanta di Pier Mario Meletti Cavallari, quello che ha dato notorietà al podere di Castagneto Carducci ed ha convinto l'ex esperto di «managing» a farsi vignaiolo toscano per la vita e per la morte, è ceduto invece a 9000 lire la bottiglia. La produzione del podere è completata da piccole partite di olio extravergine d'oliva, di eccezionale qualità ma venduto a prezzi da capogiro.

Podere Grattamacco di Pier Mario Meletti Cavallari - tel. 0565/763840, Castagneto Carducci (LI) 57022

## Notizie Arcigola

**Weekend al tartufo.** Weekend nelle Langhe per mangiare tartufi e vicini cantine organizzate dall'Arcigola nazionale di Brà. L'iniziativa partirà da venerdì 23 ottobre e a scadenza settimanale si svolgerà fino all'ultimo weekend di novembre. È questo il periodo migliore per godersi la langa. Interessante novità l'accoglienza per il pranzo del sabato in casa di piccoli produttori. Vi avvicinerete alla più autentica cucina di langa, quella che si mangia nelle cascine, taiarin, agnolotti, fumanti brasati, il coniglio in umido ed i dolci tipici come il bunet o la torta di nocce.

Ecco il programma dei tre weekend (venerdì 23-30, 6-13, 20-27 ottobre-novembre). Ore 18 accoglienza ad Alba presso il caffè Calissano. Ore 20 cena all'Ostena dell'Arci con piatti tipici e tre vini in degustazione. Sistemazione e pernottamento in albergo due stelle. Sabato ore 9 visita ad una cascina modello con nuovi impianti. Appuntamento con il vignaiolo per l'aperitivo e pranzo presso un'azienda agricola produttrice di vino. Nel pomeriggio visita di una distilleria e due passi in Alba. Cena al ristorante Dell'Arcigola con menu e degustazione.

Tartufi in abbinamento a quattro vini. Domenica ore 12-30 visita al Castello enotico di Barolo con degustazione di vino Barolo. Ore 12-30 fine dello stage.

**Weekend di Arcigola.** Prezzo attorno alle 20 mila lire. Venerdì 6 novembre inizio corso di cucina «Ottosemestre di conversazione gastronomica» tenute presso la scuola elementare di via Prati da Giancarlo Riganelli, esperto gastronomo, ore 20.30. Mercoledì 25 novembre serata e cena dedicata alla storia gastronomica dell'oca. La serata si terrà ancora presso la trattoria «Al Molin Vecio» e sarà presentata dal Club dell'oca in collaborazione con l'Arci Gola. Per prenotazioni e informazioni sulle attività proposte telefonare a Giancarlo Riganelli, ore pasti, 0444-505297; Gianni Cattin, tel. 0444-541183; Fabio Chiovati, ore pasti, tel. 0444-561101.

**A Marzabotto.** Ecco gli appuntamenti gastronomici organizzati dal circolo Arci Gola Trattoria Castello di Medelana gestito dalla Cooperativa agricola La Casetta in Marzabotto. Il 16 ottobre con «La qualità della materia prima» (I nostri formaggi e le nostre carni); il 23 ottobre con «Il freddo: voglia di grande buffet» (I piatti della tradizione). I piatti dell'innovazione e per finire il 20 novembre con «Tempo di castagne» (Dalla cucina povera della montagna al trionfo della gola) con la collaborazione del governatore Arci Gola per la Romagna Graziano Pozzetto. Per prenotazioni tel. 051-842381.

## A CENA DA

### Sette piccole chiese e un tenero spiedino

PIERO MELDINI

Eccoci qua - da Venezia puntando su Pieve di Cento - a Monselice, a ridosso dei Colli Euganei, alle sette di sera, in una nebbiolina veneta sapientissima nell'arte dello sfumato. Dal perfetto quadrilatero della piazza centrale, in un silenzio da giorno di festa, io e Margherita saliamo il colle, passo passo rodenoci d'invidia vuoi per il conte Cini, o il suo fantasma, che si aggira nel faroico castello dove incupiva, fra un bagno di sangue e l'altro, Ezzelino da Romano, vuoi per i distinti ma meno titolati professionisti che abitano la villa cinquecentesca assediata da grottesche statue di nani alla Faustino Bocchi e le altre settecentesche nel folto degli alberi preludio al grande parco all'italiana che include le sette chiese disegnate dallo Scamozzi: le sei cappelle gemelle allineate sulla sinistra, di sentinella al santuario di San Giorgio, in fondo, su cui strappa una gradinata immensa e scenografica.

Il santuario alloggia, in teche roccocò, una delle più strabilianti collezioni di reliquie della Cristianità: tutti martiri della prima ora, rapiti ai grandi cimiteri romani sotto la luna, e ora qui, in trasferta, abbigliati con ricchi paramenti: sorta di sala degli specchi che, moltiplicando platealmente le morti, escorizza il funebre col macabro.

Al ritorno facciamo sosta in via Palladio, al ristorante intitolato alle sette chiesette - «Sette Cesete» - nome che sa di filastroca. Il locale, molto confortevole e a puntino (io m'intenso subito, per dire, quando m'accorgono con un cestino pieno di piccole e varie forme di pane), va fiero, non immotatamente, della sua cucina «tradizionale con proposte vegetali», come recita il biglietto da visita. Il gradevolissimo piatto di carnoscia e insalata di farona, servito all'orsocchia ci convince a segui-



re i consigli del garbato e preparato gestore: lasagne alle erbe per me (un leggero intingolo profumato d'ogni sorta d'erbe); non ritoverò una versione leggermente più rustica l'indomani a Montagnana) e paffuti e delicati fagottini di formaggio per Margherita; poi uno spiedino di quattro o cinque differenti tipi di formaggio e altrettanti di verdure, tenero e croccante (la contraddizione è solo verbale) e ancora del formaggio magro locale in una tepida salsa di funghi (se non sbaglio chiodini e galletti). Consolati di non aver toccato, dopo l'antipasto, un solo grammo di carne, chiodiamo, con bella coerenza, con un sorbetto d'ananas e limone. Nulla più che potabile il Tokaj della casa. Venticinquemila a testa.

«Sete Cesete», via Palladio 12, Monselice (Pd), tel. 0429/760177. Chiuso il martedì.



**Dati della bilancia commerciale**  
**Nuovo maxideficit Usa**  
**Interesse base oltre il 10%**  
**Calo record in Borsa**

Il disavanzo della bilancia commerciale degli Stati Uniti è stato di 15,68 miliardi di dollari ad agosto. La reazione più vistosa è l'aumento del tasso d'interesse sui titoli del Tesoro trentennali: per la prima volta oltre il 10% da due anni. Il dollaro (1306 lire) e la borsa di New York hanno ripreso a scendere. L'indice Dow Jones dei 30 valori industriali ha perso 95,46 punti pari al 3,8 per cento.

RENZO STEFANELLI

ROMA. A forza di aspettarsi il peggio anche il fatto di non avere ripetuto il disavanzo record di luglio, 16,4 miliardi di dollari, può essere definito un «miglioramento». Ma in agosto le importazioni degli Stati Uniti sono diminuite del 4,2 per cento e le esportazioni del 3,7 per cento. Colpa della svalutazione del dollaro, certo, ma il fatto resta.

Tanto più che se prendiamo l'insieme dei primi otto mesi del 1987 il quadro si rovescia poiché le esportazioni statunitensi sono aumentate del 13,3% con importazioni anch'esse in aumento del 9,7%.

Ad essere precisi, la bilancia commerciale degli Stati Uniti è salivata - per quello che può valere la parola *saltavaggio* a quel livello di deficit - dal basso prezzo del petrolio. Avendo importato 243mila barili di petrolio in più al giorno il costo delle importazioni è rimasto fermo. Questo dato illumina l'acuirsi della preoccupazione strategica degli Stati Uniti in Medio Oriente. Il disavanzo verso i paesi dell'Opec è stazionario attorno ad 1,8 miliardi di dollari grazie, appunto, ai prezzi contenuti.

Nel lungo termine i rifornimenti energetici restano la mina vagante della bilancia estera degli Stati Uniti. L'accordo commerciale Usa-Canada è stato esaltato, negli ambienti politici di Washington, per l'accesso che dà agli Stati Uniti allo sfruttamento delle risorse energetiche del grande vicino del Nord. Ma anche la valorizzazione di queste risorse è un problema di investimenti e tecnologico che non viene affrontato e, anzi, ha subito battute d'arresto (il prezzo attuale del petrolio in certi casi lascia mar-

**Volano le azioni**  
**Monti dopo**  
**il «no» a Gardini**

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Da Ravenna giunge la conferma che le trattative tra Gardini e Monti si sono interrotte e immediatamente i titoli della *Editoriale* e della *Poligrafici* - le società che controllano le attività editoriali del cavallier Artiglio - spiccano il volo: sino a provocare il rinvio per eccesso di rialzo. La febbre è successivamente calata, i titoli della *Editoriale* sono stati riammessi alla contrattazione e hanno chiuso con un incremento del 4,06%. L'altro ieri una azione della *Editoriale* era stata pagata sino a 3170; ieri hanno chiuso a 3229, ma al momento del rinvio venivano richieste sino a 3550 lire.

Il «no» di Monti alla richiesta di Gardini di acquisire una quota del pacchetto azionario, tale da garantirgli il controllo del gruppo, è certamente tra le ragioni che hanno fatto impennare i titoli: quel «no» vuol dire che il gruppo Monti si sente solido, forte, tale da sostenere la presenza di un socio della stazza di Gardini, ma senza cedergli il bastone del comando. Hanno certamente coglito le conferme di un gruppo Monti prossimo ad ulteriori acquisizioni o al varo di altre iniziative, tali da irrobustire la catena di giornali che aprte dal 50% del *Tempo* di Roma, passa per la *Nazione* di Firenze e il *Carlino* di Bologna, giunge sino al *Piccolo* di Trieste. E' probabile anche che ulteriori stock del flottante siano stati rastrellati già ieri, a trattativa interrotta, da compratori che agiscono per conto di Gardini. Del resto, l'interazione delle trattative non significa automaticamente che Gardini abbia rinunciato a costruirsi anch'egli il suo impero informativo, aggiungendo altre testate al *Messaggero*, di proprietà della Montedison;

**In attesa che le Camere**  
**si esprimano**  
**sull'intera operazione**  
**di privatizzazione**

**Granelli promette**  
**un giudizio del governo**  
**Oggi cominciano**  
**a riunirsi le banche**

**Il Pci chiede il blocco**  
**dell'affare Mediobanca**

Dopo l'avallo del vertice Iri, il progetto di privatizzazione di Mediobanca procede nel suo iter, con l'esame formale delle tre banche pubbliche coinvolte. In Senato, intanto, la maggioranza ha respinto la proposta del Pci di impegnare il Parlamento nell'esame della questione. Domani la sede dell'istituto in via Filodrammatici, a Milano, sarà oggetto di un presidio di protesta organizzato dalla federazione comunista.

MILANO. Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma esaminerà oggi il progetto di privatizzazione di Mediobanca, che ha già ottenuto l'avallo formale del vertice dell'Iri. Domani sarà quindi la volta degli organismi della Banca commerciale italiana e del Credito italiano, i quali saranno a loro volta chiamati ad esprimersi formalmente sul progetto di cedere una parte consistente del loro pacchetto

azionario dell'istituto milanese. Si tratta di riunioni importanti ma dall'esito più che scontato, visto che sono stati proprio i vertici delle tre Banche di interesse nazionale a mettere a punto con Macchiano il progetto approvato dall'Iri.

Il sì dei tre istituti di credito quindi è più che certo. Il Banco di Roma oggi, la Comit e il Credito italiano domani confermeranno la propria dispo-

nibilità a cedere la maggioranza del controllo di Mediobanca, fino a non conservarne (in tre) che il 20%. Un altro 20% sarà assunto - in quote non superiori al 2% ciascuno - da un gruppo di grandi nomi dell'industria e della finanza privata, oltre ad Agnelli, Pirelli e ai loro amici da sempre presenti, faranno il loro ingresso altri nomi eccellenti: due cugini Carlo e Camillo De Benedetti, Raul Gardini (già oggi, invero, azionista di Mediobanca tramite la Fondiaria) e altri. E' stato smentito, invece, anche l'arrivo di Berlusconi, la cui presenza era stata caldamente raccomandata da Craxi.

Infine, accanto agli investitori di serie A, ai grandi nomi della finanza, il piano di privatizzazione prevede l'arrivo di tanti altri di serie B, fondi di investimento in testa, chiamati ad assicurarsi in mille porzioni parcellizzate il restante 60% del capitale.

Sarà interessante vedere se e come i responsabili delle tre grandi banche pubbliche cercheranno di spiegare le motivazioni del loro orientamento favorevole. L'unica cosa certa infatti è che cedendo il controllo della più importante banca d'affari del paese le tre Banche incasseranno alcune centinaia di miliardi. Per parare il colpo del fisco, del resto, le tre banche in questione si sono già preventivamente assicurate i necessari antidoti, con la fusione con le cosiddette «bare fiscali» avvenute quest'estate. Le società incorporate denunciavano nei propri bilanci tali perdite che le plusvalenze realizzate con la vendita dei pacchetti di Mediobanca saranno praticamente del tutto compensate.

I conti sembrano dunque tornare. In realtà non si tratta di una semplice operazione finanziaria, ma di una colossale riforma del potere finanziario. Di qui la richiesta, avanzata ieri ufficialmente dal Pci, perché si sospenda l'operazione in attesa di una tempestiva discussione su di essa in Parlamento. Richiesta analoga è stata avanzata anche al Senato da Luciano Barca, ma i senatori della maggioranza si sono affrettati a bocciarla. Subito dopo il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, ha spiegato le ragioni del governo (il quale sarà investito formalmente della questione dopo le riunioni delle banche pubbliche: in quella sede, ha assicurato Granelli, vi sarà «una valutazione collegiale e conclusiva di cui sarà data opportuna comunicazione al Parlamento»).

L'obiettivo dell'intera operazione - che dovrà avere in seguito l'approvazione definitiva del consiglio di amministrazione dell'Iri - vera e rimane - ha detto Granelli - quello di favorire, nella chiarezza dei rapporti, una positiva collaborazione tra pubblico e privato, anche in vista delle scadenze del 1992, quando si apriranno le frontiere economiche e finanziarie all'interno della Cee.

Il ministro ha invece confermato che la privatizzazione di Mediobanca obbligherà a un cambio di progetto per Telet. Il 4% della nuova società che nascerà dall'incontro tra Telettra e Italtel dovrà essere ceduto da Mediobanca a un'altra mano pubblica - l'Imi o il Credioip -, in modo da assicurare la maggioranza della stessa Telet alle Partecipazioni statali.



Romano Prodi



Luigi Granelli

Nino Andreatta, presidente della commissione, ha invitato la Banca d'Italia a vigilare sull'operazione, per garantire il rispetto di una sostanziale distinzione tra banca e industria, mentre i deputati Bassanini e Visco, della Sinistra indipendente, hanno presentato un'interpellanza per richiamare il governo ai suoi impegni di informazione preventiva assunti in proposito con il Parlamento.

Ma perché stupirsi di questo passo, si è chiesto il ministro del Lavoro, il socialista Formica. Mediobanca ha sempre lavorato «all'interno di una logica che era di tutela degli interessi privati. Se lo Stato non è in grado di utilizzare un suo strumento operativo per una politica di intervento, allora tanto vale venderlo, realizzando del guadagno».

**I CONCESSIONARI**  
**CITROËN**  
**SI SONO DATI**  
**UNA STANGATA**  
**HANNO RIDOTTO**  
**L'IVA DEL 4%\***

\*Soltanto per i modelli AX e BX l'IVA rimane al 18%. L'addizionale del 4% la pagano i Concessionari Citroën.

È un'iniziativa straordinaria dei Concessionari Citroën valida solo fino al 31 ottobre. E non è tutto, perché, in via eccezionale, è cumulabile alle fantastiche proposte finanziarie Citroën per chi acquista una AX o una BX.

**AX: 5.000.000 DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI**  
 pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.

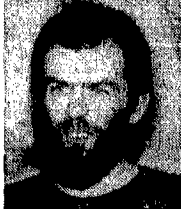
**BX: 8.000.000 DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI**  
 pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.



*E' un'iniziativa valida fino al 31 ottobre.*

Le offerte sono valide per tutti i modelli di AX e BX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento 150.000 lire

Un laboratorio sotterraneo dopo il record



Maurizio Montalbini ci riprova. Dopo il suo record di permanenza in grotta, ha deciso infatti di realizzare un laboratorio sotterraneo permanente. La prima spedizione che dovrebbe portare a questo risultato è quella che inizierà il 14 dicembre prossimo, durerà 45 giorni, e avrà lo scopo di studiare il comportamento psico-fisiologico di 15 persone costrette a vivere in un ambiente angusto e ristretto, in condizioni di atemporalità e con riserve alimentari di emergenza. Un operatore della Rai invierà immagini in diretta dall'impresa dal sottosuolo.

Trovati i resti dell'orso delle caverne?

In una grande grotta a 2.800 metri di quota sul Monte Contourines, sopra San Cassiano, in Val Badia, è stato trovato un vero e proprio cimitero di quelli che dovrebbero essere i resti di una trentina e più di esemplari dell'orso delle caverne, l'«Ursus spelaeus». La scoperta è stata fatta e resa nota da Willy Costamoling, responsabile del pronto soccorso della valle e appassionato cercatore di fossili sulle montagne altoatesine. «La grotta è in salita, difficilmente accessibile, lunga 240 metri», ha raccontato Willy Costamoling che ha poi portato a vedere la sua scoperta il prof. Enrico Rottomaro, insegnante nelle scuole della valle e geologo. «Si tratta dei resti di una trentina e più di esemplari di "Ursus spelaeus"», ha detto il professore - che sono scomparsi in Italia circa 12.000 anni avanti Cristo, nell'ultima glaciazione. I crani misurano fino a 48 centimetri. Alcuni femori sono lunghi mezzo metro». Gli orsi - secondo l'insegnante - potrebbero essersi riuniti in questo riparo nell'imminenza di un cataclisma.

Quattro mostre su come si alimentavano gli antichi

In occasione della giornata mondiale dell'alimentazione promossa dalla Fao, si svolgeranno, organizzate dal ministero per i Beni culturali e ambientali, quattro mostre sull'alimentazione nel mondo antico. L'iniziativa, che sarà illustrata in una conferenza stampa cui sarà presente il ministro Vizzini, servirà a rilevare che non c'è alimentazione al di fuori della società e dell'uomo, e allora come oggi, i problemi del cibo e della fame sono di tutti. Le esposizioni si terranno a Roma, a San Michele a Ripa grande, alla biblioteca Casanatese a Torino presso il Museo Egizio e a Viterbo presso la Rocca Albornoz.

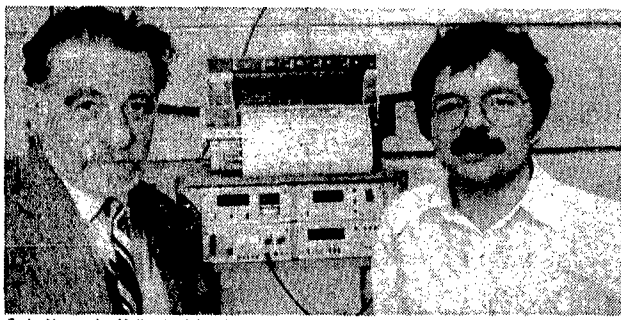
Il mare caldo è la «spia» della siccità nel Sahel

Per il secondo anno consecutivo i ricercatori del Meteorological Office britannico hanno dimostrato l'esatta correlazione tra la temperatura del mare in diversi luoghi del pianeta. La tecnica è basata sul rilevamento delle anomalie nelle temperature alla superficie del mare. Se, ad esempio, l'acqua in primavera è più calda del normale nell'emisfero meridionale, allora il Sahel dovrà affrontare una siccità notevole nella stagione delle piogge, da luglio ad agosto.

Comitati Cnr Si voterà il 25 e 26 gennaio

Con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 238, sono state indette, per il 25 e 26 gennaio 1988, le elezioni dei Comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche. I comitati, organi consultivi del Cnr per l'attività scientifica e i compiti istituzionali dell'Ente, sono attualmente dieci più uno a carattere interdisciplinare (comitato nazionale per le ricerche tecnologiche); il regolamento prevede attualmente la costituzione di cinque comitati nazionali a carattere interdisciplinare per grandi aree scientifiche che riguarderanno in particolare, le ricerche tecnologiche e l'innovazione, la scienza e le tecnologie dell'informazione, le scienze e le tecnologie dell'ambiente e dell'habitat, le biotecnologie e la biologia molecolare, la scienza e la tecnologia dei beni culturali. Hanno diritto di voto (elettorato attivo e passivo): i professori universitari di ruolo; i dipendenti di ruolo del Cnr con qualifiche di collaboratore tecnico professionale; gli esperti e i ricercatori addetti ad organismi non universitari di ricerca scientifica dipendenti o vigilati da amministrazioni statali o da enti pubblici, inclusi quelli operanti presso il Cnr e non contemplati nella precedente categoria; i professori incaricati, gli assistenti di ruolo ed i ricercatori universitari di ruolo. I membri dei comitati interdisciplinari sono eletti dall'assemblea plenaria del comitato, tra coloro che già fanno parte degli stessi comitati. Le operazioni elettorali si svolgeranno nelle sedi di 66 atenei italiani e in 6 aree di ricerca del Cnr dislocate nel paese.

GABRIELLA MECUCCI



Carlo Alessandro Müller (a sinistra) e Johannes Georg Bednorz

# Ha vinto l'«altra» fisica

Una scienza-Cenerentola ha vinto con Müller il terzo Nobel consecutivo. E ora guarda al domani...

ROMEO BASSOLI

Il terzo premio Nobel consecutivo: investimenti pubblici e privati che crescono a ritmi vertiginosi; prestigio. A questo punto è chiaro che la fisica dello stato solido della materia si avvia a diventare, assieme alla biologia molecolare, la «Big Science», la scienza trainante di questa fine di secolo. Eppure, la fisica dello stato solido della materia era fino a qualche anno fa (ma nel nostro paese lo è ancora) una scienza-Cenerentola, lasciata nell'ombra della fisica per eccellenza, quella delle particelle elementari e del nucleo dell'atomo. La fisica dei grandi acceleratori, dei fasci di particelle che mimano la nascita dell'Universo. Eppure, proprio quando la fisica dei quark e del Cern, dei Fer-

mi e del Rubbia, arriva ai suoi massimi splendori, con migliaia di miliardi investiti dai maggiori paesi industrializzati, ecco «l'altra» fisica, quella che lavora ai confini tra l'alchimia e il supercomputer, quella «pratica», sorpassata per tre anni di seguito nella corsa al più prestigioso riconoscimento scientifico. Nell'85 con Von Klitzing per l'effetto Hall quantistico (lo sviluppo di un campo elettrico in un conduttore piazzato in un campo magnetico), nell'86 con Binnig e Rohrer per il microscopio a «effetto tunnel» (un microscopio che «legge» la materia atomo per atomo) e ora Müller e Bednorz, per la teoria che prevede l'utilizzo di materiali ceramici come superconduttori ad una temperatura ben superiore a quella dell'elio liquido (vicina allo zero assoluto, 273 gradi sotto zero).

La scoperta di Müller e Bednorz ha scatenato una corsa mondiale alla creazione di questi materiali. Migliaia di miliardi sono stati investiti in tutti i paesi sviluppati per arrivare primi nella produzione di fili, cavi, oggetti che permettano di sfruttare le conseguenze pratiche di questa scoperta: il trasporto di energia elettrica senza dispersione, la costruzione di treni ad altissima velocità, di magneti potenti per motori e acceleratori di particelle, nuovi componenti fondamentali per i computer e l'intelligenza artificiale. Una rivoluzione paragonabile a quella dei transistor, un salto in avanti così importante da far calare il segreto industriale sulle ultime scoperte nei laboratori americani, giapponesi e tedeschi.

Anche questo rende grande la fisica dello stato solido della materia, ma soprattutto dà l'idea di quello che sta accadendo alla frontiera della ricerca scientifica. In questi anni lo sviluppo dell'industria elettronica ha spostato il campo delle ricerche nell'infinitamente piccolo. Ormai si lavora

sull'«atomo per atomo», si può organizzare un materiale partendo dalla sua struttura più intima. E questo ha portato da un lato allo sviluppo di tecnologie raffinatissime, dall'altro alla produzione di materiali sempre più puri. A quel punto la miscela era completa: conoscenze teoriche, nuovi materiali, metodi di indagine erano i componenti di un decollo inevitabile. Gli investimenti delle maggiori industrie del mondo hanno dato la spinta giusta e agli inizi degli anni 80 questa fisica ha decollato, volando alto grazie alla sua caratteristica quasi unica: creare e verificare nuovi fenomeni direttamente sui materiali che potranno, domani, permettere la nascita di nuovi prodotti. In pratica, un utilizzo ottimale dell'energia investita.

«Ogni nuova scoperta, in questo ambiente, sposta in avanti contemporaneamente il fronte della conoscenza e quello delle applicazioni», spiega il professor Carlo Rizzuto, direttore del Consorzio Interuniversitario di fisica della materia. Qualcosa di simile avviene oggi solo in un altro campo di ricerca: quello della biologia molecolare, in particolare nel-

## Ecco chi sono i gemelli della superconduttività

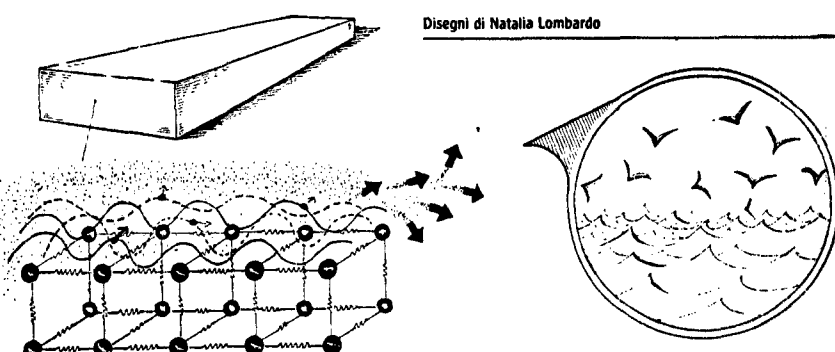
Sono i due «gemelli» della superconduttività ad aver strappato il Nobel per la fisica 1987. Uno, Carlo Alessandro Müller, ha sessant'anni, l'altro è giovanissimo, almeno per aver conseguito un premio così importante, si chiama Johannes Georg Bednorz, 38 anni, assistente di Müller. Vediamo alcuni dati biografici dei due.

Müller è svizzero. Nato a Chur Schaffhausen nel 1927 ha conseguito il dottorato all'Istituto federale di tecnologia nel 1958. Dal 1963 ha lavorato al dipartimento di fisica del laboratorio di ricerca dell'Ibm a Zurigo. Per anni lo ha diretto, poi, nel 1985, ha abbandonato questo ruolo ed è diventato semplice ricercatore per occuparsi a tempo pieno di superconduttività. Una scelta che è sembrata il

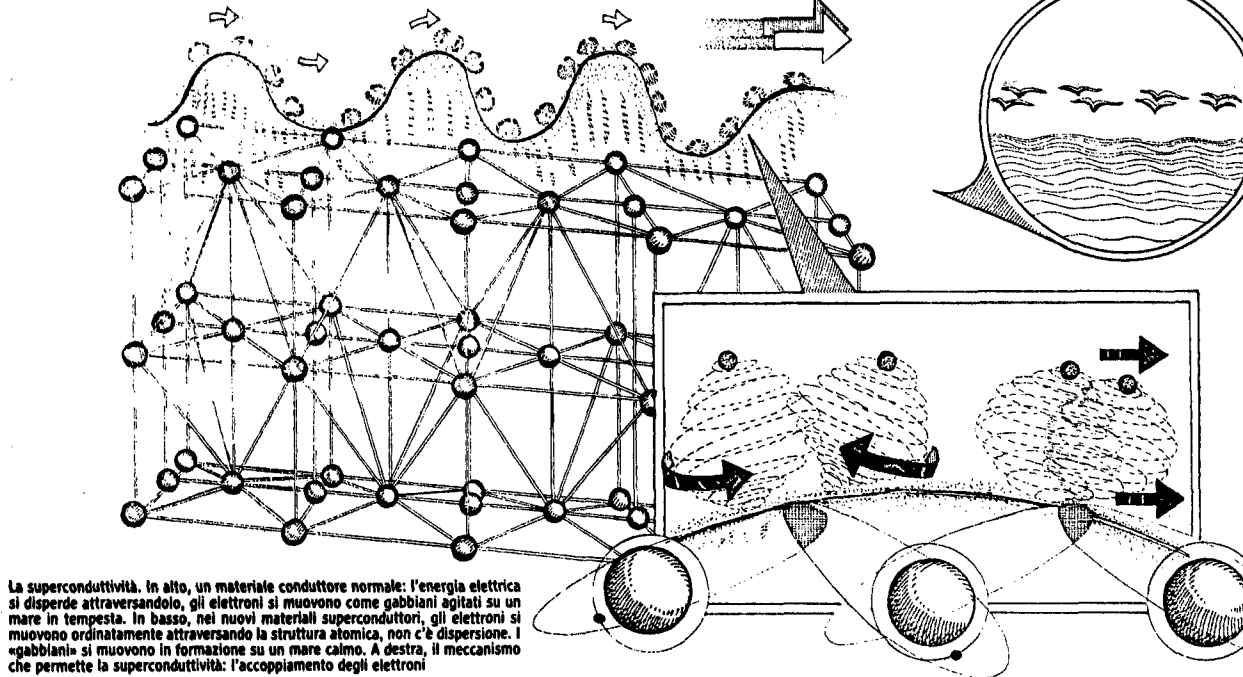
per il stravagante, una sorta di decisione alla Cincinnato, ma che in seguito ha dato i suoi frutti. Numerosissimi sono stati, infatti, i riconoscimenti internazionali che ha ricevuto in questi ultimi due anni, riconoscimenti che hanno avuto il loro culmine con il Nobel annunciato ieri dall'Accademia svedese con soli quaranta minuti di ritardo rispetto al previsto. Una decisione, dunque, non troppo difficile, né troppo contrastata e del resto non poteva che essere così visto che la superconduttività è stata la scoperta dell'anno. Prima di lavorare al laboratorio Ibm, Alex Müller aveva svolto la sua attività accademica all'Università di Zurigo. Altre università gli avevano assegnato la laurea «honoris causa», quella di Ginevra e quella di Monaco.

E passiamo all'altro Nobel per la fisica Georg Bednorz, tedesco di Muenster e primo collaboratore di Müller. Di lui prima di tutto stupisce l'età. Ha solo 38 anni. È nato il 16 maggio del 1950, si è laureato nel 1976 all'Istituto svizzero di tecnologia, ha lavorato presso il laboratorio di ricerca dell'Ibm di Zurigo e, prima ancora, presso l'Istituto svizzero di tecnologia. Le sue ricerche sono state centrate soprattutto sui superconduttori ad alta tecnologia e sugli ossidi con conduttività metallica e superconduttività. La notizia del Nobel è stata accolta in Germania come «un onore unico e inaspettato» vista «la sua giovanissima età». Sono queste le prime dichiarazioni del ministro tedesco per la ricerca scientifica che sottolinea come Bednorz sia l'autore «di una delle più sensazionali scoperte di fisica fatte negli ultimi dieci anni».

E vediamo, infine, che cosa è come funziona il laboratorio scientifico dell'Ibm a Zurigo che ormai sta diventando una fabbrica di Nobel. Già l'anno scorso infatti il massimo riconoscimento era stato assegnato a uno scienziato che lavorava in questo centro e quest'anno tutti e due gli insigniti fanno parte della prestigiosissima istituzione. Il laboratorio ha un organico di circa duecento persone. Di questi una quarantina sono fisici, circa 50 si occupano di informatica e trenta-quaranta di tecnologia. Il direttore è Martin Reiser.



Disegni di Natalia Lombardo



La superconduttività. In alto, un materiale conduttore normale: l'energia elettrica si disperde attraversandolo, gli elettroni si muovono come gabbiani agitati su un mare in tempesta. In basso, nei nuovi materiali superconduttori, gli elettroni si muovono ordinatamente attraversando la struttura atomica, non c'è dispersione. I «gabbiani» si muovono in formazione su un mare calmo. A destra, il meccanismo che permette la superconduttività: l'accoppiamento degli elettroni

## Il progetto «Icaros» Entro l'anno in Italia i primi impianti di cuore artificiale

Entro la fine dell'anno, forse addirittura il mese prossimo, verranno impiantati, per la prima volta in Italia, in alcuni centri abilitati al trapianto cardiaco, dei cuori artificiali. Si tratta di apparecchi della prima generazione, ad attivazione pneumatica esterna, destinati a essere utilizzati su pazienti bisognosi di trapianto che non potrebbero sopravvivere nell'attesa che si renda disponibile un organo compatibile.

L'annuncio è stato dato ieri a Roma nel corso del convegno organizzato dal Cnr sul progetto finalizzato «Tecnologie biomediche e sanitarie». Quello annunciato è uno dei primi risultati del progetto «Icaros» del Cnr, che ha come obiettivo finale, entro i prossimi dieci anni, la costruzione di un cuore artificiale interamente impiantabile, senza supporti esterni come gli attuali. In questa prima fase, i centri italiani che ne faranno uso si avvantaggeranno della collaborazione dell'equipe del prof. Charlie Hahn, dell'Istituto di ricerche cardiovascolari di Sion, in Francia, con il quale è stato raggiunto un accordo di cooperazione.

In meno di due anni, in Italia sono stati eseguiti negli otto centri autorizzati (presto se ne aggiungerà un nono, a Napoli) quasi duecento trapianti cardiaci, con indici di sopravvivenza - 80 per cento a un anno dall'intervento - ai migliori livelli del mondo. Il vero problema resta quello della selezione dei donatori, che molti centri di rianimazione non sono ancora in grado di assicurare.

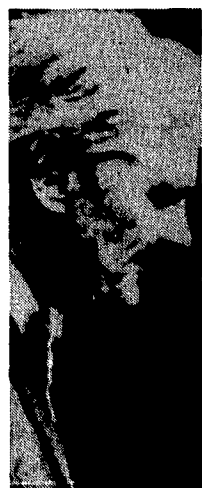
## Il Nobel alla chimica che imita la natura

Un Nobel diviso in tre, per degli studi condotti separatamente in tre laboratori, due americani ed uno francese, sulle macromolecole. Così quest'anno l'Accademia reale delle scienze svedese ha deciso di procedere per la chimica. I tre nomi: Charles Pedersen, in pensione dal 1969, ha insegnato al MIT di Boston ed è il precursore delle ricerche in questione; Donald Cram insegna all'Università della California dal '47; Jean-Marie Lehn, il più giovane, è professore di chimica all'Università Pasteur di Strasburgo. È l'unico che ha rilasciato dichiarazioni dopo il Nobel: «È un modo di riconoscere il lavoro compiuto e lo dedicherò a tutti quelli che vi hanno collaborato, le 150 persone che a Strasburgo e Parigi si sono impegnate con me».

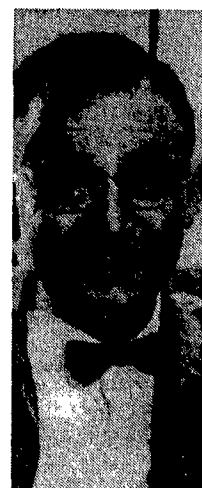
La motivazione del Nobel è la seguente: «I tre scienziati hanno identificato i fattori che determinano la capacità delle molecole di riconoscersi tra

loro, producendo molecole che imitano il modo di comportarsi degli enzimi».

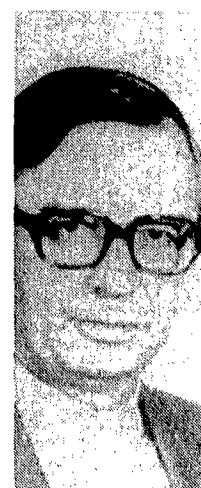
«L'essenza delle loro scoperte - spiega il professor Montanari, chimico - è nell'aver letteralmente «progettato» nuove molecole chimiche capaci di «riconoscere» alcuni elementi presenti nei composti e di «estrarli» più o meno come con una chiave inglese è possibile smontare un pezzo particolare da una struttura. Queste sostanze, «per ora sia pure in teoria», possono ad esempio riconoscere elementi radioattivi come lo stronzio, depositati nelle ossa delle persone colpite da radiazioni e «tirarli fuori» dall'organismo senza intaccare lo stesso calcio delle ossa. Oppure estrarre l'idrogeno o addirittura l'uranio dall'acqua di mare. Si tratta, in definitiva, di molecole che possono «inglobare» in sé, in maniera selettiva, un'infinità di sostanze che con i metodi chimici tradizionali sarebbe difficile isolare.



Donald J. Cram



Charles J. Pedersen



Jean-Marie Lehn

## Enzimi artificiali

CESARE GENNARI  
Professore dell'Università di Milano

Il francese J.M. Lehn e i due americani D.J. Cram e R. Pedersen hanno svolto le loro ricerche nel campo della chimica supermolecolare. Questi scienziati hanno razionalmente progettato e sintetizzato, in base ad una profonda conoscenza dei parametri e delle dimensioni molecolari, composti organici ciclici e polimerici che sono in grado di complessare selettivamente ioni inorganici ed organici. Queste molecole si legano selettivamente a cationi di metalli diversi (sodio, potassio...) e pertanto presentano un potenziale di altissimo interesse biologico. Di particolare rilievo è anche la sintesi di molecole complessanti capaci di distinguere tra la forma naturale e non naturale degli aminoacidi, che sono i costituenti base delle proteine. Un altro recente sviluppo è stato la preparazione di composti che possono imitare i meccanismi con cui gli organismi viventi immagazzinano energia (simulazione del passaggio Adp/Atp). Questi sistemi si comportano quindi come degli enzimi artificiali progettati e sintetizzati dall'uomo ed in grado di complessazione e reazioni estremamente specifiche. Benché le applicazioni pratiche non siano ancora a portata di mano è indubbio che questi studi hanno aperto un nuovo orizzonte nel campo delle scienze chimiche e biologiche.



## Taglio degli assistiti Salta la proroga «Vogliamo un commissario al posto di Ziantoni»

## La reazione del sindacato «Una difesa di baronie A questo punto la gente deve scendere in piazza»

# I medici contro la Regione Bloccata l'assistenza?

«Ziantoni è un incapace, vogliamo un commissario al suo posto»: ieri è nuovamente esplosa la polemica tra la Regione e i medici della Fimmg. Il tono delle reciproche accuse è violentissimo. E nella rissa, dal prossimo 20 ottobre (scadenza per i tagli degli assistiti), un milione di persone rischiano di perdere il proprio medico. «Una difesa di baronie, deve scendere in piazza la gente», dicono al sindacato.

STEFANO DI MICHELE

Ormai tra Regione e medici è guerra aperta. E dalle polemiche delle settimane passate si è arrivati agli insulti. Ieri la Fimmg, la Federazione dei medici di famiglia, con un suo comunicato ha chiesto il commissariamento dell'assessore Ziantoni «per provata incapacità». «La malattia è un gran brutto vizioso», ha risposto a tambur battente l'assessore alla Sanità, da parte di chi opera «mostrando di temere le imminenti verifiche». Al centro di questo nuovo e violento scontro tra l'organizzazione del dottor Mario Boni, segretario generale della Fimmg, e la Regione ci sono ancora i famosi elenchi sugli assistiti nel Lazio. Fermi

mentito di tutte le scelte. Se ciò avvenisse più di un milione di assistiti sarebbe obbligato a cambiare il medico. Contemporaneamente un telegramma è partito diretto al ministro Donat Cattin, con la richiesta di nominare un commissario «ad acta» che sbrogli la faccenda al posto di Ziantoni. Inoltre, sono possibili «pesanti azioni sindacali», «tanto più gravi se, contemporaneamente, i farmacisti passeranno alla distribuzione dei farmaci "a pagamento"». Ipotesi, queste ultime, che a mezza bocca confermano alla sede della Federfarma. «È prevedibile per gli ultimi mesi dell'anno», l'assessore vuol far fare a noi ciò che deve fare lui, ma noi non abbiamo la minima intenzione di farlo - conferma Mario Boni -. Noi consiglieremo gli elenchi con i "tetti" degli assistiti il 20 ottobre, ma di aggiornarli non ci pensiamo nemmeno. Questa è una cartella che si deve succhiare tutta Ziantoni - «Sono disposti a non concordare e non accettabili - gli fa eco Mario Cosenza, segretario provinciale della Fimmg - Certo che

chiediamo l'arrivo di un commissario se la sanità si trova a questo punto la Regione è responsabile». La posizione del sindacato dei medici ha subito provocato le reazioni degli altri sindacati. «È un ricatto assurdo, che respingiamo completamente - dice Piero Panici, segretario regionale della Cgil-Fp - La Regione ha enormi responsabilità, ma non mi pare proprio che la Fimmg faccia qualcosa per spazzare via questo squalore». Nei prossimi giorni la Cgil, che ha già inviato una lettera ai 6.000 medici romani, distribuirà un opuscolo con tutte le informazioni per i cittadini su questa intricata vicenda. «Certi giochi se il permesso non perché la gente non conosce, non interviene», aggiunge Panici. Della stessa opinione è anche Moreno Gori, della Cisl. «È scandalosa questa difesa eccessiva di piccole baronie. Qui sono in ballo corposi interessi di illustri personaggi che detengono un potere enorme». Il clima alla Regione è inteso. «Anche il cordo sull'aggiornamento degli elenchi esiste, eccome. Ora Boni può dire di no e mancare alla parola. Era solo

verbale, purtroppo», racconta un funzionario. Per arrivare al 20 ottobre con qualche documento in più, negli uffici dell'assessorato stanno lavorando fino a tarda sera. «Quello della Fimmg è un atteggiamento irresponsabile - argomenta Alberto De Angelis, segretario della Cgil-Fp di Roma - Se si verificherà una situazione del genere dovrà scendere in campo l'intera cittadinanza. Noi valuteremo tutto con la gente. Altro che rimandare, questi nuovi elenchi devono essere pronti nel più breve tempo possibile». E si affaccia un'altra ipotesi che all'irrigidimento della Fimmg e alla durezza della polemica non sia estraneo il prossimo rinnovo degli organismi dell'ordine dei medici. «Non è escluso che questa vicenda serva anche ad accaparrare i voti per queste elezioni», commentano al sindacato. Per sabato prossimo, intanto, Ziantoni ha convocato nel suo ufficio di nuovo tutti i sindacati. Ma il tentativo di ricomporre le posizioni appare fin da adesso molto difficile. E chissà fino a quando i famosi elenchi continueranno a rimanere «fantasma».



Un medico al lavoro

## Pronto intervento cittadino: sì del Comune

Alcune Usl romane potranno finalmente assumere autisti infermieri e rianimatori, necessari per il servizio di «pronto intervento» cittadino. Nell'ultima seduta del consiglio comunale, svoltasi martedì scorso, sono state infatti approvate le delibere necessarie per il fondamentale servizio. È stato anche deciso che per questo le Usl potranno modificare le piante organiche per reperire il personale necessario. Il «pronto intervento» funzionerà 24 ore su 24 e sarà installato presso la Usl Rm1. Vi lavoreranno, come personale non medico, anche 37 telefonisti e 22 operatori ai terminali elettronici. Nel corso della riunione del

## Il Pci su Landi: «Dopo le parole quando arrivano i fatti?»



«Fatti non parole» era stato il motto di Bruno Landi (nella foto) il primo ottobre, giorno della sua elezione a presidente della giunta regionale. Passati quindici giorni sono rimaste solamente le parole, ha denunciato il Pci: i consigli regionali sono stati annullati perché ancora non c'è un accordo nella maggioranza sul rinnovo dell'ufficio di presidenza, e c'è il rischio che anche quest'anno salti l'assessamento del bilancio, con gravi danni per l'economia e l'occupazione. Non solo. Landi non ha trovato di meglio in questi giorni che volare negli Stati Uniti per partecipare all'Asa convention, e al 44° anniversario della deportazione degli ebrei romani non c'era nessun rappresentante dell'esecutivo. E se questi sono i fatti, sottolineano i comunisti.

## Entrati in Italia i 5 iraniani bloccati a Fiumicino

Dopo una lunga trattativa con il governo italiano i cinque sono stati accompagnati all'ufficio stranieri della Questura che li ha affidati all'Onu che pagherà le loro spese di soggiorno. Sono tre uomini, una donna ed un ragazzo di 13 anni, fuggiti dal regime di Khomeini.

## Due leggere scosse di terremoto al Castelli

la seconda alla 18 e 28 il terzo il terzo Gli esperti parlano del solito sciami sismico. Non ci sono stati danni alle abitazioni.

## Il 23 ottobre il giudice interrogherà Signorello

Sarà interrogato il 23 ottobre, se le sue condizioni di salute lo permetteranno, il sindaco Nicola Signorello (nella foto). Il giudice istruttore Angelo Gargani lo ascolterà sulle irregolarità di due delibere approvate lo scorso anno dalla giunta capitolina. Signorello è incriminato di concorso in falso ideologico per un verbale di una delibera del 12 ottobre '86 sull'assunzione all'Annu di otto dirigenti per un'altra delibera del 7 agosto su un appalto per la nettezza urbana. Nella vicenda si è costituita parte civile l'ex assessore Paola Pampiana che con la sua denuncia avviò l'inchiesta.

## Vendeva «posti» al disoccupati Arrestato

L'assicuratore Vitrobbi aveva trovato una miniera d'oro le «raccomandazioni». In cambio di cinque milioni prometteva ai giovani disoccupati fantomatici posti di lavoro. Nel giro di pochi mesi era riuscito a fare affari per 200 milioni. Ma qualcuno dopo aver pagato voleva anche il posto e lo ha denunciato Giuseppe Bartoloni, 42 anni, è stato arrestato dai carabinieri per truffa aggravata.

## Scambiò un pupazzo per un feto: licenziata

29 settembre in piazza Risorgimento dispose l'invio all'obitorio per un'autopsia di un bambinotto gettato nella spazzatura. La decisione di allontanare dal lavoro la dottoressa è stata presa dal comitato di gestione della Usl Rm1 alle cui dipendenze la Cifone lavorava con un contratto a termine.

## Emissioni gassose nell'aria di Civitavecchia

Troppe emissioni gassose di idrocarburi nell'aria. La gente di Civitavecchia se n'era accorta da tempo; nella zona dei depositi costieri della Italcristal e della Sot c'era un perenne odore acre. Così i tecnici della Usl Rm 21 sono intervenuti e si sono accorti che le emissioni gassose superavano la soglia dei valori massimi consentiti. Ora sugli scarichi dei due depositi che si trovano alla periferia nord di Civitavecchia indagherà l'Istituto superiore di Sanità.

ANTONIO CIPRIANI

## Tivoli Due operai feriti in una cava

Due operai sono rimasti feriti, ieri pomeriggio, in un incidente sul lavoro all'interno di una cava di travertino a Villalba di Guidonia. Quasi incredibile la dinamica. Antonio Sturabotti, di 54 anni e Patrio Lattanzi, di 25, erano al lavoro nella cava di proprietà della società Fratelli Foggiano, per cause ancora imprecise, un grosso blocco di marmo, detto in gergo «banca», è caduto da un'altezza di alcuni metri finendo su un grosso masso. Questo è letteralmente schizzato via, falciando i due uomini al lavoro a circa 150 metri di distanza. Solo per caso l'incidente non si è trasformato in tragedia. Lattanzi ha riportato la frattura scomposta del femore, e ne avrà per 60 giorni. Le condizioni di Sturabotti, colpito al capo, sono sembrate all'inizio coal gravi da farlo trasferire in elicottero al Cto di Roma. Fortunatamente l'uomo ha riportato solo un trauma cranico e, salvo complicazioni, uscirà in pochi giorni.



Gli autobus circoleranno domani: sciopero sospeso

## L'accordo raggiunto solo all'Atac Sciopero dei bus sospeso resta il black-out del metrò

All'Atac, dopo il black-out di tram e bus dei giorni scorsi, è stato raggiunto finalmente un accordo di massima sul rinnovo del contratto integrativo. Per domani quindi resta soltanto in calendario uno sciopero (pur pesantissimo) metrò e corriere (dalle 10 alle 14). Ma una convocazione per stamane da parte dell'Acotral potrebbe salvare in corner la città da un'altra giornata nera.

ANTONELLA CAIAFA

Dopo l'interno di questi giorni, alle prese con gli ingorghi causati dal black out di bus e metrò, una buona notizia. Almeno per l'Atac, l'azienda che governa autobus e tram, è stato firmato l'accordo di massima sul rinnovo del contratto integrativo. Anche gli autonomi hanno sospeso gli scioperi in programma, soddisfatti dall'andamento delle trattative. Resta confermato per domani invece soltanto lo sciopero di metrò e corriere extraurbano. L'Acotral in questa spessa vicenda si sta confermando l'osso più duro. La protesta dei dipendenti del consorzio regionale è in programma dalle 10 alle

14 di domani con una manifestazione a Roma alle 11 davanti alla sede dell'azienda, in via Ostiense. Ma una convocazione alle parti arrivate in extremis ieri sera da parte dell'Acotral fa sperare che anche questa spina di Damocle del blocco del metrò possa essere scongiurata.

L'accordo quadro sottoscritto all'Atac prevede un impegno da parte dell'azienda che accoglie in buona misura lo sciopero di metrò e corriere extraurbano. L'Acotral in questa spessa vicenda si sta confermando l'osso più duro. La protesta dei dipendenti del consorzio regionale è in programma dalle 10 alle

l'emorragia di passeggeri che si sta verificando negli ultimi mesi: circa mezzo milione ogni giorno. Il potenziamento avverrà attraverso il recupero di duecento vetture, attualmente ferme nei depositi che verranno rimesse in circolazione e l'aumento dell'organico degli assistiti sia con recupero interno di personale sia con le assunzioni già in programma.

Questa manovra «risparmio più efficienza» servirà a finanziare gli aumenti in busta paga richiesti dal personale per il rinnovo del contratto integrativo. Infatti il contratto nazionale siglato in febbraio prevede proprio che i costi degli integrativi siano compensati da economie realizzate dalle aziende di trasporto. I dipendenti dell'Atac riceveranno entro fine mese un acconto sui benefici di contratto, la cui decadenza è stata riconosciuta al primo luglio '86 (data di scadenza del vecchio accordo) di circa ottocentomila lire (in media). Per quanto riguarda l'ammontare di aumenti in busta paga e premi di risultato

bisognerà aspettare la conclusione della trattativa successiva alla firma dell'accordo quadro.

Tirato un sospiro di sollievo per quanto riguarda il fronte autobus e tram, dopo il black out totale del sei ottobre e gli scioperi a scacchiera degli autonomi, resta aperta la vertenza Acotral. La trattativa si era impantanata dopo un summit alla Regione e non era servita a sbloccarla un successivo incontro a due fra sindacati e azienda. Fino a lunedì scorso l'azienda regionale era rimasta ferma sull'antiquata ricetta «risparmio uguale tagli al servizio». Ieri la segreteria regionale del Pci e i consiglieri comunisti dell'Acotral avevano sollecitato la direzione dell'azienda a riaprire le trattative sui punti caldi della controversia, decadenza del nuovo accordo e anticipazioni sui recuperi di produttività, poi la sfida decisiva rappresentata dall'accordo all'Atac così si è arrivati alla convocazione per stamane. Incrociamo le dita nella speranza di evitare il round di scioperi in calendario per domani.

## Rapina sul raccordo anulare Assaltato furgone Pt bottino di 50 milioni

Una rapina preparata alla perfezione, eseguita da professionisti. Bersaglio, ieri mattina, un furgone portavalori delle poste. Erano passate da poco le otto, quando il «Fiat Iveco» grigio scuro, partito alcuni minuti prima dal deposito di via Marsala, è stato affiancato sul raccordo anulare, all'altezza della Tiburtina, da una moto con due uomini a bordo. Pochi gesti, poi, con le pistole in pugno, i due motociclisti hanno costretto il furgone ad accostarsi al ciglio della strada. In pochi attimi, mentre a pochi metri di distanza passavano centinaia di autotreni, i due rapinatori

hanno costretto i tre occupanti del furgone a scendere. Gli hanno fatto aprire il portellone e a colpo sicuro, si sono impadroniti di un sacco contenente circa 50 milioni (tra assegni e contanti) che sarebbe dovuto arrivare all'ufficio postale di Anticoli Corrado, vicino Tivoli.

Senza perdere tempo, i rapinatori sono risaliti sulla moto, una Bmw azzurra, e si sono rifugiati nel traffico. Ai tre impregiati delle poste (Camillo Cecci, di 28 anni, Gilberto Mastucci, di 39, e Michele Esposito, di 26) sono bastati alcuni minuti prima di raggiungere il più vicino telefono e dare l'allarme. Uno di loro, Mastucci

## Prete «sceriffo» Blocca un ladro in chiesa con due candelabri e lo consegna alla polizia

Per difendere due antichi candelabri della sua chiesa, un anziano prete si è trasformato in «sceriffo», bloccando il ladro e trattenendolo fino all'arrivo della polizia. Erano passate da poco le 7, e il rettore della sacrestia di Santa Maria Maggiore, Giovanni Passetto, 60 anni, stava facendo il suo solito giro mattutino all'interno della chiesa. Passando davanti ad un altare, si è accorto della scomparsa di due antichi candelabri del '600, in bronzo lavorati a mano, tra gli oggetti più preziosi contenuti nella chiesa. Subito l'anziano religioso ha iniziato

a perustrare le navate, fin quando non ha trovato un giovane algerino con i due oggetti in mano, nascosto dietro alcuni tappeti della cappella della famiglia Borghese «Fermati», gli ha urlato, ma il giovane ha provato a divincolarsi. Mons. Passetto l'ha raggiunto ed è riuscito a bloccarlo, poi ha chiamato la polizia. In pochi minuti due volanti sono giunte sul posto, e il giovane è stato arrestato. Si tratta di Mohamed Bamberah, un algerino di 22 anni. Per impadronirsi dei candelabri, probabilmente si era introdotto nella chiesa la sera precedente.

## I genitori di S. K. denunciano il cognato Arrestato lo zio violentatore sarà estradato in Germania

È rinchiuso a Regina Coeli Peter Gotting, il tedesco cinquantatreenne che ha sequestrato e violentato la nipote di tredici anni. L'uomo è stato infatti denunciato dai genitori di S. K., arrivati ieri da Monaco di Baviera. Non hanno avuto dubbi sulla drammatica verità della scomparsa della loro figlia avvenuta il 21 di un mese fa, e così hanno presentato alla questura di Roma una formale denuncia contro il cognato per sequestro di persona a fine di libidine e violenza carnale. Ora Peter Gotting è in attesa di essere estradato in Germania dove aveva già scontato 30 anni di

galera per rapine e delitti sessuali su minori. Questa incredibile storia il 9 settembre scorso durante una vacanza in Italia di S. K., dei genitori e dello zio. Nei pressi di Bologna durante una sosta della comitiva sull'autostrada della Sole, S. K. sale sulla macchina dello zio. Pochi chilometri di traffico autostradale e la Opel di Peter Gotting sparisce nel nulla. Inizia l'ansia e la preoccupazione dei genitori di S. K. che avranno sue notizie solo dopo molti giorni attraverso tre cartoline che la ragazza spedisce loro da Firenze, Tivoli, Roma. Dopo la

denuncia della scomparsa di S. K. anche l'Interpol si mette alla ricerca di zio e nipote, mentre la stampa tedesca dà un grande spazio alla misteriosa vicenda. In Germania lo scultore Wolfgang Henz Spur, leggendo le cronache della scomparsa della tredicenne e dello zio in viaggio in Italia, è preso da un terribile sospetto: il padre e la figlia che crede di aver ospitato nel suo appartamento romano potrebbero essere i due tedeschi ricercati. Arrivato in Italia si presenta subito in questura per informare la polizia dei suoi sospetti sui due con-

nazionali ospitati casualmente per quindici giorni nel suo appartamento. Proprio lì, a via Tritoniale, S. K. e lo zio vengono ritrovati. S. K. viene affidata all'ambasciata mentre lo zio è trattenuto in questura con l'imputazione di violenza carnale pretesa, in quanto la ragazza è minorenni. Il fermo di Gotting si trasforma immediatamente in arresto, grazie alla denuncia dei genitori di S. K. arrivati ieri da Monaco di Baviera. Rinchiuso nel carcere di Regina Coeli il sedicente «inamorato» è ora in attesa di essere estradato. S. K. e i suoi genitori torneranno oggi in Germania.

## Inchiesta sui posti auto a Fiumicino

Dopo la diffida dei consumatori comunicazioni giudiziarie del pretore Amendola ai responsabili dell'aeroporto

# «Quel parcheggio è fuorilegge»

Due comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal pretore Gianfranco Amendola nell'ambito dell'inchiesta sulla trasformazione in parcheggi a pagamento delle aree che all'aeroporto di Fiumicino erano destinate alla sosta gratuita. Le hanno ricevute il direttore generale del ministero dei Trasporti Renato Libassi e l'amministratore delegato della Società aeroporti Alberto Morandi.

non fare i conti con i veri problemi dell'aeroporto. Un parcheggio gratuito darebbe solo un'illusione di libertà, visto che le aree sono molto limitate a fronte di un'utenza sempre crescente composta di passeggeri e di lavoratori delle compagnie e dei servizi.

le società e che prima usufruivano di un'indennità di trasporto (15mila lire al mese) ora hanno un tesserino per il parcheggio gratuito. La tariffa per loro era ed è di 500 lire al giorno, ma prima potevano mettere la macchina nel parcheggio libero. Grossi problemi per i lavoratori delle compagnie straniere che non hanno il tesserino. Solo alcune compagnie coprono la nuova spesa per i dipendenti. «Tutta l'operazione è sbagliata», dice Giuseppe Nucciarelli della Fiat - penalizza lavoratori e utenti. Dopo uno sciopero abbiamo ottenuto dal pagamento del parcheggio fino a dicembre, ma per l'anno prossimo è battaglia aperta». Scontenti anche i tassisti che si sono dovuti spostare in un parcheggio lontano dal terminal, anche esso a pagamento.

Gli utenti. Il parcheggio a Fiumicino è da sempre un'avventura, oltre al problema delle tariffe c'è il guaio (frequentissimo) di trovare dappertutto il cartello «completo». E allora si parcheggiano dove capita, per vigili e carri attrezzi è come spargere l'acqua con un forcone. C'è anche chi sostiene che è più economico pagare la rimozione forzata che i conti di parcheggio della società aeroporti.

### Quale servizio pubblico?

E il servizio pubblico? In attesa del treno che correrà da Ostiense all'aeroporto in 18 minuti, ci sono solo i pullman dell'Accorral che partono dalla stazione Termini. Un campione di 300 utenti del servizio (italiani e stranieri) intervistati da un Rotari club per l'Assistenti lo giudica scarsamente adeguato, chiede fermate intermedie, lo giudica lento, lo usa perché il parcheggio è troppo caro così come i taxi, chiede un rapporto con gli utenti.

L'aeroporto. Ci lavorano 21mila persone nelle 24 ore, ha 13 milioni di passeggeri l'anno, dai 30mila ai 50mila al giorno nel periodo di punta. È sorto nel 1961 per servire 5 milioni e mezzo di utenti, occupa un'area di 1500 ettari. Tra voli nazionali e internazionali ha dai 350 ai 450 aerei in arrivo e partenza ogni giorno. Le compagnie straniere sono poco meno di ottanta. Ha tre piste di decollo e atterraggio. Secondo i progetti nel 2005 dovrebbe «lavorare» 30 milioni di passeggeri l'anno.



## Videogiochi In mostra flipper e Rambo 2

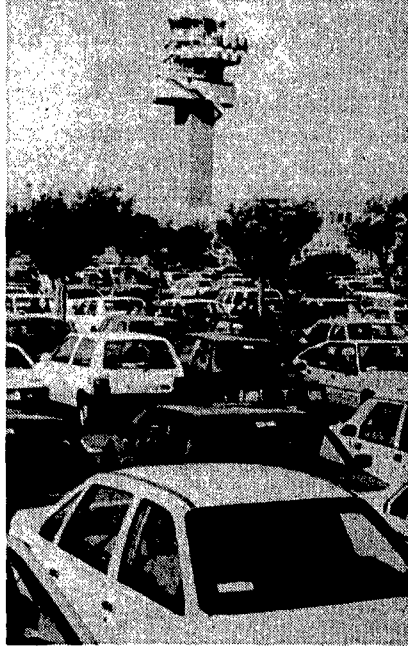
Bastano poche monete da cento lire per essere protagonisti di un sogno. Per decolare di volo cabinato o fare la guerra al posto di Rambo. Con i videogiochi tutto è possibile. Per vedere fino a che punto la tecnologia si sia messa al servizio della fantasia e del divertimento, basta affacciarsi da domenica fino al 18 ottobre al palazzo dei Congressi per l'esposizione nazionale degli apparecchi da divertimento automatici, giunta già alla quindicesima edizione. Videogiochi, juke box, flippers, juke box per video clips, calcio balilla, carambole: ce n'è per tutti i gusti. I visitatori potranno provare ben 600 tipi diversi di gioco, dai classici a quelli futuristi, dove è possibile fraccassarsi con la macchina (per finta) e vivere pericolosamente tra i proiettili della mitragliatrice in Vietnam, senza muoversi dal comodo sgabello piazzato davanti allo schermo di un video.

E il vecchio e glorioso flipper? È un classico che non passerà mai di moda. Solo che adesso si è molto modernizzato. Al posto degli antichi scampagnelli ha suoni elettronici, è diventato largo come un letto a due piazze e chiacchiera. Da indicazioni sugli speciali, incita il giocatore. Poi quando l'ultima palla finisce in buca, secondo il punteggio raggiunto, commenta anche la prestazione. Ma ai giovani piace ancora: come il juke box classico e quello che trasmette i videoclip. Come il biliardo elettronico diventato piccolo piccolo, che si gioca con stecche lunghe poco di più delle bacchette dei ristoranti cinesi.

Quello degli apparecchi per le attrazioni ricreative è un settore in continua espansione. In Italia dà lavoro a 4000 operatori che gestiscono 480mila macchinette, poi ci sono 120 società produttrici che impiegano 100mila persone.

## Cerveteri Allarme per il centro medievale

È partito da Cerveteri il grido di allarme per il destino del centro storico. Il cuore duecentesco del paese, piazza Santa Maria, con lo splendido complesso monumentale di palazzo Ruspoli, elegante edificio rinascimentale, e le case Grifoni, rischiano di diventare un grande centro commerciale, con tanto di negozi e di ristorante con giardino. La denuncia, dopo le proteste dei cittadini e la raccolta di firme organizzata dal «Comitato per la difesa di piazza Santa Maria», viene dai consiglieri regionali comunisti Angelo Marroni, Ada Rovero Polizzano e Lucio Bufla. I tre hanno presentato una interrogazione urgente alla presidente della giunta e all'assessore all'urbanistica e all'ambiente. A Cerveteri il consiglio comunale ha approvato con una rassicurante maggioranza (16 voti su 30) il progetto di affidare all'iniziativa privata il recupero dell'importante complesso monumentale, e già 2.500 firme hanno detto no all'operazione. «Tale piano - hanno detto i consiglieri - prevede, tra l'altro, la destinazione ad attività commerciale del piano terra di palazzo Ruspoli dove, con numerosi sventramenti, verrebbero creati 11 locali per negozi. Nelle case Grifoni invece è previsto un bar-ristorante oltre a uffici ed appartamenti al primo piano, con il cambiamento di destinazione d'uso del giardino, da verde pubblico a cortile esterno del ristorante. Verrebbe anche tolto spazio alla piazza, con la previsione di un'apertura nelle mura medievali e la costruzione di una grossa struttura in cemento a servizio del ristorante». I consiglieri regionali comunisti, nella loro interrogazione, hanno anche rilevato che il piano di recupero approvato non sembra rispondere alla vigente legislazione per la tutela del patrimonio artistico e dei centri storici. «Quali sono gli interventi per riportare la situazione alla legalità?» hanno chiesto.



L'ingorgo quotidiano nel parcheggio «della discordia» a Fiumicino. In alto, l'indicazione per il pagamento

ROBERTO GRESSI

Troppo caro, pochi posti e nemmeno un buchetto dove infilarsi senza pagare. Non c'è pace per i parcheggi dell'aeroporto di Fiumicino. L'ultima grana è scoppiata con il «blitz» di luglio della società aeroporti, che ha recintato e sottoposto a pedaggio l'unica area adibita a parcheggio libero. Contromossa del Codaco (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) che ha diffidato dal persistere su questa strada il direttore dell'aeroporto e il direttore generale dell'aviazione civile del ministero dei Trasporti. Decisione del pretore Gianfranco Amendola di inviare due comunicazioni giudiziarie. Le hanno ricevute il direttore generale del ministero dei Trasporti e dell'aviazione civile, Renato Libassi, per il quale si ipotizza il reato di omissione in

Le tariffe non approvate

I parcheggi e le tariffe: I posti auto disponibili sono circa settemila. Quattromila posti sono riservati alle soste lunghe: le prime cinque ore o frazione costano 2500 lire, poi 400 lire ogni ora fino al completamento delle 24 ore. Il prolungamento della sosta costa 4.000 lire ogni 12 ore o frazione. Duecentosessanta posti sono riservati alle fermate brevi, servono per chi accompagna qualcuno in aeroporto o lo va a riprendere: costano 1000 lire ogni ora o frazione di ora. Questi parcheggi sono riservati ai soli utenti dell'aeroporto. I lavoratori usufruiscono dei posti rimanenti, che sono circa tremila. I lavoratori. Quelli che non usano il bus-navetta del

Contestata la galleria all'Eur

Il tunnel della discordia blocca la linea B del metrò

## Il tunnel della discordia blocca la linea B del metrò

Tra quindici giorni la commissione traffico del Comune dovrà decidere se l'intermetto può scavare la galleria del raddoppio dei binari della linea B del metrò sotto via Montagne Rocciose all'Eur o da un'altra parte. La questione è tornata in Campidoglio dopo le contestazioni degli inquilini della strada che preoccupati per le loro abitazioni hanno chiesto una variante al progetto.

ROSANNA LAMPUGNANI

Tra quindici giorni la commissione al traffico del Campidoglio dovrà decidere se il raddoppio della linea B del metrò dovrà essere realizzato scavando la galleria sotto via Montagne Rocciose all'Eur, oppure scavando una galleria nuova accanto a quella già esistente al di sotto della chiesa di S. Gregorio Barbarigo. Non è una decisione da poco. Il primo progetto è quello dell'intermetto, approvato alcuni anni fa. Il secondo è ancora allo stadio di «controproposta» avanzata da un comitato di inquilini di via Montagne Rocciose assai perplessi sull'idea del prossimo cantiere sotto le proprie case. Dicono gli inquilini - che saranno ascoltati nei prossimi

giorni dalla commissione consiliare - che la costruzione del cantiere nella loro strada, stretta ancorché bella, anzi tra le più belle dell'Eur, causerebbe non solo gravi disagi per gli abitanti della zona, ma sarebbe di intralcio ad un eventuale passaggio di autoambulanze e autotubi dei vigili del fuoco.

Ancora. Il tunnel sarebbe a ridosso degli edifici, tredici palazzine, che potrebbero soffrire in staticità; ma, dicono, tale progetto comporterebbe anche il taglio degli alberi della strada e l'abbattimento dell'ala di un edificio sulla destra di via Montagne Rocciose, adibito ad uffici privati. Perché, sostiene il comitato, non si interviene invece sull'altro lato, scavando una galleria parallela a quella esi-

stente? A «soffrire» sarebbe solo la chiesa che peraltro è stata costruita, utilizzando le tecniche più moderne, proprio al di sopra della galleria.

L'intermetto ha risposto, ieri, con un sopralluogo a cui hanno partecipato tutti i suoi dirigenti, il presidente della commissione capitolina Bruno Marino, i consiglieri comunisti Piero Rossetti e Luigi Palombi.

La scelta di fare una piccola deviazione rispetto all'assetto della galleria esistente è motivata sostanzialmente dalla morfologia del terreno sovrastante un tratto della stessa galleria: il Poggio Laurentino. Costituito da un terreno in gran parte di risulta che offre, secondo i tecnici, non sufficienti garanzie di stabilità e che, comunque, comporterebbe nell'eventuale scelta del raddoppio in quel punto, interventi tecnici assai difficili ed elevati costi. Inoltre si dovrebbe distruggere gran parte della collina, e demolire box e garage degli edifici del lato destro di via Montagne Rocciose. Mentre la demolizione dell'ala dell'edificio che ospita gli uffici privati, prevista dal progetto dell'intermetto, sarebbe solo temporanea; ter-

## Proposta dell'assessore Non si entra in centro fino alle 12 (ma solo per Natale)

Sono già al nastro di partenza le grandi manovre per affrontare l'imminente emergenza natalizia del traffico. L'assessore capitolino Massimo Palombi ha tirato fuori dal cilindro tre idee: estensione delle «fasce orarie» di divieto di accesso delle auto al centro storico, aumento delle corsie preferenziali, modifica della viabilità a partire dalla zona del Pantheon. A queste si aggiunge poi il provvedimento della riduzione del numero dei permessi di accesso. Secondo il progetto di Palombi, le fasce orarie andrebbero ampliate fino alle 12 del mattino, rispetto all'attuale orario 7-10,30. «Dalle 10,30 in poi - ha notato l'assessore - una marea di auto si riversa in centro, annullando tutti i benefici portati dal blocco. L'unico sistema per evitare questi inconvenienti è di estendere fino alle 12 il divieto». Ma su queste ipotesi repubblicane e comuniste sono andati oltre. «Va benissimo l'estensione - hanno detto - ma perché fermarsi alla mattina? Per lasciare il centro in preda alle auto per tutto il pomeriggio? La misura va adottata anche per le ore serali». Su ciò l'assessore

ancora non risponde. E per le corsie preferenziali? «È pura demagogia - ha commentato Piero Rossetti, consigliere comunale comunista - L'assessore già in passato aveva detto di aver aumentato le corsie, ma poi nessuno controlla che siano davvero libere dalle auto: di fatto non risolvono nulla. I bus rimangono ugualmente travolti dal traffico». Ma già da un anno i comunisti hanno presentato una serie di 12 «interrogazioni», ovvero un sistema di vie completamente riservato ai mezzi pubblici. Palombi si era impegnato a smentirne una parte, almeno un chilometro, ma tutto è morto nel nulla. Palombi parla di aumento delle corsie anche in vista dell'ingresso, all'inizio dell'88, di nuovi autisti all'Atac. «Il problema vero rimane - ha commentato Rossetti - Entro l'anno 2000 autisti che andranno a coprire solo il turnover di quest'anno. Ma per risolvere davvero il dissesto Atac, ne servirebbero almeno altri 1000 di nuovi autisti, visto che ne mancano almeno 1500». Le altre proposte riguardano la modifica della viabilità e, quindi, maggiori sventramenti e meno spazi per le auto private in centro.



Una fermata della linea B

## Costerà 500 miliardi

La linea B della metropolitana dopo la stazione di Eur Fermi diventa ad un solo binario. Con una galleria lunga 575 metri passa al di sotto di viale America, viale dell'Arte e Poggio Laurentino, per finire dopo via Laurentina. La sua copertura non è molto elevata: 15 metri nel punto più

## Si cercano soluzioni provvisorie adeguate

### Gli sfollati di Velletri vogliono tornare nelle case

La paura e il sollievo per lo scampato pericolo sono già sensazioni del passato. Per gli inquilini degli edifici in piazza Fagnoncelli, a Velletri, distrutti o danneggiati martedì da un'esplosione di gas, il problema principale è ormai un altro: la casa. Sono 15 le famiglie che abitavano in appartamenti dichiarati inagibili dai vigili del fuoco in seguito all'esplosione. Si tratta in totale di 32 persone che, come dice il sindaco Tito Ferretti «hanno ora bisogno di una sistemazione vera», non disagiata. Le prime due notti, gli sfollati hanno trascorso in alberghi pagati dal Comune, ma non è una situazione che potrà continuare a lungo. «Il Comune non ha i fondi per pagare mesi di alloggio - spiega Ferretti - ma soprattutto sono gli stessi sfollati che non vogliono passarci più di una settimana». Ieri la giunta comunale di Velletri ha esaminato la situazione, decidendo alla fine di rivolgersi alla Prefettura per finanziamenti e alla

## Arrestati Cinque professionisti prestavano ad usura

Erano cinque, tutti professionisti «insospettabili», i componenti di un'organizzazione dedicata all'usura e alle estorsioni. Sono stati arrestati dai carabinieri, Dante Antonelli, un commerciante di 52 anni, metteva il capitale, su cui venivano effettuati prestiti ad usura. A «riscuotere» gli interessi erano Donato Nunziata, autista di 37 anni, Alessandro Borgeise, pompiere di 20, Antonio Di Silvia, operatore Rai di 41, e Fabio Ramini, commesso di 22.

## Droga In una villa cocaina e quadri fiamminghi

Era iniziato come un normale sequestro di droga, si è trasformato in un «giallo» del traffico di opere d'arte. L'ufficio stranieri della Questura, seguendo dei corrieri boliviani, è risalito a Michele Minessi, 45 anni, un ricco cambiavolute. Gli sono stati sequestrati in tutto 700 grammi di cocaina ma - sorpresa - nella sua villa fuori città sono stati scoperti un centinaio di quadri, per la maggior parte di pittori fiamminghi del 600, di cui Minessi non ha spiegato la provenienza.

La casa editrice Bollati Boringhieri e Democrazia e diritto invitano alla presentazione del volume **L'individualismo proprietario** di Pietro Barcellona

Interverranno: **Massimo Cacciari**  
**Biagio de Giovanni**  
**Pietro Ingrao**  
**Nicolò Lipari**

Sarà presente l'Autore

**Giovedì 15 ottobre ore 20,30**  
Casa della Cultura,  
Largo Arenula 26, Roma



Oggi, giovedì 15 ottobre; onomastico: Teresa; altri: Osanna, Sabino.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

«Come si rapina una banca» con Peppino De Filippo inaugura la nuova stagione del Teatro delle Arti, da lui riarmodernato e preso in gestione per un congruo numero di anni. La sala, rinfrescata e pulita, nonostante l'infelicità della struttura «piacentiniana» sia rimasta, sembra essere più accogliente di prima. Lo spettacolo è una tipica farsa d'ambiente e di gusto napoletano nel quale, accanto a Peppino in ottima forma, si impongono per maestria Pietro Carloni, Regina Bianchi e anche Luigi De Filippo, il figlio di Peppino, che appare maturo e affinato. Grande successo di pubblico e inizio delle probabili molte repliche.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulante	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguis	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafida) 530972
Tossicodipendenti, consulenze	5311507
Aids	5311507
Centro adolescenti	Aied 806061



#### MOSTRA

### Il segno nel legno

«Il segno nel legno». Xilografia tedesca nel XX secolo, in collaborazione col Goethe Institut. Centro di cultura Ausoni, via degli Ausoni, 3/7. Ore 16-20. Fino al 28 ottobre.

Nell'ambito di una crescente interesse per l'arte tedesca una nuova interessante mostra, basata questa volta su una rigorosa scelta di mezzo: la Xilografia (l'incisione su legno). Linguaggio aggressivo, violento, immediato, l'incisione su legno è stata sempre linguaggio amato e congeniale all'arte tedesca, attraendo la creatività di artisti tanto diversi come il Kandinsky figurativo (e poi astratto) e il lontanissimo (e concettuale) Joseph Beuys.

E effettivamente, guardando la mostra, non si può non sentire l'estrema aderenza di un linguaggio con gli elementi di fondo di una cultura.

Romanticismo e «Sturm und Drang», sono resi e presenti dentro il segno stesso. E se è vero che il segno si è potuto affinare negli anni del costruttivismo/assurismo (Albers, Drexel, Nagy) poi trova definizione «alta» nel periodo espressionista, ben rappresentato nella mostra con Kirchner, Pechstein.

Cosa ci dicono queste immagini? Ci raccontano una voglia grande di «salutare regressione», di ritorno al primitivo (come mondo vero e contro la società industriale); e infatti c'è (e poteva mancare?) un «paradiso terrestre» dell'amore (e della sessualità). In questa altalena sociale/nonsociale si muove tutta la tematica, e si va dalle forti immagini «sociali» (la Kollwitz, Barlach) al lirismo «senza età» di Marc e Wolff (e Marz e Campendonck). E ancora il mito della città come fondazione (e distruzione) come in Feininger, Eberz e Amz.

È su questi principalmente che si ragganciano, con nuovo romanticismo e con divertenti/sofferenti uragani e tempeste, i giovanissimi artisti tedeschi. Si finisce nella mostra per provare forte un senso di «alterità» in quanto vediamo, per cultura e sensibilità, ma grazie anche al linguaggio edificante della Xilografia, nei siamo alla fine affascinati e convinti.

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Karl Schmidt-Rottluff, «Ritratto di R.S. (Rosa Schapire)»

#### CORSI

### Ciack '84 ospita l'Iraa

Volete diventare provetti ballerini di danza Maniपुरi o interpreti di teatro Katakali? Nei locali del Ciack '84, piazza di Donna Olimpia 5, il Teatro dell'Iraa terrà, dal 19 al 30 ottobre, un laboratorio teatrale in materia e spettacoli di danza aperti al pubblico. Il corso si svolgerà dal lunedì al venerdì dalle 19.30 alle 21.30, sotto la guida di Indrajit Chakrabarty, ballerino Katakali e Maniपुरi. Per informazioni e iscrizioni, la segreteria è aperta tutti i giorni di pari, dalle 16 alle 19, telefono 3451266.

#### TEATRO

### La Piramide non vuole invecchiare

Con lo slogan «Teatro giovane per i giovani» riapre, questa sera, La Piramide (via Benzon), incontrastato leudo di compagnie di ricerca e sperimentazione, «istigate a delinquere» da Giuseppe Bertolucci, Memè Perlini ed Antonello Aglioti. La stagione inizia, dunque, con l'immaculata concezione di Guidoarello Pontani e Stefano Pirandello, viaggio onirico-surreale nella coscienza sporca di un artista (ricordiamo che Pontani è stato collaboratore della Gaia Scienza fino a Cuori Strappati). Il 27 ottobre torna il bello spettacolo di danza di Fabrizio Monteverde tratto da Les enfants terribles di J. Cocteau. La boule de neige. Ancora per la danza - movimento, Lucia Latour presenta, dal 16 novembre, Frilli Trupe, mentre dal 10 al 15 novembre arriva ospite il vincitore del Premio Scenario 1° edizione (che sarà proclamato a Monterotondo il 22 ottobre).

Tra gli ospiti non romani c'è l'ottimo spettacolo proposto dal Teatro 3 di Perugia, La camera rossa da Bergman-Cechov, di Silvia Bevilacqua (24 novembre), mentre potrebbe rivelarsi una sorpresa questa prima nazionale de La notte rossa, del marchigiano Transaestro (3 dicembre). Nuova produzione, e prima assoluta, per lo spettacolo della compagnia Solari-Vanzi che ha attinto materiale ed energia dal romanzo di Truman Capote, A sangue freddo (anche titolo dello spettacolo, dal 7 dicembre). Aveva fatto capolino, sempre alla Piramide, già lo scorso anno, per pochi giorni.

#### I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoletto	6543394
Collalti (bic)	6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (3, Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Parioli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

#### APPUNTAMENTI

I militari e la Resistenza. È il tema della manifestazione del circolo «Giustizia e Libertà» oggi, ore 18.30, presso la sede di A. Doria 79. Parlerà Walchiria Terradura, presiederà Luigi Cavallieri. Seguirà dibattito.

Archeologia. Setta lezione del corso organizzato da «La società aperta» in commemorazione con l'Archeo Club. Domani alle ore 18, presso la sede di via Tiburtina Antica, 15/19 la dottoressa Velocchia (sovrintendente archeologica del Lazio) parla su «La ricerca archeologica subacquea nel Lazio». Introduce l'architetto Stefano Bertuzzi.

Gli audiovisivi nella comunicazione d'impresa. Il libro di Manlio Cammarata viene presentato oggi, ore 18.30, presso il Centro studi comunicazione, via Arco del Tolomeo, 26/C. Intervengono Raffaele Antonucci presidente dell'Irp e Enrico Cogno presidente del Csc, presente l'autore.

Dalla sofferenza. Il Centro di medicina dei trasporti delle Fs organizza per domani un convegno sul tema «Dalla sofferenza fisica al disagio psichico. La malattia mentale nella società industriale». Nella sala conferenze del Centro, via Pignatelli, alle ore 15.30 verrà proiettato il film «Family Life» segue il saluto di Paffi, l'introduzione di Dominici e il dibattito. Partecipano i professori Ammanniti e Fiumara.



#### QUESTOQUELLO

Benemeritata. Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato dalla Cooperativa cinema democratico e tenuto da Ugo Pirro e Lucio Battistrada. Le lezioni si tengono il martedì e il giovedì, ore 18-20 per la durata di tre mesi, presso la libreria Il Lauro, via di Monte Bianco 86. Inizio martedì 10 novembre. Per informazioni e iscrizioni tel. 352307 e 388160, dalle 15 alle 19.

Galleria Corvati. Soprintendenza per i beni artistici e storici organizza visite guidate: sabato e domenica, ore 10, visita generale; la prima guidata da Salvatore, la seconda da Corvati. Appuntamento in via della Lungara 10, tel. 6542323.

Carolina e Max. È una mostra di materiali, foto e documenti su Carolina Invernizzi e il feuilleton e la loro influenza e utilizzazione nei collage «neri» di Max Ernst. Organizzata da Riccardo Reim e Aldo Trionfo in occasione dello spettacolo «Carolina del peccato», si tiene per alcuni giorni nel foyer del Teatro delle Arti (via Sicilia, 59).

Spettacolo viaggiante. Mostra di immagini organizzata dall'Ansva-Confederazioni: da oggi (ore 17 l'inaugurazione) fino al 31 ottobre a palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo esposizione di olii, ceramiche, acquarelli e incisioni di Attilio Mangini. Soggetto: il Circo e il Luna Park.

Viale Gar. La prossima è per domenica: obiettivo la via Salaria, con Gianfranco Caszetti e Andrea Camilli. Per informazioni telefonare al Gruppo archeologico romano (via Tacito, 41/B-E) n. 68.74.028. Oggi invece, ore 18, conferenza su «Le scoperte dei campi archeologici 1897».

Risparmio energetico. La Provincia di Roma e la Lega per l'ambiente mettono a disposizione dei cittadini un servizio gratuito di informazioni sulle possibilità di risparmio energetico in ambito domestico. Sire, via Poliziano 8, ore ufficio, telef. 06/73.12.209.

#### MOSTRE

Museo della civiltà romana. P.zza G. Angeli 10 (Eur) Ludi - Munera - Certamina in Roma. Orario: 9-13.30. Domenica 9-13. Martedì, giovedì, sabato 16-19; lunedì chiuso. (fino al 25 ottobre).

L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che rinfodera la spada, isolata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.

Mario Schifano. Opere recenti, 20 opere. Ex stabilimento Peroni, via Reggio Emilia 54. Da mart. a sab. 9-13; dom. 9-13; giov. e sab. anche 17-20; lun. chiuso (fino all'8 novembre).

Nuovi territori dell'arte. Europa/America. Nuove tendenze dell'arte europea ed americana, 24 artisti dell'ultima generazione. Ex stabilimento Peroni, via Reggio Emilia, 54. Orari (vedi Schifano) (fino all'8 novembre).

Fotografia del Bauhaus. Buona documentazione sulla fotografia come stimolo visivo. In/Arch. Palazzo Taverna, via di Monte Giordano, 36. Ore 9-12 e 16-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 27 ottobre.

## Negli «studios» di piazza Navona

Cuore di ladro di Fabrizio Giordani, con Luca Amoroso, Fabrizio Cerusico. Amore a cinque stelle di Roberto Giannarelli, con Mariangela Melato e Sergio Castellitto. Fernanda di Ricki Tognazzi, con Anouk Aimée, Eros Pagni, Cecilia Dazzi e Margarita Lozano. Il mitico Gianluca di Francesco Lazzotti, con Luca Barbareschi, Alessandro Haber e Fanny Ardant. O' samba di Daniele Costantini, con Gaetano Benti, Carlo Monni e Valentine Vargas. Vacanza per tutti di Roger Guillot con Matilda Mei, Blas Roca Rey.

Prodotti dalla El per la Rai 2.

Programmazione prevista per febbraio-marzo.

Da qualche giorno piazza Navona si è trasformata in un teatro di posa, sembra che Cinecittà si sia trasferita qui.

Le roulotte per il trucco, i camion degli elettricisti e dei macchinisti hanno invaso la piazza al centro della

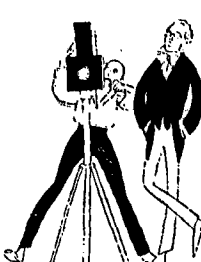
Buona la prima. Una serie televisiva, sei registi esordienti: Fabrizio Giordani, Roberto Giannarelli, Ricki Tognazzi, Francesco Lanzotti, Daniele Costantini, Roger Guillot. Ognuno di loro ha lavorato con gli attori che riteneva più congeniali al suo soggetto. Ecco così spuntare i nomi di Fanny Ardant, Mariangela Melato, Luca Barbareschi, Sergio Castellitto, Anouk Aimée. Produzione El per Rai 2.

MARCO TURCO

quale due torrette in ferro con tanto di proiettori non lasciano più dubbi: qui si sta girando.

Mastroianni è impegnato a recitare nella parte di se stesso. Nella finzione l'attore sta girando un film proprio nella piazza, dove in diverse occasioni incontra per caso i protagonisti di sei differenti storie. La celebre piazza e Marcello Mastroianni sono dunque l'elemento di unione delle sei storie che compongono il serial intitolato, appunto Piazza Navona.

Set film scritti per altrettanti registi esordienti da



scendendo bene, gli scova i tic, gli ricorda com'è fatto, mette meglio in vista il suo carattere». Con gli attori «tutti finalmente di primissimo piano» - continua Giannarelli - «è stato un rapporto di collaborazione. Si discutevano le scene, si rivedeva la sceneggiatura, ma alla fine ero libero di scegliere la soluzione che più mi piaceva. Amore a cinque stelle è una commedia brillante, cosicché mi sono preoccupato soprattutto del ritmo, girando in modo semplice e pulito senza ricercare gli arzigogoli di una regia troppo sollecitata».

Insomma giusto rispetto per l'esperienza ma idee chiare su ciò che si vuole. Soprattutto la consapevolezza della grande possibilità e della responsabilità che è stata loro data: «Altre operazioni come questa andranno fatte» - conclude Giannarelli con la speranza che - «altri produttori e altri registi in piena libertà» - Ovvamente nel caso di Mastroianni, è Scola che, cono-

#### LO SPORT

a cura di ALFREDO FRANCESCONI

## Sport per i disabili ad Alatri e dintorni



Un gruppo di atlete handicappate durante la prova dell'arco

L'Associazione sportiva ciclisti disabili è nata circa due anni fa ed ha la sua sede nel comune di Alatri. La sua storia e i motivi della sua fondazione sono emblematici della situazione dello sport, e purtroppo non solo dello sport, per i portatori di handicap della provincia laziale. «Il nostro club - ci dice Silvano Malandrucchio segretario dell'associazione sportiva e autentico trascrittore delle sue iniziative - è nato con l'intento di sviluppare l'attività sportiva tra i disabili della provincia di Frosinone, ma i nostri obiettivi riguardano anche al-

tri problemi che da sempre affliggono questa fascia dicittadini in Ciociaria». Roberto Malandrucchio, fratello di Silvano, 9 anni fa subì un grave incidente automobilistico in seguito al quale perse l'uso delle gambe, ed è da allora che i due si trovarono a fare i conti con la burocrazia della Usf che per istituzione ne doveva garantire l'assistenza. «Ricordo che fino a qualche anno fa - continua Silvano - la Utr di competenza non funzionava affatto e per convincere i suoi dirigenti a fornire i presidi ortopedici e sanitari di cui mio fratello abbisognava, dovetti

tomare con una fotocopia del decreto legge che garantiva la sua assistenza».

Nel suo peregrinare attraverso gli uffici sanitari e comunali della provincia di Frosinone, Silvano ebbe la conferma che anche nei comuni limitrofi ad Alatri e più in generale in tutta la Ciociaria, la situazione dell'assistenza per gli handicappati non era migliore. Così insieme al fratello ed ad altri portatori di handicap ebbe l'idea di fondare un'associazione che potesse in qualche maniera battersi per cominciare a smuovere la situazione. Il primo passo fu una lettera a

tutte e 90 le Usf del territorio per avere un quadro della situazione e per cercare in qualche modo di risolvere i problemi più gravi, ma in pratica non ci fu alcuna risposta. «Lo sport - dice ancora il segretario dell'associazione sportiva - è un po' il veicolo, la molla per cercare di attirare l'attenzione delle autorità competenti. In luglio abbiamo organizzato il primo «Trofeo città di Alatri» a cui hanno partecipato tra scherma, nuoto, pallanuoto e thorbball (una specie di mini-volley per i non vedenti ndr.) oltre cinquanta atleti

delle società Villa Fulvia, Octopus e Ostia. Segui un dibattito che purtroppo tutti i consiglieri comunali, invitati per tempo, disertarono». La manifestazione però funzionò da cassa di risonanza, la numerosa partecipazione della cittadinanza e poi anche la trasmissione su una tv locale che ne seguì fecero sì che qualcosa si muovesse. «Sì, infatti - conclude Silvano Malandrucchio - soprattutto con l'interessamento del presidente della Usf Francesco Priorini, che fin dal primo momento ci è stato vicino, tra po-

co si aprirà una sede per l'assistenza agli handicappati attigua all'ospedale; ora poi abbiamo chiesto di poter utilizzare gli impianti sportivi comunali (piscina e palazzetto) per le attività sportive che potenzialmente nel nostro comune possono interessare oltre cento disabili, senza contare tutti quelli dei comuni limitrofi». Iniziative che, insieme a quella di una lotteria i cui proventi andranno per l'acquisto di un pullmino, hanno come scopo primario una maggiore sensibilizzazione per tutti verso questa problematica. Buona fortuna.

l'Unità  
Giovedì  
15 ottobre 1987

21

TELEROMA 66

Ore 10 il ladro che venne a pranzo, film; 13.25 Anche i ricchi piangono, novela; 14.50 Freebie & Bean, novela; 18.25 Anche i ricchi piangono, novela; 20 il meglio del West, telefilm; 20.30 La terrazza, film; 24 Le colline blu, film; 1.30 Petrol Boats, telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna, 12.30 «Rosa di...», Iontano, novela; 13.30 «Navy», telefilm; 14.45 Il Compoglio, 16.30 Supercartoon, 18 «Navy», telefilm; 19 «Rosa di...», Iontano, novela; 20.28 Videogiornale; 20.45 Medicina senza frontiere; 22 Cuore di calcio, 24 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 18 Redazionale, 19.15 Ingresso libero, 19.30 Cinema, 20.15 Nuova Teleregione, 20.40 America Today, 20.50 Lady Magic; 22 Roma in, 23.30 Notte di fuoco, 0.30 Documentario; 1 America Today; 1.10 Nuova Teleregione News, 1.35 Qui Lazio

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, C: Comico, DR: Drammatico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 16.30 «Toto al giro d'Italia», film, 18.40 Musei in casa 19. Legenda di domani, 19.30 I fatti del giorno, 20.40 Biblioteca aperta, 21.20 Euroforum, 22.30 Viaggiamo insieme, 0.10 I fatti del giorno, 1.00 «Le sorprese del divorzio», film

RETE ORO.

Ore 10.30 Cartoni, Sally la maga, 11.15 «New Scotland Yard», telefilm, 13.45 «Manuela il diritto di nascere», novela, 14. Rotomora, 17.15 «Marana il diritto di nascere», novela, 19. Incomiti, 19.30 Tgr; 20.15 Cartoni, Sally la maga; 21 Film, 22.45 Spacciatelli di Rete Oro, 0.30 Film

VIDEOUNO

Ore 16 «Veronica il volto dell'amore», novela; 17 «Programma per ragazzi»; 18 «Vite rubate», novela, 19 Tg Notizie, 19.30 Nel regno del cartone; 20.30 Bar Sport Giovedì; 22 Tg-Turtoaggi; 23.15 «Storie d'amore e d'amicizia», sceneggiato; 23.30 I concerti di Sotto le stelle.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

Full Metal Jacket: Un film-avvenimento, il ritorno di Stanley Kubrick a sette anni dal precedente «Shining». È un film sul Vietnam, ma nello stesso tempo è un'analisi lucidissima su come l'uomo, calato nella guerra, finisce per trasformarsi (quasi necessariamente) in una macchina di morte. È il destino di Joker, un giovane normale, forse addirittura pacifista, che prima nella base di un addestramento di Parris Island (dove un sergente martirizza le reclute a suon di insulti e punizioni) poi le rovine di Huế, vede la propria psicologia cambiare impercettibilmente. Alla fine anche Joker uccide e, di fronte alla catastrofe, grida «tesoro Boorman» che ricorda gli anni '40 come un periodo, insieme, di sofferenze e di infanzia, spianata libertà. Davvero un bambino può aver paura più della scuola che dei bombardamenti? La parola a chi c'era... Nel film anche il ritorno di una brava attrice, l'inglese Sarah Miles. EMPIRE



Matthew Modine e Lee Ermy in «Full metal jacket»

la firma del creatore dei Muppet Frank Oz. Tutto comincia quando un oculista commesso di un negozio di fiori trova per strada una strana pianta carnivora alle quale dà il nome di Audrey 2. All'inizio il vegetale fa aumentare gli affari del negozio, ma poi, crescendo, si rivelerà una scossa venuta dall'altro mondo. Divertente la ricostruzione in studio, bravissimi gli attori (la condiretta del dentista sadico Steve Martin).

CAMPANNA



**La Cinq va male,**  
per questo Berlusconi medita di «scaricare»  
il socio francese Hersant  
Ma Chirac ha pronto un piano di salvataggio

**Venticinquenne,**  
bellissimo, newyorkese, provocatorio: ecco  
chi è Terence Trent D'Arby  
il nuovo divo soul che presto suonerà a Milano

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

**Storia**  
Germania,  
nazismo e  
antinazismo

ARMINIO SAVIOLI

Con discrezione, timidezza, modesta, quasi umiltà, approda anche in Italia (dopo una lunga peregrinazione europea) una mostra documentaria e fotografica su un tema largamente sottovalutato, se non ignorato: «La Resistenza tedesca, 1933-1945». Arricchita da un ampio contorno di conferenze, film e sceneggiati televisivi, e nobilitata dal patronato dei presidenti della Repubblica italiana e della Rti, la mostra sarà inaugurata oggi (fino al 23 novembre) nei locali dell'Istituto archeologico germanico, in via Sardegna 19, Roma. Gli organizzatori, in particolare, richiamano l'attenzione su «un eccezionale documento cinematografico originale», dal titolo «Fatti segreti del Terzo Reich». Si tratta di un documentario realizzato con filmati autentici del processo contro gli attentatori di Hitler del 20 luglio 1944.

Storici tedeschi e italiani, fra cui Hans Mommsen di Bochum, Martin Broszat di Monaco, Giorgio Vaccaro di Torino, Giuseppe Dall'Ongaro di Roma, Enzo Collotti di Firenze, Claudio Natoli di Roma, analizzeranno i vari aspetti della opposizione tedesca al nazismo, le forze politiche e sociali che ne fecero parte, le sue strutture e peculiarità. Le conferenze in tedesco saranno tradotte in italiano. Giovedì 29, alle 18, avrà luogo una tavola rotonda sul tema «L'influenza della Resistenza in Italia e in Germania sulla continuità dello Stato e sul rinnovamento della classe dirigente dopo la caduta del regime fascista». Parteciperanno Simona Colari, Enzo Collotti, Martin Broszat e Jens Petersen. Moderatore, Giuliano Procacci.

«È la prima volta - sottolineano gli organizzatori - che in Italia si svolge un'iniziativa di così ampio respiro culturale sulla Resistenza tedesca». In pratica, si può dire, è la prima volta in assoluto. Ampiamente illustrato e dotato di una minuziosa cronologia (che però non comprende la «luga» di Heas in Gran Bretagna), di un dettagliato indice dei nomi di eroi e vittime e di una bibliografia essenziale (in testi in lingua tedesca), il catalogo è già, di per sé, un tentativo efficace di contraltare, se non di cancellare, l'accusa di «colpa collettiva» che gli europei hanno addossato al popolo tedesco, providenzialmente capro espiatorio di tutte le irrimediabili e di tutti i fascismi (anche se originali e autonomi).

L'introduzione, dovuta alla penna del prof. Mommsen, non pecca certo di «revisionismo» non tenta, cioè, di stravolgere la storia e di negare l'inevitabile, come sembra sia ora di moda in certi ambienti della Germania federale (ma anche della Francia «neoviscitata») Siora, semmai, il difetto opposto, e cioè sottovalutare ciò che è ovvio e cioè il fatto che quella tedesca fu una «Resistenza senza popolo» dato che chi la praticava (fosse un operaio comunista un militante cristiano, o un aristocratico ufficiale prussiano) era considerato un «traditore della patria» dal «cittadino medio», che si era adattato al regime (nazista) e lo serviva lealmente.

Eppure i protagonisti della resistenza al nazismo furono tutt'altro che pochi. Lo dimostrano le cifre: nel solo biennio 1933-'34 furono incarcerati 60mila comunisti, alcune migliaia dei quali furono uccisi: un milione di tedeschi passarono per i campi di concentramento, dopo il 20 luglio 1944, settemila civili e militari furono «giustiziati» perché coinvolti nel fallito attentato contro Hitler, o sospettati di esserlo, mentre altre migliaia furono «liquidati» senza processo o morirono sotto le torture.

Il grosso problema storico è il seguente: perché non si riuscì a stabilire un collegamento fra le grandi masse e le pur vaste minoranze attive di oppositori di sinistra e di destra? È il quesito che certamente ricorgerà nelle conferenze e nei dibattiti dei prossimi giorni.

**Un singolare impasto linguistico, risultato di un'appartata ricerca esistenziale**

**Ecco l'identikit di un autore «italiano» che solo ora l'Italia sembra scoprire**

BRUNO SCHACHERL

In principio era Malo. Ma «libera nos». E chi mai avrebbe potuto o potrà liberare Luigi Meneghello dal suo archetipo? Il piccolo paese dell'Alto Vicentino dove lo scrittore è nato nel 1922, dove ha fatto la sua onesta e scalagnata resistenza (col Partito d'azione) e dove ritornerà per soggiornare sempre più lunghi dopo gli oltre trenta anni di insegnamento in Inghilterra (all'Università di Reading, non ultimo dell'agguerrita pattuglia di italiani cresciuti in quel paese, Dionisotti in testa), quel paesello è in fondo l'unica sua coordinata spaziale. Luogo di memoria, naturalmente. Ma anche luogo terribilmente, ossessivamente reale, che solo una paziente ricerca, per definizione in-finita, gli consente di far esistere in tutto il suo spessore.

Quanto alle coordinate temporali, certamente Meneghello è il primo a vedere i guasti che l'ultimo cinquantennio di storia può aver procurato in una comunità provinciale, così privilegiata peraltro rispetto a gran parte del paese. Ma inutile cercare nella sua prosa qualche modello pasoliniano, qualche esplicita polemica. Ogni cosa, ogni persona, ogni voce dei suoi libri si muove, si trasforma. Si nasce e si muore, e non è il caso di piangere. La pietà non è nella voce di chi narra, è nelle cose. Nelle cose, non nella denuncia, stanno l'amarezza, il grottesco, l'ironia, il dolore di cui sono intessuti i suoi testi. Le

radici cominciano a diventare davvero tue se nell'istante in cui il tuo scavo le recupera, tu cominci a liberartene.

Perché, ecco il punto, se in principio era e resta Malo, l'archetipo si può attingere soltanto attraverso la scrittura. Il verbo, la parola. Che non è strumento per ricostruire o predicare una presunta realtà, ma deve essere esso stesso realtà. Meneghello comincia dove quasi una intera generazione - la sua, la nostra - aveva fallito dalla questione della lingua. E comincia con una scelta che, a mio vedere, è già tutta politica radicalmente contro. Contro l'illusione di una facile *koimè* oppressiva, e dunque inesplicita, contro le magnifiche sorti del croglio linguistico del neorealismo teso - lo volesse o no - verso l'«alto» (e il vuoto) della retorica nazionale, ma, anche, contro ogni sterile nostalgia dei dialetti intesi come purezza originaria e persino, al limite, contro quel modello di plurilinguismo espressivo che in quegli anni - tardivamente - tanti venivano scoprendo in Gadda, e al quale pure per certi aspetti Meneghello si richiama.

Il tema che lo scrittore vicentino afferrò già negli anni 50 nei periodici torinesi a Malo, la volontaria (e inspiegabile, nella palude bianca del Veneto rumoroso dopo il 18 aprile) scelta di lavoro all'estero, fu quello della reciproca reazione espressiva tra lingua e dialetto. Solo per questa via, per lui, si potevano coglie-



Luigi Meneghello davanti al British Museum. Sotto, particolare di una veduta di «Malo Alto», di un autore ignoto dell'800. Ricordiamo le edizioni dei libri di Meneghello: «Libera nos a malo», Feltrinelli 1963, Rizzoli 1975, Oscararo Mondadori 1986. «I piccoli maestri», Feltrinelli 1964, Rizzoli 1976, Oscararo Mondadori 1987. «Pomo nero», Rizzoli 1974, Oscararo Mondadori 1987. «Fiori italiani», Rizzoli 1974. «Jura», Garzanti 1987 (con una raccolta di saggi di Maria Corti, Cesare Segre e altri).

# Parola di Meneghello

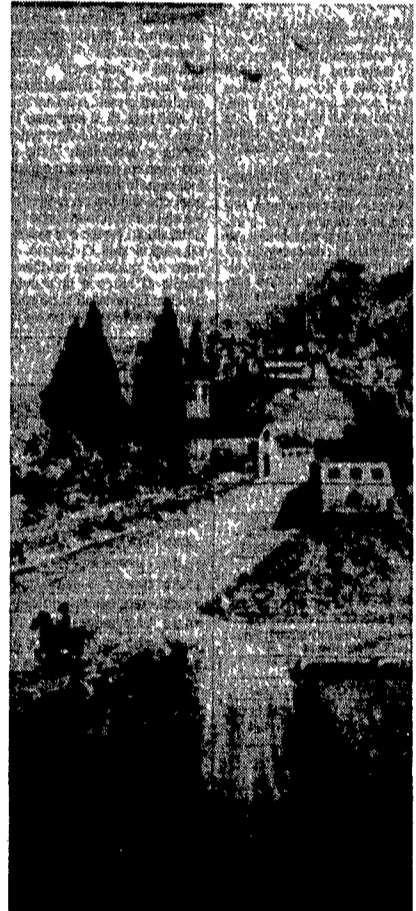
re nella loro realtà i processi di trasformazione già in corso. La storia, orale e scritta delle parole della sua infanzia era un modo per aggirarsi al reale prima che esso sparisse, prima che lo stesso raccontarlo lo deformasse, prima che il suo piccolo e grande mondo si dimenticasse di sé.

Dunque, forse più del «prodotto» narrativo, a Meneghello interessa il procedimento stesso per cui all'oggetto prosa, libro, si arriva. Per questo, la sua prosa ha sempre l'andamento del saggio. Un saggio di linguistica, di antropologia, di microstoria persino di pedagogia. Eppure proprio da tutti questi intrecci e scavi nell'archeologia della parola nasce il racconto si struttura in quegli anni 60 così ricchi di mercato anche letterario e così distratti di fronte a ciò che era nuovo davvero. Oggi sembra in atto una riscoperta che consentirà certo una valutazione più giusta del valore di Meneghello. Sgombrato il campo delle prime impressioni di lettori che sopravvengono al proprio giudizio schivo, stiano i puristi o nel migliore dei casi «gaddiani» i suoi - pochi e preziosi - libri appaiono

qualcosa che va ben oltre la piccola provincia in cui si mirava a relegarli. In trasparenza, è leggibile in questi testi - e qualche critico serio ha già incominciato a farlo - una sorta di autobiografia ideale. Non tanto di un autore o di un luogo, quanto del processo di formazione di quelle che vorrei chiamare le strutture mentali di un'intera generazione letteraria. Sottintesa forse, ma non meno presente. Quel che la stessa generazione che può aver fallito che non si è riconosciuta in nessuna delle successive espressioni del mercato della narrativa, può oggi scoprire nei libri di Meneghello un interprete geniale di un percorso comune.

Con qualche esagerazione, lo so - ma per Meneghello la cosa è già documentata - la definirei una generazione montaliana. Nel senso più complessivo di una poetica delle «occasioni» della ricerca cioè di quei pochi ma decisivi lampi di verità totale entro un mondo che si dilata e rotola verso trasformazioni insopportabili. Quei lampi che solo ci consentono di resistere, aggrappati a segni, parole, immagini che nessuno potrà toglierci.

Per questo anch'io amo molto lo scrittore vicentino, e lo considero non - come altri - un «piccolo maestro», ma uno dei maggiori e più liberi della nostra recente letteratura. E trovo ammirabile la fedeltà con cui i suoi primi lettori lo hanno seguito e studiato e con cui, pochi anni fa, hanno potuto dedicargli un prezioso volume di studi («Sui per Meneghello», ed. Comunità 1984).



## «Amo fare il difficile»

Luigi Meneghello vive nei suoi ironici «romanzi». È tutto lì, nelle pagine di *Libera nos a malo*, di *Pomo Nero*, di *Piccoli maestri*, di *Jura Parlare* con questo riservatissimo autore, molto amato e poco conosciuto, con l'italiano diviso tra l'Inghilterra e il Vicentino, è difficile Fortunatamente l'età smussa gli spigoli del riserbo e, a 65 anni, Meneghello accetta l'incursione nei suoi pensieri.

ANDREA ALOI

Professore, lei coltiva memorie, non nostalgiche. Perché si è votato, dal '47 a oggi, a un continuo «pendolarismo» anglo-italiano?

«Sì, mia moglie Katia Bleier ed io da decenni dividiamo il nostro tempo fra l'Italia e l'Inghilterra. Il nostro, il mio in particolare, patrimonio di idee e di esperienze adulte è per metà inglese e per metà italiano. E anche il patrimonio di affetti. C'è come una condizione di bipolarità nella mia mente mi sono reso conto che solo quando tengo fermi i due poli la corrente passa è il confronto tra questi due mondi di dissimili che determina la corrente dei miei pensieri. Finché avevo la forza di spostarmi, seguendo gli impulsi dello Spirito Santo, al quale non dovrei essere molto sim-

patico, ma che mi fa lo stesso delle concessioni».

Che Italia vede nei suoi ritorni periodici?

«Le mie impressioni possono essere consimili a quelle di un italiano della mia generazione da un lato dall'altro sono di verse perché tornando dopo periodi di assenza vedo i cambiamenti accumularsi a velocità folle, con una crescita esponenziale. Succede fin dai tempi di *Libera nos a malo*, ho scritto sempre dell'amato, che vedevo nell'ambiente paesano provinciale, popolare domestico in verità questo poi coinvolgeva un giudizio sull'Italia, mi sono trovato insomma a riflettere sul nostro paese nel suo complesso. E ora non vedo più soltanto i lati negativi come

da giovane

Meneghello, in una delle note a «Pomo nero» lei scrive: «Morendo una lingua non muoiono certe alternative per dire le cose, ma muoiono certe cose». È una perdita. Malo diventa il simbolo di una piccola Italia che negli anni 50 e 60 ha subito una metamorfosi completa senza accorgersene. Ma fino a dove possono arrivare nel linguaggio e nelle coscienze la «secolarizzazione», la «americanizzazione coatta»?

Lei parla di perdita. Sì, certo, ma è un senso di perdita in trincea alla vita. La vita è legata alla fine della vita. Per quanto riguarda la lingua è evidente che non ho dubbi sulla scomparsa dei dialetti, dei gruppi monoglotti che prima non conoscevano l'italiano. Muoiono certe cose certe forme di vita ma non è evitabile i fattori che determinano una modificazione linguistica sono insuperabili. Però sono anch' evincibile che i dialetti influenzeranno la lingua italiana. Già adesso parliamo in un italiano regionale intriso di forme dialettali e le usiamo senza vergognarci più. E se i dialetti possono incidere sul

mostrolo serenamente, dando dei «campioni». Come? Imparando da Yates, che amava le cose difficili. Non bisogna aver paura delle cose difficili, affrontandole si mostra la direzione ad altri, che magari possono riuscire meglio. Dietro ai miei romanzi non c'è comunque la voglia di mostrarsi un destino individuale. L'idea è stata quella di raccontare la formazione di «un italiano». Valida se illuminante, e velatrice di qualcosa in cui altri possono riconoscersi. Valida solo in quanto riflette le condizioni in cui viviamo.

Cosa farebbe imparare, oggi, a un ragazzo della scuola dell'obbligo? Imparare a tutti i costi, latendone...

Nei miei pensieri a questo riguardo c'è come una piega utopica e fantascientifica. Intanto vorrei insegnare alcune decine di lingue ai bambini, che hanno un serbatoio illuminato. Non sapere il sanscrito il latino il russo è inconcepibile. Ma questa è l'antipedagogia una provocazione. Dovessi veramente fare una richiesta di fondo, chiederei di far leggere il più possibile. Se prendessimo bambini di cinque anni e gli facessimo

Meneghello, si può dare espressione letteraria alla contemporaneità: babilica linguistica, esistenziale? È possibile un romanzo di formazione: degli anni 80?

Non so se sia possibile farlo bene. Ma sono convinto che ci si conforma anche in questo modo. E che si possa

**La Corte suprema «censura» la biografia di Salinger**



«Voleva essere solo un libro su come si scrive un libro su qualcuno che non vuole che si scriva un libro su di lui». Con queste parole Ian Hamilton lo scrittore inglese autore di una biografia di J.D. Salinger (nella foto) riassume il suo stato d'animo dopo la decisione della Corte suprema di lasciare in vigore il divieto di pubblicazione del libro. Il libro dal titolo *J.D. Salinger: una vita per scrivere* era già stato distribuito dalla casa editrice Random House in 65 esemplari ai critici letterari per la recensione l'anno scorso quando il celebre scrittore americano entrò in azione. L'autore de *Il giovane Holden*, che ha 68 anni, non scrive da più di venti e vive come un eremita nella sua fattoria di Cornish nel New Hampshire scattò come «un cobra» per fermare la violazione della sua privacy ieri la sentenza definitiva.

**L'Acchiappaspie va a ruba in Australia**

uscito ieri in Australia e si è rivelato subito un best seller. La Alta corte australiana ha respinto in seconda istanza la richiesta inglese di impedire la pubblicazione delle memorie per proteggere i servizi di sicurezza britannici e alleati. Il libro è letteralmente andato a ruba fin dalle prime ore del mattino. L'editore Heinemann ha stampato una prima edizione di 70mila copie che prevede andranno esaurite entro la prossima settimana. In Australia una tiratura media per questo genere di libri non supera mai le 10mila copie.

**Jimmy Carter teorico della pesca**

La pesca con mosca è l'argomento dell'ultimo libro dell'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter (nella foto). Il volume, che sarà pubblicato nella primavera dell'88 non ha nulla a che fare con la capitale sovietica ma tratta, molto semplicemente, di pesca con esche finte. «Carter in passato ha già scritto tre libri - ha detto Stuart Applebaum vicepresidente della *Bantam*, la casa editrice che pubblicherà l'opera - e tutti e tre sono stati dei best seller. Noi siamo convinti che questo volume sia destinato a un successo di eguale portata se non addirittura superiore ai precedenti». Trattandosi di pesca, e non di Mosca, è probabile.

**Contro l'Aids a forza di rock-and-rap**

Ti death do us part (Finché morte non ci separi) è il titolo di un musical allestito la scorsa primavera da un gruppo di giovanissimi americani del distretto di Columbia con lo scopo di contribuire alla campagna di prevenzione contro l'Aids. Lo spettacolo, prodotto da una compagnia privata, la *Youth ensemble of everyday theater*, sta riscuotendo un enorme successo. L'iniziativa è stata giudicata dagli esperti la più intelligente ed efficace tra quelle realizzate finora. Il gruppo, che è alla sua ventunesima rappresentazione dice di non avere di mira il successo ma si propone di far arrivare i suoi messaggi nel modo più semplice possibile agli adolescenti americani. Canzoni musica rock and rap costellano la storia, che è una versione di Giulietta e Romeo anni Ottanta.

**Concorso Bartók Trionfa un prodigo di dodici anni**

Si è concluso presso l'Accademia di Ungheria in Roma il primo Concorso pianistico «Bela Bartók», promosso dall'Associazione intitolata al compositore ungherese. Vera sorpresa del concorso è stata l'esibizione di un ragazzino di dodici anni - Roberto Galloni, di Torino - il quale ha suonato prodigioso di Berg, Schoenberg e Ravel, svelando un prodigioso talento musicale. Roman Vlad presidente della giuria, ha confessato che così, come quel fanciullo, lui stesso avrebbe sempre voluto suonare Schoenberg. Nelle altre categorie hanno vinto i pianisti Marco Ciccone (primo premio), il «Duo» Emma Pettillo-Rosa Santoro. In occasione della premiazione (22 ottobre, ore 21, presso la stessa Accademia d'Ungheria) si avrà l'atteso concerto dei vincitori.

ALBERTO CORTESE

romanzo

**Giorgio Saviane**  
IL TERZO ASPETTO

Uno scrittore, i suoi amori, il peccato, lo sfigato Melistofele, il senso reale e religioso della vita. L'immaginazione vissuta come parte delle realtà. L'opera più alta e matura di Saviane.

**MONDADORI**

Piccoli fans
Ecco la tv dei sederini d'oro...

Ritorna Piccoli fans il «pollice verso» di tanti critici alla trasmissione di Sandra Milo...

Da domenica Sandra Milo ritorna, e cresce più tempo e più ambizioni il programma intitolato infatti alle 12.30 (fino alle 13.30, interrotto dal TG) e il nuovo titolo è Piccoli e grandi fans...

La tv va male: il socio francese Hersant sta diventando un peso?
La Cinq, Berlusconi ai ripari



Un passante di fronte a uno schermo pubblicitario della «Cinq»

«Non siamo noi a condurre la macchina siamo solo seduti di fianco e in grado di dare consigli sulla guida...» Fedele Confalonieri, braccio destro di Silvio Berlusconi...

ANTONIO ZOLLO
ROMA «La Cinq in bancarotta Per Berlusconi in arrivo una crisi finanziaria» «La Cinq apre a nuovi soci. In vista l'ingresso di Cge»...

25% la rete avrebbe accumulato già un deficit di 150 miliardi di lire il popolare presentatore Patk Sabatier che rescinde il favoloso contratto per tornare, probabilmente, a T11...

Naturalmente sono fioriti gli interrogativi Berlusconi scansa Hersant? Arrivano nuovi soci, magari la Cge, che controlla il settimanale L'E xpress...

RAITRE ore 20.30

Vietnam: perché tanti film?
Si intitola Vietnam il programma di Emilio Sanna, condotto in studio da Furio Colombo...

VIDEOMUSIC

Jagger canta dal vivo
Mick Jagger e Dave Stewart, dal vivo con il solo accompagnamento della chitarra...

«Fantastico». Anche un telex alla Rai nei giorni più caldi
E Celentano telegrafò: «Così non va, troppi cronisti!»

ROMA C'è stato un altro momento di grande tensione dietro le quinte di Fantastico, quando le polemiche erano più aspre e il meccanismo sembrava prossimo ad andare in tilt?

Dopo alcune ore di discussione l'accordo che ha soddisfatto tutti. Nei modi dovuti i giornalisti potranno seguire le prove e, insomma, il proprio lavoro...



Un momento dell'opera di Battistelli «Jules Verne»

Musica. «Verne» di Battistelli
Fantasia da «percuotere»

MILANO Un paio di settimane dopo la prima rappresentazione al Festival di Straburgo Jules Verne di Giorgio Battistelli è approdato a Milano al Teatro dell'Arte...

Ferguson di Cinque settimane in palcoscenico, trovano inoltre modo di dialogare in qualche momento con le immagini (proiettate su un piccolo schermo a mo' di obli) di alcune vecchiette che rappresentano le loro madri...

Table with columns for Raiuno and Radue, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Raitre and TMC, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Odeon and ReteA, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Odeon and ReteA, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Odeon and ReteA, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Raiuno and Radue, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Raitre and TMC, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Odeon and ReteA, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Odeon and ReteA, listing various TV programs and their times.

Table with columns for Odeon and ReteA, listing various TV programs and their times.



## Il concerto. Sovietici a Roma Borodin si fa in Cinque

ERASMO VALENTE

ROMA È toccato all'Orchestra sinfonica del ministero della Cultura di Mosca, diretta da Gennadi Rozdestvenski, inaugurare il non-Auditorio di Santa Cecilia ridotto di duecentoquaranta posti, per regioni di sicurezza. Mal sistemato il pubblico in poltrone più scomode e piccole delle precedenti ma soprattutto mal sistemata l'Orchestra senza pedane né rialzi. Ma l'orchestra sovietica è apparsa ugualmente meravigliosa nel celebrare con tre concerti, il centenario della morte di Aleksandr Borodin, nato nello stesso anno di Brahms (1833), scomparso nel 1887. Borodin lasciò nel mistero, e nell'ammirazione, la sua anima di compositore prezosissimo non atteso dal Gruppo dei Cinque (ne fece parte con Mussorgski, Rimski-Korsakov, Cui e Balakirev), nonché le affermazioni in campo scientifico. Sue innovazioni nella chimica fecero apprezzare Borodin in tutta l'Europa. Il «Gruppo dei Cinque» - in terra sempre di più per l'idea che lo tenne unito per tanti anni e per quella intesa sul linguaggio, che poteva prescindere dalle singole individualità (per lo meno in campo «sinfonico»). L'idea, diciamo, di realizzare, in fatti musicali, il senso di una musica nazionale, che esprimesse la lunga storia e altrettanto lunga vicenda di popolo. Per questi fini ognuno dei «Cinque» poteva prestare all'altro le mani e la fantasia, il talento per cui un disegno musicale dell'uno poteva essere completato dall'altro. Borodin è l'esempio di quella idea e delle sue possibilità di realizzazione. Lavorò per circa vent'anni al *Principe Igor*, ma furono Glasunov e Rimski a rendere, poi, l'opera eseguibile. Le fatiche danze che hanno concluso i concerti dell'orchestra sovietica (le danze dell'opera suddetta) furono orchestrate a sei mani, in una notte musicalmente in-

## Parla Terence Trent D'Arby «Non ho nessuna intenzione di diventare un altro oggetto pop asessuato e rassicurante»

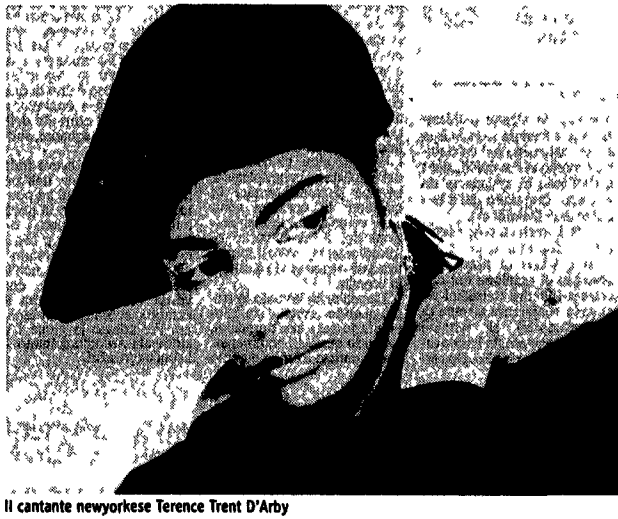
# Sono genio e me ne vanto

Un padre pastore evangelista, una madre cantante di gospel, un'educazione autoritaria, un volontario esilio in Europa, un primo album con la Cbs e un paio di 45 giri che stanno già scalando le classifiche. Terence Trent D'Arby è un personaggio che sembra andare al di là delle etichette, tipo «nuovo Michael Jackson». Il 16 novembre, suonerà a Milano. Nel frattempo, l'abbiamo intervistato.

ALBA SOLARO

ROMA L'arte della provocazione si addice a Terence Trent D'Arby. Per una popstar agli esordi come lui, ventiquenne maledettamente bello, voce non comune e talento da vendere un ottimo sistema per mettere in chiaro che nessuno lo ha creato a tavolino è senz'altro quello di farsi passare per un arrogante bastardo. Si dichiara un genio sostiene che il suo album è anche migliore di Sgt Pepper rifiuta qualsiasi paragone, sia pur illustre con Prince o Michael Jackson. Gioca il suo ruolo di presuntuoso ben conscio. Al di là delle sue qualità, andrebbe stimato anche solo per questo: per come ha saputo sovvertire la routine della sua prima conferenza stampa, qualche giorno fa a Roma. «Hai sbagliato se sei venuto qua pensando che avrei preso tutto sul serio», ha ribattuto ad un giornalista non molto soddisfatto Basco nero sugli occhi, arrampicato sulla spalliera della sua sedia, a chi gli chiedeva quali fossero i suoi interpreti più preferiti, rispondeva «Non mi piace il soul, preferisco il country and western» (quando poi la sua ascendenza soul è così evidente). Sarebbe piaciuto senza dubbio ad Andy Warhol il giovane Terry, con la sua deter-

## Il gusto per la provocazione «Cosa penso degli italiani? Prendono bene la vita ma trattano male le donne»



Il cantante newyorkese Terence Trent D'Arby

non fosse quella sacra. La sua pelle caffelata non era abbastanza scura per i ragazzi di colore, né troppo chiara per i bianchi. Il suo bisogno di rivalsa e di ribellione antipatriarcale si è espresso nel rifiuto per la religione, nel preferire all'Università la boxe, e poi l'Esercito, che lo ha portato in Germania, nello stesso contingente in cui aveva prestato servizio Elvis Presley. L'esilio praticamente volontario in Europa gli ha però aperto i cancelli della musica pop, con un tempestivo contratto della Cbs. Ora ha al suo attivo un album, *Introducing the hardline according to Terence Trent D'Arby*, acclamato da pubbli-

co e critica, con già due singoli passati dai primi posti in classifica. Il disco mostra il talento di Terence in tutto il suo potenziale, ma ancora in una fase di ricerca d'identità. C'è il bisogno di esorcizzare i suoi conflitti con il padre, come in *I'll never turn my back on you*; la reazione alle sue imposizioni con un eclettismo musicale senza confini, c'è anche, nell'affascinante gospel *As yet untitled*, la sua adesione alle cause degli oppressi, la sua rabbia ed il rifiuto per l'America reaganiana. Parlando di come si senta più a casa propria in Europa, non manca di fare anche all'Italia un omaggio che si tinge di sfumature ironiche: «In Germania avevo una fidanzata di origine italiana. Sua madre mi faceva mangiare quintali di pasta per che voleva far di me un bravo e grasso cattolico! Comunque mi piace l'Italia. Il mio ideale sarebbe di comprare una villa in Toscana con tanti fiaschi di Chianti in cantina. Mi piace il modo in cui gli italiani prendono la vita, ma non come trattano le donne». L'irrequieto Terence ha fra i suoi progetti futuri quello di fare un film su Malcolm X «che credo sia stato l'ultimo vero radicale americano». Intanto, per chi volesse vederlo in azione Terence Trent D'Arby sarà in concerto il 16 novembre a Milano.

## Teatro. Un recital a Milano Goethe secondo Strehler

PAOLA RIZZI

MILANO In attesa dell'allestimento del *Faust*, annunciato per il 1990, Giorgio Strehler senza paura di disorientarci con cose troppo difficili, ogni settimana ci trascina al teatro Studio nel suo spazio laboratorio a riscoprire con lui i percorsi poetici goethiani. Lunedì sera al secondo incontro del ciclo di lettura, conversazioni e poesie che costituiscono il *Progetto Faust*, la scommessa con il pubblico si è fatta temeraria in programma la lettura dei primi tre capitoli del *Wilhelm Meister*, il romanzo che impegnò Goethe per quasi vent'anni. «Leggere qualcuno per altri, può sembrare presuntuoso o non l'avevo mai fatto prima» ammette Strehler in apertura di serata. «È un esperimento una ricerca collettiva che si svilupperà passo passo nel dialogo tra attore, testo e spettatore». L'esperimento mette alla prova non solo il regista attore, ma anche il pubblico. «Fuori di qui e lì l'Inferno» da cui sono Goethe, Beethoven Schubert Dobbiamo contrastare con la volontà quanto di vano e degradate di circonda grida Strehler prima di iniziare, ed ecco che lo spettatore si sente complice e corresponsabile di un progetto quello di difendere dalle aggressioni le premesse per un nuovo umanesimo. Chiarite le intenzioni lo spettacolo prende il via nella scenografia spoglia, delimitata solo da un pianoforte e da un occhio di buco. La voce di Strehler domina per quasi due ore con intervalli musicali ispirati al romanzo prima la sonata Primavera di Beethoven, eseguita da Manarosa Bodini al pianoforte e Anahí Carli al violino, poi i due lieder di Schubert che musicano versi del romanzo, cantati dal baritone Giorgio Lermi e dal soprano Claudia Nicole Banderà, accompagnati dal pianista Walter Baracchi. Perché affrontare all'inizio la lettura del *Meister*? Il regista ha dichiarato solo le ragioni affettive che fin da ragazzo lo legano a questa opera e che lo hanno spinto a tentarne una divulgazione orale, nella speranza di conquistargli qualche nuovo lettore. Ma il romanzo è anche una chiave fondamentale per svelare la personalità artistica e filosofica di Goethe. Proprio nel *Meister* il poeta tedesco ha sviluppato attraverso frequenti ripensamenti e correzioni di rotta nell'arco di vent'anni, il tema della Bildung, della formazione dell'uomo, l'apprendistato esistenziale che conduce ciascuno al dispiegamento della propria autentica vocazione. Il primo tentativo del giovane borghese Wilhelm Meister alla ricerca di un po' di disordine di se stesso è la vocazione teatrale, il mondo dell'arte e degli artisti e soprattutto delle attricette. Una strada che verrà poi abbandonata quando Wilhelm scoprirà la sua autentica missione nel mondo nella medicina. Questo l'umanesimo goethiano e questo il romanzo, di cui Strehler lancia di qui ha proposto alcuni stralci della prima parte. Ma qual è la sua lettura? Come i patriarchi di altri tempi Strehler intrattiene la famiglia del suo pubblico raccontando una storia, che diverte e commuove. È un passatempo antico, ma nello stile di un maestro, straordinariamente drammatico, capace di trasformare la magia polifonica teatrale anche se per voce sola. Trasformista consumato, Strehler dà corpo e attualità i personaggi del mito letterario: Wilhelm, l'innamorato Mannone, la ragazzina misteriosa e affascinante Mignon, il beccero e «buonsenso» borghese Werner. Il pubblico sembra che non aspettasse altro che un intrattenimento così inattuale. Applausi e chiamate hanno premiato la scommessa di Strehler, che concluderà la lettura il 16 e il 19 ottobre.

## Primecinema. «The Good Father» di Newell Amore, rabbia e vendetta nella Londra di lady Thatcher

SAURO BORELLI

**The Good Father**  
Regia Mike Newell. Sceneggiatura Christopher Hampton (dal romanzo omonimo di Peter Prince). Fotografia Michael Coulter. Musica Richard Hartley. Interpreti Anthony Hopkins, Jim Broadbent, Harriet Walter, Simon Callow. Gran Bretagna 1987. Roma, Capranichetta.

Mike Newell cineasta di punta dell'attuale *nouvelle vague* inglese, firmò a suo tempo l'amarissimo, caustico *Balando con uno sconosciuto*. Ora, sull'onda del successo e della notorietà procuratigli da quel film, Newell torna alla carica con questo *The Good Father*. Amore e rabbia, sconsolante, sconosciuta vicenda di disastri coniugali intrecciati raccontata sullo sfondo di una Londra livida, degradata, percorsa da ventate di violenza.

Il quadro che ne esce è un racconto serrato, denso, che proprio nei caratteri, nelle situazioni in cui s'articola trova spessore e senso compiuti grazie, anche e soprattutto, alla magistrale prova interpretativa di Anthony Hopkins, qui nel ruolo del protagonista, e degli altrettanto lodevoli Jim Broadbent, Harriet Walter, Simon Callow nelle parti di adeguati comprimari.

La traccia narrativa di *The Good Father* costringe, al di là della sua ascendenza letteraria, un'incursione nel reale davvero significativa, penetrante. Dunque, Bill, designer in un'azienda editoriale, separata da qualche tempo dalla moglie Emi, cerca invano di vivere normalmente, mantenendo un legame affettuoso col figliolotto. Presto si rende conto, però, che non c'è pos-

sibilità d'illudersi. Così stando le cose, vive male lui, vivono male pure la moglie e il bambino. Di conseguenza, Bill si agita, si disperà, ma senza trovare soluzione di sorta ai suoi problemi.

Casualmente, quest'uomo in guerra col mondo, con se stesso, conosce il mite, ingenuo Roger, altrettanto sconvolto e traumatizzato dall'abbandono della moglie Cheryl, determinata oltretutto a sottrargli il figlio ed a vivere fino in fondo un problematico rapporto erotico-sentimentale con un'altra donna. Così, Bill, spinto da un trasparente spirito di rivalsa, solidarietà prima con Roger e spinge poi l'amico a rifarsi sulla fedifraga moglie sottrendole, attraverso una subdola azione giudiziaria, il figlio amatissimo.

Tutto questo avviene attraverso i andirivieni ininterrotti di «interni» ed «esterni» segnati, al pari delle fisionomie psicofisiche dei protagonisti, da un malessere, da uno squallore angosciosi. E, benché nel frattempo il tribolato Bill trovi relativa consolazione in un momentaneo idillio con la giovane Jane, la soluzione radicale d'ogni suo squilibrio apparirà praticabile soltanto allorché il poveruomo ammetterà, anche suo malgrado, che il motivo di fondo della separazione dalla moglie è stata proprio la nascita del figlio.

Film d'intento manifesta mente civile che indaga una realtà, una condizione contrassegnate da guasti, fermenti, inquietudini di divampante attualità. *The Good Father* raggiunge il suo risultato più alto, più pieno, non tanto per la vicenda che esso prospetta, quanto piuttosto per il tangibile, ravvicinato scorcio che qui fa intravedere di quel corruolo di visiose contraddizioni che si dimostra essere oggi l'Inghilterra thatcheriana.

## Dopo l'amore evitate la finestra

MICHELE ANSELMI

**La finestra della camera da letto**  
Regia e sceneggiatura Curtis Hanson. Interpreti Steve Guttenberg, Elizabeth McGovern, Isabelle Huppert, Brad Greenquist. Musica Michael Shrieve e Patrick Gleeson. Usa 1987. Roma, Metropolitan e King.

Che ci fa Isabelle Huppert in questo thrilling americano di ordinaria fattura? Boh! Più simile ormai a Barbara Bouchet che alla «merlettella» di Goretta l'attrice francese vi cerca probabilmente un risarcimento alla sfornata e esperienza vissuta all'epoca dei *Concetti del cielo* di Cimino (fu ingaggiata all'ultimo momento al posto di Dominique Sanda). Comunque sia, questa sua nuova trasferta hollywoodiana non sembra desti-

na a far storia, tanto più che il regista-sceneggiatore Curtis Hanson la toglie di mezzo a metà del film. E, se sta pure bene, visto che il suo personaggio (una gelida e antipatissima moglie alto borghese di Baltimora attratta dal giovane impiegato del marito) aveva messo nei guai lo sprovveduto amante Steve Guttenberg. Tutto comincia per colpa appunto di un rischioso adulterio. Dopo aver fatto l'amore con il giovanotto, in casa di lui la signora Huppert si affaccia alla finestra giusto in tempo per sorprendere un manico omicida nell'atto di violentare una fanciulla fissata col jogging notturno (Elizabeth McGovern). La ragazza urla il tempo fugge ma la donna fa in tempo a fissarne in testa i lineamenti. Che fare? Denunciare il tutto alla polizia significa increscare lo scandalo, a meno che non sia Guttenberg, che però era a letto al momento del faticaccio, a farsi sotto in prima persona senza nominare l'amante.

Il film ruota tutto attorno a quest'ideuzza: il sospettato numero uno (un ventenne frustrato dai capelli rossi che fa l'operario in un cantiere navale) è davvero l'assassino ma il giudice non può incarcerarlo perché Guttenberg si contraddice a tal punto durante il processo da attirare su di sé i dubbi della polizia. Da testi mone a indiziato. Di più come il più classico dei personaggi hitchcockiani (da *Io ti salverò a Intrigo internazionale* il cinema è pieno di innocenti che hanno qualcosa da farsi perdonare) il giovanotto accumula errori su errori e finirebbe male se non lo soccorresse l'intraprendente fanciulla sfuggita alle grinfie del maniaco, che nel frattempo si è innamorata di lui dopo averlo «usato» per sbloccarsi sessualmente.

*La finestra della camera da letto* aggiorna il vecchio motivo della *Finestra sul cortile* però è solo uno spunto (qui il voyeurismo è occasionale) nemmeno ben sfruttato. Deve essere perché al giovane regista Curtis Hanson, uno della scuderia De Laurentiis, non interessa poi troppo il ricalco cinefilo. Gli basta confezionare un thriller di maniera che marcia disinvoltato verso l'epilogo tutto contrattampi e suspense. Ovviamente, di meniccate Hitchcock e De Palma. Alta classe. Della Huppert si è detto, Guttenberg e la McGovern (il primo l'avrete visto in *Cocoon*, la seconda in *Ragtime*) sono carini ma oltremodo sbadati, viene quasi da stare col manico Braad Greenquist, nipotino di quel Norman Bates che dal'altra parte dell'America accoglie ancora gente nel suo fatiscente motel (a quando uno *Psycho IV*?)

**IL PENSIERO SI ALLARGA  
I CONCETTI SI INSEGUONO  
I SIGNIFICATI SI MOLTIPLICANO  
LA PAROLA SI RINNOVA  
PER QUESTO  
E' NATO OGGI**

**IL GRANDE DIZIONARIO GARZANTI**

- 2272 pagine
- 270.000 voci, significati, locuzioni e altre entità lessicali
- 7000 neologismi e termini stranieri
- 6000 citazioni da 200 autori antichi e moderni
- 55.000 etimologie

- 52 inserti su prefissi e suffissi
- 62 tavole di nomenclatura che comprendono 27.500 termini ordinati per argomenti
- 5510 soggetti illustrati
- 2600 sigle e abbreviazioni

## Coppa Davis C'è Israele per l'Italia fortunata

ROMA. Un sospiro di sollievo. Il sorteggio di Coppa Davis '88, effettuato ieri mattina a Londra, ha proposto per l'Italia uno degli anni più deboli delle otto teste di serie designate: Israele. Una sfida inedita. Mai gli azzurri avevano incontrato nelle 57 partecipazioni precedenti (il debutto risale al lontano 1922) gli israeliani. L'appuntamento è fissato per il 5 febbraio. Gioccheremo in casa e anche questo è un vantaggio non secondario. L'ansia e i timori della vigilia si sono così diluiti in una larvata soddisfazione. I «mostri sacri» per una volta (l'anno scorso alla prima uscita ci toccò nientemeno che la Svezia di Wilander) sono stati evitati.

Il responsabile tecnico e capitano non giocatore Adriano Panatta non fa saliti dalla gioia. Ma si stropicia le mani per lo scampato pericolo. «La sorte ci è stata ancora favorevole», ha commentato a caldo «Panattoni» - e credo si possa essere moderatamente soddisfatti del sorteggio londinese, pur non sottovalutando la forza della squadra israeliana capace quest'anno di battere al primo turno la Cecoslovacchia di Mecer e Sreber, Smid e Novacek per di più fuori casa. È chiaro che per quanto ci riguarda sarà importantissima la scelta della superficie e della sede dove il sorteggio di svolgerà l'incontro. Una scelta che spetta al Consiglio direttivo della Federazione». Diamo uno sguardo ai nostri avversari. Della squadra israeliana hanno fatto parte quest'anno i giocatori Amos Mandorff (numero 23 nelle classifiche ATP), Gilad Bloom (n. 153), Shahar Perkash (n. 242) e Shlomo Glickstein (n. 394).

Ecco infine gli accoppiamenti del sorteggio di Coppa Davis: Svezia-Nuova Zelanda; Cecoslovacchia-Paraguay; Messico-Australia; Svizzera-Francia; Germania-Francia; Danimarca-Spagna; Italia-Israel; India-Jugoslavia.

## Amodio circondato e minacciato dai tifosi, si difende con un martello Avellino, ora è un linciaggio

Le dimissioni di Vinicio non sono servite a calmare gli animi ad Avellino. Ieri si è sfiorato il linciaggio. Roberto Amodio, giocatore della squadra irpina, «reo» di aver denunciato le pressioni dell'ambiente è stato atteso fuori dello stadio da un gruppo di scalmanati. Il giocatore ha tentato di difendersi brandendo un martello. Tutti in questura. Oggi il rapporto della polizia al magistrato.

ANTONIO RICCI

AVELLINO. Il primo giorno di Eugenio Bersellini ad Avellino non è stato per niente esaltante. Lo stopper Roberto Amodio è stato al centro di un grave episodio al termine dell'allenamento, durante il quale il giocatore era stato continuamente beccato dal folto pubblico presente. Inoltre due striscioni sulle inferriate della curva nord invitavano Amodio ad andare via. L'astio della folla nei confronti del difensore (da quattro anni nei ranghi della squadra irpina)

derivava da alcune dichiarazioni alla stampa rilasciate la scorsa settimana dal calciatore. Amodio aveva manifestato il desiderio di andarsene da Avellino, disgustato dalla turbolenza dell'ambiente. I tifosi non hanno «gradito». E così, dopo un tentativo andato a vuoto di avere uno scambio di opinioni col calciatore (mentre Bersellini teneva la conferenza stampa di presentazione) al termine dell'allenamento, lo hanno atteso fuori dello stadio. Oppor-

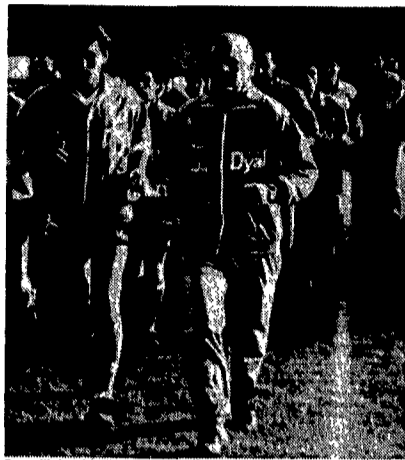
tamente era stata chiamata la polizia, ma la presenza della pattuglia della volante non è bastata a scoraggiare la gente. Amodio ha imboccato la porta carraia a bordo della sua Volvo 740, seguito dalla pattuglia. Pochi metri e l'auto è stata accerchiata da una ventina di persone, con fare minaccioso. Probabilmente intontito, Amodio è sceso dall'auto per difendersi. Qualcuno ha visto il giocatore agitare un martello che è stato poi sequestrato dalla polizia. Immediatamente sono arrivati i rinforzi, altre cinque auto della polizia a sirene spiegate. Diverse persone portate in questura. In questura sono state verbalizzate le dichiarazioni del tifosi e quelle di Amodio: un rapporto informativo sarà trasmesso in giornata in procura.

Bersellini ha lasciato lo stadio quando ormai la situazione era tornata alla normalità, evitando qualsiasi commento. Aveva parlato a lungo durante

la presentazione ufficiale. È stato Vinicio a convincerlo ad accettare di allenare l'Avellino.

L'allenatore che ha perso il posto con un poker di sconfitte, ha voluto dimostrare ancora il suo attaccamento alla società, della quale stava per diventare presidente, scegliendo il successore. Lo stesso Bersellini ha ammesso: «Nel calcio esistono ancora galantuomini. Vinicio è uno di questi. È stato lui a contattarmi mettendomi al corrente della situazione della squadra, sotto ogni profilo».

Probabilmente aveva trascurato di parlargli dell'ambiente, ma Bersellini ha potuto rendersene conto in pochi minuti. «Mi sento uomo del Sud, sono cresciuto a Lecce come allenatore, lavorando cinque anni, sono anch'io passionale e grintoso, così vorrei vedere la squadra in campo», aveva detto il tecnico. Per adesso la grinta l'ha sfoderata Amodio soltanto. E i suoi aggressori.



Bersellini guida il suo primo allenamento

## Moser, un record a tutti i costi per sponsor e Tv

GINO BALÀ

Francesco Moser invece il record dell'ora al coperto e in fretta e furia si è portato in quel di Vienna (dove è arrivato ieri) con l'intenzione di rimediare al fallimento di Mosca. Conoscendo il trentino, la sua testardaggine, il suo orgoglio, temeva una reazione del genere, ma pensava anche che il vecchio leone avrebbe calcolato tutti i rischi cui andava incontro. Pensavo che avrebbe accettato il consiglio di molti, quello di chiudere, di dare una bella festa d'addio a coronamento di una meravigliosa carriera che tale rimane nonostante la delusione provata sulla pista moscovita. Invece dopo i 48,637 di sabato scorso, dopo la cavalcata in cui si è trovato lontano dal sovietico Ekimov di un chilometro e trentacinque metri, ecco Francesco impegnato in una nuova e assai discutibile avventura.

Testardaggine e orgoglio, dicevo, due qualità che diventano difetti quando non si riflette a sufficienza, quando si fanno le valigie dopo averle appena disfatte, quando il fisico viene sottoposto a strapazzi per scarso riposo, per impegni logoranti, discussioni, telefonate, test sulla pista di Bassano, il tutto nell'arco di un paio di giornate, quindi una frenesia che porta Moser nel contesto di una situazione difficile, quasi drammatica. Si è scritto che a Mosca il nostro campione ha perso per eccesso di tensione, diagnosi del professor Conconi che mi lascia perplesso, ben sapendo che Francesco si è sempre trovato a suo agio fra i tifosi, i giornalisti e le dirette tv, ma anche se ciò fosse, non mi pare che il comportamento successivo, cioè l'immediata trasferta viennese, sia il giusto toccasana.

La verità è un'altra, purtroppo. È la gran sete di rivincita che sta nell'intero accordo, in Moser, in Conconi, negli sponsor, in un meccanismo

che non piace per i suoi aspetti commerciali. Qualcuno ride alle spalle di Conconi, qualcuno «ormora» che i suoi test non sono sicurezze, ma semplici indicazioni e Conconi vuol riprovare per rispondere coi fatti alle malignità dei colleghi, degli scienziati che usano altri metodi. Moser ha comunicato di non essere a caccia di soldi, che si accontenterà di un piccolo premio se dovesse superare i 49,672 di Ekimov, però sotto sotto egli cerca una fonte di ulteriore guadagno, cerca di alzare il gettone di presenza nelle prossime «kermesse». Gli sponsor avevano nascosto con una bicchierata la loro amarezza e adesso vogliono il risultato, vogliono a tutti i costi il record. La tv di Stato, in guerra con la tv privata, vuol dimostrare di essere la migliore in campo anche nelle vicende sportive e in sostanza abbiamo un quadro in cui si sottovalutano immagini e pericoli. L'immagine di un Moser che non ha bisogno di un terzo record sull'ora per salvaguardare il suo prestigio. Quel che è stato, è stato, caro Francesco, è giunto ad un bivio: bisogna avere la forza di mettere la bicicletta in un cantuccio con la massima serenità. Potresti anche farcela, ma per il tuo libro d'oro sarebbe soltanto una piccola aggiunta. Intanto ti vedo costretto a misurarti su una pista lunga appena 250 metri, con rettilinei più corti di quelli di Mosca, ti vedo con la rabbia della sconfitta di sabato e con la paura, coi timori di fallire nuovamente. Potevi rimanere tranquillo a casa, potevi accontentarti, a proposito dell'ora, dei 51,151 di Città del Messico e dei 49,802 del Vigorelli. Ma visto che insisti, che sul testardo oltre misura, chiudendo con un augurio. L'augurio che tu abbia ancora le gambe per vincere. Andasse male, saprai con chi prenderete: con te stesso e coi tuoi consiglieri.

## Morire per una corsa sulla neve

### La magistratura di Aosta indaga sulle responsabilità degli organizzatori della massacrante corsa sul Monte Bianco che è costata la vita ad un atleta

ENRICO CONTI

AOSTA. La magistratura di Aosta è al lavoro per indagare sulle presunte responsabilità dell'organizzatore della supermaratona del Monte Bianco dove venerdì notte ha perso la vita il 42enne tecnico della Fiat Silvio Piumetti di Rivo (Torino), assiderato sui confini tra Francia e Italia ad oltre 2.500 metri di quota durante la corsa più massacrante

e folle del mondo: oltre 150 chilometri con più di 10 mila metri di dislivello. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Aosta, Luigi Schiavone, ha ordinato un supplemento di indagini da parte della Guardia di Finanza. Le fiamme Gialle avevano già fatto pervenire alla magistratura sostanziale un rapporto dettagliato sulla vicenda dopo

aver partecipato alle tre spedizioni di soccorso alla ricerca del Piumetti insieme alle guide alpine di Courmayeur in seguito alla comunicazione del compagno di avventura del torinese, il geologo Alberto Olivero, che era sceso a valle per cercare soccorsi viste le carenze organizzative. Gli organizzatori intanto riposavano tranquilli ai piedi del Monte Bianco e, dopo che alle 8,15 di sabato veniva ritrovato il corpo del Piumetti semiconcetto dalla neve caduta durante la tempesta, decidevano di far riprendere la corsa per altre avventate e pericolose tappe nella bufera: verso la Svizzera e la Francia. Nlvaïn Saudan, il popolare specialista dello sci estremo che ha organizzato la manifestazione, è un «giramondo»: passa dall'Himalaya a Chamonix, a

Ginevra. Questo suo scriteriato spirito d'avventura questa volta ha fatto perdere una vita ad un podista, reduce da una «100 chilometri» e pronto per la maratona di New York.

Sulla vicenda e sulle deficienze d'organizzazione (mancanza di punti di ristoro adeguati, segnalatica avventurosa, premiazioni burlesche, assenza di un servizio radio e di una staffetta a fare da «scop» abbiamo sentito i due unici italiani che hanno concluso la supermaratona in ottava e nona posizione, Primo Borinato e Natalino Massoni, 59 e 40 anni. Il primo interrogativo è d'obbligo: perché la gara è partita per la seconda tappa dopo la morte del podista torinese? «Noi abbiamo ripreso il cammino - sostiene Borinato - perché un amico della vittima ci ha invitato a

ripartire e a onorare i colori italiani in questo modo».

E le deficienze organizzative? «L'organizzazione non era all'altezza - sostiene Borinato - il percorso non era segnalato molto bene e i rifornimenti erano insufficienti e non appropriati con arance e acqua minerale che dopo dieci chilometri scarseggiavano. In 14 colli abbiamo trovato solo una volta un pezzo di cioccolato».

Cosa avete fatto quando si è scatenata la bufera? «Noi volevamo stare insieme per fare esperienza per un altro anno - ribattono Massoni - siamo partiti come due pellegrini, avevamo scarponcini leggeri e tutti ci ridevano dietro, ma nella neve noi ci siamo trovati bene a differenza di altri, abbiamo patito il freddo ma non come chi è andato in giro con

## Formula Uno. In Messico a quota 2300 e con lo smog si respira male I piloti Williams preannunciano dura lotta in famiglia

# I duellanti senza ossigeno

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

CITTÀ DEL MESSICO. Se Prost e Senna sono gli estremi outsider della corsa al mondiale piloti di Formula 1, Nelson Piquet e Nigel Mansell hanno invece in mano le carte migliori per vincere la partita. Una partita che alle ultime tre «mani» (mancano il Gran premio del Messico, quello del Canada e quello dell'Australia) dovrebbe vedere i due protagonisti in condizioni tecniche di perfetta parità. Frank Williams intanto abbandonerà temporaneamente, per motivi organizzativi, le sospensioni elettroniche che fino ad ora erano risultate più congeniali a Piquet e dall'altra parte assicura che «tutte le scocchezze finora affiorate in merito alla presunta volontà della Honda di far vincere il titolo al brasiliano, non trovano riscontro nella realtà». Dunque parità di mezzi assoluta. Almeno così sembrerebbe. Sul piano antitetico invece l'ago della bilancia pendeva ancora a favore di Piquet che, con 70 punti in classifica, potrà giocare di rimessa e magari aggiudicarsi il titolo solo con un paio di piazzamenti.

Mansell no, lui con 52 punti deve vincere almeno due gare

e andare sul podio nella terza, quindi interessante, pepato e forse senza esclusione di colpi, a giudicare dalle dichiarazioni dei due protagonisti. Ed a renderlo ancora più incerto potranno intervenire fattori esterni come le evidenti difficoltà respiratorie che i piloti certamente incontreranno per l'elevato tasso di smog nell'aria e per l'altitudine. Il circuito «Hermanos Rodriguez» (in memoria di due fratelli deceduti in gara di F1) si trova infatti a 2.300 metri sul livello del mare e la rarefazione dell'aria obbligherà molti conduttori a far uso di maschere d'ossigeno per ventilare i polmoni, se non in gara, almeno nei momenti immediatamente prima. È un problema già emerso lo scorso anno (il primo del reinserimento del circuito messicano nel campionato mondiale di F1, dopo sei anni) ma destinato a ripresentare una costante cui i piloti dovranno tenere conto anche negli anni a venire. Problemi anche per l'organizzazione: troppo alti i prezzi dei biglietti e l'afflusso dei pubblico (che lo scorso anno era stato di 80.000 spettatori) si prevede dimezzato.

### Piquet la calma

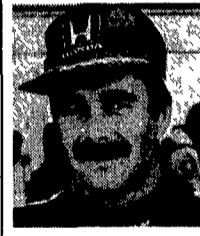
«Non rischio più  
Qualche punto  
ed è fatta...»



Nelson Piquet è in testa al campionato piloti

### Mansell la grinta

«Senza trucchi  
il più veloce  
sono io...»



Nigel Mansell l'inglese dell'isola di Man

CITTÀ DEL MESSICO. Il suo albergo, nella zona «rossa» della capitale messicana, è costantemente assediato da ragazzini in cerca d'autografi. Nelson Piquet sempre col sorriso sulle labbra, firma e posa per le foto. Che si senta già sicuro del terzo titolo iridato?

«Assolutamente no - risponde il trentacinquenne campione brasiliano - la gara è sempre aperta lo comunque mi sento tranquillo».

Non è sembrato così tranquillo nell'ultima gara in Spagna.

È vero, a Jerez de la Frontera ho commesso parecchi errori, lo ammetto: ho preso dei rischi e mi è andata male. Puntavo alla vittoria, per questo dovevo tentare il tutto per tutto. Se avessi disputato una gara anonima, mirando solo ad arrivare secondo, le critiche nei miei confronti sarebbero state ancora maggiori».

A tre gare dal termine, con 70 punti in classifica, è comunque il netto favorito per il titolo.

«Nelle gare fino ad ora disputate sono sempre arrivato tra i primi, fatta eccezione per Imola dove non ho partecipato per l'incidente in prova e per Spa dove sono stato fermato da un guasto. Con una media di sei punti per gara risulterà il più regolare di tutti. Per questo spero di continuare e racimolare i punti necessari per arrivare al titolo nelle prossime due gare».

Perché esclude l'ultima?

«Il circuito di Adelaide, come tutti i tracciati cittadini, non mi è congeniale, quindi giocherò le mie carte soprattutto qui in Messico e in Giappone».

Mansell sostiene di essere il più veloce, quindi il più forte per averla battuta ripetutamente.

«Mansell può dire quel che vuole: il migliore è quello che alla fine del Mondiale si troverà in testa alla classifica. È inutile che cerchi di mettere le mani avanti per parare una eventuale sua sconfitta».

CITTÀ DEL MESSICO. Nigel Mansell sa bene che quella che gli si presenta è l'occasione forse più ghiotta della sua carriera per diventare campione del mondo. Ha una vettura perfetta sotto il profilo del telaio e dell'aerodinamica e forse la più potente per quel che riguarda il motore. Dall'anno prossimo la Honda abbandonerà Frank Williams e con l'arrivo del motore aspirato di Judd la scuderia inglese dovrà ricominciare daccapo o quasi. Per questo un Mansell sempre più grintoso cercherà disperatamente la vittoria nelle ultime tre gare per tentare di sopravanzare l'odiato compagno di scuderia Piquet.

«È inutile nascondere - attacca il pilota inglese - Piquet è avvantaggiato. Può limitarsi a controllare le gare e cercare due piazzamenti. Io invece devo vincere a tutti i costi due o forse tutte e tre le gare che rimangono».

«Il mio campionato è stato troppo sfortunato. In due occasioni, quando ero in testa, mi sono dovuto ritirare per guasti inspiegabili».

Lei ha fatto riferimento a presunti favoritismi della Honda nei confronti di Piquet, ai suoi danni.

«Se l'ho detto avere i miei buoni motivi. In alcune gare il mio motore non rendeva assolutamente come il suo. Perché? Me lo sto ancora chiedendo. Io non so cosa abbiano in mente i tecnici giapponesi ma se d'ora in avanti avrò a disposizione lo stesso materiale del mio compagno di squadra vincerò sia in Messico che in Giappone e ad Adelaide nell'ultima decisiva gara ne vedremo delle belle. Comunque una cosa è certa: a parità di mezzi Piquet mi è stato quasi sempre dietro».

Tre gare d'attacco: sarà costretto a prendere molti rischi?

«Lo so, ma ci sono abituato. Giocherò le mie carte fino all'ultimo, disperatamente. Fino ad ora ho vinto cinque gran premi, più di tutti gli altri piloti. Ora devo vincere altre tre e «stracciare» tutti. Anche Piquet dovrà finalmente ammettere che sono io il più veloce».

## E' ORA DI CINA

I bronzi Dian. Un'occasione per conoscere una piccola civiltà nel cuore della Cina. Una grande mostra che in questi giorni la Coop sponsorizza nel quadro di una iniziativa nei suoi punti vendita per far conoscere la cultura gastronomica cinese. Due modi di parlare di Cina che sottolineano l'impegno della Coop: sollecitare intelligenza e curiosità là dove la gente vive e consuma.

**MOSTRA DEI BRONZI DIAN. ROMA, PALAZZO VENEZIA 15 OTTOBRE - 15 NOVEMBRE 1987**

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Con il patrocinio del Ministero degli Esteri, del Ministero dei Beni Culturali, degli Assessorati alla Cultura della Regione Lazio e del Comune di Roma, dell'Associazione Italia-Cina.

**coop**  
SPONSOR UFFICIALE



**Vittoria a tavolino al Napoli**  
Per gli incidenti allo stadio di Pisa Barbé ha anche multato la società toscana di 30 milioni

**Il verdetto del giudice sportivo**  
Nessuna sorpresa: determinante il referto dell'arbitro Longhi  
Supersqualifiche in serie B

# Sulla testa di Renica 2 punti

Dopo vari rinvii e supplementi di indagine, si è finalmente pronunciata, sugli incidenti di Pisa-Napoli, la Giustizia sportiva: vittoria al Napoli e un'ammenda di trenta milioni con diffida alla società toscana che dovrà anche risarcire a Renica i danni derivati dal suo ferimento. In serie B otto giornate di squalifica e poi alle calci.

DARIO CECCARELLI

**MILANO** Nessuna sorpresa. Al Napoli la vittoria per 2-0, al Pisa due punti in meno e un'ammenda di trenta milioni con diffida. L'attesa sentenza del giudice sportivo, Alberto Barbé, sull'oggetto che colpì alla testa il giocatore Renica alla fine del primo tempo della partita Pisa-Napoli (vinta dai toscani per 1-0) e sulla conseguente irregolarità dell'incontro, ha pienamente rispettato il criterio, da molte parti discusso, della «responsabilità oggettiva» della società ospitante, Barbé, assegnando la vittoria al Napoli, si è attenuto al rapporto dell'arbitro (Longhi) e del guardalinee (Ramicone). Il primo, informato dal guardalinee, si era subito recato, nell'intervallo, a una stanza nello spogliatoio

## La nuova classifica

NAPOLI	10
ROMA	7
FIorentina	7
SAMPDORIA	7
VERONA	6
JUVENTUS	6
MILAN	6
INTER	6
PESCARA	6
ASCOLI	5
TORINO	4
COMO	4
CESENA	2
AVELLINO	2
PISA	1
EMPOLI	-2

neato che, durante la partita, molte monetine gli sono finite vicine. Insomma, per Barbé, anche se l'oggetto è il calciatore non sono stati identificati, il Pisa è colpevole di non aver mantenuto l'ordine pubblico, e quindi di non aver saputo garantire un regolare andamento del match. Giusto? Sbagliato? La questione è controversa.

noi crediamo che questo criterio più che giusto sia necessario, nella fattispecie ci sono anche «prove» evidenti come le riprese televisive, la ferita, il referto medico. Ma se pure fossero meno chiare, il problema di un criterio che, per quanto duro, sia sempre uguale per tutti, sarebbe sempre valido. La responsabilità oggettiva, insomma, forse non sarà perfetta, però è un deterrente contro gli incidenti. E soprattutto colpisce tutti: i deboli come i forti.

**Otto giornate di squalifica.** È la pesantissima punizione che il giudice sportivo ha inflitto a due giocatori di serie B, Renzo Gobbo (Messina) e Pierantonio Torrone (Modena). Il primo, dopo aver colpito deliberatamente un giocatore avversario, s'è scagliato contro l'arbitro (che l'aveva espulso), mostrandogli il pugno e insultandolo ripetutamente. Il secondo, che è anche capitano della sua squadra, ha prima insultato un guardalinee, e poi gli ha anche sputato contro.

Tre giornate invece a Gian Domenico Costi (sempre del Modena), due per Lucio Nobile (Sambenedettese), una per Angelo Perloni (Messina), Marco Serra (Taranto) e Sandro Taveri (Arezzo).

**Sereno il vulcanico Anconetani: «In appello trionferà la giustizia»**

**PISA.** «Sono tranquillo», ha dichiarato il presidente del Pisa, Romeo Anconetani. «È una vergogna», ha sostenuto il presidente del Centro coordinamento del club neroazzurri, Bruno Venturi. Questi i primi commenti a caldo alla decisione del giudice sportivo di assegnare la vittoria al Napoli e 30 milioni di ammenda al Pisa per il lancio di un oggetto contundente da parte di un sconosciuto che colpì alla testa il napoletano Renica.

«Sono tranquillo - ha sottolineato Anconetani - poiché esiste una giurisprudenza alla quale ci siamo già appellati per avere quella vittoria che abbiamo conquistato sul campo. Venerdì, davanti alla commissione disciplinare, porterò dei documenti che restituiranno giustizia alla nostra società». Anconetani è convinto che i magistrati cambieranno la sentenza di Barbé.

Venturi, dopo avere ripetuto che «è una vergogna», ha proseguito dicendo: «La partita era stata vinta regolarmente. Siamo arrabbiati e molto delusi poiché da tempo il Pisa è preso di mira. Due anni fa furono fatte carte false per spedirci in serie B; quest'anno ci hanno condannato ingiustamente. Non riesco a comprendere questo astio nei nostri confronti. Personalmente pensavo solo ad una multa e alla conferma del responso scaturito sul campo di gioco. Quali iniziative prenderemo in segno di protesta? - ha proseguito Venturi - Dobbiamo ancora decidere ma deve essere

chiaro che i tifosi del Pisa sono persone oneste e non appartengono alla categoria dei teppisti». Giocatori e allenatore del Pisa non hanno inteso rilasciare dichiarazioni. Il presidente ha dato ordini categorici. La decisione del giudice sportivo si è diffusa in un baleno in tutti gli ambienti della tifoseria. Sentenza che è stata accolta con rammarico ma con molta compostezza. Il ritorno dei sostenitori del Pisa è questo: «Non si può condannare una società per un atto inconsulto di un teppista di cui non si conosce neppure l'identità. Vanno rivisti i regolamenti. Gli interessi che gravitano attorno al gioco del calcio sono tali che può accadere di tutto». □ L.C.



L'Avvocato Barbé

**«Pronto, avvocato, come sta? Sono Michel...»**

E sì, Michel Platini (nella foto), oltre ad un grande calciatore (ora ex) è anche un «buon diavolo». Saputo dell'incidente occorso a Gianni Agnelli si è subito preoccupato di verificare telefonicamente le effettive condizioni di salute. E andrà, se gli impegni glielo consentiranno, anche a trovarlo di persona. Quanto, dopo una stagione bianconera come quella passata dal francese lo scorso anno, avrebbero fatto lo stesso? Ma la gentilezza è sempre bene accolta. Non così l'adulazione. Rompersi una gamba non è poi la fine del mondo anche se lo sfortunato in questione non è l'uomo della strada ma l'«Avvocato». Eppure ieri c'erano titoli enormi su alcuni quotidiani sportivi. Uno diceva: «La Juve grida Forza Agnelli». Se le misure sono queste, una gamba infortunata mettiamo di Kush, vale certo un supplemento speciale di alcune pagine.

**Tyson? Prima un altro «nordico» per Damiani**

precisato il manager del pugile, Umberto Brancini - perché certo più veloce». Sarà anche vero, ma due anni fa il norvegese fu battuto da Eklund per ko alla 4ª ripresa. Un avversario dunque accessibile sulla strada che porta al mondiale. «Al momento non ci sono vere trattative in corso, ma molti contatti. Forse verso giugno-luglio (e dopo che Tyson avrà affrontato Biggs e Holmes, se vincerà ndr) si potrà assistere al match mondiale, forse anche in Italia», ha poi precisato Brancini che è partito per gli Stati Uniti.

**Tifosi con Giacomini, contestata la società**

friluna lo aveva dimostrato già in passato, portando la squadra in due stagioni (dal '77 al '79) dalla serie C alla A. Da luglio era tornato a Udine, ma la squadra non ha risposto alle aspettative. Comunque i tifosi hanno contestato i dirigenti. Loro avrebbero preferito una maggiore tutela della società verso l'allenatore e maggiore severità per chi, in campo, non sembra avere particolarmente a cuore i colori bianconeri. Questa volta la saggezza sembra dalla loro parte.

**Under 20, vittoria a sorpresa dell'Italia**

le. Se vogliamo una vittoria sensazionale, infatti, perché dopo la deludente prestazione degli azzurri nella partita iniziale contro il Canada (2-2) e la netta vittoria (4-0) dei brasiliani contro la quotata Nigeria, i pronostici generali davano favorito il Brasile contro la squadra italiana diretta da Giuseppe Lupi. Gli azzurri, pertanto, comandano ora la classifica del gruppo B con tre punti, ed hanno la prima possibilità per passare ai quarti di finale del torneo, nel caso battessero domenica la Nigeria.

**Oggi il 75° Giro del Piemonte**

un bel numero di corridori stranieri fra i quali Kelly Van der Poel, Motter, Lamond e Delgado. La gara sarà teletrasmessa in tv (Prima rete) a partire dalle ore 16.

**Questi i fischi della «B» di domenica**

Domenica in campo solo la serie B di calcio per l'impegno europeo della nazionale azzurra in terra elvetica. Questi gli arbitri sorteggiati per le gare di serie B: Bari-Catanzaro (Di Cola), Brescia-Taranto (Gava), Cremonese-Barietta (Quaruccio), Genova-Bologna (Nocchi), Lazio-Padova (Frigio), Lecce-Atalanta (Baldas), Modena-Arezzo (Tuvén), Sampdoria-Taranto (Sanna), Sambenedettese-Triestina (Novi), Udinese-Piacenza (Magni).

PIERFRANCESCO PANGALLO

## LO SPORT IN TV

**Raidue.** Ore 16 Ciclisti, da Novara, Giro del Piemonte.  
**Raidue.** Ore 13,25 Tg2 Lo sport; 18,30 Tg2 Sports; 20,15 Tg2 Lo sport.  
**Raitre.** Ore 17,30 Derby.  
**Italia 1.** Ore 22,15 Calcio, da Gelsenkirchen, amichevole Germania-Svezia.  
**Tmc.** Ore 13 Sport News; 13,45 Sportissimo; 19,30 Tmc Sport.

**Coppa Europa Gullit, doppietta in Polonia**

**ROMA.** Nove partite giocate ieri per le qualificazioni al campionato europeo per nazioni. Tennis, il successo a Londra dell'inghilterra sulla Turchia: 8-0. L'Olanda ha invece vinto in trasferta battendo la Polonia con una doppietta di Gullit. Sono cresciute le possibilità degli olandesi di qualificarsi al primo posto finale nel Gruppo 5. Se vinceranno l'incontro in casa con Cipro, l'ultima partita con la Grecia non sarebbe altro che una formalità. La Danimarca ha invece battuto di misura il Galles dello juventino Røh, con una rete trasformata dal veronese Elkjaer che però poi ha avuto il torto di spedire fuori un rigore. I danesi per ottenere la qualificazione devono soltanto sperare che il Galles, nell'ultima partita del Gruppo 6 non batta la Cecoslovacchia. In caso di vittoria, passerebbe a quota 8 in classifica come la Danimarca, ma si qualificerebbe grazie ad una migliore differenza reti. Ma vediamo i risultati: Spagna-Austria 2-0 (gruppo 3); Inghilterra-Turchia 8-0 (gruppo 4); Jugoslavia-Irlanda del Nord 3-0 (gruppo 4); Ungheria-Grecia 3-0 (gruppo 5); Polonia-Olanda 0-2 (gruppo 5); Danimarca-Galles 1-0 (gruppo 6); Scozia-Belgio 2-0 (gruppo 7); Eire-Bulgaria 2-0 (gruppo 7). L'amichevole RfSvezia è finita 1-1.

**Nazionale. Vicini in ansia Bagni, un guerriero un po' ammaccato**

Oggi la nazionale parte per la Svizzera. Sabato a Berna andrà in campo già convinta da un pareggio basta e avanza. Vicini ha parlato di una squadra che deve contrapporsi soprattutto fisicamente alla robustezza della Svizzera. Non ha nemmeno voluto prendere in considerazione l'ipotesi di perdere Bagni che dall'allenamento è uscito dolorante.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

**SESTO CALENDE** Salvatore Bagni ci ha provato, dopo quaranta minuti di allenamento è uscito dal campo col volto sofferente, mentre con una mano si comprimeva il costato. Ma nel clear azzurro solo per un attimo qualcuno ha perso la calma. Il napoletano accusava visibilmente i postumi di un colpo subito domenica in campionato al punto da consigliare il medico Vecchietti a ricorrere ad un esame radiologico. In mezzo al campo Vicini non se ne è nemmeno accorto: ha continuato a seguire il galoppo tranquillo dei suoi ragazzi. Per Vicini non ci sono dubbi, Salvatore Bagni deve giocare. Quando gli è stata prospettata l'ipotesi di un suo forfait è seguito di questo colpo che improvvisamente ha bloccato il napoletano. «Non ho voluto neanche prendere in considerazione questa ipotesi. «Non mi sembra che que-

stato piccolo incidente possa compromettere la sua partecipazione alla gara, credo che si tratti solo di un colpo facilmente assorbibile, non mi preoccupa». Non ha nemmeno voluto affrontare il discorso dei sostituti, si sa che toccherebbe ad Ancelotti o De Agostini. «Certo, sia per Bagni che per tutti gli altri abbiamo le soluzioni di ricambio ma non mi sembra nemmeno il caso di affrontare questo argomento. Ancelotti e De Agostini stanno bene, hanno forse caratteristiche diverse, lo juventino è più portato al gioco offensivo. Ma non è il caso nemmeno di parlarne». Alle sicurezze: Baresi libero e Ferrara sostituito di Bergomi. La trasferta della nazionale in Svizzera ha la strada segnata: non è stato emesso un ordine del giorno ma nelle menti degli azzurri si è fatto strada il convincimento che un buon

**Under 21. Baggio in panchina E Bearzot si scaglia contro il terzo straniero**

Baggio non giocherà nell'Under 21 contro la Svizzera. Ancora una volta Maldini ha deciso di chiudere le porte della prima squadra al fiorentino, nonostante stia attraversando un periodo di forma eccellente. Dal canto suo Bearzot, prima di trasferirsi a Berna, ha fatto una lunga disamina sul calcio italiano schierandosi contro il terzo straniero. Infine si è appreso che Scarafoni a fine campionato lascerà l'Ascoli.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

**NEUCHÂTEL** Sul calcio italiano il verbo del «grande vecchio» Enzo Bearzot. Non è un allarme il suo, ma un avvertimento. Arriva alla vigilia della doppia sfida Svizzera-Italia, Nazionale A e Under 21, due sfide che possono valere la qualificazione alla fase finale dei rispettivi tornei. Le sue parole preoccupate, in difesa proprio delle nazionali. Nel mirino delle sue riflessioni il pericolo del terzo straniero, che sembra ormai in procinto di sbarcare in Italia. «Stanno tornando pericolosamente indietro, agli anni Cinquanta - continua - quando avevamo soltanto Boniperti, Lorenzi e qualche altro come giocatori di spicco. Il resto era di una mediocrità assoluta. Anche allora fu tutta colpa degli stranieri e della loro invasione, che fermarono di botto la crescita del calcio italiano. Non ricordo nella storia della Nazionale anni peggiori, con gli ondati trasformati in italiani, per farli giocare in Na-

zionale, sperando che la sapessero fare grande. Sforzi inutili». «Ha ragione Vicini a lamentarsi - prosegue tirando profonde bocce dalla pipa. Le prospettive non sono rosee. Ormai qualcosa di buono arriva soltanto dalla provincia, ma è poca cosa e poi in provincia ci sono sempre squadre in tensione che giocano quasi sempre per salvarsi. E le tensioni bruciano, alla fine. Spesso qualcosa di queste promesse non arriva in fondo. È diverso giocare in un grande club e per altri obiettivi. Un esempio: Ferrara del Napoli. In un anno ha conquistato tutto: dalla maglia di titolare della nazionale a quella della nazionale maggiore. Ma perché ha avuto la fortuna di giocare subito nel Napoli dello scudetto, dove tutto è stato più facile». «Comunque all'orizzonte qualche cosa di buono si è intravisto. Borgonovo e Scarafoni, tanto per fare dei nomi - continua Bearzot, passando dalle riflessioni generali ai giudizi sui singoli -. La speranza è che non si perdano strada facendo, altrimenti c'è veramente il vuoto. Rizzitelli è bravo e promette, ma ancora molto acerbo. All'Italia ora servono prodotti già maturi, specie nel reparto avanzato, in vista dei campionati mondiali del '90. Per star bene, servirebbero almeno altri due Viali. Che grande campione che è. Alla fase finale degli Europei, perché sono sicuro che l'Italia ci arriverà, si avrà la sua definitiva consacrazione internazionale». «Viali potrebbe essere la carta vincente della Sampdoria, potrebbe portarla persino in zona scudetto - riprende l'ex c.t. azzurro dopo una breve pausa - una zona che mi sembra sempre di più riservata a Napoli e Milan. Ho l'impressione che queste due squadre non abbiano avversari. Il Napoli è addirittura più forte dell'anno scorso, il Milan ha un Gullit in più. Vi ricordate che in estate dissi che lui avrebbe potuto fare grande il Milan da solo? Mi pare che ho indovinato. Per quanto riguarda le altre squadre, mi sembrano tutte un gradino più in basso». «Nonostante questa lotta ristretta per lo scudetto, sarà comunque un bel campionato», conclude così la sua lunga chiacchierata Bearzot.



Un caratteristico abbigliamento di Meroni

# Il ribelle Gigi Meroni, «beat» del calcio

**Vent'anni fa moriva l'estroso attaccante ventiquattrenne del Torino investito da un'automobile Capelli lunghi e anticonformista, una «provocazione» nell'ambiente**

MARIO RIVANO

Alle 22,40 del 15 ottobre 1967 morì Gigi Meroni, calciatore del Torino e atleta fra i più estrosi nell'intera storia del calcio italiano. Morì a 24 anni investito da una automobile, mentre attraversava Corso Re Umberto - una delle strade principali del capoluogo piemontese - in compagnia dell'inseparabile amico e compagno di squadra Fabrizio Poletti. I giornali parlarono di assurda fatalità, alcuni addirittura di una sorta di congiura. Era comunque la notte di una domenica trionfale per il Torino: i granata, allenati da

Edmondo Fabbrì - il ct della Nazionale che appena un anno prima aveva guidato gli azzurri nella storica disfatta con la Corea - nel pomeriggio avevano battuto 4 a 2 la Sampdoria, dando una svolta positiva al loro campionato. L'intera squadra andò a cena, come di consuetudine, all'hotel Ambasciatori Poletti e Meroni però si assentaron prima del solito. Avevano un appuntamento con le rispettive compagne, nell'appartamento di Corso Re Umberto che Meroni divideva proprio con

tempi, di 250 milioni. Complessivamente disputò 145 partite in serie A, collezionando 26 gol oltre a sei presenze in Nazionale. Fin qui la carriera del calciatore. La personalità di Meroni spiccava non poco in un mondo spesso grigio, piatto e spersonalizzato come quello del calcio. Il suo modo di vivere, di vestirsi e di pettinarsi andava decisamente controcorrente. La gente bene definiva provocatori alcuni suoi atteggiamenti, e proprio quell'Italia bacchettona non gli perdonava i capelli lunghi, la barba, il camminare talvolta scalzo per la strada, quelle camicette «beat» con pizzi e alamari.

**Poletti: «Noi ragazzi del '43 inseparabili in campo e fuori»**

**FAENZA.** Vent'anni dopo, Fabrizio Poletti entra nel salotto di casa, a Faenza, stacca dal pannello una vecchia immagine che lo ritrae con Meroni. «Avevamo la stessa età - dice - anche lui era del '43, ma come tipi eravamo quasi all'opposto. Forse per quello eravamo così amici». La scomparsa di Gigi Meroni fu per Poletti uno choc terribile. «Eravamo inseparabili, mia moglie a volte diceva se per caso non fossi sposato con Gigi. Quell'incidente fu una terribile fatalità. Se fossimo rientrati nello stabile dalla porta principale avremmo visto le chiavi dell'appartamento in portineria. Invece guardammo soltanto in cortile, la macchina di Cristiano non c'era e decidemmo di andare al bar di fronte per telefonare. Attraversammo la strada fin sulla

Per il ritiro delle navi italiane nel Golfo Persico  
A sostegno dell'iniziativa dell'Onu  
l'appuntamento è per tutti sabato 17 ottobre a Roma, alle 15

# Una catena umana per la pace

## Dai missili alle nostre navi del Golfo

PIERO FABIANO

A Roma sabato prossimo migliaia di donne e di uomini - diversi per cultura, orientamenti politici, fedi religiose - uniranno le loro mani per dire che la pace è possibile ed è responsabilità di ciascuno conquistarla.

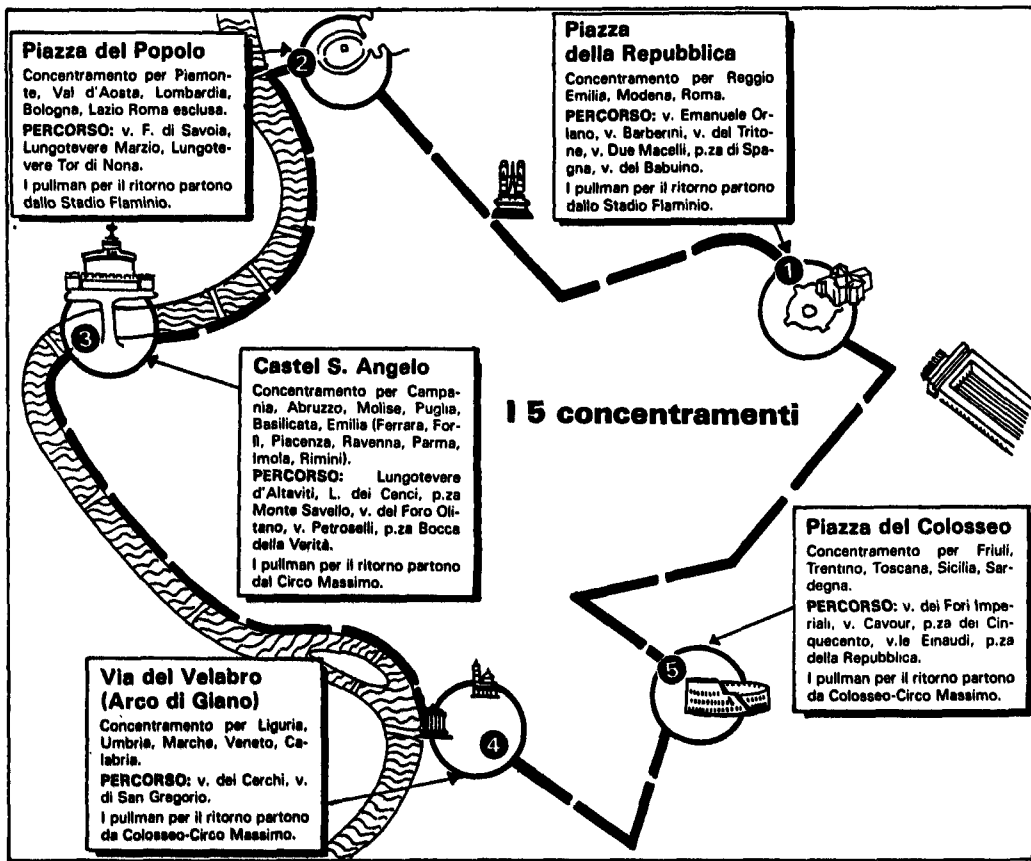
Sono passate poche settimane dall'annuncio dell'accordo sugli euromissili, un'intesa che apre prospettive nuove di distensione e di cooperazione e consente di sperare in nuovi accordi per un mondo senza guerre e senza armi. Ebbene quell'accordo non è frutto soltanto della mediazione delle cancellerie di stato: esso non sarebbe stato possibile se alle stanze dei potenti non fosse giunta, alta e forte, da ogni parte del mondo, la voce di milioni di donne e di uomini, che non rassegnandosi all'ineluttabilità delle guerre, né soggiacendo ai cicli della realpolitik, si sono battuti per affermare invece le ragioni della pace, della reciproca comprensione, della distensione e del disarmo. Quella straordinaria esperienza va fatta valere anche oggi.

Sono bastate poche settimane di presenza delle navi occidentali nel Golfo per dimostrare la pericolosità: la tensione in tutta l'area è aumentata, la navigazione commerciale è esposta assai più di

prima a ritorsioni e incidenti, gli scontri armati tra navi americane e motovedette iraniane hanno confermato il concreto rischio di allargare le dimensioni del conflitto armato. E il rapimento di tre nostri connazionali è lì a dimostrare quale spirale di vendette, ricatti, pericoli di morte può ricadere sulla testa di innocenti.

Ecco, dunque, l'urgente necessità di tornare a far sentire la voce della ragione. E di farla intendere in primo luogo qui - in Occidente, in Italia - a quei governanti che, con l'invio di flotte militari nel Golfo, si sono assunti la grave responsabilità di innescare nuove tensioni.

Alla guerra si sostituisce il negoziato, lascia il rumore delle armi, si mettono al bando i mercanti di morte: per questo, dunque, scenderanno per le vie di Roma. E lo faremo non solo per i tanti italiani - i sondaggi dicono la maggioranza assoluta del paese - che ritengono errato e insensato l'invio di navi nel Golfo Persico. Chiederemo pace anche per quelli che non ci saranno, per quelli che ancora non hanno inteso, per quelli che si sono arresi alla rassegnazione. Chiederemo pace per le famiglie di quei lavoratori rapiti in Irak, vittime anch'esse di una logica perversa che va finalmente spezzata.



## Roma capitale della protesta pacifista

GOFFREDO BETTINI

Il 17 in piazza, di nuovo per la pace. E di nuovo a Roma. La città politica sarà cinta da una enorme catena umana. Nella capitale si è decisa la folle avventura del Golfo. Nella capitale si devono sentire forti la protesta e lo sdegno del popolo della pace. Non è un meccanismo tornare a dire le stesse cose. I pericoli oggi sono più vicini, e per la prima volta navi italiane sono spedite in una zona di guerra. Ogni ministro ha dato la sua particolare versione sui fini della missione. È un vizio di chi ci governa. È una decisione tanto grave è stata così assunta con immorale superficialità e in una grande confusione. Le fanfare nazionalistiche si sono confuse con le dichiarazioni litigiose dei leader della maggioranza, mentre già si navigava, senza sapere il perché, verso i mari del Golfo Persico. Hanno trattato la pace e la guerra, come trattano spesso le loro faccende.

E invece, no. Si può e si deve dimostrare che questa indifferenza non addormenterà le coscienze. E, al contrario, allarma, e spinge a manifestare unitariamente una volontà diversa. Questa volontà scorre in una città co-

me Roma, in mille rivoli che rimettono insieme comunisti, cattolici ambientalisti, uomini progressisti e della sinistra, della cultura e del lavoro. Non è facile vederli spesso insieme. Ma quando si toccano valori e sentimenti di fondo, quando le scelte mettono in discussione convinzioni profonde e varcano chiaramente il confine fra chi vuole la pace e chi pensa nella logica della forza e della guerra, allora il dialogo si ritrova e le forme di una partecipazione unitaria, spontanea e creativa si inventano. Il 17 a Roma è questo. Mano per la mano, per esprimere una solidarietà, una proposta, un impegno. Per proseguire una lotta che vada oltre, che possa essere permanente e organizzata. E infine per lasciare un segno visibile in una metropoli talvolta disumana, ingiusta e divisa che la politica può essere alta, disinteressata, pulita. Occasione di confronto e di conoscenza reciproca. Il 17, quindi, per chiedere il ritiro di quelle navi, e per dire che il movimento per la pace porta con sé valori, idee e metodi che vanno al di là degli obiettivi specifici. Porta con sé semi che vanno seminati dovunque.

## La guerra fuori dalla storia

Antonio Giolitti

È molto importante e utile che forti movimenti popolari si manifestino a sostegno e stimolo delle iniziative diplomatiche che di vertice miranti alla distensione, alla riduzione degli armamenti, alla organizzazione efficace ed equilibrata della sicurezza reciproca e della pace. Tanto più proficui saranno questi movimenti popolari quanto più saranno pluralistici, non soltanto nella loro composizione e nelle loro motivazioni ideali, ma anche negli accenti che via via andranno ponendo sui vari e complessi problemi, mostrando così di comprenderne appieno la varietà e complessità, e di voler evitare la demagogia di giudizi sommari come quella che purtroppo sta imperversando attraverso l'abuso del ricorso al referendum. Mi sembra che la manifestazione nazionale indetta per il 17 ottobre a Roma abbia quei requisiti e metta opportunamente l'accento, in questo momento, sui temi del disarmo, del ruolo dell'Onu e della Cee per il raggiungimento della pace tra Iran e Irak, dell'embargo delle forniture di armi ai belligeranti e più in generale della regolamentazione del commercio delle armi.

Esponenti del mondo della cultura, della politica, del lavoro, gente qualsiasi... Cresce di ora in ora, il numero di adesioni all'appello per la manifestazione del 17. Impossibile dar conto di tutte. E soprattutto di tutte le motivazioni che ci sono dietro. Abbiamo dato voce ad alcune, che sottolineano il

senso e i modi attraverso i quali questo incontro è stato costruito: a partire dalla testimonianza personale di ognuno, al di là di schieramenti, sigle, bandiere, ideologie, fedi religiose. Per far tornare navi e marinai, per chiedere una legge sul commercio delle armi, per scoraggiare l'orgoglio nazionalista per...

parcolossima decisione. La manifestazione deve servire anche alla condanna dei mercanti della morte, del commercio delle armi di guerra. La voce del popolo deve affermarsi con forza contro gli intrighi di una politica di potenza.

Graziano Zoni

Presidente di «Mani Tese»  
La manifestazione del 17 vuole testimoniare l'importanza della volontà e dei sentimenti della gente comune, il valore della pressione popolare per realizzare la pace. Da quando il modo con cui è stata presentata: un appello senza firme, aperto alla adesione di tutti; la catena di mani per mostrare, anche simbolicamente, che la pace non può essere fatta sulla testa di nessuno, altrimenti non è realizzabile; che va raggiunta con la partecipazione di tutti senza bandiere o identità di associazioni, perché non ha né confini né ideologie. Qualcosa di nuovo si sta muovendo, c'è una maturazione negli stessi comitati per la pace che va oltre il disarmo e la distensione: la convinzione, cioè, che non si è disposti ad un rapporto più giusto fra il Nord e il Sud del mondo.

Ernesto Balducci

Una iniziativa di grande significato simbolico, un pacifico appello alle due potenze egemoni perché trovino, non solo attraverso mutue intese ma anche mediante l'Onu, la via per la risoluzione pacifica del conflitto Iran-Irak. Un pacifismo che si propone obiettivi concreti e usa strumenti politici adeguati, con una manifestazione che si congiunge all'espressività simbolica al realismo politico. Concordo profondamente con i significati di questa manifestazione, convinto che nel Golfo sono in aperto conflitto due concezioni della politica internazionale: quella arcaica a cui il nostro governo ha ceduto, che pensa di risolvere i conflitti attraverso le dimostrazioni di forza; e quella nuova, nata dopo Hiroshima, che si affida invece agli strumenti negoziali e specificamente alla mediazione dell'Onu. In questo senso sono profondamente solidale con la manifestazione di Roma.

Vittorio Foa

Aderisco alla manifestazione perché le avventure militari bisogna soffocarle mentre sono ancora in fasce. L'avventura crea l'incidente e l'incidente esaspera l'avventura, crea una spirale perversa. Dobbiamo chiedere il ritorno delle navi militari e dei marinai. E dobbiamo soprattutto vigilare perché non ci siano nuove iniziative avventuristiche, per bloccare sul nascere questa



Manifestazione per la pace, a Roma, lo scorso anno

Aldo Schiavone

La pace è la ragione che vince. Ma una ragione nuova, che porta scritto dentro di sé il sigillo del nostro tempo. Perché solo adesso - per la prima volta nella storia degli uomini - la guerra come alternativa radicale non appartiene più alla storia: segna solo il limite oltre il quale c'è l'orrore del nulla. Ma le vie attraverso cui la ragione può sopravvivere e imporsi sono intricate. E intanto vediamo ogni giorno che strategie «ragionevoli» che ci allontanano sempre di più dall'incubo della guerra totale possono convivere con la scelta di accettare guerre «minori» e «locali». Anzi, intanto fra le due cose connesse che possono lasciarsi ci allibiti. Si riducono i missili, ma si accetta (se non si incoraggia) il massacro alle frontiere irachene. Ci viene chiesto di accettare la divisione e lo scambio. La nostra sicurezza (o la nostra opulenza) in cambio di morti lontani. Di ammettere che la pace sia un bene distribuito in modo diseguale, sul più diseguale dei

mercati. Bisogna rispondere con pazienza e costanza: senza rinunciare all'utopia, ma senza nemmeno farsi disarmare da lei. Con il realismo della talpa. Ma il cuore, no: quello, lasciamolo andare lontano: con la piccola gente, con i poveri che pagano, soffrono e muoiono.

Giovanni Bianchi

Presidente nazionale delle Acli  
Dire si all'appuntamento del 17 ottobre è una conferma della scelta impegnativa di essere presenti con la nostra identità nei momenti e nei cantieri della pace. È una identità fatta di esperienza quotidiana, non ideologica, prevalentemente sociale. Questa volta crediamo che, alle ragioni di sempre, se ne aggiungano altre. Esse rendono ancora più convinta la nostra partecipazione: sondaggi rivelano che la maggioranza degli italiani non condivide l'invio delle nostre navi da guerra nel Golfo; vengono a galla tante inquietanti verità (per ora par-

Natalia Ginzburg

Quando ha avuto inizio questa assurda avventura delle nostre navi nel Golfo si sono alzate voci di protesta in tutto il paese. Ora appare chiaro che si tratta di un'impresa disastrosa e pericolosa, come in gran numero avevamo pensato. L'orgoglio nazionale, a cui i nostri governanti dichiararono di aver ubbidito, è in se stesso e sempre un sentimento insensato e grottesco, del quale ci siamo illusi non dovessero restare le tracce nella nostra epoca e nel nostro paese. Esso non è soltanto grottesco, è anche ben temibile perché sempre spinto a vestire uniformi di guerra, a impugnar bandiere e armi, e a gettare nella guerra degli innocenti, come è già avvenuto in Italia e come amaramente ricordiamo. Ci auguriamo che nei nostri governanti si risvegli il buon senso e l'amor di pace. Chiediamo che finalmente ritornino indietro quegli uomini e que-

## INSIEME PER DIRE PACE

Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto un accordo per lo smantellamento degli euromissili. Per la prima volta nella storia c'è un'intesa per distruggere armi. Si può interrompere la tendenza al riarmo: si apre una fase nuova sulla via della distensione e della cooperazione internazionale.

La logica del riarmo, causa di distruzione e di morte, ha subito il contagio della speranza espressa per anni, e a milioni, dai popoli.

Manifestiamo perché il valore della pace diventi azione estesa ad altri scenari, strumento di liberazione nelle mani dei popoli, politicamente più efficace.

Non dimentichiamo infatti che ogni arsenale è di troppo. Rimangono attivi depositi nucleari, la ricerca per la militarizzazione dello spazio continua, aumentano le spese militari e officine di morte producono armamenti convenzionali sempre più potenti e precisi.

Affermiamo dunque la necessità di perseguire iniziative per il disarmo, nucleare e convenzionale.

Mentre questa prospettiva politica si affaccia sul mondo, nel Golfo Persico si esaspera una guerra alimentata per anni dall'indifferenza e dagli interessi.

Oggi, la guerra Iraq-Iran arrischia di estendersi e minaccia le acque di quel mare, saturo ormai di navi da guerra di troppi paesi, anche italiane. Noi non pensiamo che su queste navi viaggino le attese di pace e le prospettive di una soluzione

politica e giuste di quel conflitto. Queste prospettive hanno sempre camminato sulle strade del dialogo, della diplomazia e della ricerca anche estenuante dei punti di incontro.

Chiediamo che si ritirino tutte le navi dal Golfo, a cominciare da quelle italiane; che il nostro Paese svolga in sede ONU e CEE un ruolo attivo ed efficace per la pace tra Iraq-Iran soprattutto in questo periodo in cui l'Italia presiede il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Questa guerra ha reso evidenti ancora una volta i disastri umani e politici provocati dal traffico ufficiale e clandestino delle armi. Un commercio di morte di cui anche il nostro Paese porta grande responsabilità.

È conseguente perciò chiedere che venga stabilito l'embargo totale di ogni fornitura bellica ai paesi contendenti, che venga varata, in tempi brevissimi, una legge restrittiva, rigorosa e trasparente per regolamentare il commercio delle armi, che venga assunto un impegno concreto per la riconversione mirata di settori dell'industria bellica e se ne prevedano i costi già nella legge finanziaria.

Il 17 ottobre, mano nella mano, segheremo con un gesto di impegno e di speranza le strade e le piazze della città di Roma. Diremo - anche per coloro che non ci saranno - che la pace sta nelle mani di tutti, cammina per strade maestre ed è possibile.

- Appello per la Manifestazione nazionale del 17 ottobre, a Roma, presentato da:
- SERGIO ANDREIS, Deputato dei Verdi
  - GIACOMO BARBIERI, Responsabile Internazionale Fiom-Cgil
  - PIERO BASSO, Presidente Lega per i Diritti dei Popoli
  - Padre ANGELO CAVAGNA, Centro Dehoniano di Bologna
  - Mons. LUIGI CIOTTI, Gruppo Abele
  - Mons. MARIO COSTALUNGA, Beati Costruttori di Pace
  - ALDO DE MATTEO, vice presidente Acli
  - PIETRO FOLENA, Segretario nazionale Fgci
  - FILODEMO IANNUZZELLI, Segreteria Pax Christi
  - RENATA INGRAO, Segretaria nazionale Lega Ambiente
  - FLAVIO LOTTI, Associazione per la Pace
  - EUGENIO MELANDRI, Direttore di "Missione Oggi"
  - LUISA MORGANTINI, Associazione Italia-Nicaragua
  - GIANNI NOVELLI, della Cipax
  - PIERLUIGI ONORATO, Senatore della Sinistra Indipendente
  - AMEDEO PIVA, Presidente Movimento Laici America Latina
  - STEFANO SEMENZATO, Segreteria nazionale Dp
  - RINO SERRI, Presidente dell'Arcli
  - FAUSTO TORTORA, Segretario della Fim-Cisl
  - BRUNO TRENTIN, dirigente sindacale
  - LIVIA TURCO, Segretaria nazionale Pci
  - GRAZIANO ZONI, Presidente di Mani Tese
- Le adesioni alla manifestazione vanno comunicate al Comitato organizzatore, tel. 06/35791-59401.

17 OTTOBRE, A ROMA